PLAY sport & MUSICA

# GUERIN SPORTIVO

1

**IL MAGO**
*di Helenio Herrera*

**IL BASKET**
*di Aldo Giordani*

**IL PUNK**
*inserto a colori*

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXVI - **N. 1** (166) - **4-10 GENNAIO 1978** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Il popolare campione bianconero, eletto Sportivo dell'Anno 1977 dai lettori del «Guerin Sportivo», é candidato alla presidenza della Juventus quando Giampiero lascerà

## Boniperti ha un erede: é Bettega

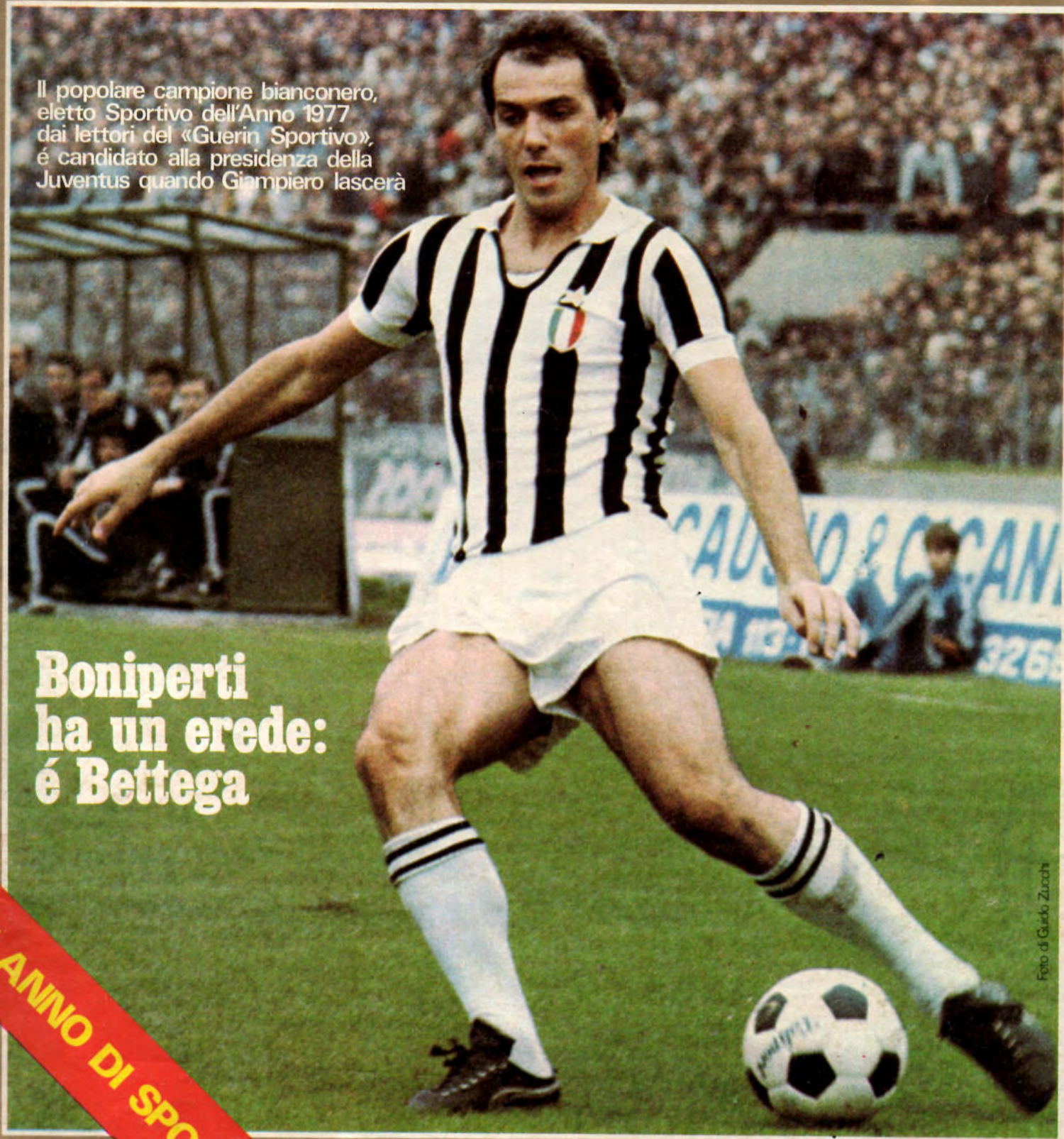



Foto di Guido Zucchi

UN ANNO DI SPORT

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

**Lire 700** (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

**ITALO CUCCI**
direttore responsabile

REDAZIONE
**Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli**

GUERIN BASKET
**Aldo Giordani**

IMPAGINAZIONE
**Marco Bugamelli e Gianni Castellani**

FOTOREPORTER
**Guido Zucchi**

SEGRETARIA DI REDAZIONE
**Serena Zambon**

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).


IL NOSTRO INDIRIZZO
**Via dell'Industria, 6**
**40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

**GUERIN SPORTIVO** - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).



**ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO:** AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
**Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero:** Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4: Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

# INDICE

Anno LXVI - **Numero 1 (166)**
**4-10 gennaio 1978**

# 77-78: da Bettega a Rossi

di **Italo Cucci**

**MICA MALE,** come inizio d'anno. Siamo tutti proiettati verso Baires 78 e quindi il cuore ci salta in petto quando vediamo la Juve arrancare faticosamente per far fuori il Bologna oscar della sfortuna e il Torino cavarsela con fatica dal confronto con la Lazio. Chissà cosa pensa Bearzot: vien fatto di chiedersi. Poi, visto che la stessa Juve che gioca da far pena è già prima in classifica e che il tentennante Torino è comunque terzo, viene facile darsi una risposta: con un calcio tecnicamente povero come il nostro, è d'uopo affidarsi alla buona sorte, al solito stellone. Questo vale per la Nazionale che andrà ai Mondiali, questo vale per la Juve che tenta la conquista della sua prima Coppa dei Campioni, questo vale per il ristretto lotto delle concorrenti allo scudetto. Questo non vale per il Bologna, se ho ben capito, condannato a salvarsi o a perire di propria mano, visto che ha Giove Palla (eccetera) assolutamente contrari. Ma non voglio piangere su questa squadra che nel cor mi sta perché la ritengo tecnicamente più che dignitosa e quindi in grado di recuperare i punti perduti. Se gli avvoltoi che le fan corona smetteranno i loro lugubri voli, verranno tempi migliori. Lo si è visto sabato, quando l'umilissima cenerentola rossoblù ha tenuto testa validamente alla titolatissima Juve. E oggi siamo qui a porci interrogativi angosciosi (si fa per dire) proprio per le indicazioni scaturite da questo confronto. Cos'ha la Juve — ci chiediamo —. Perché è in crisi? E perché — nonostante tutto — è prima in classifica? Non considerate oziosa la nostra curiosità che ha dato vita all'inchiesta pubblicata in altra parte del giornale. E' necessario, di tanto in tanto, porsi degli interrogativi del genere, se non altro per valutare il livello di scadimento del nostro calcio, scadimento di cui siamo consci da anni e che tuttavia rischia di toccare misure drammatiche. E questo nell'anno dei Mondiali. Viene da pensare — ad esempio — che non esistano club ben organizzati, tecnici preparati, ma che contino solo i singoli personaggi. Come Bettega, o Rossi.

**ROBERTO BETTEGA** è uno dei campioni più celebrati del calcio italiano. E giustamente. I giornali confratelli di tutto il mondo continuano a chiederci fotografie e servizi sul campione che ha portato l'Italia di slancio alla qualificazione mondiale. Il « Grafico » argentino lo presenta ai suoi milioni di lettori come una « star » del **mundial**; « Don Balon » in Spagna, già ne ha fatto un babau per la nazionale iberica; i più qualificati periodici francesi ne cantano le lodi. I lettori del « Guerino », infine, lo votano a maggioranza « sportivo dell'anno » per il 1977, attribuendogli un peso decisivo nella conquista del diciassettesimo scudetto e della prima Coppa internazionale da parte della Juve e nella qualificazione dell'Italia ai Mondiali. Tutto giusto, tutto vero; per noi personalmente è una soddisfazione, perché siamo « tifosi » di Bettega uomo e calciatore. Ma anche Betttega è in crisi, non segna, e la Juve perde smalto così come lo perse la Nazionale dopo la magica goleada alla Finlandia. E non basta il pio Barletti televisivo con le sue paginette deamicisiane **ad usum zebrae** a spiegare il momento-no di Bettega. Dovrà essere lui, il campione, nel prosieguo del torneo, ad eliminare le riserve che lo riguardano. E' l'uomo-chiave della Nazionale e della Juve

segue a pagina 28

# I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Fino a ieri pareva impossibile governare i presidenti delle società di calcio. Con il '78 nasce una speranza

# La nuova Lega sarà così

**MUSSOLINI** aveva capito tutto: « Governare gli italiani non è impossibile, è inutile ». Purtroppo questa sua scoperta è del 1945. Un ritardo di oltre trent'anni, tragicamente fatale per il Paese e per lui medesimo. Se avesse studiato e capito meglio la nostra storia, il giovane Benito sarebbe stato folgorato in tempo utile da quella illuminazione socio-etnico-razziale, per altro elementare e scontatissima. Una più tempestiva intuizione di una verità antica di millenni lo avrebbe dissuaso dal preferire al mestiere di giornalista quello di « fondatore dell'Impero ». Oggi egli sarebbe celebrato come polemista insigne; non esecrato come «bieco tiranno». Non sarebbe mutato, è vero, il nostro ineluttabile destino di colonia (tedesca o russa o americana) ma ci sarebbero stati risparmiati i lutti e le rovine di una guerra assurda. E gli orrori, anche, di una guerra civile, tuttora senza armistizio.

A ben leggere la nostra storia, si scoprono cento clamorose e avvilenti conferme che le « tribù italiote » non sono mai state un popolo; si individuano anche i motivi a causa dei quali non lo saranno mai. Neppure i Papi sono riusciti a governare questa nostra « donna di provincie », severamente apostrofata da Padre Dante. E' legittimo supporre che Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele II abbiano capito, nell'aldilà, quale inutile e utopistica impresa abbiano commesso perpetrando la cosidetta « Unità d'Italia ». La più grave umiliazione è stata inflitta loro dalla nuova legge che ripristina il medioevale « decentramento dei poteri ». Ci giunge dall'oltretomba la voce indignata di Padre Dante che ha aggiornato il suo anatema: « Non donna di Regioni ma bordello! ».

Nessuna meraviglia, dunque, se la nostra Penisola (per vocazione atavica delle sue tribù, più che per ubicazione geografica) non potrà mai affrancarsi dalla sorte che la condanna a terra di conquista, eternamente occupata dallo straniero: vuoi con le truppe, vuoi con i servizi segreti, vuoi con i sussidi assistenziali, vuoi con le ideologie. La certezza che oggi l'Italia sia una colonia l'abbiamo tutti, anche se non abbiamo ancora ben capito quale sia lo straniero che ci occupa.

L'ennesima e drammatica conferma che « governare gli italiani è inutile » ce la offre, mentre la catastrofe incombe sul Paese, l'impotenza dei nostri « Padrini del regime ». Se costoro si ostinano, da trent'anni, in un tentativo velleitario e demagogico di amministrare il potere non è per ignoranza della storia e neppure per patriottismo, ma perchè, pur sapendolo politicamente « inutile », hanno imparato che il governare (sia pure per conto dell'occupante) è egoisticamente « utile ».

**E' VEZZO** assai diffuso, in questi tempi, quello di processare e condannare la truffaldina nullità dei « Padrini del regime ». Un vezzo facile, troppo facile, nel momento in cui si profilano i prodromi dello sfacelo che essi hanno propiziato. Meglio sarebbe che ciascuno di noi trovasse il coraggio per fare onesta autocritica. Le colpe — dobbiamo ammetterlo — sono principalmente nostre. Per vigliaccheria, pigrizia e pirlaggine abbiamo continuato a sbagliare, con pertinace ottusità, la scelta dei partiti e degli uomini.

Il coraggio di fare onesta autocritica l'hanno trovato (incredibile, ma vero!) i Presidenti delle società di calcio Da un paio di mesi a questa parte, vanno ammettendo le loro colpe: vigliaccheria, pigrizia, dissipazione, pirlaggine, ambizione sfrenata pertinace ottusità nella scelta sbagliata degli uomini designati a governare il loro « Consorzio », che è la Lega Professionisti. Il « mea culpa » corale degli « exricchi-scemi » smentisce coloro che, parafrasando Mussolini, continuano ad affermare che « governare i Presidenti non è impossibile, è inutile ». Va detto, a questo proposito, che la demenziale stoltezza di quei tracotanti personaggi del calcio ha legittimato, sino ad ieri, i ferocissimi giudizi espressi con derisione e scherno nei loro riguardi. Oggi, molte cose sono cambiate. La bancarotta (con minaccia di mandati di cattura) che si annuncia imminente per tutte, o quasi, le società calcistiche ha miracolato anche i più ottusi.

Per non essere accusato di ottimismo demenziale, mi sono diligentemente documentato, interpellando una ventina di Presidenti di Serie A e di Serie B. Riassumo qui di seguito, telegraficamente, le risultanze del mio sondaggio: 1) superato il dilemma « prima ai nomi o prima il programma? »; tutti d'accordo che sarebbe follia avanzare candidature per le cariche del vertice prima di aver studiato la ristrutturazione della Lega e varato un concreto e dettagliato programma operativo; 2) condanna unanime della delittuosa proposta di affidare il governo della Lega a dirigenti di società; si scatenerebbero insanabili conflitti tra le fazioni e la credibilità dei campionati sarebbe irrimediabilmente compromessa; 3) bocciata la peregrina idea di nominare un presidente manager; 4) auspicata la costituzione di uno staff manageriale altamente qualificato, alle dipendenze di un prestigioso Comitato di Presidenza; 5) respinta l'alternativa « liberismo o dirigismo »; la drammaticità della situazione induce tutti ad auspicare un « dirigismo spietato», per salvare il salvabile.

**LA COMMISSIONE** nominata il 16 dicembre dall'Assemblea (Mazza, Fraizzoli, Pianelli, D'Attoma, Rolandi, Farina, Sensi, Melani e Tiberi) si riunirà tre volte nel mese di gennaio. Il programma dei lavori è stato saggiamente predisposto come segue: 9 gennaio (a Roma) elaborazione di un progetto per la ristrutturazione della Lega; 18 gennaio, studio del programma operativo ed economico che dovrà essere vincolante per i futuri dirigenti della Lega; 25 gennaio, scelta dei candidati da proporre all'Assemblea per l'elezione del nuovo governo della Lega Professionisti.

In ossequio agli orientamenti della maggioranza, la « Commissione consultiva », nella sua riunione dell' 11 gennaio, elaborerà questo progetto di ristrutturazione della Lega:

RIFORMA DEGLI ORGANI: 1) abolizione del Consiglio Direttivo, che serve soltanto a scatenare feroci rivalità elettorali; 2) trasferimento all'Assemblea Generale dei poteri deliberativi attualmente attribuiti al Consiglio Direttivo; 3) trasferimento al Comitato di Presidenza dei poteri esecutivi attualmente conferiti al Consiglio Direttivo. In tal modo la Lega Professionisti avrà un « Parlamento » (Assemblea Generale) ed un « Governo » (Comitato di Presidenza).

ASSEMBLEA GENERALE: Membri di diritto i trentasei Presidenti delle Società di Serie A e di Serie B; l'Assemblea Generale si riunirà di norma una volta al mese.

COMITATO DI PRESIDENZA: Sarà così composto: a) un Presidente, con il compito di coordinare l'attività del Comitato; sarà il rappresentante legale della Lega e assumerà di diritto la carica di Vice Presidente della Federcalcio; b) un Vice Presidente, con l'incarico di soprintendere all'organizzazione dell'attività agonistica e di esercitare funzioni direttive e di controllo in tale ambito; c) un Vice Presidente, con il compito di dirigere l'attività economico-finanziaria della Lega e di soprintendere a tutte le operazioni amministrative e contabili; d) un Vice Presidente, con le mansioni di soprintendere agli Affari Sindacali, Legali e Fiscali; e) un Vice Presidente preposto agli Affari Generali (campi sportivi, pubblicità, sponsorizzazione, rapporti con le radiotelevisioni pubbliche e private, eccetera). Il Comitato di Presidenza si riunirà almeno una volta alla settimana.

DIREZIONE GENERALE: Alle dipendenze del Comitato di Presidenza opererà uno staff manageriale secondo un organigramma così strutturato: a) un Direttore Generale, con le funzioni di « Assistente alla Presidenza » e con il compito, inoltre, di coordinare l'attività operativa dei quattro Vice Direttori; b) un Vice Direttore, preposto all'Ufficio Attività Agonistica; c) un Vice Direttore, responsabile dell'Ufficio Amministrativo e di Tesoreria; d) un Vice Direttore, addetto all'Ufficio Affari Sindacali, Legali e Fiscali; e) un Vice Direttore, preposto all'Ufficio Affari Generali. I quattro Vice Direttori opereranno alle dirette dipendenze dei Vice Presidenti preposti allo specifico settore a ciascuno di essi assegnato.

ELEZIONI E NOMINE: Il Presidente e i quattro Vice Presidenti verranno eletti entro il 31 marzo 1978 dall'Assemblea Generale. La loro elezione sarà valida solo se otterranno almeno 25 voti su 36. I cinque membri del Comitato di Presidenza non potranno ricoprire cariche direttive o partecipare comunque ad attività di Società appartenenti alla Lega Professionisti. Essi svolgeranno le loro funzioni a titolo gratuito e non percepiranno compensi o indennità di sorta. Saranno eleggibili coloro che abbiano ricoperto precedentemente cariche di alto prestigio in seno agli Organi Federali o abbiano presieduto Società di Serie A o di Serie B. I quattro Vice Presidenti verranno eletti dall'Assemblea con la specifica mansione di soprintendere i singoli settori operativi. Il Direttore Generale (funzionario assunto a tempo pieno) verrà nominato dall'Assemblea Generale entro il 31 marzo 1978. I quattro Vice Direttori (funzionari anch'essi a tempo pieno) verranno nominati entro il 30 Aprile 1978 dal Comitato di Presidenza

## Progetto di ristrutturazione della Lega Nazionale Professionisti

COMITATO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE

| VICEPRESIDENTE | VICEPRESIDENTE | VICEPRESIDENTE | VICEPRESIDENTE |
|---|---|---|---|
| Organizzazione della Attività Agonistica | Tesoreria e Gestione Economico-Finanziaria | Affari Sindacali Legali e Fiscali | Affari Generali Radio-TV - Pubblicità |

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE

| VICEDIRETTORE | VICEDIRETTORE | VICEDIRETTORE | VICEDIRETTORE |
|---|---|---|---|
| Organizzazione della Attività Agonistica | Tesoreria e Gestione Economico-Finanziaria | Affari Sindacali Legali e Fiscali | Affari Generali Radio-TV - Pubblicità |

**QUESTO PROGETTO** di ristrutturazione è saggio e razionale. Ci conferma che i Presidenti sono per davvero guariti dalla loro autolesionistica demenza. Voglia Iddio che nella « Commissione Consultiva » non s'annidino sabotatori inconsulti, al servizio di quelle irrequiete tribù che, pur di conquistare il potere, sono pronte a scatenare il « massacro elettorale », cioè la guerra civile. Se il 9 gennaio entrassero in azione i dinamitardi delle fazioni, dovremmo tornare al discorso d'avvio, per concludere che la Lega Professionisti non potrà mai affrancarsi dalla sorte che la vuole colonia della Federcalcio. Non avremmo più argomenti per zittire coloro che, parafrasando Mussolini, continuano ad affermare che « governare i Presidenti non è impossibile, è inutile ». □

## Il nostro referendum

L'ala sinistra della Juventus e della Nazionale succede, nell'albo d'oro, a Gustavo Thoeni e a Adriano Panatta

# È Bettega lo sportivo del 1977

Il ventisettenne attaccante, primo calciatore ad aggiudicarsi l'ambito titolo, ha superato di pochissimo l'iridato di San Cristobal. Terzo un altro campione del mondo: Niki Lauda

# Ha battuto Moser allo sprint

**ROBERTO BETTEGA** è « lo sportivo dell'anno» del Guerin Sportivo: in tale maniera si sono espressi i lettori del nostro giornale che, a migliaia, al di là d'ogni più entusiastica previsione, hanno partecipato alla terza edizione di questo referendum. Dopo uno sciatore (Gustavo Thoeni) ed un tennista (Adriano Panatta) è stata la volta d'un calciatore ad aggiudicarsi l'ambito titolo. Bettega ha dovuto fronteggiare il «pericoloso» attacco di Francesco Moser che ha minacciato l'ala sinistra della Juventus fino all'ultima scheda. Davvero uno sprint all'ultimo respiro di cui è rimasto vittima colui che avrebbe dovuto esserne l'interprete più congeniale: ovvero il trentino Moser il quale, proprio in volata, s'è laureato campione del mondo quattro mesi or sono in Venezuela.
A favore di Bettega lo splendido ruolino di marcia che il bianconero ha palesato sia con il suo club (vincendo il campionato 76-77 e la Coppa Uefa) sia con la Nazionale (contribuendo a suon di gol alla qualificazione per i Mondiali). Ne è riprova la quarta posizione di cui l'azzurro può fregiarsi nella speciale classifica del «Pallone d'Oro», patrocinata da « France Football», alle spalle del danese Simonsen, dell'inglese Keegan e del francese Platini. Nel nostro referendum, in terza posizione, s'è classificato un altro iridato: quel Niki Lauda che ha probabilmente pagato, alla distanza, il divorzio con la Ferrari e, di conseguenza, il favore degli sportivi italiani. Il pilota austriaco non è mai entrato in lotta per il successo finale ed è rimasto a mezzo fra la coppia regina e il gruppo degli inseguitori, che annovera illustri personaggi dello sport di casa nostra.

Bobby-gol, in azzurro, si appresta a superare i record di Riva; con il suo club punta alla Coppa Campioni e al quinto scudetto. Di lui dicono che possiede tutte le doti per divenire « presidente »

# Sarà il nuovo Boniperti?

di **Darwin Pastorin** - Foto di **Franco Richiardi**

**VENTISETTE ANNI,** riservato («stile Juventus », dicono), capelli brizzolati che danno un tono di saggezza, goleador con attitudini da « mezzapunta », Roberto Bettega è l'espressione, la « sintesi » più vera del nostro calcio che nel 1977 si è qualificato per l' Argentina.

Il quoziente-reti che ha permesso agli azzurri di superare gli inglesi è, soprattutto, merito del bianconero che, con i quattro gol realizzati contro la Finlandia e la rete di apertura segnata al Lussemburgo, è stato il miglior cannoniere dell'Italia (per la cronaca ricordiamo che Bettega ha un «ruolino» eccezionale: quattordici partite in azzurro e quattordici gol, è anche miglior realizzatore dei «gironi europei»). Premiando Bettega si è voluto premiare tutto il calcio italiano che ha sofferto, sperato, gioito nella lunga estenuante lotta contro gli anglosassoni.

Il 1977 per Bettega ha voluto dire «scudetto » e « Coppa Uefa », la prima Coppa Europea conquistata dalla Juventus dopo tanti anni di attesa. Ha voluto anche dire la consacrazione definitiva a personaggio intelligente e preparato, a giocatore dotato di fine dialettica, a uomo sereno e realizzato dopo periodi bui e di paura.

Qualcuno, nell'ambiente bianconero, lo chiama « presidente » in quanto (si dice) sarà lui a sostituire Giampiero Boniperti alla guida dirigenziale della Juventus. Non sappiamo se la notizia sia fondata o sia frutto di



»»

# Lo sportivo dell'anno

segue

fantasia: possiamo soltanto dire che Bettega ha molto di Boniperti: gli stessi modi gentili e controllati fino all'esasperazione, il tono amichevole ma distaccato, la sicurezza di una preparazione culturale non comune, il saper entrare in argomento «fino a un certo punto», senza trascendere, ponderando ogni aggettivo.
Parliamo con Roberto Bettega agli sgoccioli del 1977, cercando di «girare» intorno a passato, presente e futuro, sogni e recriminazioni.
— Il 1977 sotto il profilo sportivo se n'è andato lasciandosi alle spalle successi e sconfitte, gioie e pianti, appuntamenti falliti e vittorie inaspettate. Cosa è stato il 1977 per Roberto Bettega?
« Dal 1977 — risponde Bettega — ho ricevuto delle grandissime soddisfazioni a tutti i livelli. Ho centrato tre obiettivi non indifferenti: Scudetto, Coppa Uefa e qualificazione ai Mondiali. Ho raggiunto tutto: come potrei non essere felice? Con la coscienza sono a posto: ho dato il massimo di me stesso in ogni momento ».
— Come sarà il 1978 per Bettega?
« Nel 1978 io e la Juventus (parlo anche della squadra perché mi identifico in essa) cercheremo di raggiungere altri, prestigiosi traguardi. Forse ripetere il 1977 sarà impossibile, ma noi cercheremo di riuscirci. Personalmente spero di contribuire attivamente ai successi della Juve e della Naziònale ».
— Da un punto di vista sportivo e umano, ha qualche rimpianto per il 1977?
« Per quanto riguarda il calcio assolutamente no: sarei ingiusto se recriminassi su qualcosa visto che ho vinto molto. Come uomo sono stato felice, vicino alla mia famiglia. Il 1977 è stato un anno positivo sotto molti punti di vista ».

— Il ricordo più bello del **1977.**
« E' legato al calcio ed è la vittoria nella Coppa Uefa. Abbiamo inseguito questa affermazione fino alla disperazione, è stato bello il modo in cui è venuta, dopo aver sofferto e lottato ».
— Il 1978 si chiama Argentina...

« Andremo in Argentina per fare bene ma senza grosse ambizioni, almeno in partenza. L'ideale sarebbe conservare lo stato di forma fino a quel periodo, ma tutto è legato al campionato e alle coppe varie. Sono convinto, comunque, che l'Italia potrà levarsi delle soddisfazioni, gli stimoli non mancano e

## I VINCITORI DEL CONCORSO

**lo sportivo dell'anno 1977**
MASSIMO DE PASQUALE
NOME E COGNOME
VIA S.FRANCESCO D'ASSISI, 91
INDIRIZZO
70122 BARI
C.A.P. CITTA'
Voto per ROBERTO BETTEGA

**lo sportivo dell'anno 1977**
IGNAZIO CUFFARO
NOME E COGNOME
VIA V.E. ORLANDO N°1
INDIRIZZO
92100 AGRIGENTO
C.A.P. CITTA'
Voto per BETTEGA ROBERTO

**lo sportivo dell'anno 1977**
ANTONIO FADDA
NOME E COGNOME
VIA FERMI N° 37
INDIRIZZO
07100 SASSARI
C.A.P. CITTA'
Voto per ROBERTO BETTEGA

**Massimo De Pasquale, barese, è il fortunato vincitore del concorso «Lo sportivo dell'anno», giunto alla sua terza edizione. Come già lo scorso anno la «dea bendata» ha premiato i lettori più meridionali del nostro giornale**

**Il secondo premio è toccato al siciliano Ignazio Cuffaro, di Agrigento. Vincitore del terzo premio è risultato il sassarese Fadda. Prestigiosi i tre «complessi» che la Lenco HiFi ha posto in palio**

**Massimo De Pasquale s'è aggiudicato un complesso giradischi «L-4000». Il sinto-amplificatore «R-25» è andato in sorte a Cuffaro, mentre Antonio Fadda ha vinto un complesso giradischi «L-660»**

UN COMPLESSO GIRADISCHI L-4000

SINTOAMPLIFICATORE STEREO AM-FM R-25

COMPLESSO GIRADISCHI L-660

Roberto Bettega è qui ritratto nell'intimità della sua famiglia a Giaveno, un paesino vicino a Torino, dove l'attaccante è andato ad abitare subito dopo aver superato la malattia che aveva minacciato d'interromperne la carriera. L'attaccante ama trascorrere gran parte del tempo libero con la moglie Emanuela ed i figli Luca ed Elisabetta

la voglia di far bene è dentro ognuno di noi ».

— Un pensierino per il nuovo anno, il primo che le viene in mente...

« Vorrei essere sereno ed è dire tutto: perché la serenità è fondamentale per la vita di un uomo. Serenità per me e per la mia famiglia, che deve essere sempre felice, godere di ottima salute. Nel 1978 tutto deve andare bene, non ci devono essere problemi di nessun genere ».

— Cambierà il calcio nel 1978, ci saranno cioè nuove evoluzioni?

« No, sono convinto che molte cose resteranno ferme. Le prime quattro squadre di Monaco '74 (Germania Occidentale, Olanda, Polonia e Brasile) saranno ancora le protagoniste in Argentina e senz'altro tre su quattro giocheranno le «finali». Sarebbe illogico pensare il contrario. L'Italia avrà una squadra più moderna come Nazionale, ma non illudiamoci di riscoprirci olandesi. Siamo italiani e come tali dotati di un nostro particolare modo di intendere il calcio: per cambiare, ad esempio, bisognerebbe insegnare alle giovani leve a marcare a zona, ma chi lo fa? Quand'ero ragazzino io, si giocava senza battitore libero; oggi bambini di dieci anni ricoprono già il ruolo di libero; ma quanti anni sono dovuti passare prima di arrivare a tanto? Troppi. Per fare la «zona», e seguire quindi la scia degli olandesi, ci vuole un adattamento mentale, cosa che noi ancora non abbiamo ».

— Quali saranno i giovani che si metteranno definitivamente in luce nel 1978?

« I soliti nomi. Innanzitutto Paolo Rossi, che si riconfermerà a certi livelli. Poi ci sono i giovani bianconeri: Virdis, che è una punta dotata di personalità; Fanna, che ha grandissime doti; Cabrini, che è giovane ma gioca come un veterano. Scirea avrà la sua consacrazione definitiva e Manfredonia ribadirà tutte le sue qualità, che sono tante. Poi ci sono Agostinelli e Giordano, elementi da seguire con un certo interesse ».

— Vedremo Bettega mezzala (come si mormora) nel 1978?

« Non penso. Certo non dipende da me. Se la società mi dicesse di provare, non mi tirerei certo indietro, anzi lo farei volentieri. Però è presto per spostarmi a centrocampo, magari in futuro, chissà... Attualmente mi sento una punta e mi piacerebbe continuare a ricoprire questo ruolo ».

— Bettega, cosa chiede ancora al calcio?

« Gli stimoli per fare sempre bene. Ho ancora voglia di vincere, di raggiungere traguardi importanti. Ho vinto quattro scudetti e ne voglio vincere ancora, vorrei conquistare la Coppa dei Campioni e fare bella figura, al mio primo cimento, a un Campionato del Mondo ».

— Passiamo alle domande sul personaggio Bettega. S'immagini davanti a una sfera di cristallo: ha una sola domanda da rivolgere, quale?

« Non chiederei niente, sinceramente. Sapere il futuro potrebbe condizionarmi, eppoi di domande ce ne sono sempre tante, non solo una... Come calciatore chiederei di poter fare sempre dei gol ».

— Lei è un calciatore che legge molto. A chi assegna l'Oscar 1977 delle sue letture?

« A 'Radici' di Alex Haley. E' un libro molto bello, voluminoso, che narra la storia di una famiglia negra americana. E' appassionante, interessante. Sto iniziando a leggere « La sposa americana » di Soldati: deve essere un libro importante, ne parlano tutti bene... ».

— Lei vive a Giaveno, in un paesino lontano dalla città. Perché ha scelto di vivere fuori Torino?

« Dopo la malattia ho deciso di scegliere un posto sano e tranquillo. Fuori città mi trovo bene, anche se esistono dei problemi quando devo andare agli allenamenti: la distanza, la nebbia, e via dicendo. Ma qui ho un giardino per i miei figli e si respira meglio che in città. Tra poco cambio casa: andrò a Pinerolo, un altro luogo sereno ».

— Lei ha paura di qualcosa?

« Di questi tempi la paura è la sensazione ricorrente. Personalmente ho soltanto paura delle cose a cui non posso più rimediare».

— Quali sono i suoi gusti discografici?

— Definisca l'amore.

« Molti dicono che è suggestione... Non è facile definire l'amore... Per me amore è trovare piena affinità con qualcuno ».

— Cos'è per lei l'amicizia?

« Una cosa molto importante. Io gli amici li ho in famiglia, soprattutto mio fratello è un grandissimo amico, una persona della quale mi posso fidare ciecamente ».

— Quando ha provato la sensazione del «successo»?

« Quando ho visto, per la prima volta, la mia immagine sulle figurine. Giocavo nel Varese e avevo vent'anni ».

**Darwin Pastorin**

# i fatti e i personaggi

## E' Perri il superman

Oreste Perri (a fianco) s'è aggiudicato il torneo « Sportstar » a cui hanno partecipato dodici noti campioni dello sport italiano che si sono cimentati in dieci differenti prove. Perri, campione mondiale di canoa, s'è dimostrato il più completo ed il più eclettico dei concorrenti ed ha preceduto, di misura, il cestista Marzorati. Alle loro spalle Bieler (sci), Di Biasi (tuffi), Albertosi (calcio), Bollesan (rugby) e Fava (atletica).

## Il regalo di Natale

Paolo Rossi ricorderà a lungo la giornata di Liegi: dopo aver ottimamente debuttato in maglia azzurra ha letteralmente trovato, nella fidanzata Simonetta (sotto), il premio migliore che potesse augurarsi. Fautore dell'inaspettato incontro è stato il presidente del Vicenza, Farina, che ha condotto con sè in Belgio la futura signora Rossi. Nell'occasione Paolo e Simonetta hanno preannunciato di sposarsi subito dopo i Mondiali.

## La critica riscopre il « deb » Antognoni

A leggere la critica, dopo la vittoriosa partita che l'Italia ha sostenuto in Belgio, sembrava che Antognoni costituisse, al pari di altri debuttanti, la rivelazione della stagione in corso. Eppure la mezzala viola era al venticinquesimo cimento in nazionale. Fra coloro che hanno corretto il « tiro » della loro critica è il poeta-giornalista Arpino (a sinistra), autore di « Azzurro Tenebre ». Più coerente nei suoi giudizi è risultato il telecronista Beppe Viola (che — sotto — intervista il Bell'Antogno) la cui sfera d'interesse non si limita al solo sport. Dopo aver scritto i testi di « Romanzo Popolare », ha composto con Enzo Jannacci la sigla musicale di « Secondo voi ».

## Boniperti non « può » lasciare la Juventus

Giampiero Boniperti (a sinistra con Gianni Agnelli), non può lasciare, al momento, la Juventus: rimarrà, quindi, a cavallo della « zebra » fino al termine del suo mandato che scade nel '79. D'altra parte non si intravvedono i suoi eventuali successori. Edoardo Agnelli, venticinquenne figlio dell'Avvocato, studia negli Stati Uniti e non ama il calcio. Luca di Montezemolo è fin troppo impegnato in altri settori dell'holding Fiat. Rimane, sia pure a lunga scadenza, il nome di Roberto Bettega, il cui « stile — dicono i bene informati — è davvero presidenziale ». La sua eventuale nomina, inoltre, rientrerebbe negli schemi abituali degli Agnelli che si rivolgono sempre a personaggi competenti nei loro specifici settori.

## L'intimo d'un portiere

Italo Cucci, direttore del Guerin Sportivo, e Giuliano Terraneo, portiere del Torino, sono stati i protagonisti (a fianco) di « Dribbling », la trasmissione sportiva che il TG2 manda in onda il lunedì pomeriggio. Il nostro direttore ha voluto porre in evidenza non solo la brillante prestazione di cui il giocatore granata s'era reso autore il giorno precedente contro il Milan, ma anche le propensioni letterarie che Terraneo coltiva durante le ore libere. Di lui il Guerino aveva già pubblicato alcune poesie che mostrano l'aspetto più intimo del loro autore, senza dubbio molto originale per un portiere di calcio.

## La mascotte-URSS

Il grazioso orsetto che vedete raffigurato a fianco costituisce la «mascotte» dei Giochi Olimpici di Mosca, in programma nel 1980. Si chiama Misha ed è stato presentato ufficialmente nel corso dell'ultima conferenza stampa del Comitato Organizzatore. Suo creatore è l'artista Viktor Chizhikov. Nella capitale sovietica fervono i preparativi che riguardano non tanto la costruzione degli impianti (la gran parte già esistente) quanto l'approntamento delle più svariate misure logistiche. A cominciare dagli alberghi e dalle strade. Visto, però, il buon andamento dei lavori è lecito pensare che, fra due anni e mezzo, Mosca offrirà una ospitalità quasi « occidentale » ai suoi ospiti che si presumono in numero considerevole.

## Ackermann: la femminista

Rosemarie Ackermann (a sinistra) prima donna ad aver superato i due metri nel salto in alto, simboleggia al contempo l'evoluzione dell'atletica leggera e del femminismo più vero. La venticinquenne tedesco-democratica, che ha compiuto la strabiliante impresa il 26 agosto scorso a Berlino Ovest, è stata votata quale « campione dell'anno » dai giornalisti de L'Equipe. La Ackermann ha preceduto il sovietico Yatchenko e Juantorena.

# il campionato dà i numeri

## A — DODICESIMA GIORNATA DI ANDATA

### RISULTATI

| | |
|---|---|
| **Atalanta-Milan** | **1-1** |
| **Fiorentina-Napoli** | **1-0** |
| **Foggia-Perugia** | **0-1** |
| **Genoa-L. Vicenza** | **1-2** |
| **Inter-Pescara** | **0-0** |
| **Juventus-Bologna** | **1-0** |
| **Lazio-Torino** | **1-1** |
| **Verona-Roma** | **0-0** |

### PROSSIMO TURNO
(domenica 8-1 ore 14,30)

**Bologna-Genoa**
**Foggia-Atalanta**
**L. Vicenza-Napoli**
**Milan-Verona**
**Perugia-Lazio**
**Pescara-Juventus**
**Roma-Inter**
**Torino-Fiorentina**

### MARCATORI

**11 reti:** Paolo Rossi (L. Vicenza)
**10 reti:** Savoldi (Napoli)
**6 reti:** Graziani (Torino) e Rivera (Milan).
**5 reti:** Maldera (Milan); Speggiorin (Perugia); Garlaschelli (Lazio); Damiani e Pruzzo (Genoa).

### CLASSIFICA

| squadre | punti | g | in casa v | in casa n | in casa p | fuori v | fuori n | fuori p | media inglese | reti f | reti s | rigori a favore tot. | rigori a favore real. | rigori contro tot. | rigori contro real. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Milan** | **17** | 12 | 3 | 2 | 0 | 3 | 3 | 1 | 0 | 20 | 11 | 5 | 4 | 1 | 1 |
| **Juventus** | **17** | 12 | 4 | 2 | 0 | 2 | 3 | 1 | — 1 | 21 | 7 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Vicenza** | **16** | 12 | 3 | 2 | 1 | 3 | 2 | 1 | — 2 | 22 | 15 | 3 | 3 | 3 | 2 |
| **Torino** | **15** | 12 | 5 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 | — 3 | 13 | 8 | 2 | 2 | 2 | 1 |
| **Perugia** | **14** | 12 | 3 | 2 | 1 | 2 | 2 | 2 | — 4 | 17 | 15 | 4 | 3 | 2 | 2 |
| **Lazio** | **13** | 12 | 2 | 4 | 0 | 1 | 3 | 2 | — 5 | 14 | 11 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| **Napoli** | **13** | 12 | 4 | 1 | 1 | 1 | 2 | 3 | — 5 | 19 | 10 | 4 | 3 | 2 | 2 |
| **Verona** | **12** | 12 | 0 | 5 | 4 | 2 | 3 | 1 | — 6 | 10 | 12 | 4 | 2 | 2 | 2 |
| **Inter** | **12** | 12 | 2 | 2 | 3 | 2 | 2 | 1 | — 7 | 9 | 9 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| **Genoa** | **11** | 12 | 3 | 2 | 1 | 0 | 3 | 3 | — 7 | 12 | 16 | 3 | 3 | 5 | 3 |
| **Roma** | **11** | 12 | 3 | 2 | 1 | 0 | 3 | 3 | — 7 | 13 | 15 | 4 | 3 | 4 | 4 |
| **Atalanta** | **11** | 12 | 0 | 6 | 1 | 1 | 3 | 1 | — 8 | 10 | 12 | 1 | 1 | 3 | 1 |
| **Foggia** | **10** | 12 | 3 | 2 | 1 | 0 | 2 | 4 | — 8 | 7 | 18 | 1 | 1 | 2 | 1 |
| **Fiorentina** | **8** | 12 | 1 | 1 | 4 | 1 | 3 | 2 | —10 | 10 | 19 | 2 | 2 | 0 | 0 |
| **Pescara** | **7** | 12 | 1 | 3 | 2 | 0 | 2 | 4 | —11 | 8 | 17 | 1 | 1 | 5 | 3 |
| **Bologna** | **5** | 12 | 0 | 2 | 3 | 1 | 1 | 5 | —12 | 6 | 16 | 0 | 0 | 4 | 3 |

### DIARIO DOMENICALE

| SQUADRE | Atalanta | Bologna | Fiorentina | Foggia | Genoa | Inter | Juventus | L. Vicenza | Lazio | Milan | Napoli | Perugia | Pescara | Roma | Torino | Verona |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Atalanta** | ■ | | 0-0 | | 1-1 | | | 2-4 | 1-1 | 1-1 | 1-1 | 1-1 | | | | |
| **Bologna** | 0-0 | ■ | 0-1 | | | | | | | | | 2-3 | | 0-0 | 1-3 | |
| **Fiorentina** | | | ■ | | | 0-2 | | 1-3 | 0-1 | 1-1 | 1-0 | | | | | 1-2 |
| **Foggia** | | 1-0 | 1-1 | ■ | | | | 1-1 | | | | 0-1 | 2-0 | | 1-0 | |
| **Genoa** | | | | 0-0 | ■ | | | 1-2 | 2-1 | | | 2-0 | 1-0 | | | 2-2 |
| **Inter** | 1-0 | 0-1 | | | | ■ | 0-1 | | 1-1 | 1-3 | 1-0 | | 0-0 | | | |
| **Juventus** | 1-1 | 1-0 | 5-1 | 6-0 | 4-0 | | ■ | | | 1-1 | | | | | | |
| **L. Vicenza** | | 3-0 | | | | 1-2 | | ■ | 2-1 | | | | 1-1 | 4-3 | 0-0 | |
| **Lazio** | | | | 1-1 | | | 3-0 | | ■ | | 1-1 | | 2-1 | | 1-1 | 1-1 |
| **Milan** | | 1-0 | | 2-0 | 2-2 | | | 3-1 | | ■ | | 2-2 | | | | |
| **Napoli** | | | | 5-0 | 0-0 | | 1-2 | | | | ■ | 3-2 | | 2-0 | | 3-0 |
| **Perugia** | | | 2-1 | | | 1-1 | 0-0 | | | | | ■ | | 3-2 | 2-0 | 0-1 |
| **Pescara** | 0-0 | 2-1 | | | | | | | | 1-2 | 1-3 | | ■ | 1-1 | | 2-2 |
| **Roma** | | | 2-2 | 1-0 | 1-0 | | | | 0-0 | 1-2 | | | | ■ | 2-1 | |
| **Torino** | | | | | 3-1 | 1-0 | 0-0 | | | 1-0 | 1-0 | | 2-0 | | ■ | |
| **Verona** | 1-2 | 1-1 | | | | 0-0 | 0-0 | 0-0 | | | | | | 0-0 | | ■ |

### CAMPIONATI A CONFRONTO

**1974-75**

| CLASSIFICA | |
|---|---|
| **Juventus** | **18** |
| **Lazio** | **17** |
| **Torino** | **16** |
| **Milan** | **14** |
| **Napoli** | **14** |
| **Roma** | **14** |
| **Fiorentina** | **13** |
| **Inter** | **13** |
| **Bologna** | **12** |
| **Cagliari** | **9** |
| **Cesena** | **9** |
| **L. Vicenza** | **9** |
| **Sampdoria** | **9** |
| **Ternana** | **9** |
| **Varese** | **9** |
| **Ascoli** | **7** |

**1975-76**

| CLASSIFICA | |
|---|---|
| **Juventus** | **20** |
| **Torino** | **19** |
| **Bologna** | **15** |
| **Cesena** | **15** |
| **Milan** | **15** |
| **Napoli** | **15** |
| **Inter** | **14** |
| **Perugia** | **12** |
| **Roma** | **11** |
| **Ascoli** | **9** |
| **Fiorentina** | **9** |
| **Lazio** | **9** |
| **Sampdoria** | **9** |
| **Verona** | **9** |
| **Como** | **6** |
| **Cagliari** | **5** |

**1976-77**

| Classifica | P | G | V | N | P | F | S | M.I. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | **21** | 12 | 9 | 3 | 0 | 24 | 6 | + 3 |
| **Juventus** | **21** | 12 | 10 | 1 | 1 | 18 | 7 | + 3 |
| **Inter** | **16** | 12 | 6 | 4 | 2 | 18 | 9 | — 2 |
| **Fiorentina** | **14** | 12 | 4 | 6 | 2 | 14 | 8 | — 4 |
| **Napoli** | **14** | 12 | 5 | 4 | 3 | 21 | 16 | — 4 |
| **Lazio** | **13** | 12 | 4 | 5 | 3 | 15 | 13 | — 5 |
| **Perugia** | **12** | 12 | 4 | 4 | 4 | 12 | 11 | — 6 |
| **Genoa** | **11** | 12 | 3 | 5 | 4 | 19 | 17 | — 7 |
| **Roma** | **11** | 12 | 3 | 5 | 4 | 13 | 14 | — 7 |
| **Milan** | **11** | 12 | 2 | 7 | 3 | 14 | 16 | — 7 |
| **Verona** | **11** | 12 | 3 | 5 | 4 | 10 | 13 | — 7 |
| **Sampdoria** | **11** | 12 | 3 | 5 | 4 | 10 | 13 | — 7 |
| **Catanzaro** | **9** | 12 | 2 | 5 | 5 | 9 | 16 | — 9 |
| **Foggia** | **8** | 12 | 2 | 4 | 6 | 11 | 18 | —10 |
| **Bologna** | **7** | 12 | 1 | 5 | 6 | 8 | 22 | —11 |
| **Cesena** | **4** | 12 | 1 | 2 | 9 | 6 | 21 | —14 |

## B — SEDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

### RISULTATI

| | |
|---|---|
| **Avellino-Rimini** | **0-0** |
| **Cagliari-Brescia** | **2-4** |
| **Catanzaro-Bari** | **2-3** |
| **Cesena-Sampdoria** | **2-1** |
| **Como-Cremonese** | **2-1** |
| **Lecce-Monza** | **0-0** |
| **Samb-Pistoiese** | **3-1** |
| **Taranto-Ascoli** | **1-3** |
| **Ternana-Palermo** | **2-1** |
| **Varese-Modena** | **0-0** |

### PROSSIMO TURNO

**Ascoli-Monza**
**Avellino-Samb**
**Bari-Ternana**
**Brescia-Cesena**
**Como-Modena**
**Cremonese-Lecce**
**Palermo-Catanzaro**
**Pistoiese-Varese**
**Rimini-Cagliari**
**Sampdoria-Taranto**

### MARCATORI

**9 reti:** Palanca (Catanzaro, 1)
**8 reti:** Iacovone (Taranto) e Chimenti (Samb, 2)
**7 reti:** Pellegrini (Bari) e Silva (Monza)
**5 reti:** Ambu, Moro (4) e Quadri (Ascoli), Penzo (Bari), Piras (Cagliari), Beccati (Lecce, 1), Bellinazzi (Modena, 4)

### DIARIO DOMENICALE

| SQUADRE | Ascoli | Avellino | Bari | Brescia | Cagliari | Catanzaro | Cesena | Como | Cremonese | Lecce | Modena | Monza | Palermo | Pistoiese | Rimini | Samb | Samp | Taranto | Ternana | Varese |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Ascoli** | ■ | | | | | 3-0 | | | | 1-0 | | | 3-2 | 3-1 | 2-0 | 2-1 | | | 2-0 | |
| **Avellino** | 0-0 | ■ | | | | 1-0 | | 0-0 | | | 1-0 | | 1-1 | 2-0 | 0-0 | | | 0-0 | | |
| **Bari** | 1-3 | 1-2 | ■ | | | | 2-1 | | 1-0 | | | | 1-1 | | 2-0 | | 2-0 | | | 3-0 |
| **Brescia** | 1-1 | 1-0 | | ■ | | 1-1 | | 1-0 | | | 1-1 | | | 1-0 | | | | 1-1 | | |
| **Cagliari** | 1-2 | | 3-1 | 2-4 | ■ | | | | | | | 2-3 | | | | 0-0 | 5-1 | 2-2 | | 4-3 |
| **Catanzaro** | | | 2-3 | | 2-3 | ■ | | | 1-1 | | | | | 4-2 | | | 2-0 | 1-1 | 1-0 | 1-0 |
| **Cesena** | 0-0 | 1-1 | | | 1-0 | 0-1 | ■ | | | 0-1 | | | | 2-1 | | 0-0 | 2-1 | | 0-0 | |
| **Como** | 1-2 | | 0-0 | | 0-1 | | | ■ | 2-1 | | | 0-0 | | | 1-1 | | 1-0 | | 0-1 | |
| **Cremonese** | 0-1 | 0-1 | | 1-1 | 1-0 | | 2-1 | | ■ | | | | | | 1-1 | | | 2-1 | | |
| **Lecce** | | 1-0 | 1-0 | 2-0 | 2-0 | 0-1 | 1-0 | 0-1 | | ■ | | 0-0 | | | | | | | | 1-2 |
| **Modena** | | | | | 0-0 | 2-2 | | | 2-0 | 1-0 | ■ | 1-0 | 0-1 | | | 1-1 | | | 1-2 | |
| **Monza** | | 1-1 | 1-0 | 2-1 | | 2-2 | 1-2 | | 2-1 | | | ■ | | | 1-1 | 0-0 | | | | |
| **Palermo** | | | | 1-1 | 0-0 | | | 2-0 | | 1-1 | | 2-0 | ■ | | | | 0-0 | 0-0 | | 0-0 |
| **Pistoiese** | | | 0-0 | | 1-0 | | | 0-0 | 0-0 | | 1-0 | | 1-0 | ■ | | | 0-1 | | | |
| **Rimini** | | | | 1-1 | | | 1-1 | | | 0-1 | 1-0 | | 1-2 | 1-0 | ■ | | | | 2-0 | |
| **Samb** | | | 1-1 | 0-1 | | 1-0 | | 2-2 | 0-1 | 2-0 | | | 2-1 | 3-1 | | ■ | | | 1-0 | |
| **Samp** | | | | 1-0 | | | | | 3-0 | 1-1 | 2-1 | 1-0 | | | 1-1 | 1-0 | ■ | | | 0-0 |
| **Taranto** | 1-3 | | 1-0 | | | | 1-0 | 3-0 | | | 1-0 | | | 1-0 | 1-1 | 2-0 | | ■ | 1-2 | |
| **Ternana** | | 2-0 | | | | | | | 1-1 | 0-0 | | 1-0 | 2-1 | 4-0 | | | 0-0 | | ■ | 1-1 |
| **Varese** | 0-3 | 1-1 | | 2-0 | | | 1-0 | 0-0 | | | 0-0 | 0-2 | | | 1-0 | | | 0-0 | | ■ |

### CLASSIFICA

| squadre | punti | partite g | partite v | partite n | partite p | media inglese | reti f | reti s |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Ascoli** | **29** | 16 | 13 | 3 | 0 | + 6 | 31 | 9 |
| **Ternana** | **19** | 16 | 7 | 5 | 4 | — 5 | 16 | 11 |
| **Taranto** | **19** | 16 | 6 | 7 | 3 | — 6 | 17 | 12 |
| **Lecce** | **18** | 16 | 7 | 4 | 5 | — 6 | 12 | 9 |
| **Avellino** | **18** | 16 | 5 | 8 | 3 | — 6 | 11 | 9 |
| **Brescia** | **17** | 16 | 5 | 7 | 4 | — 6 | 16 | 16 |
| **Sampdoria** | **17** | 16 | 6 | 5 | 5 | — 7 | 13 | 15 |
| **Monza** | **16** | 16 | 5 | 6 | 5 | — 7 | 15 | 15 |
| **Bari** | **16** | 16 | 6 | 4 | 6 | — 8 | 18 | 16 |
| **Sambenedettese** | **16** | 16 | 5 | 6 | 5 | — 9 | 14 | 13 |
| **Palermo** | **16** | 16 | 4 | 8 | 4 | — 8 | 15 | 13 |
| **Catanzaro** | **15** | 16 | 5 | 5 | 6 | — 9 | 20 | 21 |
| **Varese** | **15** | 16 | 4 | 7 | 5 | — 9 | 11 | 14 |
| **Cesena** | **15** | 16 | 5 | 5 | 6 | —10 | 12 | 13 |
| **Rimini** | **14** | 16 | 3 | 8 | 5 | — 9 | 12 | 15 |
| **Cagliari** | **14** | 16 | 5 | 4 | 7 | —10 | 23 | 23 |
| **Cremonese** | **13** | 16 | 4 | 5 | 7 | —10 | 11 | 18 |
| **Como** | **13** | 16 | 3 | 7 | 6 | —11 | 8 | 13 |
| **Modena** | **11** | 16 | 3 | 5 | 8 | —14 | 10 | 14 |
| **Pistoiese** | **9** | 16 | 3 | 3 | 10 | —14 | 8 | 22 |



»»

# il campionato dà i numeri

## A — DODICESIMA GIORNATA DI ANDATA

### ATALANTA 1 — MILAN 1

**Marcatori:** 1 tempo: 0-1: Rivera al 27' 2. tempo: 1-0 Bertuzzo al 39'.

Il tiro-gol di Bertuzzo

**Atalanta:** Pizzaballa (7), Andena (6), Vavassori (7), Mastropasqua (6,5), Marchetti (6,5), Tavola (6), Bertuzzo (6,5), Rocca (6), Scala (5,5), Festa (7), Libera (5).
**In panchina:** 12. Bodini; 13. Manueli (n.g.), 14. Cavasin.
**Allenatore:** Rota (6).

**Milan:** Albertosi (7); Sabadini (6), Maldera (6,5); Collovati (6), Bet (6,5), Turone (6); Antonelli (6,5), Capello (6), Bigon (6,5), Rivera (7), Calloni (5.
**In panchina:** 12. Rigamonti, 13. Boldini (6), 14. Gaudino.
**Allenatore:** Liedholm (6).

**Arbitro:** Menicucci di Firenze (7).
**Sostituzioni:** 1. tempo: Boldini per Bet al 35'; 2. tempo: Manueli per Scala al 28'.

● Spettatori: 38.000 di cui 20.741 paganti. 14.741 abbonati per un incasso di lire 84.672.530 ● Marcature: Andena-Antonelli, Vavassori-Calloni, Sabadini-Bertuzzo, Bet-Libera, Collovati-Scala, Rocca-Maldera, Festa-Rivera, Tavola-Bigon, Mastropasqua-Capello, Marchetti e Turone liberi ● Tutto esaurito e incasso record allo stadio bergamasco ● Per l'occasione i rossoneri tornavano allo schieramento della scorsa stagione (senza Buriani e Tosetto) le assenze hanno pesato sul risultato anche se il Milan nella ripresa ha assediato l'Atalanta nella sua area ● I gol: 0-1: da un imperfetto disimpegno di Marchetti, la palla schizza sui piedi di Rivera che prende in contropiede lo schieramento difensivo avversario. Il capitano milanista entra in area sulla sinistra e batte Pizzaballa con un tiro angolato a mezza altezza

### FIORENTINA 1 — NAPOLI 0

**Marcatori:** 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Galdiolo al 30'.

La punizione vincente di Galdiolo

**Fiorentina:** Galli (7); Tendi (7), Rossinelli (6); Pellegrini (7), Galdiolo (7), Orlandini (6,5); Gola (6); Casarsa (6), Braglia (6), Desolati (6).
**In panchina:** 12. Carmignani, 13. Marchi, 14. Zuccheri (n.g.).
**Allenatore:** Mazzoni (7).

**Napoli:** Mattolini (6); Bruscolotti (6), Valente (5); Restelli (5), Ferrario (6), Stanzione (6); Vinazzani (6), Juliano (6), Savoldi (6), Pin (7), Capone (7).
**In panchina:** 12. Favaro, 13. Chiarugi, 14. La Palma (6).
**Allenatore:** Di Marzio (6).

**Arbitro:** Lattanzi di Roma (6).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: La Palma per Ferrario, al 7'; Zuccheri per Gola al 33'.

● Spettatori: 28.407 di cui 16.990 abbonati per un incasso di lire 48.258.400 ● Marcature: Tendi-Capone, Rossinelli-Valente, Galdiolo-Savoldi, Orlandini-Pin, Caso-Restelli, Gola-Vinazzani, Casarsa-Ferrario, Braglia-Juliano, Desolati-Bruscolotti, Pellegrini e Stanzione liberi ● L'allenatore nuovo ha fatto il miracolo: Mario Mazzoni, ha trasformato una squadra di sbandati in un collettivo capace di lottare fino in fondo ● Il tiro che ha deciso la partita è il frutto di una serie di circostanze assai favorevoli: punizione dal limite di Galdiolo. La traiettoria della palla subisce strani effetti e inganna Mattolini ● Prima vittoria interna della Fiorentina ● Angoli: 8-7 per il Napoli ● Espulsi Valente e Caso per reciproche scorrettezze ● Ammoniti: Restelli, Desolati, Juliano, Casarsa e Tendi.

### FOGGIA 0 — PERUGIA 1

**Marcatori:** 1. tempo 0-1: Speggiorin al 45'.

Speggiorin colpisce il palo

**Foggia:** Memo (5); Colla (7), Sali (7,5); Pirazzini (7), Gentile (5), Nicoli (6); Bergamaschi (5), Braglia (4), Del Neri (6), Bordon (4,5).
**In panchina:** 12. Benevelli, 13. Bruschini, 14. Ripa (5,5).
**Allenatore:** Puricelli (5).

**Perugia:** Grassi (6), Amenta (6,5), Ceccarini (8); Frosio (7), Zecchini (7), Dal Fiume (6,5; Bagni (6,5), Biondi (6,5), Novellino (6,5), Vannini (6,5), Speggiorin (7).
**In panchina:** 12. Malizia, 13. Matteoni, 14. Gorelli.
**Allenatore:** Castagner (6).

**Arbitro:** Benedetti di Roma (6).
**Sostituzioni:** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ripa per Braglia al 22'.

● Spettatori: 19.000 di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 50.883.400 ● Marcature: Foggia: Pirazzini libero, Colla-Bagni, Sali-Novellino, Gentile-Speggiorin, Frosio libero, Amenta-Nicoli, Ceccarini-Braglia, Zecchini-Bordon, Centrocampo, Vannini-Scala, Biondi-Bergamaschi, Dal Fiume-Del Neri ● In tre gare piuttosto scialbe (col Vicenza, Napoli ed il Perugia in casa) gli uomini di Puricelli hanno perduto lo smalto e la brillantezza dei primi tempi ● A condannare l'incontro, mantenutosi costantemente su livelli tecnici mediocri, è stata una autorete di Gentile che, pressato alle spalle dal frizzante Speggiorin, appoggiava malamente il pallone a Memo uscito fuori dai pali ● L'esordio casalingo di Braglia da dimenticare ● Ammoniti: Del Neri per proteste, Bagni e Colla per reciproche scorrettezze.

### GENOA 1 — L. VICENZA 2

**Marcatori:** 1. tempo 0-1: Arcoleo al 24' (autorete); 2. tempo 1-1: Rossi al 29' e Pruzzo all'41.

Rossi-gol ha colpito ancora

**Genoa:** Girardi (7); Secondini (5), Maggioni (5); Oonofri (6,5), Berni (4), Ogliari (6,5), Mendoza (6), Arcoleo (6), Pruzzo (6,5), Castronaro (5,5), Urban (5).
**In panchina:** 12, Tarocco, 13. Silipo, 14. Ghetti (5).
**Allenatore:** Simoni (5).

**L. Vicenza:** Galli (6,5); Lelj (6), Marangon (6,5); Guidetti (7), Prestanti (6); Carrera (7), Cerilli (7), Salvi (6,5), Rossi (8), Faloppa (6,5), Filippi (7).
**In panchina:** 12. Piagnerelli 13. Vincenzi, 14. Callioni.
**Allenatore:** G.B. Fabbri (7).

**Arbitro:** Gussoni di Tradate (5).
**Sostituzioni:** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ghetti per Secondini al 24'.

● Spettatori: 40.000 di cui 9.655 abbonati per un incasso di lire 97.861.800 ● Marcature: Lelj-Urban, Marangon-Mendoza, Guidetti-Arcoleo, Prestanti-Pruzzo, Ogliari-Cerilli, **Maggioni-Salvi**, **Berni-Rossi**, Secondini-Faloppa, Castronaro- Filippi ● Un Genoa irriconoscibile e che ha accusato più del previsto le assenze di Damiani e Basilico ● Vicenza sempre in cattedra ● Gussoni distratto: non ha visto il fuori-gioco nel gol di Pruzzo e quando Arcoleo ha fatto l'autorete aveva già indicato il rigore ● I gol: 0-1, Berni atterra Rossi che l'ha scavalcato. Rossi tira lo stesso: colpisce Arcoleo e la deviazione beffa Girardi ● 0-2: Faloppa a Rossi che scavalca facilmente Girardi ● 1-2: tira Pruzzo, Galli para. Riprende Pruzzo di testa e segna.

## B — SEDICESIMA GIOR. DI ANDATA

### AVELLINO 0 — RIMINI 0

**Avellino:** Piotti (7), Reali (7), Buccilli (7), Di Somma (6), Cattaneo (6), Ceccarelli (5), Galasso (5), Montesi (6), Chiarenza (5), Lombardi (6), Ferrara (7).
In panchina: 12. Cavalieri; 13. Tacchi (6); 14. Tarallo.
**Allenatore:** Carosi (6).

**Rimini:** Recchi (6), Agostinelli (5), Romano (6), Marchi (7), Grezzani (6), Sarti (5), Pellizzaro (5), Berlini (5), Crepaldi (6), Lorenzetti (5), Gambi (5).
In panchina: 12. Ragani; 13. Rossi; 14. Fagni.
**Allenatore:** Bagnoli (6).
**Arbitro:** Ciulli di Roma (6).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tacchi per Galasso all'8'.

### CAGLIARI 2 — BRESCIA 4

**Marcatori:** 1. tempo: 2-3: Capuzzo al 5'; Beccalossi al 6'; Piras al 19'; Mutti al 20'; Niccolini al 25'; 2. tempo: 0-1: Niccolini al 30'.

**Cagliari:** Corti (5), Lamagni (5), Longobucco (5), Casagrande (6), Ciampoli (5), Roffi (5), Quagliozzi (6), Marchetti (6), Piras (5), Brugnera (6), Capuzzo (6).
In panchina: 12. Copparoni; 13. Valeri; 14. Magherini (5).
**Allenatore:** Toneatto (5).

**Brescia:** Malgioglio (6), Podavini (8), Cagni (7), Savoldi (6), Guida (6), Romanzini (5), Rampanti (5), Beccalossi (8), Mutti (7), Biancardi (6), Niccolini (7).
In panchina: 12. Bertoni; 13. Bussalino; 14. Salvi (6).
**Allenatore:** Seghedoni (7).
**Arbitro:** Falasca di Chieti (7).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna.

### CATANZARO 2 — BARI 3

**Marcatori:** 1. tempo: 1-2: Palanca al 24'; Penzo al 42' e 45'. 2. tempo: 1-1: Nicolini al 23'; Scarrone al 26'.
**Catanzaro:** Pellizzaro (6), Arrighi (5), Banelli (6), Ranieri (5), Groppi (5), Zanini (6), Palanca (s.v.), Nicolini (6), Improta (5), Arbitrio (5,5), Mondello (6).
In panchina: 12. Casari; 13. Maldera; 14. Petrini (5).
**Allenatore:** Sereni (6).

**Bari:** De Luca (7), Papadopulo (6), Frappampina (6), Donina (6,5), Punziano (6), Balestro (6), Scarrone (6,5), Sciannimanico (6), Penzo (7), Sigarini (6), Mariano (6).
In panchina: 12. Venturelli; 13. Maldera (s.v.); 14. Asnicar.
**Allenatore:** Rosi (6).
**Arbitro:** Redini di Pisa (6)
**Sostituzioni:** 1. tempo: Petrini per Palanca dal 28'.

### CESENA 2 — SAMPDORIA 1

**Marcatori:** 1. tempo: 2-0: autorete di Ferrari al 25'; De Falco al 26'. 2. tempo: 0-1: Bresciani al 45'.

**Cesena:** Bardin (7), Lombardo (5,5), Ceccarelli (6), Beatrice (7,5), Benedetti (5,5), Oddi (5,5), Rognoni (6), Valentini, Macchi (7), Piangerelli (6,5), De Falco (8).
In panchina: 12. Moscatelli; 13. Zuccheri (6,5); 14. Borici.
**Allenatore:** Marchioro (7).

**Sampdoria:** Cacciatori (6), Arnuzzo (6), Rossi (5), Tuttino (6,5), Ferroni (5), Lippi (5), Saltutti (6,5), Bedin (7), Orlandi (6), Re (6,5), Chiorri (5,5).
In panchina: 12. Pionetti; 13. Bombardi; 14. Bresciani.
**Allenatore:** Canali (6).
**Arbitro:** Lapi di Firenze (6)
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna.

### COMO 2 — CREMONESE 1

**Marcatori:** 1. tempo 2-0: Todesco al 30'; Bonaldi al 34'. 2. tempo: 0-1: Sironi al 37'.
**Como:** Lattuada (7), Melgrati (7), Volpati (6), Zorzetto (6), Zanoli (s.v.), Garbarini (7), Iachini (5), Trevisanello (5), Bonaldi (6), Correnti (6), Todesco (8).
In panchina: 12. Fiore; 13. Martinelli (6); 14. Nicoletti.
**Allenatore:** Suarez (7).

**Cremonese:** Ginulfi (6), Cesini (5), Cassago (5), Bonini (6), Talami (6), Prandelli (6), Motta (6), Sironi (6), Marocchino (7), Frediano (5), Finardi (6).
In panchina: 12. Porrino; 13. Pardini (6); 14. De Giorgis.
**Allenatore:** Angeleri (6).
**Albitro:** Terpin di Trieste (5).
**Sostituzioni:** 1. tempo: Martinelli per Zanoli dal 23'. 2. tempo: nessuna.

## INTER 0 – PESCARA 0

Piloni in uscita blocca Scanziani

**Inter:** Bordon (6); Canuti (6), Oriali (6,5); Baresi (6), Gasparini (6), Bini (5,5); Altobelli (5), Scanziani (6), Anastasi (6), Marini (5,5), Muraro (5,5).
**In panchina:** 12. Cipollini; 13. Fedele, 14. Roselli (5,5).
**Allenatore:** Bersellini (5).

**Pescara:** Piloni (7); Motta (6), Mosti (6,5); Zucchini (7), Andreuzza (6,5), Galbiati (7); Santucci (6), Repetto (6), Orazi (7), Nobili (6,5), Bertarelli (5,5).
**In panchina:** 12. Pinotti; 13. De Biasi (6), 14. Grop.
**Allenatore:** Cadè (7).

**Arbitro:** D'Elia, di Salerno (6,5).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Roselli per Anastasi al 1'; De Biasi per Santucci al 21'.

● Spettatori: 32.316 di cui 10.442 abbonati per un incasso di lire 70.553.100 ● Marcature: Canuti-Nobili; Oriali-Orazi; Gasparini-Bertarelli; Motta-Anastasi; Mosti-Muraro; Andreuzza-Altobelli; Baresi-Santucci; Scanziani-Zucchini; Marini-Repetto; Galbiati e Bini liberi. ● L'Inter, per ammissione degli stessi Bersellini e Mazzola, disputa la peggiore partita della stagione e non va al di là del risultato in bianco ● L'esperimento delle tre punte dura solo un tempo perché Anastasi, colpito ad un ginocchio, non gioca la ripresa ● Il Pescara merita il pareggio grazie ad una prova assai giudiziosa sotto il profilo tecnico-tattico ● Due sole le palle gol, una per parte: la prima la spreca Altobelli davanti a Piloni; la seconda non la concretizza Bertarelli che indugia fino all'esasperazione pur trovandosi solo in area di rigore ● Angoli: 5-2 per l'Inter ● Ammoniti: Zucchini e Galbiati.

## JUVENTUS 1 – BOLOGNA 0

**Marcatori:** 1. tempo: 0-0; 2. tempo: Causio al 76'.

Causio-gol dopo la traversa di «Bonimba»

**Juventus:** Zoff (7,5); Cuccureddu (6,5); Gentile (6); Furino (5,5), Morini (6), Scirea (6,5); Causio (6,5), Tardelli (6,5), Virdis (6), Benetti (5), Bettega (6).
**In panchina:** 12. Alessandrelli, 13. Cabrini 14. Boninsegna (6).
**Allenatore:** Trapattoni (6).

**Bologna:** Mancini (7); Roversi (6,5), Cresci (6,5); Bellugi (7), Garuti (6), Maselli (6,5); De Ponti (6), Paris (6), Viola (6), Massimelli (6), Fiorini (6).
**In panchina:** 12. Adani, 13. Colomba, 14. Nanni (6).
**Allenatore:** Pesaola (6).
**Arbitro:** Agnolin di Bassano (6).
**Sostituzioni:** 1. tempo: Nanni per Garuti al 32'; 2. tempo: Boninsegna per Morini al 1'.

● Spettatori: 36.000 c.a. di cui 12.243 abbonati per un incasso di lire 65.024.100 ● Marcature: Morini-De Ponti, Cuccureddu-Fiorini, Gentile-Viola, Paris-Tardelli, Maselli-Benetti, Furino-Massimelli, Garuti-Bettega, Roversi-Virdis, Cresci-Causio, Scirea e Bellugi liberi ● Questo il gol della fortunata vittoria bianconera: Paris atterra Bettega in area ed Agnolin decreta il rigore. Boninsegna dal dischetto coglie l'incrocio dei pali: sulla ribattuta, Causio insacca ● La Juventus ha vinto a stento contro un Bologna attento in difesa e insidioso in contropiede ● Trapattoni, deluso dalla prova dei suoi, ha dichiarato: **« Non meritavamo di vincere, dobbiamo ringraziare Zoff ».** ● Pesaola, giustamente, malediva la sfortuna e gli errori di mira dei suoi.

## LAZIO 1 – TORINO 1

**Marcatori:** 1. tempo 1-0: Wilson al 3'; 2. tempo 0-1: Santin al 22'.

Santin pareggia di testa

**Lazio:** Garella (6); Pighin (6), Ghedin (7); Wilson (7), Manfredonia (7), Cordova (8); Garlaschelli (5), Agostinelli (7), Giordano (4), D'Amico (5).
**In panchina:** 12 Avagliano; 13. Martini, 14. Lopez.
**Allenatore:** Vinicio (6).

**Torino:** Terraneo (7); Danova (7), Salvadori (7); Gorin (5), Santin (7), Caporale (6); C. Sala (6), Pecci (5), Graziani (6), Butti (5), Garritano (5).
**In panchina:** 12. Rottoli; 13. Pulici, 14. P. Sala (6).
**Allenatore:** Radice (6).
**Arbitro:** Bergamo di Livorno (6).
**Sostituzioni:** 1. tempo nessuna; 2. tempo: P. Sala per Pecci al 1'.

● Spettatori: 55.000 di cui 13.640 abbonati per un incasso di lire 122.819.300 ● Marcature: Pighin-Garritano, Ghedin-Gorin, Manfredonia-Graziani, Cordova-Pecci (P. Sala), Garlaschelli-Danova, Agostinelli-Butti, Giordano-Santin, D'Amico-Salvadori, Badiani-C. Sala, Wilson e Caporale liberi ● I gol: 1-0. Per un fallo di Salvadori su D'Amico, Bergamo concede una punizione dal fondo. Calcia Cordova e la palla spiove al centro per Wilson che con un gran sinistro batte Terraneo ● 1-1: il Toro avanza con Claudio Sala che marca due avversari e centra. Arriva Santin proiettatosi in avanti che di testa infila Garella ● Ammoniti: Garritano per fallo di reazione ● Calci d'angolo 7 a 1 per la Lazio.

## VERONA 0 – ROMA 0

De Nadai e Mascetti un super duello

**Verona:** Superchi (6); Spinozzi (7), Antoniazzi (7); Busatta (6), Bachlechner (7), Negrisolo (6), Trevisanello (7), Mascetti (6), Luppi (5), Maddè (6), Zigoni (5).
**In panchina:** 12: Pozzani. 13. Esposito (6), 14. Fiaschi.
**Allenatore:** Valcareggi (6).

**Roma:** P. Conti (7); Chinellato (6), Peccenini (7); Boni (6), Santarini (7), De Nadai (6); Sperotto (5), Di Bartolomei (6), Musiello (5), De Sisti (5), Maggiora (6).
**In panchina:** 12, Tancredi, 13. Bacci 14. Scarnecchia.
**Allenatore:** Giagnoni (7).
**Arbitro:** Gonella di La Spezia (6).
**Sostituzioni:** 1. tempo nessuna; 2. tempo; Esposito per Busatta all'8'.

● Spettatori: 21.513 di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 38.800.700 ● Marcature: Negrisolo e Santarini liberi, Spinozzi-Sperotto, Bachlechner-Musiello, Antoniazzi-Boni, Busatta (Esposito)-De Nadai, Maddé-Di Bartolomei, Mascetti-De Sisti, Peccenini-Luppi, Chinellato-Zigoni, Maggiora-Trevisanello ● Nota positiva per il Verona è stato il debuttante Antoniazzi (21 anni) impiegato all'ultimo momento al posto di Franzot che da qualche tempo è afflitto da disturbi alle vie biliari ● Il pericolo più grosso l'ha corso il Verona al 27' del primo tempo quando Musiello, superando Bachlechner che era scivolato, ha stangato fortissimo in porta mandando il pallone sul montante alla destra di Superchi. Sul ritorno in campo del pallone Sperotto a porta vuota da tre metri ha sciupato banalmente ● Terzo risultato da parte della Roma senza subire reti.

## LECCE 0 – MONZA 0

**Lecce:** Vannucci (6), Pezzella (6,5), Lugnan (6), Belluzzi (6,5), Zagano (6,5), Mayer (6), Sartori (7), Biasiolo (6), Skoglund (6,5), Russo (7), Beccati (5,5).
In panchina: 12. Cisignola; 13. Loprieno; 14. Tafuro.
**Allenatore:** Giorgis (7).

**Monza:** Pulici (6), Vincenzi (6), Gamba (6), Devecchi (6,5), Lanzi (6), Anquilletti (6), Gorin (6,5), Caini (6,5), Silva 5,5), Lorin (6), Sanseverino (5,5).
In panchina: 12. Incontri; 13. Beruatto; 14. Cantarutti.
**Allenatore:** Magni (6).
**Arbitro:** Pieri di Genova (7).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna. 2. tempo: nessuna.

## SAMBENEDETTESE 3 – PISTOIESE 1

**Marcatori:** 1. tempo: 1-0: Chimenti al 33'. 2. tempo: 2-1: Frustalupi al 20'; Catania al 30'; Bozzi al 42'.

**Sambenedettese:** Pigino (6), De Giovanni (6), Podestà (7), Melotti (6,5), Agretti (6,5), Odorizzi (6,5), Giani (6), Catania (7,5), Chimenti (7,5), Valà (5), Traini (5).
In panchina: 12. Carnelutti; 13. Bozzi; 14. Bogoni.
**Allenatore:** Bergamasco (6).

**Pistoiese:** Vieri (6), Di Chiara (6), Pogliana (6), La Rocca (6), Brio (6), Rossetti (5), Dossena (6), Borgo (6), Barlassina (5). Frustalupi (7), Ferrari (6).
In panchina: 12. Settini; 13. Beccaria (6); 14. Romei.
**Allenatore:** Riccomini (6).
**Arbitro:** Reggiani di Bologna.
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna.

## TARANTO 1 – ASCOLI 3

**Marcatori:** 1. tempo: 1-1-: autorete Perico al 16'; Ambu al 34'. 2. tempo: 0-2: Ambu all'8'; Pasinato al 42'.
**Taranto:** Petrovich (5), Giovannone (5), Cimenti (5), Panizza (5), Dradi (5), Nardello (5), Gori (6), Fanti (6), Iacovone (7), Selvaggi (7), Caputi (5).
In panchina: 12. Buso; 13. Capra; 14. Serato.
**Allenatore:** Rosati (5).

**Ascoli:** Marconcini (6), Anzivino (7), Perico (7), Scorsa (7), Legnaro (6,5), Pasinato (7,5), Roccotelli (7,5), Moro (7,5), Ambu (6,5), Bellotto (7,5), Quadri (7,5).
In panchina: 12. Brini; 13. Marozzi; 14. Greco.
**Allenatore:** Renna (7,5).
**Arbitro:** Longhi di Roma (7,5).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Buso per Petrovich al 1'; Serato per Caputi al 12';

## TERNANA 2 – PALERMO 1

**Marcatori:** 1. tempo: 0-0, 2. tempo: 2-1: Conte al 3'; Pagliari all'11' e al 43'.
**Ternana:** Mascella (6), Codogno (6), Cei (6,5), Aristei (7), Gelli (5,5), Volpi (7,5), Ciccotelli (5), Biagini (6), Pagliari (7).
In panchina: 12. Bianchi; 13. Caccia; 14. Marchei (n.g.).
**Allenatore:** Marchesi (8).

**Palermo:** Frison (6), Vullo (7), Brilli (6), Brignani (7), Di Cicco (6), Cerantola (6), Osellame (6), Borsellino (6), Chimenti (6), Majo (7), Conte (7).
In panchina: 12. Trapani; 13. Favalli (n.g.); 14. Magistrelli.
**Allenatore:** Veneranda (6,5).
**Arbitro:** Tandini di Milano (6,5).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Marchei per Ciccotelli al 21'; Favalli per Chimenti dal 41'.

## VARESE 0 – MODENA 0

**Varese:** Fabris (7), Vailati (6), Pedrazzini (5), Brambilla (6), Spanio (5), Giovannelli (6), De Lorentis (5), Taddei (5), Ramella (5), Criscimanni (6), Mariani G. (5).
In panchina: 12. Boranga; 13. Doto (6,5); 14. Cascella.
**Allenatore:** Maroso (5).

**Modena:** Grosso (7), Polentes (6), Lazzeri (6), Righi (6,5), Piaser (6), Rimbano (6), Mariani P. (5), Sanzone (6), Bellinazzi (5), Vivani (6), Botteghi (5).
In panchina: 12. Fantini; 13. Graziano (6); 14. Albanese.
**Allenatore:** Becchetti (6).
**Arbitro:** Celli di Trieste (5).
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Doto per Taddei al 1'; Graziano per Botteghi al 18'.



»»

# il campionato dà i numeri

C

SEDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

## GIRONE A

RISULTATI: **Biellese-Udinese 1-1; Juniorcasale-Padova 1-0; Novara-Santangelo Lodig. 3-1; Pergocrema-Bolzano 3-0; Piacenza-Audace 2-1; Pro Patria-Omegna 1-1; Seregno-Alessandria 3-1; Trento-Lecco 1-1; Treviso-Pro Vercelli 1-0; Triestina-Mantova 0-0.**

| squadre | PUNTI | PARTITE g | v | n | p | RETI f | s |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Casale | 24 | 16 | 10 | 4 | 2 | 25 | 11 |
| Udinese | 23 | 16 | 7 | 9 | 0 | 18 | 6 |
| Piacenza | 21 | 15 | 7 | 5 | 2 | 22 | 13 |
| Treviso | 20 | 16 | 8 | 4 | 4 | 22 | 14 |
| Novara | 20 | 16 | 6 | 8 | 2 | 19 | 13 |
| Biellese | 19 | 16 | 7 | 5 | 4 | 13 | 10 |
| S. Angelo | 17 | 15 | 5 | 7 | 3 | 16 | 11 |
| Mantova | 17 | 16 | 5 | 7 | 4 | 17 | 11 |
| Triestina | 17 | 16 | 5 | 7 | 4 | 14 | 13 |
| Padova | 16 | 16 | 6 | 4 | 6 | 21 | 18 |
| Trento | 16 | 15 | 6 | 4 | 5 | 14 | 13 |
| Lecco | 16 | 16 | 6 | 4 | 6 | 18 | 17 |
| Bolzano | 14 | 16 | 3 | 8 | 5 | 14 | 16 |
| Pergocrema | 14 | 15 | 4 | 6 | 5 | 11 | 15 |
| Pro-Patria | 12 | 16 | 1 | 10 | 5 | 6 | 10 |
| Alessandria | 11 | 15 | 3 | 5 | 7 | 10 | 14 |
| Pro-Vercelli | 11 | 15 | 2 | 7 | 6 | 2 | 13 |
| Omegna | 10 | 16 | 2 | 6 | 8 | 10 | 17 |
| Seregno | 9 | 16 | 2 | 5 | 9 | 7 | 23 |
| Audace | 7 | 16 | 2 | 3 | 11 | 9 | 25 |

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Biellese; Audace-Treviso; Bolzano-Novara; Mantova-Piacenza; Omegna-Lecco; Padova-Trento; Pro Vercelli-Udinese; Sant'Angelo-Pro Patria; Seregno-Pergocrema; Triestina-Juniorcasale.**

## GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Parma 3-1; Chieti-Siena 0-0; Almajuve-Empoli 0-0; Giulianova-Spal 1-0; Grosseto-Forlì 1-1; Olbia-Prato 0-0; Pisa-Teramo 0-0; Reggiana-Livorno 1-0; Riccione-Massese 2-0; Spezia-Lucchese 1-0.**

| squadre | PUNTI | PARTITE g | v | n | p | RETI f | s |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Spal | 23 | 16 | 10 | 3 | 3 | 33 | 9 |
| Lucchese | 23 | 16 | 9 | 5 | 2 | 16 | 8 |
| Spezia | 21 | 16 | 8 | 5 | 3 | 12 | 8 |
| Reggiana | 21 | 16 | 9 | 3 | 4 | 20 | 10 |
| Arezzo | 20 | 16 | 8 | 4 | 4 | 24 | 15 |
| Parma | 19 | 16 | 6 | 7 | 3 | 16 | 15 |
| Pisa | 19 | 16 | 6 | 7 | 3 | 16 | 15 |
| Chieti | 17 | 16 | 6 | 5 | 5 | 13 | 13 |
| Fano | 16 | 16 | 5 | 6 | 5 | 14 | 16 |
| Empoli | 16 | 16 | 6 | 4 | 6 | 15 | 14 |
| Teramo | 16 | 16 | 4 | 8 | 4 | 10 | 14 |
| Riccione | 16 | 16 | 6 | 4 | 4 | 12 | 8 |
| Livorno | 15 | 16 | 4 | 7 | 5 | 15 | 12 |
| Grosseto | 15 | 16 | 5 | 5 | 6 | 10 | 17 |
| Siena | 13 | 16 | 4 | 5 | 7 | 17 | 16 |
| Forlì | 12 | 16 | 8 | 8 | 6 | 16 | 21 |
| Giulianova | 12 | 16 | 3 | 6 | 7 | 12 | 16 |
| Prato | 10 | 16 | 2 | 6 | 8 | 7 | 15 |
| Massese | 8 | 16 | 0 | 8 | 8 | 12 | 17 |
| Olbia | 8 | 16 | 1 | 6 | 9 | 3 | 27 |

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Arezzo; Forlì-Reggiana; Grosseto-Pisa; Livorno-Fano; Lucchese-Chieti; Massese-Siena; Parma-Spezia; Prato-Giulianova; Spal-Riccione; Teramo-Olbia.**

## GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Pro Cavese 0-0; Benevento-Campobasso 1-0; Marsala-Brindisi 2-1; Matera-Reggina 1-1; Nocerina-Trapani 1-0; Pro Vasto-Catania 1-0; Ragusa-Sorrento 1-0; Salernitana-Latina 2-2; Siracusa-Paganese 1-0; Turris-Crotone 1-1.**

| squadre | PUNTI | PARTITE g | v | n | p | RETI f | s |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Benevento | 22 | 16 | 8 | 6 | 2 | 20 | 8 |
| Nocerina | 22 | 16 | 8 | 6 | 2 | 14 | 6 |
| Catania | 21 | 16 | 6 | 9 | 1 | 15 | 8 |
| Campobasso | 20 | 16 | 7 | 6 | 3 | 21 | 7 |
| Reggina | 18 | 16 | 5 | 8 | 3 | 13 | 12 |
| Turris | 18 | 16 | 6 | 6 | 4 | 17 | 14 |
| Barletta | 17 | 16 | 6 | 5 | 5 | 22 | 16 |
| Pro Cavese | 17 | 16 | 3 | 11 | 2 | 11 | 9 |
| Salernitana | 17 | 16 | 5 | 7 | 4 | 24 | 19 |
| Matera | 16 | 16 | 5 | 6 | 5 | 21 | 15 |
| Sorrento | 16 | 16 | 4 | 8 | 4 | 10 | 11 |
| Crotone | 15 | 16 | 3 | 9 | 4 | 18 | 21 |
| Paganese | 14 | 16 | 3 | 8 | 5 | 19 | 14 |
| Latina | 14 | 16 | 3 | 8 | 5 | 11 | 15 |
| Pro Vasto | 14 | 16 | 5 | 4 | 7 | 20 | 25 |
| Marsala | 13 | 16 | 4 | 5 | 7 | 11 | 16 |
| Siracusa | 13 | 16 | 3 | 7 | 5 | 5 | 8 |
| Ragusa | 13 | 16 | 4 | 5 | 7 | 11 | 15 |
| Brindisi | 11 | 16 | 4 | 3 | 9 | 17 | 21 |
| Trapani | 11 | 16 | 2 | 7 | 7 | 9 | 15 |

PROSSIMO TURNO: **Brindisi-Siracusa, Campobasso-Salernitana; Catania-Benevento; Crotone-Nocerina; Paganese-Matera; Pro Cavese-Marsala; Ragusa-Pro Vasto; Reggina-Turris; Sorrento-Latina; Trapani-Barletta.**

## I MIGLIORI DELLA DOMENICA

**GIRONE A**
Alessandria: **Contratto;** Audace: **Lancetti;** Biellese: **Capozzucca, Telerei;** Bolzano: **Merlo;** Junior Casale: **Legnani, Serena, Ascagni;** Lecco: **Minini;** Mantova: **Zaninelli, Zarattoni;** Novara: **Giannini, Guidetti, Vriz;** Omegna: **Piraccini, Domenicali;** Padova: **Rossi A.;** Pergocrema: **Mazzoleri, Morsia, Donetti;** Piacenza: **De Rossi, Cesati, Alessandrini;** Pro Patria: **Baiguera, Frigerio;** Pro Vercelli: **Castellazzi;** Sant'Angelo: **Cappelletti;** Seregno: **Ballabio, Salbene, Erba;** Trento: **Leban, Damonti, Ballarin;** Treviso: **Stefanelli, Sandegù, Colusso;** Triestina: **Bartolini, Franca;** Udinese: **Pellegrini, Riva;** Arbitri: **Materassi, Rinaldi, Ballerini.**

**GIRONE B**
Arezzo: **Tarquini, Tombolato, Colusso;** Chieti: **Torrisi, Panozzo;** Empoli: **Pellicanò, Donati;** Fano: **Pinti, Cazzola;** Forlì: **Cecchini, Morra;** Giulianova: **Marchesi, Marino, Nodale;** Grosseto: **Negrisolo, Ciavattini;** Livorno: **Mucci;** Lucchese; **Savian;** Massese: **Orlandi;** Olbia: **Salvatici, Del Nero;** Parma: **Rossi;** Pisa: **Bencini, Barbana;** Prato: **Mazzoni, Oliva;** Reggiana: **Galvaroli, Marlia, Berta;** Riccione: **Climentoni, Martini, Giovannetti;** Siena: **Giani, Gavatti;** Spal: **Manfrin;** Spezia: **Masoni, Pivella, Fazio;** Teramo: **Zecchina, Nicolucci;** Arbitri: **Lanese, Facchin, Paparesta.**

**GIRONE C**
Barletta: **Zanolla, Cariati;** Benevento: **Ventura, Perego, Zica;** Brindisi: **Frank;** Campobasso: **Carloni;** Catania: **Chiavaro;** Crotone: **Piras, Caprioli;** Latina: **Fadigati, Pezzuoli;** Marsala: **Longo, Trotta, Umile;** Matera: **Generoso, Petruzzelli;** Nocerina: **Pelosin, Spada, Chiancone;** Paganese: **Masiello;** Pro Cavese: **Cafaro, Belotti;** Pro Vasto: **Raimondi, Mazzetti, Cardaccia;** Ragusa: **Mazza, Tripepi, De Maria;** Reggina: **Tortora, Olivotto;** Salernitana: **D'Angelo, Tivelli;** Siracusa: **Gobbi, Abate, Costa;** Sorrento: **Iannamico;** Trapani: **Picano;** Turris: **Strino, Martin;** Arbitri: **Zumbo, Ciccia, Sarti.**

## I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 7 punti: **Martini** (Riccione), **Negrisolo** (Grosseto), **Meola** (Sorrento), **Pelosin** (Nocerina); con 6 punti: **Riccarand** (Treviso), **Renzi** (Spal), **Pellicanò** (Empoli), **Strino** (Turris), **Mazza** (Ragusa).

TERZINI. Con 8 punti: **Bianco** (Mantova), **Nodale** (Giulianova); con 7 punti: **Cazzola** (Fano), **Martin** (Turris), **Serena** (Casale); con 6 punti: **Giglio** (Lecco), **Nobile** (Lucchese), **Cappelletti** (Sant'Angelo), **Fanesi** (Udinese), **Caneo** (Prato), **Ferrari** (Spal), **Olivotto** (Reggina).

LIBERI. Con 8 punti: **Venturi** (Bolzano), **Mascheroni** (Sant'Angelo), **De Rossi** (Piacenza); con 7 punti: **Menconi** (Chieti), **Bellopede** (Sorrento), **Chiavaro** (Catania), **Cavazzini** (Parma).

STOPPER. Con 7 punti: **Petruzzelli** (Matera); con 6 punti: **Rabacchi** (Ragusa), **Venturini** (Novara), **Ricci** (Massese), **Miele** (Brindisi), **Dal Dosso** (Trento), **Nicolucci** (Teramo), **Carloni** (Campobasso).

CENTROCAMPISTI. Con 10 punti: **Bacchin** (Novara), **Donati** (Empoli), **Manfrin** (Spal); con 9 punti: **Riva e Gustinetti** (Udinese), **Savian** (Lucchese); con 8 punti: **Neri** (Reggiana), **Torresani** (Parma), **Piraccini** (Omegna), **Stefanelli** (Treviso), **Torrisi** (Chieti), **Morra** (Catania), **Giovannetti** (Riccione).

ATTACCANTI. Con 9 punti: **Tivelli** (Salernitana); con 8 punti: **Zandegù** (Treviso), **Di Prete** (Pisa); con 7 punti: **Piras** (Crotone), **Pasquali** (Arezzo), **Bozzi** (Nocerina), **Ascagni** (Casale), **Chiancone** (Nocerina).

ARBITRI. Con 8 punti: **Facchin;** con 7 punti: **Ballerini;** con 6 punti: **Patrussi;** con 5 punti: **Parussini, Rufo, Vitali.**

# Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA

Concorso n. 20 dell'8-1-1978

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Bologna-Genoa | 1 |
| 2 | Foggia-Atalanta | 1 |
| 3 | Lanerossi-Napoli | 1 X |
| 4 | Milan-Verona | 1 X |
| 5 | Perugia-Lazio | 1 |
| 6 | Pescara-Juventus | X 2 |
| 7 | Roma-Inter | 1 X 2 |
| 8 | Torino-Fiorentina | 1 |
| 9 | Palermo-Catanzaro | 1 X |
| 10 | Pistoiese-Varese | 1 |
| 11 | Sampdoria-Taranto | 1 X 2 |
| 12 | Prato-Giulianova | 1 |
| 13 | Crotone-Nocerina | X |

**IL NOSTRO SISTEMA** - (4 doppie, 2 triple)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

**BOLOGNA-GENOA**
**Ieri:** il Genoa non vince a Bologna da ben 48 anni (circa).
**Oggi:** il Bologna è in pessime acque. Se non vince son dolori sul serio.
**Domani:** nella prima casella un solo segno 1 negli ultimi 6 concorsi.

**FOGGIA-ATALANTA**
**Ieri:** per l'Atalanta, a Foggia, un solo pareggio su 6 partite.
**Oggi:** il Foggia non vince da 4 turni. La classifica adesso lo esige.
**Domani:** anche nella casella n. 2 il segno 1 deve rifarsi.

**LANEROSSI-NAPOLI**
**Ieri:** nel Veneto bilancio tutto sommato favorevole al Lanerossi. Il Napoli non vince a Vicenza da oltre 7 anni.
**Oggi:** il Lanerossi è un rullo compressore. Però adesso andiamoci piano.
**Domani:** la casella n. 3 è proprio quella che vede il segno 1. Ecco perché ci mettiamo anche una bella X.

**MILAN-VERONA**
**Ieri:** solo 2 volte su 9. Il Milan, in casa, non è riuscito a superare il Verona.
**Oggi:** il Milan deve vincere ma il Verona è tipica squadra da trasferta.
**Domani:** in casella n. 4 il segno X manca da tre turni. Milan attento!

**PERUGIA-LAZIO**
**Ieri:** la Lazio non ha mai vinto in Umbria (solo 2 pareggi su 5 partite).
**Oggi:** il Perugia, dopo il successo di Foggia, dovrebbe essere tornato quello solito. Per la Lazio la vediamo difficile.
**Domani:** in casella n. 5 il segno 1 è assente da cinque concorsi.

**PESCARA-JUVENTUS**
**Ieri:** primo confronto assoluto fra le due squadre.
**Oggi:** entrambe hanno classifiche impegnative per ragioni opposte. La Juventus deve comunque onorare il ruolo di capolista (in condominio).
**Domani:** alla casella n. 6 la sequenza vede scarseggiare il segno 1. Tuttavia non ci sembra il momento di allontanarci dal pronostico tecnico.

**ROMA-INTER**
**Ieri:** in casa la Roma non batte l'Inter da poco meno di tre anni.
**Oggi:** da tre giornate l'Inter non segna e la Roma non incassa reti.
**Domani:** vogliamo essere imparziali e scegliamo la tripla.

**TORINO-FIORENTINA**
**Ieri:** in Piemonte non si pareggia dalla stagione 1970-71.
**Oggi:** i granata non si possono concedere battute d'arresto (ma nemmeno la Fiorentina).
**Domani:** nella casella n. 8 un solo segno 1 negli ultimi 10 concorsi. Pronostico scontato.

**PALERMO-CATANZARO**
**Ieri:** su undici gare in Sicilia, il Catanzaro ha pareggiato 6 volte, ma non ha mai vinto.
**Oggi:** incontro incerto. I due punti servono ad entrambe come il pane.
**Domani:** saremmo per la doppia 1-X, anche perché in casella 9 la seguenza è incerta.

**PISTOIESE-VARESE**
**Ieri:** un solo incontro nel 1946-47, vinto dai toscani, in casa, per 2-1.
**Oggi:** chi deve vincere per forza è proprio la Pistoiese.
**Domani:** nella casella n. 10 il segno 1 manca da 3 concorsi. Vada per il segno 1.

**SAMPDORIA-TARANTO**
**Ieri:** mai un incontro nella storia.
**Oggi:** entrambe reduci da due sconfitte. Solo che il Taranto è meglio sistemato in classifica.
**Domani:** inutile sbilanciarsi. Per noi va bene solo la tripla.

**PRATO-GIULIANOVA**
**Ieri:** negli ultimi 10 anni in Toscana tre partite e altrettanti pareggi.
**Oggi:** sono squadre di bassa classifica. Il fattore campo diventa decisivo.
**Domani:** scegliamo il segno 1 (che è apparso di rado nella casella n. 12).

**CROTONE-NOCERINA**
**Ieri:** nell'ultimo ventennio in Calabria il Crotone ha vinto una volta su 4, pareggiando nelle altre occasioni.
**Oggi:** per una delle due capoliste (la Nocerina) impegno difficile.
**Domani:** in fondo si può credere alla soluzione di mezzo.

## Il pallone d'oro '77

Allan Simonsen si è laureato miglior giocatore europeo aggiudicandosi il prestigioso titolo messo in palio da « France Football ». Alle sue spalle, Michel Platini (dato in un primo tempo come vincitore) e Kevin Keegan, battuti sul filo di lana. L'attaccante del Borussia è il primo scandinavo ad aver conquistato il « pallone d'oro »

# Simonsen, il brutto anatroccolo

di **Pier Paolo Mendogni**

**IL 1977** pareva proprio l'anno d'oro per Michel Platini: osannato dal pubblico e dalla critica francesi; struttura portante della nazionale-sorpresa di Michel Hidalgo, quando mancava poco alla conclusione del concorso per il « Pallone d'oro », era stato dato per vincitore di questo prestigioso premio che, invece, è andato al danese del Borussia di Moenchengladbach, Allan Simonsen. Ma c'è di più: la rivista francese « Onze », ha indicato in Kevin Keegan il miglior calciatore europeo mettendo Platini al secondo e Simonsen al terzo. Vincendo il « Pallone d'oro », quindi Simonsen si è imposto come il più forte calciatore dell'anno e la Germania Federale nelle file del Borussia Moenchengladbach con cui ha vinto tre titoli nazionali e quello di vicecampione d'Europa. Sul trono europeo del « Ballon d'or » (iniziativa dovuta a « France Football » che raccoglie i voti di giornalisti sportivi di tutte le nazioni) è succeduto a Beckenbauer, Blochin, Cruijff, Muller, Rivera e ad altri grandissimi. Nella classifica del '77 ha preceduto Keegan, il francese Platini, Bettega e Cruijff.
Apparentemente mingherlino, il naso un po' adunco, un brutto anatroccolo, insomma, da favola di Andersen, i capelli sciolti e mossi come la criniera di un cavallo, quando è in campo possie-

**SIMONSEN A MEZZO BUSTO** (SOPRA), **COL TORINO IN COPPACAMPIONI** (SOTTO)

sua affermazione va a premiare un atleta di tutto rispetto.

**VENTICINQUE ANNI** appena compiuti (è nato infatti il 15 dicembre 1952), un fisico da peso leggero (65 chili per 1,68 d'altezza), una velocità da centista; due piedi che usa con la stessa disinvoltura e precisione; una forza esplosiva nelle gambe; queste le caratteristiche del «re d'Europa» 1977, Allan Simonsen, danese, trapiantato da cinque anni nella de un tale slancio che gli è stato appioppato dagli sportivi il soprannome di « bulle », cioè toro. I suoi 65 chili sono un concentrato di energia che esplodono nel cuore delle difese avversarie, frantumandole. Alcuni suoi gol sono rimasti famosi in Europa: la « Bundesliga » non è certo un campionato « soffice » né privo di panzer-bomber, eppure nelle ultime due stagioni è andato a segno rispettivamente 19 e 17 volte.

In Germania, Simonsen, è arrivato il 1 gennaio 1973 grazie al fiuto di Weisweiler, il padre del gioco offensivo, che da tempo lo corteggiava, cosicché la sua carriera calcistica è stata fino ad oggi estremamente semplice: prima squadra il Veijle B. K. (città dove è nato), seconda il Borussia alla quale per contratto è legato fino al 1979.

Di carattere semplice, riservato, s'è scelto una moglie danese, Anna, che ha sposato nel dicembre del '76 e dalla quale neppure un mese fa ha avuto una bella bimba, chiamata Camilla. Simonsen ama la vita tranquilla, tanto che ha preferito andare ad abitare a Kaarst, un paesino di poche migliaia d'abitanti, dove trascorre gran parte del tempo libero in casa ad ascoltare musica. Appena può, però, fugge in Danimarca, sul mare, in una casa senza telefono: gli piace la vita libera, senza fronzoli o complicazioni.

»»

# Simonsen

segue

Nel contratto col Borussia ha inserito una clausola per cui ogni anno ha diritto ad otto settimane di ferie. Della Danimarca rimpiange soprattutto il pesce, che a Dusseldorf non riesce a trovare così fresco. Fortunatamente Anna è un'ottima cuoca.
Il suo temperamento mite si trasforma letteralmente non appena mette piede sul campo di calcio, allorché diventa un « toro » lanciato a testa bassa contro la porta avversaria. Alla forza, però, aggiunge una lucida intelligenza tattica, che lo porta a girovagare per il campo, arretrando, scambiando coi compagni e dettando i passaggi in profondità sui quali mette in difficoltà gli avversari per l'elevata velocità.

**NONOSTANTE SIA** uno di quegli attaccanti che amano il dribbling e che vengono marcati dai più severi mastini, nei cinque anni trascorsi in Germania non ha avuto alcun incidente. Il segreto, forse, sta proprio nel suo dribbling saltellante, che gli consente di sorprendere l'avversario e nello stesso tempo di evitare i suoi colpi.
Fisicamente è sempre in ottime condizioni. All'inizio di stagione si allena due volte al giorno, per poi passare a una, tutti i giorni, anche quello dopo la partita. I suoi impegni sono tanti: campionato, coppe, competizioni europee, incontri amichevoli. Li gioca tutti e indossa indifferentemente la maglia n. 7 o 11: non ha preferenze scaramantiche come Cruijff, Beckenbauer o qualche altro campione.
Libero nella scelta dei numeri, lo è altrettanto tatticamente. Non s'attacca alla linea laterale, ma gira per il campo come Keegan, pur possedendo caratteristiche molto diverse.
La marcatura a uomo non gli dispiace; anzi, forse la preferisce perché, saltato l'ostacolo diretto, ha la possibilità di filar via come un rapido. Gli sportivi ne hanno fatto il loro beniamino e per questo ha prorogato il contratto col Borussia fino al '79. Adesso guadagna sui 90 milioni all'anno. Già gli sono state fatte offerte dagli Stati Uniti, ma lui preferirebbe venire al sud: in Italia (se sarà possibile), in Spagna o in Francia. Ama soprattutto le città importanti come Roma e Parigi. Pensa di poter giocare ancora sette o otto anni, dopodiché vorrebbe rimanere nell'ambiente diventando allenatore. E qui rispunta il suo carattere tranquillo, d'amante della pace e della natura: nei suoi progetti non ci sono grandi club, ma qualche squadra danese che gli permetta di vivere secondo i suoi desideri. Lui infatti, non è attaccato al denaro: se la passa bene ed è contento di quello che gli danno. Considera un onore giocare per la nazionale danese e ha al suo attivo più di 15 presenze.

**I SUOI TECNICI** e i suoi compagni di squadra ne sono entusiasti non solo per le capacità tecniche, ma per la volontà, il coraggio, il dinamismo. Adesso è giunta questa importante consacrazione ufficiale, questo prestigioso titolo di re d'Europa che lo pone sul medesimo piano dei mitici Matthews, Di Stefano, Sivori, Eusebio, Bobby Charlton e degli altri superassi ancora in attività. Un titolo cui non sono riusciti a giungere né lo strapagato Keegan, né il vezzeggiato Rensenbrink, né l'astro del calcio francese Platini.
Se dovessero riaprirsi le frontiere, Allan Simonsen potrebbe venire in Italia perché nel 1979 avrà appena 27 anni e sarà libero. Un calciatore come lui potrebbe insegnare molto ai nostri attaccanti spesso troppo arzigogolati e complessi; gioca infatti con la semplicità che è propria del suo carattere, puntando a rete per la via più breve. E tante volte riesce a far centro. □

**Sino al '79, Simonsen (sopra) resterà al Borussia. In seguito potrebbe pure approdare in Italia dove non è detto arrivi anche Platini per il quale è confermato che l'Inter abbia già un'opzione. In attesa che si riaprano le frontiere, il fuoriclasse francese si è sposato firmando come ha argutamente scritto « L'Equipe » (a fianco) il suo primo « contratto a vita ». Non con una squadra, però, ma con una dolce fanciulla, Chrystèle, d'ora in avanti Madame Platini**

CONTRAT A VIE POUR PLATINI

## Le classifiche anno per anno

| ANNO | PRIMO | SECONDO | TERZO |
|---|---|---|---|
| 1956 | **Matthews** (Blackpool) | **Di Stefano** (Real Madrid) | **Kopa** (Reims) |
| 1957 | **Di Stefano** (Real Madrid) | **Wright** (Wolverhampton) | **Kopa** (Real Madrid) |
| 1958 | **Kopa** (Real Madrid) | **Rahn** (Rot Weiss Essen) | **Fontaine** (Reims) |
| 1959 | **Di Stefano** (Real Madrid) | **Kopa** (Reims) | **Charles** (Juventus) |
| 1960 | **Suarez** (Barcellona) | **Puskas** (Real Madrid) | **Seeler** (Amburgo) |
| 1961 | **Sivori** (Juventus) | **Suarez** (Inter) | **Hayes** (Fulham) |
| 1962 | **Masopust** (Dukla Praga) | **Eusebio** (Benfica) | **Schnellinger** (Colonia) |
| 1963 | **Jascin** (Dinamo Mosca) | **RIVERA** (Milan) | **Greaver** (Tottenham) |
| 1964 | **Law** (Manchester United) | **Suarez** (Inter) | **Amancio** (Real Madrid) |
| 1965 | **Eusebio** (Benfica) | **FACCHETTI** (Inter) | **Suarez** (Inter) |
| 1966 | **B. Charlton** (Manch. U.) | **Eusebio** (Benfica) | **Beckenbauer** (Bayern) |
| 1967 | **Albert** (Ferencvaros) | **B. Charlton** (Manch. U.) | **Johnstone** (Celtic) |
| 1968 | **Best** (Manchester United) | **B. Charlton** (Manch. U.) | **Dzaijc** (S.R. Belgrado) |
| 1969 | **RIVERA** (Milan) | **RIVA** (Cagliari) | **Müller** (Bayern Monaco) |
| 1970 | **Muller** (Bayern Monaco) | **Moore** (West Ham) | **RIVA** (Cagliari) |
| 1971 | **Cruijff** (Ajax) | **MAZZOLA** (Inter) | **Best** (Manchester United) |
| 1972 | **Beckenbauer** (Bayern) | **Müller** (Bayern) e **Netzer** (Borussia M.) | — |
| 1973 | **Cruijff** (Barcellona) | **ZOFF** (Juventus) | **Müller** (Bayern Monaco) |
| 1974 | **Cruijff** (Barcellona) | **Beckenbauer** (Bayern) | **Deyna** (Legia Varsavia) |
| 1975 | **Blochin** (Dinamo Kiev) | **Beckenbauer** (Bayern) | **Cruijff** (Barcellona) |
| 1976 | **Beckenbauer** (Bayern) | **Rensenbrinck** (Anderl.) | **Viktor** (Dukla Praga) |
| 1977 | **Simonsen** (Borussia M.) | **Keegan** (Liverpool) | **Platini** (Nancy) |

Si è chiuso il 1977 e il Guerino come al solito, presenta il bilancio dello sport italiano. Dodici mesi di gioia e dolore passano in archivio lasciando al 1978 il compito di raccogliere ciò che è stato seminato

# Moser, Lauda e... Baires

di **Elio Domeniconi**

## GENNAIO

In redazione si fa lo spoglio delle cartoline. Adriano Panatta vince il nostro referendum, viene proclamato lo sportivo dell'anno. Il tennis ha sconfitto il calcio. Giusto così. Finalmente l'Italia ha vinto la Coppa Davis: sull'insalatiera d'argento, sventola il tricolore. Adesso nessuno si azzarda più a dire che non dovevamo andare a giocare in Cile. Pinochet, chi era costui? La foto delle mogli di Panatta, Barazzutti e Zugarelli e della fidanzata di Bertolucci mentre alzano il prezioso trofeo, fa il giro del mondo. Chi aveva mai detto che agli atleti si addice la clausura? A Santiago del Cile ha vinto l'amore. Gli azzurri del calcio sono andati a passare le feste in Portogallo. Ma si sono limitati a fare un po' di shopping nelle vie di Lisbona. Allo stadio hanno perso per due a uno. Roberto Bettega ha salvato l'onore, dopo la doppietta di un certo Nenè, che non è ovviamente quello che giocava nel Cagliari e neppure il protagonista del romanzo dell'ex giornalista sportivo Cesare Lanza, dal quale il regista con malizia Salvatore Samperi ha tratto un film di successo. Fulvio Bernardini giustifica la sconfitta con la deconcentrazione. I nostri giocatori evidentemente pensavano al veglione di San Silvestro. A vederli all'opera non c'era nemmeno Umberto di Savoia. L'ex re d'Italia era rimasto nell'esilio di Cascais per preparare il messaggio da inviare agli italiani.

Riprende il campionato. La Juventus vince a Perugia e viene odiata ancora di più. Il Bologna perde anche a Firenze e per Gustavo Giagnoni, allenatore senza colbacco e senza fortuna, si prepara l'ultima spiaggia. Il battitore libero Franco Battisodo porta i compagni a vedere la mostra alla Galleria dei Tribunali. Ormai tutti lo chiamano « Tintoretto ». Alla corrida di San Paolo in Brasile, Franco Fava nonostante il cuore matto riesce a piazzarsi secondo. Nella Coppa del Mondo di sci Pierono Gros mantiene il primato con grande fatica. Lo incalza sempre più da vicino lo svedese Ingemar Stenmark.

Roberto Pruzzo è l'astro nascente del calcio italiano. Il bomber si confessa ai nostri lettori. Si dà per certo il suo passaggio alla Juventus, visto che a Giampiero Boniperti non mancano i miliardi (e non ha nemmeno bisogno di ricorrere a quelli dell'avvocato Gianni Agnelli, gli basta la cassa della Juventus società per azioni). Un suo ammiratore gli chiede se pensa che le sue caratteristiche di gioco si possano integrare con quelle di Causio e Bettega, e Pruzzo risponde deciso: **« Sicuramente. Non credo che avrò delle grosse difficoltà di ambientamento ».** Ormai si sente già la maglia bianconera. La Juventus vince anche a Napoli (segnano Boninsegna e Scirea), mentre il Torino fa tre a tre in casa con la Lazio. La difesa dei campioni d'Italia continua a deludere. Danova è stato pagato un miliardo, ma non dimostra di valerlo. Carletto Mazzone rivela al corso allenatori di Coverciano che prima di ogni partita consegna ai giocatori della Fiorentina disposozioni ciclostilate, perché « verba volant » e « scripta manent ». Il ciclone-Muraro distrugge il Bologna. Sulle note della canzone Giagnoni dice a Conti: **« Lasciamoci così senza rancore ».** Viene promosso Cesarino Cervellati, invocato dal popolo come salvatore della Patria. Gino Villani consuma l'ultimo fiato per urlare « Forza Bolognaaa! » nel suo leggendario megafono.

Nel Gran Premio d'Argentina, prima prova del mondiale di Formula Uno, vince a sorpresa Jody Scheckter. Niki Lauda è costretto al ritiro. Noie al cambio. A Garmisch nuova sconfitta dei nostri sciatori. La valanga azzurra è diventata una... frana. Grosso trasferimento nell'atletica leggera. Pietro Mennea, il campione dai nervi fragili è catturato a suon di milioni da « Mamma Fiat ». Livio Berruti è sicuro di riuscire a domarlo. Nel basket deludono i giovani. Andrea Bosco commenta: **« Troppi allenatori sono innamorati del "bello": ma una partita non è una sfilata di abiti o l'elezione di una miss, in campo si deve sputare sangue ».**

Alla TV è di moda « Sandokan », si riscopre Emilio Salgari. Il campionato ha due corsari: una bianconero, Roberto Boninsegna e uno rossoblù, Roberto Pruzzo. Meritano la copertina, rappresentano il passato e il futuro del calcio italiano. Da ragazzo, quando giocava sui prati di Crocefieschi, Pruzzo era tifoso dell'Inter, perché il suo idolo era « Bonimba ». Cristina Pianelli, entra nel Consiglio del Torino. E' considerata l'erede al trono. Papà Orfeo è fiero di lei, la figlia del Toro. I rotocalchi scoprono che il capitano del Milan, Gianni Rivera, è innamorato follemente di Elisabetta Viviani, soubrette televisiva. La « divina creatura » ha colpito ancora: che sia la volta buona? A Perugia si mette in mostra Walter Alfredo Novellino, i rotocalchi parlano di un Novellino da Cinecittà, anche perché l'allievo di Ilario Castagner assomiglia a Monzon, che ha sfondato pure sullo schermo. La Romagna impazzisce per Gianluca De Ponti, goleador cortese. A Cesena è più popolare del Passatore, anche se non ha un Pascoli a cantarne le imprese. Nel campionato di rugby l'Aquila sale in vetta alla classifica. Franz Klammer sta entrando di diritto nella leggenda dello sci: è l'adorabile uomo delle nevi.

Nuova tragedia per il calcio italiano. Luciano Re Cecconi, mezzala della Lazio con tanta voglia di vivere e di divertirsi, mima

una rapina e viene colpito a morte da un orefice che terrorizzato dalla cronaca nera non ha capito lo scherzo e nemmeno riconosciuto il giocatore. In quest'Italia non si può neppure più scherzare... si corre il rischio di andare all'altro mondo. Alberto Rognoni dimostra che cos'ha portato la riforma della Rai-Tv: un ignobile sfruttamento del calcio. Alla domenica sul teleschermo va in onda un'orgia di sport. I dirigenti sono preoccupati: chi andrà più allo stadio? In casa nostra un grande avvenimento editoriale: il « Guerin sportivo » si fonde con « Playsport e Musica », per dar vita al tanto auspicato settimanale dello sport e del tempo libero. In serie B, esplode a Vicenza, Paolo Rossi, scartato dalla Juventus e snobbato dal Como. Lo chiamano « Paolo il caldo » perché fa tanti gol, non perché assomigli al personaggio del romanzo di Vitaliano Brancati. Per fortuna il pupillo di Giussy Farina non ha complessi. Carlos Reutemann in Brasile riporta alla vittoria la Ferrari. Da anni il pilota argentino supplicava: **« Datemi una macchina competitiva e io comincerò a vincere »**. Ha trovato nella Ferrari la macchina giusta.

## FEBBRAIO

A Roma si batte il Belgio per 2-1, ma la Nazionale riceve più fischi che applausi. Il Guerino ammonisce: **« Enzo Bearzot cercava la conferma alla sua teoria delle due punte fisse, poi Pulici ha fallito la prova e ha ceduto il posto a Claudio Sala. È improvvisamente l'Italia calcistica ha scoperto di avere la pedina anti Wembley, capace di ripetere il miracolo di Gigi Riva: andammo in Messico grazie a « Rombo di tuono », andremo (forse) in Argentina grazie proprio al "baffo" granata »**. Ma Bearzot non dà retta all'opinione pubblica. Claudio Sala, anche se ritenuto da tutti il miglior giocatore italiano, continua a restare emarginato. Giancarlo Antognoni racconta se stesso ai nostri lettori. E', come sempre, sincero, non si atteggia a intellettuale: **« Solitamente in ritiro, leggo dei libri gialli: mi piace moltissimo cercare di individuare il colpevole »**. Fulvio Bernardini, che è il suo protettore, dice che i veri colpevoli sono quelli che lo contestano. Helenio Herrera spiega come è possibile far giocare insieme Antognoni, Causio e Sala. Fiato sprecato, Bearzot continua a fare di testa sua. La Juventus cade a Roma, il Torino che ha battuto il Foggia, esulta. Il Milan perde a Catanzaro, dopo essere stato in ritiro ad Acitrezza. Per Pippo Marchioro, non più « mago d'Affori » c'è un clima da Malavoglia. Il presidente « Giamburrasca », Vittorio Duina, spiega ai cronisti: **« Mi sono autoproibito di vedere anche una sola partita del Milan. Devo salvaguardare le mie coronarie »**. Il « re dei cosmetici » Nino Trapani, dichiara al « Corriere d'Informazione » che è disposto a spendere cinque miliardi per scalzare Ivanhoe Fraizzoli dalla presidenza dell'Inter e il bandito Renato Vallanzasca gli rapisce subito la figlia.

Il campionato è sempre più incerto. Juventus e Torino si laureano campioni d'inverno a pari merito. Si comincia a pensare al futuro. A Roma il Catanzaro batte la Lazio, cioè Gianni Di Marzio vince il confronto diretto con Luis Vinicio. E Corrado Ferlaino lo prenota per il Napoli. Il revival di Bruno Pesaola è durato lo spazio di un torneo. Sugli sci, continua a dominare, a St. Anton, il solito Ingemar Stenmark. Nella boxe perdiamo il titolo europeo dei pesi medi, perché Germano Valsecchi, viene sconfitto per kappao alla quinta ripresa dal britannico Alan Minter che prima di colpire l'avversario emette un gorgoglio belluino. Batosta anche nel rugby: a Grenoble, in Coppa Europa, le buschiamo (3-10) dalla Francia. Nel ciclismo continua a dominare l'anziano Franco Bitossi, bicampione tricolore di strada e cross. A dispetto degli anni (37) e del cuore (matto) conquista a Cecina la sua centoquarantaduesima vittoria. Complimenti.

Nel castello di Cozzo Lomellina il chiacchierato frate Eligio prepara un veglione di Carnevale da mille e una notte. Ma Rivera è costretto a declinare l'invito. Passerà il Carnevale nella sede del Milan. Albino Buticchi raduna i cronisti nella sua villa di Lerici e detta il suo memoriale in esclusiva al « Guerino ». Sarebbe lieto di tornare al Milan, visto il fallimento del « golpe-Rivera ». Ma Rivera gli ha giurato odio eterno. Preferisce richiamare Nereo Rocco. Marchioro fa la fine di Buticchi. A Napoli, Pesaola sconfigge Di Marzio per uno a zero, ma sarà una vittoria platonica, Ferlaino ha già deciso. A Bologna con Cervellati, il portiere Mancini, colabrodo con Giagnoni, diventa saracinesca. Ai campionati assoluti di slalom gigante, si rivede Gustavo Thoeni, che vince il titolo sulle nevi di Santa Caterina Valfurva. A Città del Messico Adriano Panatta si fa fregare in semifinale dal rumeno Ilie Nastase nel torneo valido per il campionato del mondo WCT. Nella poule scudetto del basket per le prodezze dell'americano, la Mobilgirgi viene ribattezzata Mobil-Morse.

Angelo Maietti scrive un libro sul calciolinguaggio di Gianni Brera. Toro e Juve, ricordano Coppi e Bartali. La sfida tricolore si fa drammatica. E al Giro d'Italia dello scudetto i critici chiedono: chi arriverà prima al traguardo? Sandro Mazzola trascina l'Inter a Catanzaro e i tifosi lo supplicano di non andare in pensione. Pirazzini è il mattatore del Foggia contro il Perugia, la popolarità del calcio gli serve anche in politica. E' consigliere comunale e spera di diventare onorevole. Si ha conferma che il general manager Giancarlo Beltrami lascia il Como per passare all'Inter. E' facile prevedere che chiamerà al suo fianco il fido Eugenio Bersellini. Giuseppe Chiappella può già ritenersi licenziato anche se Fraizzoli gli dice di stare tranquillo. A Milano, Vincenzo Torriani presenta il Giro d'Italia. Francesco Moser, dopo aver dato un'occhiata al tracciato, si dichiara sicuro di vincerlo. Angelo Frontoni con la sua macchina fotografica riesce a spogliare anche Loredana Berté, che canta per dimenticare Panatta.

ROMA - L'Italia batte il Belgio e Claudio Sala dimostra di essere un genio... incompreso (da Bearzot)

## MARZO

Da Buenos Aires, il vecchio amico Luis Carniglia fa gli auguri agli azzurri e sogna Italia-Argentina finalissima del « Mundial » 1978. Dalla Spagna, brutta notizia per gli estimatori nostrani di Heriberto Herrera (ce ne sono ancora, specie a Torino): H.H.2 viene silurato anche dal Valencia. Per consolarsi, va alla corrida. A Milano si scopre che è Sandro Mazzola la vecchietta del terremoto. Sta preparando la rivoluzione dell'Inter, visto che la squadra costruita da Chiappella non riesce neppure a superare il Verona. Libera è sempre un oggetto misterioso. Un golletto di Bettega basta alla Juventus per superare il Foggia e Trapattoni esulta perché il Torino le busca a Roma (rete di Musiello). La « Bedintruppen » di « Bersellinen » cioè la Sampdoria, vince alla grande contro il Catanzaro. Bersellini ha già un compromesso con l'Inter ma non vuole presentarsi a Fraizzoli con una retrocessione sul biglietto da visita. Si chiude il girone d'andata di volley con la Federlazio sola in vetta alla classifica. Ai campionati internazionali indoor d'Italia, il superman è Carlo Grippo, mentre Sara Simeoni promette un record per gli Europei di San Sebastian. Nel basket Aldo Giordani denuncia l'immonda canea seguita alla morte del povero Vendemini, tutti speculano su questa tragedia.

In campo motociclistico Giacomo Agostini racconta la sua storia « dall'Ago al miliardo ». Ormai è un uomo d'affari: campioni si nasce, « uomini-sandwich » si diventa. A Sanremo si prepara un nuovo festival della canzone: è agonismo anche quello. Gianni Agnelli nomina Giampiero Boniperti capo dello sport-Fiat, come dire il padrone dello sport italiano. Intanto la Juventus espugna Magdeburgo e si convince che può conquistare anche la Coppa UEFA. Il portiere del Milan, « Ricky » Albertosi, fa salire alla ribalta della cronaca il suo figlio d'arte Alberto che gioca nel Nagc della Fiorentina e alla domenica fa il raccattapalle per scoprire dal vivo tutti i segreti del mestiere. Sylva Koscina con il consenso di Roberto Chiappa, marito separato della sorella di Amarildo, si spoglia in teatro per dimostrare che può permetterselo anche se ha ormai 43 anni. Nel Gran Premio del Sudafrica Niki Lauda torna alla vittoria e conferma che, volto a parte, è tornato quello di una volta. Purtroppo c'è da registrare un altro lutto: il gallese Tom Pryce investe e uccide un commissario che stava soccorrendo Zorzi. L'estintore colpisce al capo Pryce che finisce fuori pista e muore. In atletica, Franco Fava rispetto il pronostico si aggiudica per la quarta volta il tricolore di cross-country eguagliando i primati di Ambu e Lippi. Scandalo a Casablanca, paradiso dei travestiti: nel rugby l'Italia perde persino dai marocchini, neofiti della pallaovale. A Rimini il vigile urbano Alfio Righetti conquista il titolo dei massimi battendo il salumiere Dante Canè. Il verdetto suscita polemiche. Canè dice che i giudici gli hanno fatto pollice verso solo per via dell'età. Ma non si sente inferiore a Righetti. Sarebbe disposto a tornare immediatamente sul ring per dimostrarlo.

MILANO - Valsecchi perde il titolo europeo dei medi contro l'inglese Minter (a destra)

CECINA - Franco Bitossi festeggia la sua 140. vittoria e la sua duplice maglia tricolore: cross e strada

La Fiorentina compie cinquant'anni e Paolo Carbone la festeggia con un supplemento che fa la gioia dei tifosi viola. H.H. consiglia a Radice di non utilizzare più Zaccarelli come libero. A Torino Trapattoni si prende una bella rivincita sul suo vecchio maestro



»»

# Un anno di sport

segue

Rocco, ma il Torino vince a San Siro con l'Inter e la lotta per lo scudetto diventa sempre più emozionante. Il Genoa fa suo il derby della Lanterna, e la Sampdoria comincia a temere la serie B. La TV presenta a « Scommettiamo » Maria Teresa Lattanzi che sa tutto dell'Inter di Herrera. Deludente epilogo della Coppa del Mondo '77: Stenmark e poi basta! Gianni Ocleppo vince il titolo italiano di tennis indoor. In campo femminile la reginetta è Daniela Marzano, che ha lo stile di Lea Pericoli.
20 marzo 1977: una data da ricordare. Viene trovata una bomba allo stadio prima di Verona-Juventus. Poteva provocare una strage. Italo Cucci commenta: **« Da Verona un avvertimento: la mano omicida della violenza è pronta a muoversi anche fra noi ».** Viene rapito il vicepresidente del Torino, Giuseppe Navone. Si scoprirà poi che a rapirlo è stato un detenuto del penitenziario di Pianosa, a Torino in licenza premio. La Juventus elimina senza difficoltà il Magdeburgo. Il Napoli supera i polacchi dello Slask e si qualifica per le semifinali della Coppa delle Coppe. Pesaola ha bisogno di un alloro per conquistare i tifosi. A Roma, c'è una suora in panchina: suor Paola che allena la squadra di calcio femminile degli « Aquilotti ». La squadra ha la maglia azzurra come quella della Lazio, perché la reverenda madre era un'ammiratrice dell'indimenticabile Tommaso Maestrelli che aveva avuto modo di conoscere (e quindi di apprezzare) quando la Lazio era in serie B. A Genova, va in scena « Genoa Folies » prima commedia musicale dedicata ad una squadra di calcio. Tra gli attori anche Giovanni De Prà, il portiere della leggenda. Un nome, due storie: Francesco Graziani, cannoniere scelto del Torino, è felice di fare la conoscenza di Ivan Graziani, cantautore, chitarrista e a tempo

VERONA - Una bomba in campo

perso poeta. Si fanno i complimenti a vicenda. Il cognome Graziani è garanzia di successo. Torna il grande ciclismo, ma la Milano-Sanremo è vinta da uno straniero: l'olandese Jan Raas, che la vince alla « Diabòlik ». Muore il pilota Carlos Pace, ma è vittima di un incidente aereo. A San Carlos, in Venezuela, prima prova del campionato mondiale di motociclismo. Nelle 350 dopo mesi di astinenza torna alla vittoria Johnny Cecotto. Pietro Florio è il nuovo presidente della Federazione di pallavolo. Enzo Ferrari annuncia che ha lasciato la presidenza della Ferrari, però rimane come consigliere. Cioè non è cambiato nulla: la Ferrari è sempre lui.
Sulle rive del Tamigi, gli studenti dell'Università di Oxford battono per l'ennesima volta (la 54.a) i rivali di Cambridge. Nella boxe Alfio Righetti va all'altare (con Angela) mentre in America George Foreman va al tappeto contro Jimmy Young. Non sarà più lui a sfidare Cassius Clay.



## APRILE

Aprile dolce dormire. E Inter-Milan zero a zero, viene definito il derbycidio dello sbadiglio. A Roma la « pecora » torna lupa e la Lazio deve arrendersi. Va a ruba il disco di Ezio Luzzi per ricordare Maestrelli e Re

STENMARK, il superman surgelato, vince ancora

Cecconi: i tifosi della Lazio si consolano con i ricordi. Il Napoli tiene testa al Torino, ma Pesaola continua a consumare tre pacchetti di sigarette a partita, Savoldi non segna e il Petisso si sfoga così. I presidenti di società cominciano a pensare a un « golpe » più serio di quello del principe Valerio Junio Borghese. Il calcio non funziona, qualcosa bisogna pur fare per risanarlo. Si parla di Raul Casadei presidente del Cesena. Via col liscio di Romagna. Dino Manuzzi è sicuro che la bella Rita darebbe la carica ai giocatori meglio del brutto Tom Rosati, (che difatti viene licenziato per scarso rendimento). Ingemar Stenmark vince per la seconda volta consecutiva la Coppa del Mondo di sci. Roberto Guglielmi lo definisce « il superman surgelato ». Edwige Fenech, pioniera del nudo italico, si professa ammiratrice di Vinicio. Gli piace il temperamento del cosiddetto « leone di Rio ». In TV l'« Altra Domenica » propone in chiave di revival Benvenuti-Griffith dieci anni dopo: quanta nostalgia. Nel nuoto, l'Italia per un punto perde la

ROMA - Luciano Re Cecconi vittima di una finta rapina in una gioielleria

Coppa Latina, vince la Francia. Alla « Cinque Mulini » di cross dominano gli africani: Franco Fava, che non ha la pelle nera, arriva solo sesto.
Torino-Juventus finisce in parità, 1-1 e Helenio Herrera sogna lo spareggio. Si sveglia Stefano Chiodi (due gol) e il Bologna vince a Marassi, sul campo del Genoa. Si parla di miracolo. In parità anche Milan-Roma c'è l'abbraccio tra Liedholm e Rivera. Si capisce che sarà Liedholm il prossimo allenatore del Milan. Nella Sampdoria spunta la voce Bernardini. « Fuffo nostro » non si trova più a suo agio sulla panchina della Nazionale. Bearzot ormai si considera un padreterno. Piangiamo la morte del collega Cesare Trentini, era stato uno dei nostri. Walter Mandelli, a Collegno, mi racconta i retroscena dei « Mondiali » del Messico. Il miglior giocatore del campionato svizzero è un... italiano. Si chiama Franco Cucinotta. E' nato a Novara di Sicilia, provincia di Messina. Emigrato a Montreaux per fare l'autista come il padre, ha fatto fortuna come attaccante nello Zurigo. Il dribbling è la sua arma migliore. Anna Maria Rizzoli, l'ex fidanzata di Walter Chiari, tiene a battesimo il campionato di baseball. Il mister, Giorgio Castelli, confida a Giorgio Gandolfi che sarebbe lieto di averla nella Germal, ma il regolamento non lo permette. Orietta Moretti abbandona le inchieste del calcio e si mette a scrivere poesie. In Inghilterra esplodono i « punk », ma Don Revie se ne infischia. Nel motorismo, « American-graffiti »: Kenny Roberts trionfa a Imola nel « Motomondiale » delle 750. Nella F. 1, a Long Beach, domina Mario Andretti. Il Gran Premio Lotteria d'Agnano è vinto da Wayne Eden, il cavallo rapito l'anno precedente a Montecatini. Chi ha acquistato il suo biglietto (a Latina) vince 200 milioni. Ma non riesce a scoprirlo nemmeno il fisco.
E' Pasqua. Gigi Riva annuncia ai microfoni del GR 2 che dà l'addio al calcio. L'epitaffio più bello glielo scrive Indro Montanelli, tifoso della Fiorentina. Gianni Rivera annuncia al popolo milanista che presto diventerà papà (ma padre Eligio gli consiglia lo stesso di non sposarsi). **Juventus (3-1 a Firenze) e** Torino (3-1 al Catanzaro) continuano a vincere: nulla di nuovo sul fronte del campionato. Boniperti vuole anche la Coppa Uefa: l'Aek di Atene a Torino viene battuta per 4-1. Si può andare in Grecia tranquilli. Nel basket a Genova gli arbitri francesi favoriscono sfacciatamente gli slavi della Jugoplastika e rubano all'Alco la Coppa Korac. A Misano, en plein del centauro Johnny Alberto Cecotto che è nato nel Venezuela ma ha molto sangue friulano nelle vene. Comincia il campionato di calcio femminile. Al torneo di tennis di Montecarlo, la spunta lo svedese Bjorn Borg e Corrado Barazzutti, come al solito, se la prende con la racchetta. A Langhirano, Giuseppe Saronni batte in volata Francesco Moser.
Brutte nuove della tribuna stampa. Scompare un quotidiano sportivo: l'editore-petroliere Attilio Monti ha deciso di liberarsi di « Stadio ». All'inizio del campionato si fonderà con il « Corriere dello Sport ». Il Torino batte il Verona e rosicchia un punto alla Juventus che corre il rischio di perdere a Perugia e rimedia un pareggio per il rotto della cuffia. Il Foggia vince anche a Genova e il vecchio Ettore Puricelli, al ritorno in Puglia, viene portato in trionfo come un eroe. Mamma Carmela da Catania fa coraggio al figlio Pietruzzo Anastasi, che non riesce ad ambientarsi nell'Inter di Mazzola. L'arbitro Matthewson elimina il Napoli dalla Coppa delle Coppe. La Juventus, invece, vince pure ad Atene, ormai manca solo la finalissima. Si comincia a parlare della campagna acquisti. Le grandi vogliono rapire Novellino e Pruzzo. Nella Lazio Andrea Agostinelli è prigioniero di un sogno: solo perché è biondo e gioca mezzala tutti lo considerano il sosia di Re Cecconi. A Roma hanno già dimenticato Francesco Rocca ma il Guerino gli dedica un poster story sperando di tirargli su almeno il morale (con il ginocchio, purtroppo, non possiamo farci nulla). A Belgrado nella Coppa dei Campioni di basket la Mobilgirgi perde anche l'onore, Aldo Giordani è scandalizzato. Guido Borghi esulta per il micacolo Emerson. Genova ripaga delle delusioni di Varese. A calciosubbuteo l'Italia travolge Malta. Nel ciclismo, il francese Bernard Hinault vince la Liegi-Bastogne-Liegi. Nei primi dieci non c'è neppure un italiano.

## MAGGIO

Amleto in chiave calcistica: Mazzola & Rivera, giocare o non giocare? Questo è il problema. Si indice un referendum. Maurizio Costanzo, tramite il « Guerino », invita

segue a pagina 105

Dopo anni di scarsa attenzione, in Francia si è riscoperto il calcio. Merito della nazionale soprattutto ma anche di chi, in questi anni, si è impegnato per rendere questo sport sempre più popolare modificandone preparazione e schemi

# Adesso la Francia gioca all'olandese

di **Antonio Avenia**

**PARIGI** - La qualificazione della Nazionale francese ai mondiali ha sollevato un entusiasmo indescrivibile coinvolgendo anche quella stampa che, in passato, si era sempre occupata in modo marginale di fatti sportivi, pur se di rilievo. L'avvenimento è stato sottolineato dal presidente della repubblica Valery Giscard D'Estaing che, dopo aver inviato al selezionatore Michel Hidalgo e ai giocatori un messaggio di congratulazioni, ha ribadito recentemente che tutto sarà fatto perché il calcio francese possa figurare degnamente sulla scena internazionale. A quando il ricevimento per i « Coqs » all'Eliseo? Queste manifestazioni di simpatia e di entusiasmo hanno segnato la fine di un incubo: dopo tanti anni di umiliazione e di grigiore, per la Nazionale transalpina la traversata del deserto è finita il 16 novembre al Parco dei Principi con la storica vittoria sulla Bulgaria per 3-1 che ha spalancato ai « Galletti » le porte dei mondiali dopo dodici anni di inutili assalti.

« **Questa vittoria** — afferma Hidalgo — **non è solamente la vittoria della Nazionale ma il trionfo di tutto il calcio francese, quello dei club e dei suoi dirigenti. Insomma di tutti coloro che hanno contribuito al risveglio del calcio transalpino** ».

La dichiarazione di Hidalgo è soprattutto una manifestazione di simpatia nei confronti di un suo ex maestro, Georges Boulogne, il quale, dieci anni fa, nel momento in cui il calcio francese attraversava il periodo di più acuta crisi, decise di puntare sui giovani insistendo perché fossero aperti vivai presso le società, o a carico dello stato. Boulogne, però, dovette aspettare fino al '72 per vedere inaugurato a Vichy un primo centro nazionale. Un passo importante era però stato fatto anche se la Nazionale e i clubs continuavano a deludere e il pubblico disertava gli stadi. La gente preferiva il giallo TV al calcio ed era difficile staccarla dal ciclismo e dal rugby. Per vivacizzare il campionato, gli organi federali istituirono il « Bonus » che consisteva nell' attribuire punti supplementari in classifica generale a chi vinceva con almeno tre gol di scarto. I risultati, tuttavia, erano sempre deludenti per porvi rimedio, la federazione francese decise, nel '73, di chiamare al timone della Nazionale il rumeno Stefan Kovacs con il compito di curare e guarire il « grande malato » (il calcio locale si presentava in questo modo). L'ex allenatore dell'Ajax dei tempi d'oro emise la seguente diagnosi: « **I francesi non sono da meno degli altri giocatori europei: sfortunatamente, però, peccano di qualità fisiche ed atletiche. Sono incapaci di sostenere una partita internazionale a ritmo elevato. Ad un quarto d'ora dalla fine viene a mancar loro il fiato e subiscono fatalmente la legge dell'avversario** ».

Kovacs si mise al lavoro cercando di mettere un certo ordine nelle scombussolate file della Nazionale: i sintomi del risveglio furono evidenti, tanto è vero che i giocatori riuscirono in poco tempo a sfruttare con maggiore determinazione le loro qualità atletiche fino a raggiungere livelli tecnico-tattici apprezzabili.

Invece di cercare altrove, i responsabili francesi giunsero alla conclusione che il successore di Kovacs poteva essere il suo «delfino», l'uomo che per tutta la durata della gestione aveva assimilato le nozioni del « maestro »: Michel Hidalgo, quarantaquattro anni, che entrò in servizio nel '75.

« **Ho trascorso i primi sei mesi di commissario tecnico ad effettuare una rassegna degli effettivi. Per procedere ad esperienze costruttive, avevo bisogno di una trentina di giocatori: ho dovuto dar fiducia ai nuovi e ai giovani** ». E proprio questi ultimi non lo hanno tradito perché la generazione dei Platini, dei Rocheteau, dei Didier Six, tutti usciti dai vivai, è stata la prima a lottare ad armi pari con l'avversario. Quando le nuove leve sono passate al professionismo, all'età media di vent'anni, avevano alle spalle un capitale di tremila ore di allenamento: quindici alla settimana per quaranta settimane all'anno accumulate nei centri di formazione delle loro squadre dove erano entrati a sedici anni. I loro predecessori avevano invece appena mille ore di allenamento. Ed è proprio grazie a questa diversa preparazione che oggi la Francia gioca all' olandese.

Forte di un parco giocatori la cui età media non supera i 24 anni, Hidalgo ha potuto costruire una squadra ben amalgamata che pratica un gioco piacevole ed ora il suo bilancio è positivo: su undici partite, la sua Nazionale ha ottenuto cinque pareggi, quattro vittorie e due sconfitte. □

**Con questo gol segnato da Rocheteau (il primo nell'incontro decisivo con la Bulgaria), la Francia si è assicurata il passaporto per i Mondiali di Buenos Aires dove va conscia del proprio valore e dopo aver promesso ai suoi sostenitori che si farà valere. Per molti, la giovane squadra guidata da Michel Hidalgo può addirittura essere la sorpresa più clamorosa di tutto il « Mundial ». Al di là delle Alpi lo sperano soprattutto perché la vedono capace di un gioco moderno**

**PAULO EMILIO**, allenatore brasiliano dello Sporting di Lisbona, è stato esonerato dal suo incarico, per aver effettuato un viaggio non autorizzato in Sud America.

**AMERICO TESORIERI**, unanimamente considerato il più forte portiere argentino, è morto a Buenos Aires. Tesorieri, mentre militava nel Boca Juniors, difese la porta della Nazionale argentina ai Mondiali di Montevideo nel 1930.

**CON ZERO** è stato valutato, dal quotidiano spagnolo « Marca », l'operato dell'arbitro di Espanol-Real Madrid 1-4.

**JOAO HAVELANGE**, presidente della F.I.F.A., ha annunciato che quasi certamente alla fase finale dei prossimi Campionati del Mondo parteciperanno 24 squadre al posto delle 16 attuali.

# I campionati degli altri

## EUROPA

### ALBANIA

### Partizani - stop

Il Partizani, vittorioso da cinque giornate, è stato sorprendentemente battuto a Durazzo dalla Lokomotiva: la squadra della capitale, beffata da una rete al 90' minuto, ha perso la possibilità di affiancare l'attuale capolista Vllaznia. La formazione di Scutari, che sta attraversando un evidente momento di crisi, pur ottenendo un deludente pareggio casalingo si è riportata, solitaria, al comando della graduatoria. Continua, nel frattempo, la serie negativa del 17 Nentori, che non è riuscito nemmeno a battere sul proprio terreno il modesto Labinoti.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Dinamo-Flamurtari 1-1; 17 Nentori-Labinoti 1-1; Luftetari-Tomori 1-1; Skenderbeu-Shkendija 1-0; Lokomotiva-Partizani 1-0; Vllaznia-Traktori 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Vllaznia** | 15 | 11 | 5 | 5 | 1 | 14 | 8 |
| **Partizani** | 14 | 11 | 6 | 2 | 3 | 16 | 12 |
| **Flamurtari** | 13 | 11 | 5 | 3 | 3 | 15 | 9 |
| **Traktori** | 12 | 11 | 4 | 4 | 3 | 14 | 13 |
| **Tomori** | 11 | 11 | 3 | 5 | 3 | 14 | 12 |
| **Lokomotiva** | 11 | 11 | 2 | 7 | 2 | 8 | 9 |
| **Luftetari** | 11 | 11 | 4 | 3 | 4 | 12 | 14 |
| **Dinamo** | 11 | 11 | 4 | 3 | 4 | 10 | 12 |
| **17 Nentori** | 9 | 11 | 3 | 3 | 5 | 10 | 13 |
| **Skenderbeu** | 9 | 11 | 3 | 3 | 5 | 8 | 11 |
| **Shkendija** | 9 | 11 | 2 | 5 | 4 | 8 | 11 |
| **Labinoti** | 7 | 11 | 2 | 3 | 6 | 7 | 12 |

### SCOZIA

### Rangers-crisi?

I Rangers sono in crisi? La domanda è più che lecita visto che, nelle ultime due partite, i capolista sono riusciti a mettere in carniere soltanto un punto grazie al pareggio casalingo ottenuto contro l'Hibernian e che è venuto dopo la sconfitta subita in trasferta dall'Aberdeen che si è ripetuto andando a vincere anche a Clydebank. Adesso i Rangers hanno solo due punti di vantaggio in classifica: dovendo però recuperare un incontro sulla carta vanno tranquilli.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Aberdeen-Rangers 4-0; Celtic-Dundee United 1-0; Hibernian-Motherwell 2-1; Partick Thistle-Ayr 4-1; St. Mirren-Clydebank 2-0.**

RISULTATI 20. GIORNATA: **Ayr-Celtic 2-1; Clydebank-Aberdeen 0-1; Dundee United-St. Mirren 2-1; Motherwell-Partick Thistle 2-0; Rangers-Hibernian 0-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rangers** | 28 | 19 | 12 | 4 | 3 | 42 | 23 |
| **Aberdeen** | 26 | 20 | 11 | 4 | 5 | 34 | 19 |
| **Partick Thistle** | 23 | 19 | 10 | 3 | 6 | 29 | 28 |
| **Dundee U.** | 21 | 19 | 8 | 5 | 6 | 23 | 15 |
| **Celtic** | 19 | 18 | 8 | 3 | 7 | 29 | 25 |
| **St. Mirren** | 18 | 19 | 7 | 4 | 8 | 30 | 30 |
| **Hibernian** | 17 | 19 | 7 | 3 | 9 | 17 | 19 |
| **Montherwell** | 16 | 20 | 6 | 4 | 10 | 25 | 29 |
| **Ayr** | 15 | 19 | 6 | 3 | 10 | 20 | 35 |
| **Clydebank** | 7 | 18 | 2 | 3 | 13 | 10 | 36 |



»»

## EUROPA

### INGHILTERRA

## Nottingham-lepre

Dei sei punti a disposizione nelle ultime tre partite, la capolista Nottingham Forest ne ha messi in carniere ben 5 lasciandone soltanto uno nelle mani del Liverpool. Adesso, l'undici di Brian Clough ha aumentato il suo vantaggio portandolo a cinque punti sull'Everton e a sei sul Liverpool e la sola discussione che si fa in Inghilterra riguarda le probabilità che il Nottingham Forest ha di mantenere l'attuale stato di forma. Stando a quanto ha fatto vedere sino ad ora, solo il Forest può perdere questo campionato che sembra ormai essersi aggiudicato e che sarebbe il suo primo assoluto dopo i due conquistati in Seconda divisione nel 1907 e nel 1921 e quello ottenuto in Terza divisione nel '51.

1. DIVISIONE - RISULTATI 21. GIORNATA: **Arsenal-Chelsea 3-0; Aston Villa-Coventry 1-1; Bristol City-West Bromwich 3-1; Everton-Manchester United 2-6; Leicester-Middlesbrough 0-0; Manchester City-Newcastle 4-0; Norwich-Ipswich 1-0; Nottingham Forest-Liverpool 1-1; Queen's Park Rangers-Derby 0-0; West Ham-Birmingham 1-0; Wolverhampton-Leeds 3-1.**

RISULTATI 22. GIORNATA: **Birmingham-Bristol City 3-0; Newcastle-Nottingham Forest 0-2; Chelsea West Ham 2-1; Coventry-Norwich 5-4; Derby-Aston Villa 0-3; Ipswich-Queen's Park Rangers 3-2; Leeds-Everton 3-1; Liverpool-Wolverhampton 1-0; Manchester United-Leicester 3-1; Middlesbrough-Manchester City 0-2; West Browich-Arsenal 1-3.**

RISULTATI 23. GIORNATA: **Birmingham-Chelsea 4-5; Bristol City-Nottingham Forest 1-3; Coventry-Manchester United 3-0; Everton-Arsenal 2-0; Ipswich-Derby 1-2; Manchester City-Aston Villa 2-0; Middlesborugh-Norwich 2-2; Newcastle-Liverpool 0-2; Queen's Park Rangers-Wolverhampton 1-3; West Bromwich-Leeds 1-0; West Ham-Leicester 3-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Nottingham F. | 36 | 23 | 16 | 4 | 3 | 44 | 14 |
| Everton | 31 | 28 | 12 | 7 | 4 | 47 | 27 |
| Liverpool | 30 | 28 | 12 | 6 | 5 | 30 | 16 |
| Arsenal | 29 | 23 | 12 | 5 | 6 | 31 | 19 |
| Manchester C. | 28 | 23 | 12 | 4 | 7 | 44 | 24 |
| Coventry | 28 | 23 | 11 | 6 | 6 | 42 | 36 |
| West Bromwich | 27 | 23 | 10 | 7 | 6 | 34 | 28 |
| Norwich | 27 | 23 | 9 | 9 | 5 | 29 | 30 |
| Leeds | 26 | 23 | 9 | 8 | 6 | 36 | 30 |
| Aston Villa | 23 | 22 | 9 | 5 | 8 | 27 | 23 |
| Ipswich | 23 | 23 | 8 | 7 | 8 | 25 | 27 |
| Derby | 23 | 23 | 8 | 7 | 8 | 28 | 32 |
| Manchester U. | 21 | 22 | 9 | 3 | 10 | 34 | 36 |
| Chelsea | 21 | 23 | 7 | 7 | 9 | 22 | 30 |
| Wolverhampton | 20 | 23 | 7 | 6 | 10 | 29 | 34 |
| Middlesbrough | 20 | 23 | 6 | 8 | 9 | 21 | 32 |
| Bristol City | 18 | 22 | 6 | 6 | 10 | 27 | 31 |
| Birmingham | 18 | 23 | 7 | 4 | 12 | 28 | 37 |
| West Ham | 16 | 23 | 5 | 6 | 12 | 26 | 37 |
| Queen's Park R. | 14 | 23 | 3 | 8 | 12 | 24 | 39 |
| Newcastle | 12 | 22 | 5 | 2 | 15 | 25 | 42 |
| Leicester | 11 | 23 | 2 | 7 | 14 | 11 | 40 |

CLASSIFICA MARCATORI - 19 gol: Latchford **(Everton)**; 16: Wallace **(Coventry)**; 15: Hankin **(Leeds)**; 14: Gray **(Aston Villa)** e Tueart **(Manchester City)**; 12: Whymark **(Ipswich)**; 11: Ferguson **(Coventry)** e Richards **(Wolverhampton)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 21. GIORNATA: **Bolton-Notts County 2-0; Brighton-Bristol Rovers 0-1; Burnley-Blackburn 2-3; Crystal Palace-Luton 3-3; Hull-Oldham 0-1; Mansfield-Fulham 2-1; Millwall-Tottenham 1-3; Sheffield United-Orient 2-0; Southampton-Cardiff 3-1; Stoke-Charlton 4-0; Sunderland-Black pool 2-1.**

RISULTATI 22. GIORNATA: **Blackburn-Sunderland 1-1; Blackpool-Bolton 0-2; Bristol Rovers Crystal Palace 3-0; Charlton-Southampton 1-3; Luton-Sheffield United 4-0; Notts County Hull City 2-1; Oldham-Burnley 2-0; Orient Stoke 2-0; Tottenham-Mansfield 1-1.**

RISULTATI 23. GIORNATA: **Blackpool-Oldham 0-0; Burnley-Sunderland 0-0; Cardiff-Charlton 1-0; Hull-Sheffield United 2-3; Luton-Brighton 1-0; Mansfield-Crystal Palace 1-3; Millwall-Bolton 1-0; Notts County-Bristol Rovers 3-2; Southampton-Stoke 1-0; Tottenham-Blackburn 4-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bolton | 34 | 23 | 15 | 4 | 4 | 38 | 21 |
| Tottenham | 33 | 23 | 13 | 7 | 3 | 47 | 19 |
| Southampton | 31 | 23 | 13 | 5 | 5 | 34 | 21 |
| Blackburn | 29 | 23 | 11 | 7 | 5 | 33 | 28 |
| Brighton | 27 | 23 | 10 | 7 | 6 | 32 | 24 |
| Luton | 25 | 23 | 10 | 5 | 8 | 37 | 26 |
| Sheffield U. | 25 | 23 | 10 | 5 | 8 | 36 | 37 |
| Crystal Palace | 24 | 23 | 8 | 8 | 7 | 35 | 31 |
| Blackpool | 24 | 23 | 9 | 6 | 8 | 31 | 28 |
| Oldham | 24 | 23 | 8 | 8 | 7 | 28 | 27 |
| Charlton | 23 | 22 | 9 | 5 | 8 | 36 | 38 |
| Sunderland | 22 | 23 | 6 | 10 | 7 | 36 | 35 |
| Fulham | 21 | 23 | 8 | 5 | 10 | 33 | 29 |
| Orient | 21 | 23 | 6 | 9 | 8 | 25 | 27 |
| Stoke | 21 | 23 | 8 | 5 | 10 | 25 | 27 |
| Notts County | 21 | 23 | 7 | 7 | 9 | 31 | 37 |
| Hull | 18 | 23 | 5 | 8 | 10 | 22 | 25 |
| Bristol Rovers | 18 | 23 | 5 | 8 | 10 | 31 | 44 |
| Cardiff | 18 | 22 | 6 | 6 | 10 | 25 | 44 |
| Mansfield | 16 | 23 | 5 | 6 | 12 | 29 | 41 |
| Millwall | 16 | 23 | 3 | 10 | 10 | 20 | 33 |
| Burnley | 13 | 23 | 4 | 5 | 14 | 18 | 40 |



### SPAGNA

## Super Real

Continua imperterrita la marcia trionfale del Real che, licenziato Miljanic, sembra avere infilato gli stivali delle sette leghe. Solo il Barcellona, infatti, pur se a rispettosa distanza mantiene il passo dei madridisti mentre l'Espanol, sotto la guida di Heriberto Herrera, è tornato alla vittoria contro l'Hercules.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Valencia-Real Sociedad 0-1; Rayo Vallecano-Betis 4-2; Elche-Barcellona 1-3; Gijon-Atletico Madrid 3-2; Burgos-Cadice 2-1; Real Madrid-Santander 2-0; Espanol-Hercules 2-1; Siviglia-Las Palmas 1-0; Atletico-Bilbao-Salamanca 3-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Real Madrid | 24 | 15 | 12 | 0 | 3 | 38 | 14 |
| Barcellona | 20 | 15 | 8 | 4 | 3 | 24 | 10 |
| Salamanca | 18 | 15 | 8 | 2 | 5 | 21 | 17 |
| Rayo Vallecano | 17 | 15 | 7 | 3 | 5 | 27 | 21 |
| Siviglia | 17 | 15 | 7 | 3 | 5 | 18 | 21 |
| Valencia | 16 | 15 | 7 | 2 | 6 | 26 | 16 |
| Atletico Bilbao | 16 | 15 | 6 | 4 | 5 | 26 | 19 |
| Las Palmas | 16 | 15 | 6 | 4 | 5 | 21 | 20 |
| Real Sociedad | 15 | 15 | 6 | 3 | 6 | 23 | 17 |
| Gijon | 15 | 15 | 5 | 5 | 5 | 19 | 19 |
| Betis | 13 | 15 | 4 | 5 | 6 | 22 | 22 |
| Atletico Madrid | 13 | 15 | 6 | 1 | 8 | 24 | 27 |
| Elche | 13 | 15 | 6 | 1 | 8 | 20 | 29 |
| Espanol | 13 | 15 | 6 | 1 | 8 | 21 | 31 |
| Burgos | 12 | 15 | 4 | 4 | 7 | 15 | 21 |
| Santander | 11 | 15 | 4 | 3 | 8 | 12 | 21 |
| Cadice | 11 | 15 | 4 | 3 | 8 | 13 | 29 |
| Hercules | 10 | 15 | 3 | 4 | 8 | 13 | 25 |

### GRECIA

## Stop all'AEK

Battuta d'arresto dell'AEK la cui squadra giovanile (avendo infatti i «grandi» scioperato, tutte le società hanno fatto giocare le formazioni juniores) è stata inchiodata al pareggio casalingo dal Panathinaikos. Malgrado ciò, ad ogni modo, l'AEK ha aumentato il suo vantaggio portandolo a 3 punti.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Panserraikos-PAOK 1-2; Kavalla-OFI 3-1; Iraklis-Panathinaikos 1-0; AEK-Ethnikos 1-1; Olympiakos-Verria 1-0; Panionios-Aris 2-2; Ioannina-Pierikos 2-0; Kastoria-Egaleo 3-0; Panachaiki-Apollon 0-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| AEK | 23 | 15 | 9 | 5 | 1 | 34 | 10 |
| Panathinaikos | 20 | 15 | 8 | 4 | 3 | 26 | 10 |
| Paok | 20 | 15 | 7 | 6 | 2 | 16 | 9 |
| Olympiakos | 19 | 15 | 7 | 5 | 3 | 17 | 10 |
| Kastoria | 19 | 15 | 8 | 3 | 4 | 20 | 12 |
| Ethnikos | 18 | 15 | 6 | 6 | 3 | 17 | 11 |
| Ioannina | 16 | 14 | 7 | 2 | 5 | 16 | 13 |
| Iraklis | 16 | 15 | 5 | 6 | 4 | 23 | 17 |
| Panachaiki | 15 | 15 | 6 | 3 | 6 | 18 | 20 |
| Aris | 15 | 15 | 5 | 5 | 5 | 17 | 16 |
| Egaleo | 14 | 15 | 6 | 2 | 7 | 15 | 20 |
| OFI | 14 | 15 | 3 | 8 | 4 | 16 | 21 |
| Panionios | 12 | 15 | 3 | 6 | 6 | 13 | 22 |
| Kavalla | 11 | 15 | 5 | 1 | 9 | 16 | 28 |
| Panserraikos | 10 | 15 | 4 | 2 | 9 | 7 | 16 |
| Verria | 10 | 15 | 4 | 2 | 9 | 12 | 31 |
| Apollon | 9 | 14 | 2 | 5 | 7 | 15 | 17 |
| Pierikos | 8 | 15 | 3 | 2 | 10 | 12 | 25 |

### UNGHERIA

## Tutto invariato...

Niente di nuovo nel campionato magiaro con ben cinque squadre racchiuse in due punti. La marcia è guidata dall'Ujpest Dozsa (tre punti su quattro nelle due ultime partite) che però Videoton e MTK non riescono né a raggiungere né a scalzare dal primo posto in classifica.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Ujpest Dozsa-Diosgyoer 0-0; MTK-Tatabanya 2-0; Bekescsaba-Ferencvaros 0-0; Zalaegerszeg-Vasas 0-0; Csepel-Videoton 2-2; Kaposvar-Honved 1-2; Szeged-Dunaujvaros 1-4; Pecs-Haladas 0-1; Szekesfehervar-Raba Eto 2-1.**

RISULTATI 18. GIORNATA: **Vasas-Dunaujvaros 2-2; Ferencvaros-Csepel 5-2; Szekesfehervar-Haladas 2-1; Pecs-Bekescaba 2-0; Diosgyoer-MTK 1-1; Tatabanya-Szeged 2-0; Zalaegerszeg-Videoton 0-1; Raba Eto-Honved 1-1; Ujpest Dozsa-Kaposvar 5-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ujpest-Dozsa | 26 | 18 | 10 | 6 | 2 | 47 | 24 |
| Videoton | 25 | 18 | 10 | 5 | 3 | 49 | 28 |
| MTK | 25 | 18 | 10 | 5 | 3 | 31 | 16 |
| Honved | 24 | 18 | 11 | 2 | 5 | 33 | 14 |
| Vasas | 24 | 18 | 11 | 2 | 5 | 33 | 14 |
| Tatabanya | 22 | 18 | 8 | 6 | 4 | 29 | 20 |
| Ferencvaros | 20 | 18 | 7 | 6 | [illegible] | 33 | 31 |
| Diosgyoer | 18 | 18 | 5 | 8 | 5 | 20 | 21 |
| Dunaujvaros | 18 | 18 | 6 | 6 | 6 | 34 | 31 |
| Csepel | 18 | 18 | 8 | 2 | 8 | 32 | 31 |
| Pecs | 17 | 18 | 6 | 5 | 7 | 22 | 21 |
| Haladas | 16 | 18 | 6 | 4 | 8 | 24 | 35 |
| Bekescsaba | 15 | 18 | 5 | 5 | 8 | 19 | 33 |
| Zalaegerszeg | 13 | 18 | 3 | 7 | 8 | 20 | 35 |
| Raba Eto | 13 | 18 | 3 | 7 | 8 | 19 | 26 |
| Mav Elore | 13 | 18 | 6 | 1 | 11 | 23 | 43 |
| Szeged | 9 | 18 | 4 | 1 | 9 | 29 | 36 |
| Kaposvar | 8 | 18 | 2 | 4 | 12 | 21 | 43 |

**Il gol non vale! Nonostante il perfetto stacco di testa, infatti, a McDonald dell'Arsenal, l'arbitro ha negato la soddisfazione. La ragione è da ricercarsi nel fallo di McDonald sull'avversario**

## SUDAMERICA

### URUGUAY

## Nacional di misura

Vittoria di misura del Nacional che ha concluso con un punto di vantaggio sul Penarol che ha inseguito sino alla fine. Moreno, con 18 reti, ha vinto la classifica marcatori.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Defensor-Huracan 1-0; Nacional-Penarol 0-0; Liverpool-River 2-0; Sud America-Bella Vista 0-0; Cerro-Rentistas 2-2; Wanderers-Danubio 3-2.**

RISULTATI 22. GIORNATA: **Nacional Rentistas 2-2; Cerro-Penarol 0-1; Liverpool-Defensor 1-0; River-Wanderers 0-2; Ruracan-Bella Vista 1-1; Danubio-Sud America 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Nacional | 36 | 22 | 16 | 4 | 2 | 54 | 19 |
| Penarol | 35 | 22 | 14 | 7 | 1 | 47 | 19 |
| Defensor | 30 | 22 | 9 | 8 | 5 | 26 | 19 |
| Danubio | 25 | 22 | 8 | 9 | 5 | 28 | 22 |
| Rentistas | 21 | 22 | 6 | 9 | 8 | 25 | 25 |
| Bella Vista | 20 | 22 | 5 | 10 | 7 | 27 | 27 |
| Wanderers | 20 | 22 | 6 | 8 | 8 | 24 | 30 |
| Liverpool | 19 | 22 | 5 | 9 | 8 | 21 | 27 |
| Sud America | 17 | 22 | 6 | 5 | 11 | 19 | 32 |
| Cerro | 15 | 22 | 5 | 5 | 22 | 22 | 41 |
| River | 14 | 22 | 5 | 4 | 13 | 17 | 34 |
| Huracan | 11 | 22 | 2 | 8 | 12 | 18 | 39 |

### CILE

## Union-trionfo

Conclusione in Cile con il trionfo dell'Union Espanola. La squadra Unionista ha retto fino in fondo all'inseguimento dell'Everton battendo l'Ovalle per 2-0 mentre l'Everton faceva sua la partita contro l'Universidad de Chile per 3-0. Condannato Antofagasta mentre per l'altra retrocessione dovranno lottare Ovalle e Santiago Morning. Intanto Fabbiani è risultato il goleador del campionato con 34 reti seguito da Peredo di Union con 24.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Union Espanola-Ovalle 2-0; Univer. Chile-Everton 0-3; Antofagasta- S. Morning 1-5; Nublense-Lota S. 1-1; Aviacion-Huacipato 3-1; Wanderers-U. Catolica 1-0; O'Higgins-Palestino 1-1; Concepcion-Audax Italiano 1-0; Colo Colo-Green Cross 3-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Union Espanola | 51 | 34 | 21 | 9 | 4 | 72 | 28 |
| Everton | 49 | 34 | 20 | 9 | 5 | 64 | 38 |
| Palestino | 47 | 34 | 18 | 11 | 5 | 70 | 33 |
| Colo Colo | 42 | 34 | 15 | 12 | 7 | 56 | 43 |
| U. De Chile | 39 | 34 | 15 | 12 | 7 | 39 | 34 |
| Lota S. | 36 | 34 | 11 | 14 | 9 | 46 | 45 |
| Concepcion | 35 | 34 | 14 | 7 | 13 | 48 | 52 |
| Aviacion | 34 | 34 | 12 | 10 | 12 | 46 | 51 |
| Audax Italiano | 33 | 34 | 12 | 9 | 13 | 46 | 51 |
| O'Higgins | 31 | 34 | 10 | 11 | 13 | 40 | 44 |
| Huacipato | 30 | 34 | 9 | 12 | 13 | 39 | 46 |
| Green Cross | 30 | 34 | 9 | 12 | 13 | 46 | 62 |
| Nublense | 28 | 34 | 8 | 12 | 14 | 38 | 45 |
| U. Catolica | 28 | 34 | 8 | 12 | 14 | 36 | 48 |
| Wanderers | 28 | 34 | 9 | 10 | 15 | 50 | 66 |
| Ovalle | 27 | 34 | 9 | 9 | 16 | 42 | 52 |
| S. Morning | 27 | 34 | 6 | 15 | 13 | 37 | 50 |
| Antofagasta | 17 | 34 | 5 | 7 | 22 | 29 | 66 |

**LA CINA POPOLARE** parteciperà al Torneo Internazionale di Viareggio per squadre giovanili in programma dal 25 gennaio al 6 febbraio. Le altre squadre straniere saranno: Dukla, OFK, Sporting Messico, Bastia, Levski Spartak, Olympiakos, Lisbona.

### ARGENTINA

## Si smobilita

Molte squadre cominciano a smobilitare, specie quelle che non hanno interessi particolari in classifica tipo il River che ha mandato il maggior numero dei suoi giocatori in vacanza. Continua intanto la sorprendente marcia del Talleres di Cordoba che sta rivendicando il ruolo di preminenza del calcio delle città dell'interno

ZONA A - RISULTATI 10. GIORNATA: **San Lorenzo-Newells 1-1; Estudiantes-Otamendi 1-0; Independiente Rivadavia-Banfield 3-2; San Martin-Gimnasia 1-1.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Otamendi-Gimnasia L.P. 0-1; Newells-Independiente Rivadavia 3-1; Estudiantes-San Lorenzo 2-1; Banfield-San Martin 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Newells | 17 | 11 | 7 | 3 | 1 | 27 | 10 |
| S. Lorenzo | 13 | 11 | 4 | 5 | 2 | 15 | 12 |
| Gimnasia | 12 | 11 | 3 | 6 | 2 | 15 | 13 |
| Indep. Riva | 12 | 11 | 4 | 4 | 3 | 15 | 15 |
| S. Martin | 11 | 11 | 2 | 7 | 2 | 16 | 16 |
| Estudiantes | 10 | 11 | 3 | 4 | 4 | 12 | 18 |
| Banfield | 7 | 11 | 2 | 3 | 6 | 14 | 23 |
| Otamendi | 6 | 11 | 1 | 4 | 6 | 6 | 13 |

ZONA B - RISULTATI 10. GIORNATA: **Rosario C.-Boca 1-0; Quilmes-Los Andes 1-0; Cipolletti-Chacarita 1-0; Estudiantes L.P.-C. Norte 3-1.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Estudiantes L.P.-Cipolletti 3-1; Los Andes-Rosario 0-0; Central Norte-Quilmes 2-0; Boca-Chacarita 3-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Estudiantes | 17 | 11 | 8 | 1 | 2 | 26 | 12 |
| Boca | 15 | 11 | 6 | 3 | 2 | 16 | 9 |
| Rosario C. | 12 | 11 | 5 | 2 | 4 | 12 | 11 |
| Los Andes | 11 | 11 | 4 | 3 | 4 | 13 | 14 |
| Cipolletti | 11 | 11 | 5 | 1 | 5 | 12 | 16 |
| Quilmes | 9 | 11 | 3 | 3 | 5 | 5 | 10 |
| Chacarita | 8 | 11 | 4 | 0 | 7 | 18 | 19 |
| C. Norte | 5 | 11 | 2 | 1 | 8 | 13 | 24 |

ZONA C - RISULTATI 10. GIORNATA: **Talleres-River 1-0; Sarmiento-Racing 2-0; Platense-Colon 2-0; Velez-Gimnasia 3-0.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Racing-Colon 0-0; Gimnasia-Platense 1-1; River-Velez 2-3; Sarmiento-Talleres 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Talleres | 17 | 11 | 8 | 1 | 2 | 23 | 14 |
| Racing | 13 | 11 | 4 | 5 | 2 | 17 | 10 |
| Velez | 12 | 11 | 5 | 2 | 4 | 21 | 16 |
| Colon | 11 | 11 | 4 | 3 | 4 | 20 | 19 |
| Platense | 11 | 11 | 4 | 3 | 4 | 20 | 22 |
| River | 9 | 11 | 4 | 1 | 6 | 22 | 15 |
| Sarmiento | 9 | 11 | 3 | 3 | 5 | 11 | 24 |
| Gimnasia | 6 | 11 | 2 | 2 | 7 | 5 | 20 |

ZONA D - RISULTATI 10. GIORNATA: **Independiente-All Boys 3-0; Huracan-Belgrano 4-0; Union-Atlanta 1-1; Ledesma-Argentinos 3-2.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Union-Independiente 2-3; Atlanta-Ledesma 5-2; Argentinos-Huracan 0-2; Belgrano-All Boys 5-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Independiente | 19 | 11 | 9 | 1 | 1 | 26 | 10 |
| Belgrano | 17 | 11 | 7 | 3 | 1 | 22 | 12 |
| Huracan | 12 | 11 | 5 | 2 | 4 | 21 | 16 |
| Atlanta | 11 | 11 | 4 | 3 | 4 | 11 | 13 |
| Union | 9 | 11 | 3 | 3 | 5 | 15 | 19 |
| Argentinos | 7 | 11 | 2 | 3 | 6 | 12 | 18 |
| All Boys | 7 | 11 | 2 | 3 | 6 | 16 | 24 |
| Ledesma | 6 | 11 | 2 | 2 | 7 | 10 | 19 |

**HERIBERTO HERRERA** è stato assunto dall'Espanol di Barcellona in sostituzione di Josè Emilio Santamaria, il tecnico uruguaiano licenziato.

a cura di
Elio Domeniconi

Perugia e Vicenza nobilitano un campionato cui mancano le gesta delle « grandi ». L'Inter fa rimpiangere Mazzola calciatore, il Milan va avanti grazie a Rivera, Il Napoli cade all'appuntamento decisivo. E la Juve, per guadagnare il vertice, sa solo profittare delle disgrazie di un Bologna che sta affogando nella sfortuna più nera



# Una borghese piccola piccola

**I SOLDI**, prima di tutto. Molti, invece che allo stadio, hanno preferito spenderli nel cenone di Capodanno e, così il calcio nelle partite di San Silvestro rispetto alla precedente giornata, ha incassato 100 milioni in meno. In compenso è stato stabilito il nuovo record del Totocalcio. Il montepremi era di due miliardi 370 milioni, 318.016 mila lire. Segno che per gli italiani la schedina rappresenta l'investimento più sicuro. Per fortuna quella dell'1-x-2 è l'unica azienda che non va mai in cassa integrazione.

Tutti hanno indovinato la vittoria della Juventus, vista la posizione in classifica del Bologna. Eppure, come ha specificato lealmente Trapattoni, la signora ha raggiunto il Milan in testa alla classifica proprio disputando la partita più brutta. Ma al Bologna, che aveva estremo bisogno di punti, resta solo la consolazione degli elogi della critica; nelle pagelle, la squadra di Pesaola ha avuto voti più belli di quella di Trapattoni. Le uniche sviolinate la Juventus le ha avute in TV grazie a Beppe Barletti. E per fortuna dallo studio di « Domenica Sprint » Guido Oddo, che pure ha il cuore bianconero, ad un certo momento gli ha tolto la linea temendo il peggio. Secondo il BB di Mamma Rai, i giocatori della Juventus sono tutti agnelli, pardon agnellini, vittime innocenti dei lupi altrui. E Benetti e Gentile? Si è chiesto chi ha sentito e televisto il pistolotto di Barletti. Perfino Bettega faceva smorfie al cronista per fargli capire che non era il caso di esagerare con il vittimismo. Nel calcio i colpi si danno e si prendono, non c'è la squadra tutta di boy-scouts e quella tutta di killers. La Juventus è simpatica in tutta Italia e sa difendersi egregiamente sul campo. Pensiamo quindi che non abbia bisogno di certi difensori di ufficio. Se trovasse un Barletti tutte le domeniche, correrebbe il rischio di diventare la squadra più odiata del mondo. Certi panegirici « ad usum delphini » a volte ottengono l'effetto contrario. A Bettega, anche se gioca nella squadra di Agnelli, ha voluto fare gli elogi pure il giornale del Pci. Ma gliel' ha fatti naturalmente in chiave ironica. Ha scritto Kino Marzullo, detto Kim: **« A Bettega non auguro di vincere la classifica cannonieri, non per antipatia ma al contrario per profonda ammirazione: so benissimo che il giovanotto ha ben più alte ambizioni: arrivare ad essere leggermente claudicante, laureato in legge, con striature bianche alle tempie sui capelli grigi, un'abbronzatura totale che non escluda inguine e glutei, la erre moscia, un fratello senatore e una sorella sindaco. Che i suoi sogni si realizzino »**. Non è una presa in giro ma una profezia. Perché Bettega ha tutte le doti per entrare a far parte della « famiglia » Agnelli. Un giorno il successore di Boniperti sarà lui. Anche se non prende il sole nudo sul panfilo (anche perché non ce l'ha) e ovviamente spera di non rompersi una gamba sui campi di neve. Lo stile Juventus non richiede la laurea il legge. E nemmeno l'erre moscia.

FotoVillani

ATALANTA-MILAN 1-1. **Un Rivera da... veglione ha segnato uno splendido gol ed ha disputato forse la sua miglior partita stagionale. Come il buon vino invecchiando... migliora. O no?**

JUVENTUS-BOLOGNA 1-0

## Rossoblù belli ma poveri

1 **« '78 CON JUVE IN TESTA »** è stato il commento de « La Stampa ». Ma l'altro quotidiano politico torinese, la « Gazzetta del Popolo » ha ammonito, alludendo alla Juventus: **« Signora ricca solo in classifica »**. « Tuttosport » ha parlato di **« Bianconeri imborghesiti »** e anche Giovanni Arpino ha condiviso le critiche di Trapattoni ai suoi giocatori. L'allenatore della Juventus ha detto che certi suoi « ragazzi » devono svegliarsi e il critico ha suggerito: **« Il miglior modo di svegliarsi, secondo noi, è offerto da buone sedute in panchina. Ci sono i Cabrini, i Fanna che attendono di liberarsi dalla museruola. Vanno inmessi soprattutto in certe partite "facili", che condizionano di meno dal punto di vista nervoso. Virdis e Bettega (anche per le attuali condizioni di Bobby) si isteriliscono in triangoli di schiuma nelle retrovie avversarie, quando si trovano sui piedi o la testa il pallone gol lo sprecano. Per una squadra campione che ormai ha raggiunto il Milan e fa corsa di testa è ormai tempo di variare gli schemi: altrimenti il lavoro di Causio e Tardelli rischia di diventare un trita-tutto di muscoli, non un trampolino per i gol »**. Per battere il Bologna ultimo in classifica, alla Juventus è stato necessario prima il rilancio di Boninsegna, poi un rigore provvidenziale, il primo della stagione. Sulla realizzazione di Causio, polemiche a non finire. Già chi aveva sentito la radiocronaca non era riuscito a capire nulla, perché « tutto il calcio minuto per minuto » aveva spedito a Torino addirittura il corrispondente di Pescara che ha attribuito la rete a Boninsegna (sic!). La moviola, poi, si è presa una settimana di vacanza, proprio quando sarebbe stata necessaria per fugare tanti dubbi. A Pesaola resta la consolazione degli elogi del vice-direttore di « Stadio », Adalberto Bortolotti, che ha garantito: **« E' stato un Bologna quasi impeccabile, sagacemente disposto (era ora...) sul piano tattico, con gli uomini al posto giusto e le marcature azzeccate »**. Non è venuto il risultato, ma si è visto almeno il gioco. A fare il tifo per la Juventus anche stavolta non c'era Mike Bongiorno. Il presentatore di « Scommettiamo » ha dichiarato a Gianni Montanari, cronista televisivo del « Corriere d'Informazione »: **« Non posso più andare allo stadio. I tifosi si rivolgono a me come fossi il portacolori della Juve, un altro Boniperti. Se vince mi fanno gesti contrari quelli di parte contraria, ovviamente, se gioca male mi insultano »**. Domenica avrebbe preso sicuramente più fischi che applausi. In compenso, adesso la Juventus ha tanti tifosi in tribuna stampa. E uno di questi ha confessato di essere passato alla Juventus in odio al Torino o meglio a Rocco. Si tratta di Vladimiro Caminiti, lo scrittore di « Tuttosport ». Ha confidato a « Hurrà Juventus »: **« Questo mio amore per la Juve è un sentimento difficile. Appena arrivato a Torino, fui attratto, da buon meridionale, dai fuochi insistenti e di polemica e di carattere del Toro del Filadelfia. Erano giorni avventurosi con Jo Santos e Ostreicher; e lo furono fino al povero Gigi Meroni, avventurosi e ditirambici. La squadra vinceva e perdeva con eguale furore. Litigai con Rocco e decisi, dentro di me stesso, di staccarmi da quell'ambiente »**. Grazie a Rocco, dunque, oggi la Juventus ha un tifoso in più. In compenso potrebbe perdere il presidente.

La notizia della probabile successione di Agnelli IV al posto di Boniperti, stavolta ha suscitato scal-

»»

# SERIE A

segue

pore perché è la prima volta che il quotidiano che l'ha ospitata mette lo sport in prima pagina e perche « La Repubblica » è un giornale politico-economico molto vicino alla famiglia Angelli (l'editore Carlo Caracciolo è cognato dell'Avvocato). Ma anche dopo la smentita di Boniperti, il quotidiano di Eugenio Scalfari l'ha interpretata come **« più un voto personale che la negazione di un progetto del vertice Fiat »**. Il giornale ha aggiunto: **« Tutto come previsto, insomma. Avevamo preventivato le smentite come le mezze ammissioni. Alla Fiat e alla Juve vigono regole ben precise: nessuna conferma a tutte quelle notizie che non vengano ufficialmente comunicate dalla stanza dei bottoni. Da parte nostra, confermiamo tutto »**. Chi vivrà, vedrà.

### GENOA-VICENZA 1-2

## Il festival dei signori Rossi

2 **GENOA-VICENZA** era stata presentata come la sfida tra Roberto Pruzzo e Paolo Rossi. In palio l'Argentina. Sul « Corriere Mercantile » l'amante delle statistiche Sandro Castellano aveva invitato all'ottimismo i tifosi del Genoa raccontando che i centravanti del lanieri a Marassi avevano sempre fatto cilecca. Ma il signor Rossi è di un'altra pasta. E grazie a lui il Lanerossi, che prima era solo sinonimo di termocoperte, adesso significa gol. Per certi critici il duello è finito alla pari, perché i due centravanti hanno segnato un gol a testa. Ma si dimentica che Rossi ha il merito anche del primo gol (se Arcoleo non avesse fatto l'autorete, sarebbe stato rigore) e che il colpo di testa di Pruzzo è arrivato quando ormai la partita era diventata platonica. Gianni Brera su « Il Giorno » ha dato 7,5 a entrambi, ma si sa che l'autore di « Naso bugiardo » è genoano dalla nascita. Ha cercato di convincere anche il prete di Monterosso al Mare che Pruzzo può giocare in Nazionale solo se si trasforma in mezzala: **« Per me Pruzzo è un centravanti senza scatto breve: può benissimo fare l'interno se condiziona in tempo l'organismo al ruolo »**. Ma a Marassi gli è piaciuto soprattutto Rossi, **« che ha anche il buongusto di portare i capelli alla maniera dei collegiali e degli allievi ufficiali di più civile aspetto. Il solo rilievo è di indole estetica, e riguarda il vezzo di tener la maglia fuori dei calzoncini: come ha il carrello un po' basso, è da pensare che il vezzo esprima il pio desiderio di prolungare ad arte la vita: ma chi può dire che l'astuzia non si ritorca contro chi la perpetra? »**. E' l'unica riserva sul conto del capocannoniere. Intanto a Marassi è stata risolta la questione relativa al bomber tra il presidente del Vicenza Giussy Farina e il suo ex-attaccante Oscar Damiani, che ora gioca nel Genoa. Quando era nella Juventus, infatti, Damiani lavorava come « talent scout » per conto del Vicenza. Era stato lui a segnalare a Farina quel signor Rossi, e che in allenamento riusciva a bruciarlo anche sullo scatto. Farina però non lo voleva comprare, dato che Rossi era stato snobbato pure nel Como. Damiani dovette insistere per convincere il suo ex-presidente. Ora, con la comproprietà di Rossi, il Vicenza ci guadagnerà più di un miliardo. A Damiani spettava una percentuale, ma avendo fatto parte del direttivo dell'Associazione Calciatori non poteva accettare una mediazione tipo Anconetani. E' stato raggiunto un compromesso diciamo così turistico. Damiani andrà in Argentina a seguire i Campionati del Mondo ospite del Vicenza assieme a Simonetta Rizzato, la fidanzata gigante (m. 1,84) di Paolo Rossi (che sarà ovviamente fra gli azzurri). Ma anche in Argentina Damiani dovrà fare il tifo per Rossi e non per Pruzzo.

FotoAnsa

GENOA-L. VICENZA 1-2. **Nella giornata di Rossi e Pruzzo, un po' di gloria anche per Pierino Ghetti che in più occasioni ha tentato di superare la difesa vicentina e infilare Galli**

Quanto al Genoa, purtroppo, invece di pensare al futuro continua a rimpiangere il passato. Il presidente Renzo Fossati si è fatto intervistare dalla rivista sociale « Genoa 1893 » e ha dichiarato ad Alfredo Marchesini: **« Il campo di Torino è una sciagura per noi. In entrambe le occasioni abbiamo avuto due giocatori infortunati: Berni e Basilico contro i granata, Di Giovanni e Damiani contro i bianconeri. Quasi quasi mi vien voglia di dire che prima ci hanno rotto le gambe e poi ci hanno battuto. Una cosa davvero avvilente »**. A nostro avviso, un presidente dovrebbe essere più diplomatico. Conviene al Genoa mettersi contro Torino e Juventus con questo linciaggio a ripetizione? A commentare la partita con il Vicenza c'era anche in tribuna stampa Alfredo Maria Rossi, il campione di « Scommettiamo » che, dopo aver fatto per tre anni l'abusivo a « Il lavoro », ora grazie alla pubblicità del telequiz è stato assunto da « L'eco di Genova ». Il signor Rossi della Lanterna se l'è presa con Berni e ha scritto: **« In tribuna d'onore Giuliano Montaldo (ahimè l'unico regista che attualmente annoveri il Grifone) sembrava meditare sul come far subire allo stopper la stessa fine di Sacco e Vanzetti e questa volta non sarebbe stato un errore giudiziario »**. Ma forse in questo caso il più colpevole è l'allenatore. Simoni doveva pur sapere che Berni non era l'uomo adatto per marcare Rossi. O forse questo Rossi potrebbe essere fermato solo dai carabinieri. Ma ha la fedina penale pulita: non ruba nemmeno i gol...

### FOGGIA-PERUGIA 0-1

## Il migliore è Castagner

3 **AVEVA SCRITTO** bene il direttore di « Olimpico », Mario Gismondi, commentando le votazioni degli allenatori nel referendum dell'Ansa: **« Qual è la squadra rivelazione? Avete indovinato. Dieci allenatori hanno votato per il Lanerossi Vicenza. Appena tre per il Perugia (Cadè, Radice e Valcareggi). Due per il Milan (Fabbri e Simoni) uno per il Napoli (Di Marzio, proprio lui) »**. E aveva commentato: **« Ovviamente con tutto il rispetto per il Vicenza dieci allenatori avrebbero votato per il Perugia se l'altra settimana la squadra umbra non fosse stata sconfitta in casa dal Verona. E, tra parentesi, avrebbero anche evitato la pessima figura di confondere la squadra del momento con quella che è la "rivelazione" da tre anni »**. Il « sarò breve » aveva concluso: **« Poi, questi allenatori sono i primi a sostenere che tifosi e critici si lasciano trasportare troppo dalla corrente, esprimendo giudizi emotivamente basati sull'esito dell'ultimo round »**. Comunque, il Perugia ha subito smentito gli scettici e dopo 47 anni è andato a vincere a Foggia. Nel Foggia attuale l'unica nota lieta riguarda il capitano Giovanni Pirazzini. Continua a riempirsi la casa di donne. La moglie Maria Rosaria, dopo la primogenita Giada, gli ha regalato due gemelline, Marta e Valeria. Deve stare tutto il giorno con gli uomini, nel clan del Foggia e poi in consiglio comunale con la DC. In casa preferisce vedere solo rappresentanti del gentil sesso. Il maschio non gli interessa.

Grazie ai successi del Perugia, il presidente Franco D'Attoma è stato eletto presidente della Federazione regionale degli industriali dell'Umbria. Le prodezze di Novellino servono anche all'Ellesse.

### INTER-PESCARA 0-0

## Undici piccoli nerazzurri

4 **LA « GAZZETTA »** ha lanciato a tutta pagina il campanello d'allarme: **« Questa Inter non sa più giocare: cambiano le formule ma il rendimento nerazzurro è sempre deludente »**. E « Tuttosport »: **« Inter: punte 3, gol sempre 0 »**. Anche « Il Giorno » ha parlato di **« ridicola prestazione »** e poi il titolo eloquente: **« I cannoni dell'Inter sparano solo petardi »**. Secondo il « Corriere della Sera » Mazzola è stato **« tradito dalla sua sporca dozzina »**. E i tifosi nerazzurri non possono nemmeno consolarsi con la carta d'identità dei giocatori perché **« l'Inter baby era in effetti la squadra dell'asilo Mariuccia »** e secondo Nino Oppio, Bersellini non ha torto a essere ottimista perché la sua affermazione (**« è impossibile peggiorare »**) non fa una grinza. Dopo aver toccato il fondo contro il Pescara (gli Abruzzesi avrebbero vinto se lo sciagurato Bertarelli non avesse sbagliato un gol fatto) l'Inter non può che migliorare. C'è però una constatazione da fare. I critici più severi dell'Inter sono stati ancora una volta i milanesi. Sulla « Gazzetta dello Sport » Angelo Rovelli ha dato la sufficienza solo a Bini e Oriali, sul « Corriere della Sera » Roberto Milazzo ha assolto solo Bini ed Anastasi, e ha bocciato con 4 sia Altobelli che Muraro. Anche su « Il Giorno » ci sono sette insufficienze, però Beppe Maseri ha dato 6 pure a Scanziani. Quindi gli elogi maggiori (o meglio le critiche minori) all'Inter sono arrivate da un giornale di Torino, « Tuttosport » (Franco Rossi ne ha bocciato solo 4: Altobelli e Muraro con 5, Marini e Gasparini con 5,5 e a Bini ha dato un bel 7). E' più che mai valida, quindi, la tesi del « Guerino »: l'Inter giocherà anche male, ma i

## La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

**CLASSIFICA DELLA GIORNATA.** I risultati migliori sono venuti dalla serie « B »: tre squadre nelle prime tre posizioni. La più brava è stata il Brescia che ha fatto 16 punti, seguita dall'Ascoli con 14 e dal Bari con 13. Al quarto posto il Vicenza con 11, poi Pergocrema (10), Sambenedettese, Novara, Seregno e Arezzo con 9.

**CLASSIFICA COMPATTA.** Con il recupero di Natale la Spal aveva raggiunto l'Ascoli. Ma i bianconeri hanno reagito subito e sono tornati a guidare da soli e con un bel margine di vantaggio: un punto e venti centesimi. Al terzo posto il Milan è stato raggiunto dal Vicenza, mentre lo Juniorcasale riesce ancora a precedere la Juventus. A centroclassifica la Sampdoria ha superato il Genoa, mentre il Pergocrema ha scavalcato la Cremonese. In coda il passo più importante l'ha fatto il Prato, grazie anche al recupero di Parma.

**QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA** (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa). 1. Ascoli (1) 8,81; 2. Spal (2) 7,62; 3. Milan (3) e Vicenza (6) 6,91; 5. Juniorcasale (4) 6,87; 6. Juventus (5) 6,83; 7. Udinese (8) 6; 8. Benevento (10) 5,81; 9. Piacenza (9) 5,66; 10. Arezzo (13) 5,62; 11. Napoli (7) 5'58; 12. Treviso (12) 5,56; 13. Reggiana (15) 5,50; 14. Lucchese (10) 5,43; 15. Salernitana (16) 5,18; 16. Torino (20) 5,08; 17. Catania (13) 5,06; 18. Perugia (18) 5. Seguono: Biellese, Novasa, Sant'Angelo e Spezia 4,6; Lazio, Brescia e Mantova 4,5; Turris 4,4; Inter, Bari, Cagliari, Lecco e Reggina 4,3; Varese, Lecce, Palermo e Campobasso 4,2; Catanzaro, Chieti, Empoli e Pisa 4,1; Avellino, Monza, Padova, Trento e Triestina 4; Roma 3,9; Sampdoria, Fano e Pro Cavese 3,8; Genoa, Livorno e Teramo 3,7; Sambenedettese, Riccione e Siena 3,6; Cesena e Varese 3,5; Atalanta, Rimini, Bolzano, Pergocrema e Forlì 3,4; Giulinova, Brindisi e Crotone 3,3; Fiorentina, Cremonese, Alessandria, Latina, Pro Vasto e Sorrento 3,2; Foggia, Grosseto e Paganese 3; Como 2,8; Marsala 2,7; Omegna e Ragusa 2,6; Pro Vercelli 2,5; Pro Patria 2,4; Modena e Siracusa 2,3; Pescara, Prato e Trapani 2,2; Pistoiese 2,1; Seregno e Massese 2; Bologna e Audace 1,9; Olbia 1,3.



## Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 31-12-1977): **Atalanta-Milan X; Fiorentina-Napoli 1; Foggia-Perugia 2; Genoa-Lanerossi 2; Inter-Pescara X; Juventus-Bologna 1; Lazio-Torino X; Verona-Roma X; Cagliari-Brescia 2; Taranto-Ascoli 2; Ternana-Palermo 1; Triestina-Mantova X; Arezzo-Parma 1.**

**MONTE PREMI:** lire 2.370.318.016. All'unico vincitore con 13 punti vanno lire 1.185.159.000. Al 129 vincitori con punti 12 vanno lire 9.187.200.

giornali milanesi non fanno niente per aiutarla. Anzi le danno addosso senza pietà. Tutti criticano Bersellini, ma sul «Giornale Nuovo» Alfio Caruso ha annunciato che sarà ancora lui a guidare l'Inter, gli è già stato rinnovato il contratto sulla parola. Mazzola non condivide le critiche rivolte al tecnico. E lo stesso Mazzola ha spiegato al cronista di Montanelli: **«Anche in provincia il nostro Eugenio ha sempre inseguito un suo gioco. Io, per esempio, mi sono accorto di lui quando arrivò al Cesena e mise Cera libero, effettuando cioè una scelta ben precisa».** Un momento: Cera aveva fatto il libero già ai mondiali del 1970 in Messico, quando giocava nel Cagliari. Bersellini quindi nel caso di Cera non ha inventato proprio niente. Si è limitato a copiare quello che avevano già fatto Scopigno e Valcareggi. Strano che lo sappiano tutti meno Mazzola.
L'allenatore del Pescara, Cadè, ha detto con nostalgia: **«Se ripenso alla grande Inter di Moratti...».** E Angelo Moratti, ormai nel petrolio sino al collo, da anni rifiuta di parlare di calcio e soprattutto dell'Inter. Però ha fatto un'eccezione con il suo vecchio amico Gianni E. Reif, che è andato a intervistarlo per «Il Gazzettino» di Venezia. Questo il giudizio di Moratti sulla gestione di Fraizzoli: **«L'Inter che gli ho lasciato andava mano mano ringiovanita, per gradi, un pezzo alla volta, senza contare che c'era uno staff: il Mago, costosissimo ma unico nel suo genere; Allodi con una esperienza da general manager ormai al livello Viani, un "ragazzo intelligente" inventato comunque in... casa Moratti; e poi c'era sempre Suarez, cioè l'uomo che aveva fatto veramente la "grande" Inter del Mago col tocco di classe aggiunto del Mariolino Corso. Ma Fraizzoli, purtroppo, non si fidava del mio staff, collaudato e competente, ascoltava solo i suoi amici del circolo i cui consigli per lui, erano oro colato. Inoltre, ogni volta che gli capitava di sbagliare un acquisto sentiva subito l'impellente bisogno di... giustificarsi, peggiorando regolarmente le cose».** Secondo Moratti, l'Inter può risollevarsi solo se si riaprono le frontiere e Fraizzoli trova all'estero un altro Suarez cosa molto improbabile, se non impossibile. Per chissà quanto ancora i tifosi nerazzurri dovranno accontentarsi dell'Inter di Bersellini. Quella che, secondo il «Corriere», assomiglia all'asilo Mariuccia.

## VERONA-ROMA 0-0

# Le categorie giallorosse

**IL VERONA** non ha mai vinto in casa, la Roma non ha mai vinto fuori. Lo zero a zero era inevitabile. E prevedendo il risultato, i romani de «Il Tempo» sono rimasti tutti a fare il veglione nella capitale. Hanno affidato l'incarico di raccontare le imprese della Roma al brillante direttore di «Alè Verona» Luigi Bertoldi, in arte Gilberto Duili. Perfetta la sua sintesi. Un palo, un punto. Piero di Biagio ha ripetuto sul «Messaggero»: **«Fuori casa non si vince»**, su «Paese Sera» Gianni Ranieri ha azzardato una diagnosi: **«La Roma ha paura di vincere».** Secondo Ezio De Cesari però la Roma non vince perché non gira Di Bartolomei. E sul «Corriere dello Sport» ha sviluppato soprattutto questo caso: **«Ormai il problema è di enorme portata ed importanza per il gioco e per l'avvenire della Roma, non può più essere considerato soltanto di carattere psicologico (troppo comodo...) perché il giovanotto con la maglia inzuppata di sudore (lui solo!) subito dopo pochi minuti, ha denunciato una condizione atletica ed una così scarsa resistenza allo sforzo della fatica, da dover essere considerato fuori fase in tutti i sensi e nell'impossibilità fisica di esprimersi per novanta minuti a certi livelli. Il suo stato ci è parso talmente preoccupante che forse non sarebbe male se la società provvedesse a immediati e scrupolosi esami medici e soprattutto ad un più attento controllo anche della vita privata nel corso della settimana. E' inammissibile insomma, che un Di Bartolomei se non è malato possa presentarsi in campo così mal ridotto».** De Cesari non ha dubbi: o Di Bartolomei passa le notti al tabarin o deve essere ricoverato in ospedale. Ma cos'è esattamente la Roma? Se l'è chiesto più volte anche il presidente Gaetano Anzalone. Il quale ora ha letto con interesse su «Il Messaggero» un articolo di Fulvio Stinchelli, che ha cercato di spiegare come in realtà **«la Roma non sia una squadra di calcio ma una categoria dello spirito».** Ossia Gustavo Giagnoni, equivale a Emmanuele Kant. Però anche a Verona se la Roma non ha perso il merito principale è del portiere. E Paolo Conti ha raccontato la sua storia a «L'Europeo»: **«E' un po' difficile che un allenatore si alzi al mattino e dica: adesso prendo l'ala destra e la schiaffo in porta perché sono sicuro che va in Nazionale. Se uno facesse così, gli direbbero che è scemo. Be' quando giocavo nel Riccione io ho avuto la fortuna di incontrare uno scemo del genere».** Il rotocalco ha aggiunto: **«Per la piccola storia del calcio italiano e per gli amanti dei giochi di parole, il nome dello "scemo" è Volurno Diotallevi. E proprio perché non è "scemo" adesso Diotallevi è disoccupato».**
Alla festa del cinquantenario i tifosi della Roma hanno applaudito a lungo Anzalone. E il direttore de «Il Tifone» dapprima se ne è meravigliato poi ha scritto: **«Questo prova quanto siano mutati i tifosi romanisti. Una volta non gli stava bene né il quinto, né il quarto e neanche il terzo posto: volevano lo scudetto! Oggi invece si accontentano di tutto anche di retrocedere in serie B. E non è detto che dai oggi e dai domani l'impresa alla fine non riesca».**
Gli sportivi vanno in paradiso: questo il tema dell'indagine che Gian Paolo Ormezzano ha svolto per «Famiglia Cristiana». Colpito dalla conversione di Zigoni rivelata dal «Guerino» ha pregato i fedeli di vedere con un occhio diverso il centravanti del Verona. Ha raccontato: **«Di recente un calciatore ha fatto di tutto per apparire cattivo. Si chiama Gianfranco Zigoni, gioca nel Verona si è stufato di certe ipocrisie. Ha proclamato la sua libertà. Ha lasciato la moglie, ha preso a vivere anche in campo anche nella vita dei novanta minuti speciali, a modo suo. Gli stavano per dare la patente ufficiale di cattivo quando c'è stato il ravvedimento. Ora vive presso un sacerdote, nell'attesa che sia completata la sua casetta, dove intende riprendere a vivere con la moglie».** La conclusione del sacerdote (e del cronista) è ovvia: con questo gesto il bomber del Verona si è guadagnato sicuramente il paradiso.

## ATALANTA-MILAN 1-1

# Un Rivera tipo Pelè

**IL «CORRIERE»** era scettico sul Milan di Bergamo. L'aveva chiamato il Milanmoviola come quello dell'anno scorso, perché c'erano i «cervelli» ma mancavano i cursori. Gianni de Felice, aveva preparato i tifosi al peggio scrivendo: **«Tuttavia mentre veniva sistemata la questione Armani, s'infortunava in allenamento Buriani e si ammalavano Morini e Tosetto. Coloro che hanno seguito il Milan nell'avventura delle prime dieci giornate possono agevolmente capire l'importanza di queste assenze. L'indispensabilità di Tosetto non è certamente un grave handicap ma quella di Giorgio Morini e soprattutto di Ruben Buriani possono avere un peso notevolissimo sull'economia del gioco rossonero. Senza l'assiduo lavoro dei due maratoneti, sarà difficile per il Milan conservare la continuità di ritmo e la resistenza sull'arco dei 90' minuti dimostrate finora».** Poi dopo aver visto la partita ha dovuto ammettere di aver sbagliato a essere pessimista e ha raccontato che il Milan avrebbe potuto vincere se non avesse trovato un arbitro avverso come il fiorentino Menicucci.

FotoAnsa

VERONA-ROMA 0-0. **Una partita senza troppe emozioni per due squadre bisognose di punti. Soltanto qualche duello (De Sisti e Mascetti nella foto) ha acceso la folla del Bentegodi**

Ha cercato pure di spiegarsi il comportamento del direttore di gara: **«Fra il baffuto arbitro fiorentino e i rossoneri o Rivera in particolare ci deve essere qualche vecchia ruggine. Questione di dispettucci, di battibecchi volati tra l'affanno di una corsa e l'altra, o semplicemente di antipatia personale. Non c'è altro modo di spiegarsi il puntiglio con cui Menicucci ha voluto dimostrare che anche il Milan può imbattersi in una direzione di gara ostile, costantemente e palesemente avversa».** Il cronista ha giudicato Rivera il migliore in campo e gli ha dato 8, ma tutti i giornali si trovano d'accordo sul voto al capitano: Rivera ha avuto 7,5 anche dalla «Gazzetta dello Sport» (Giorgio Mottana) e da «Il Giorno» (Gian Maria Gazzaniga). Anche Brera ha smesso di contestarlo però ha ammonito: **«Rivera si sta impegnando con responsabile continuità, al punto che i soliti maggiatori hanno perfino ventilato un suo clamoroso ritorno in azzurro. Vediamo che almeno completi l'anno agonistico».**
In effetti Rivera non ha più voglia di sudare sul campo e non vede l'ora di imitare Mazzola per fare solo il dirigente. Ma visti gli insulti che si prende Mazzola in tribuna gli conviene continuare a prendersi gli applausi in campo. Almeno finché gioca come a Bergamo (dove ha firmato pure un gol alla Pelè). Purtroppo non lo lasciano in pace i rotocalchi. La maga Raffaella Girardo, nella profezia del 1978 ha annunciato ai tifosi del Milan: **«Gianni Rivera non sposerà Elisabetta Viviani; il calciatore avrà un' altra donna».** Forse la maga s'è lasciata influenzare da padre Eligio. Perché Rocco non ha dubbi: ora che è papà, Gianni non può più comportarsi da scapolo. La collezione di fidanzate è finita con Elisabetta. O lei o nessuna.

## LAZIO-TORINO 1-1

# Al rogo Giordano Bruno

**IL TORINO** ha perso un punto sul campo della Lazio, dove la Juventus era finita kappao. Ha dunque vinto il complesso trasferta? I critici dicono di no: **«Un buon pari per una squadra senza idee»** è stato il commento di Giulio Accattino su «Stampa Sera»; e Franco Colombo sulla «Gazzetta del Popolo»: **«Il Toro fa un punto, ma non il Toro».** Giglio Panza su «Tuttosport» ha parlato soprattutto di un **«Santin in paradiso»** ha giudicato lo stopper goleador il migliore dei granata e gli ha dato 7,5 sulla pagella implicitamente suggerendo a Radice di non toglierlo più. E anche il titolone della «Gazzetta» è eloquente: **«Santin ha salvato il Torino all' Olimpico».** Secondo altri, invece, Santin non ha soverchi meriti. Ha potuto spingersi in avanti tranquillamente perché il suo avversario diretto, il famoso Giordano Bruno, non gli ha dato fastidio, era come non esistesse. Secondo Franco Dominici («Corriere dello Sport») sono rimasti **«tutti scontenti dell'arbitraggio».** In realtà, contro il livornese Bergamo ha protestato soprattutto Vinicio per il gol annullato a Manfredonia. **«Non piace all'arbitro il raddoppio della Lazio»** è stato il commento di Gianfranco Giubilo su «Il Tempo»; mentre sia Aldo Biscardi su «Paese Sera»: (**«Lazio: torna sotto accusa l'attacco»**), sia Gianni Melidoni su «Il Messaggero»: (**«Se mancano le punte...»**) più che con l'arbitro hanno preferito prendersela con Giordano. Ma quando Vinicio negli spogliatoi ha sentito i cronisti che contestavano il «bomber di Trastevere» ha subito sogghignato: **«Ma come, non era Giordano la migliore punta d' Europa? Quando l'ho tolto è successo il finimondo...».**
Vinicio è fatto così. Gli piace essere sempre nell'occhio del ciclone. Polemizza con i dirigenti, i giornalisti, i giocatori.

## FIORENTINA-NAPOLI 1-0

# Ferlaino semina ma non raccoglie

**ADESSO** anche «La Nazione» ha sposato la tesi del «Guerino»: i giocatori della Fiorentina facevano la guerra a Mazzone. E' bastato cambiare l'allenatore per vedere un altro spirito. Prima, tutti giocavano per perdere, adesso giocano tutti per vincere. Anche senza Antognoni, che per la



»»»

segue

squalifica ha potuto esibirsi soltanto a « Bussola Domani » in tandem con Enrico Montesano, la Fiorentina ha battuto il Napoli che sembrava lanciato verso lo scudetto. **« Champagne anche per la Fiorentina »** ha esultato Manuela Righini (« Paese Sera ») per il successo dei viola che da sette mesi non vincevano in casa. Invece Alberto Marchesi, sorpreso per la resurrezione, ha commentato: **« Non ci venite a dire che il cambio al vertice tecnico abbia operato il miracolo di una trasformazione radicale in pochi giorni. Non crediamo a queste barzellette. Ma forse tra l'uscente Carlo Mazzone e l'entrante Mario Mazzoni, oltre a quella piccola variante dell'ultima vocale nel cognome esiste una lieve differenza sul piano psicologico ».** Ma, comandante, mi ci dici niente? Mazzoni ha cercato subito la simpatia dei giocatori, Mazzone se li era inimicati tutti. Intanto i giornalisti sono andati alla scoperta del personaggio Mazzoni, anche se nessuno ha detto che ha un banco al mercato del pesce. Forse pensando di fargli un torto come allenatore. Riccardo Roncaglia ha infatti spiegato: **« Le sue letture preferite sono le pubblicazioni di genere calcistico, suo miglior passatempo le conferenze dei grandi tecnici a Coverciano ».** Poi ha rilevato: **« Alternative al calcio? Pochissime. Giocava molto bene a bocce, smise presto perché non aveva tempo di allenarsi e questo significava perdere »** (sul campo di bocce conobbe comunque la futura moglie, Carla). Lo stesso Mazzoni ha tenuto a specificare: **« Mi piace vincere in ogni campo. Ero quindi molto soddisfatto quando in coppia con Rocco sbaragliavamo tutti a tressette, in viaggio e nei ritiri... ».** Negli ultimi tempi, invece, Carletto Mazzone non riusciva più a vincere nemmeno a briscola. E il neo presidente Rodolfo Melloni ha confidato a Gianfranco Civolani: **« L'abbiamo convinto a lasciare per il suo bene. Lui non dormiva più la notte, c'era nella squadra uno stato di nervosismo assolutamente nocivo. Ho cercato di fargli capire che non poteva più restare, ma lui niente, testardo, non voleva mica andarsene è giunto perfino ad alzar la voce contro di me, si figuri... ».**

Naturalmente è stato subito messo alla porta. Quella delle dimissioni è una bugia raccontata per salvare la faccia dell'allenatore. Quanto al Napoli, troppe volte i tifosi sono stati illusi. Il telecronista Bruno Pizzul commentando il campionato su « Sportsud » aveva garantito: **« Tra Milan, Juve e Torino, può venir fuori il Napoli ».** E perché non si avesse dubbi sulla sua buona fede aveva aggiunto: **« Bella forza, direte voi, scrivi così perché trovi ospitalità su un giornale napoletano: no, davvero, credetemi ».** A Mergellina gli avevano creduto, poi è arrivata la delusione di Firenze. E così il migliore del Napoli è risultato il presidente Corrado Ferlaino che a 49 anni è diventato padre per la quinta volta: due figli con la prima moglie Flora Punzo, altri due con Patrizia Sardo, adesso una bimba, Francesca con la sua nuova compagna Patrizia Boldoni. Antonio Corbo ha commentato: **« E' indubbiamente un uomo di successo. I tifosi sostengono che Ferlaino nonno e padre per la quinta volta, come uomo di calcio avrebbe diritto al "seminatore d'oro". Per ora comunque ha seminato più nella vita che nel calcio. Con le mogli, ha già fatto cinque figli, con i giocatori nemmeno uno scudetto ».**

**Elio Domeniconi**

## Il gol miliardario del signor Rossi

**Ognuno chiude l'anno come può. C'è chi passa la fatidica giornata dell'« obbligato divertirsi » in montagna, chi in famiglia, chi, come il fortunato possessore della schedina 699-ME20409 giocata a Milano, unico « 13 » del Totocalcio a pensare al modo di investire i suoi soldoni: 1 miliardo e 185 milioni, ed infine chi come Paolo Rossi da Prato, ventun anni, sui campi di calcio. Rossi e il miliardo: l'intreccio c'è. Sì perché, insieme a quelli di Milano, Foggia e Cagliari è stato proprio il risultato di Genova, fissato da un gol di Paolo a rendere eccezionale la vincita. Come dire: un gol da 1 miliardo. L'ultima giornata del '77 ha riservato a « Paolo il caldo » come lo chiamano a Vicenza, l'ennesima soddisfazione. Dopo il solito assalto dei sempre più numerosi fans ❶, il pranzo con l'allenatore, G.B. Fabbri e i compagni di squadra ❷, un attimo di relax ❸, è sceso in campo, sul difficilissimo Marassi dove il Genoa, non aveva mai perso. Il primo incontro, quello d'obbligo, con l'amico-nemico Roberto Pruzzo ❹ un concorrente diretto alla maglia numero nove nella Nazionale di Bearzot. Dopo i convenevoli la battaglia. Rossi subito alla carica prima costringe Arcoleo ❺ ad un'autorete eppoi, assolutamente insoddisfatto, infila Girardi ❻ con una bordata dal limite. Una giornata veramente piena con immediato ritorno a Verona per passare il primo giorno del '78 con mamma e papà ❼**

# IL PROCESSO

di Alfeo Biagi

Sul banco degli accusati è l'Inter, avarissima di gioco e di gol, povera di speranze e di prospettive, aperta ai giovani, ma vuota di cervello. Chi le manca?

# Mazzola, perchè non ritorni?

**HO MOLTO AMMIRATO** Helenio Herrera a «Sabato Sprint», soltanto poche ore dopo aver visto l'«Inter futuribile» di Bersellini, che sarebbe più onesto chiamare l'«Inter orribile» di don Eugenio. Dunque: chiedono a H.H. «Per favore ci parli bene dell'Inter, lei che sa tutto sui nerazzurri». E don Helenio, con un furbo sorriso, risponde: «Non ho visto l'Inter contro il Pescara, non posso esprimermi con cognizione di causa. Però l'avevo vista giocare contro la «Giuve» e mi era piaciuta. Ma penso debba darsi un grosso regista, meglio due. Se aprono le frontiere, consiglio di cercare in Europa due giocatori del caliro dei Suarez e dei Mazzola dei tempi d'oro. D'accordo sui giovani: ma senza una guida tatticamente sicura, c'è ben poco da fare».

Helenio Herrera l'Inter la porterà sempre nel cuore. E non avrebbe potuto cavarsela con maggiore diplomazia, lui che, penso, deve inorridire vedendo come l'hanno ridotta anni e anni di campagne acquisti e cessioni sciaguratissime, intere stagioni di malgoverno dirigenziale, la pochezza degli uomini che presero il suo posto alla guida di una delle società più amate d'Italia. Anzi, della «beneamata» l'unica che possa far concorrenza alla Juventus nel cuore dei tifosi sparsi in tutta Italia.

Pensate: la grande Inter dei trionfi mondiali contava su questo irripetibile staff di cervelli a diciotto carati: presidente Angelo Moratti; Direttore Sportivo Italo Allodi; allenatore Helenio Herrera. Un tris d'assi che nessuna società ha mai più potuto esibire al tavolo da gioco. Un presidente munifico, lungimirante, appassionato, discreto con i suoi collaboratori, amatissimo dagli atleti. Un Direttore Sportivo che manovra le leve del comando di tutto il nostro calcio con finissima diplomazia, con sicuro intuito nello scoprire i giocatori, con l'arte inarrivabile di farsi molti amici un po' dovunque, fedele al motto «molti amici, molto onore» (e molti scudetti). Un tecnico al vertice dei valori mondiali, animatore inimitabile, energico e psicologo insieme, maestro nell'adattare la tattica alle caratteristiche dei calciatori di cui disponeva, insuperabile nell'insegnare calcio perfino a campioni ormai al vertice della carriera.

Poi, come per tutte le cose di questo mondo, la fine di un'epopea. Moratti lascia con estrema dignità e si apparta, discreto, per non proiettare la sua ombra su quelli che hanno preso il suo posto. Allodi emigra anche lui, in cerca di altra gloria (gli scudetti della Juve, la Nazionale, Coverciano). H.H. riprende il suo vagabondare di zingaro della pelota, lasciando a Milano il ricordo incancellabile di un uomo che aveva saputo creare il più bel giocattolo che mai fosse stato visto a San Siro. E l'Inter precipita giù, sempre più giù, in picchiata. E la caduta non accenna ad arrestarsi per la disperazione dei fans nerazzurri, che biascicano fra i denti, ad ogni penosa esibizione della beneamata a San Siro: «Come è triste ricordare i tempi felici nella miseria...».

**MISERIA DI GIOCO**; miseria di risultati. Ivanoe Fraizzoli, un presidente entusiasta, il primo tifoso dell'Inter, pardon il secondo, la prima è donna Renata, la sua combattiva, polemica, appassionata consorte, si accolla il compito, stroncante, di rifare grande l'Inter. Non bada a sacrifici personali. Non hanno figli, i coniugi Fraizzoli e spesso li ho sentiti ripetere: «E' l'Inter la nostra figlia unica, non ci tireremo indietro di fronte a nessun sacrificio». E Fraizzoli paga, di persona, in tutto: con denaro contante (per quanto è esposto Fraizzoli? Miliardi, penso). Con la passione che lo consuma, domenica dopo domenica, negli Stadi dove giocano i nerazzurri. Con la contestazione di Milano, che da tempo non gli consente di assistere alle partite dell'Inter a San Siro fino al novantesimo minuto. Insulti, minacce, inviti ad andarsene: ecco le soddisfazioni che Fraizzoli raccoglie per il molto che ha fatto per l'Inter. Non è giusto, ma è inevitabile: i tifosi sono delusi, amareggiati, scontenti. Vedono la loro squadra arrabattarsi nelle posizioni più grigie ed anonime del campionato, raramente possono gustare una partita veramente piacevole da parte dei nerazzurri, debbono ingoiare amari bocconi nell'eterno confronto con le aborrite torinesi. E sfogano la loro rabbia, la loro amarezza, contestando Fraizzoli. Che è quello, fra i tifosi, che soffre di più.

Ma le colpe, allora, di chi sono? Di molta gente. Fraizzoli non è un tecnico, anche se gli costerebbe confessarlo. E si fa consigliare nei tentativi di rifare grande l'Inter, dopo il tramonto dei campioni che la fecero immensa. Ha al suo fianco Franco Manni, un simpatico emiliano dalla parlantina sciolta e dai modi garbati, che, tuttavia, sta a Italo Allodi come Adele Faccio sta a Sofia Loren. E l'Inter comincia ad inanellare una incredibile serie di errori nella valutazione dei giocatori che acquista, senza badare a spese, un po' dappertutto. Legioni di brocchi sono passati, come costose meteore, alla corte di Fraizzoli. E una girandola di allenatori, che tentavano, invano, di scopiazzare H.H. Il mite Gianni Invernizzi, diciamo pure il migliore, perché è suo l'ultimo scudetto nerazzurro, con la postilla di una finalissima nella Coppa Campioni perduta ineluttabilmente al cospetto della grandissima Ajax di sua maestà Giovannino Cruijff. Poi un fugace, non convinto ritorno di H.H., quindi l'infelicissima parentesi Luis Suarez, poi la lunga linea grigia di Beppone Chiappella. Frizzante come un bicchiere di acqua di Montecatini, fuori posto e fuori luogo come nessun altro a Milano, lui che, pure, è di Rogoredo. E, ultima perla di una non brillante collana, Eugenio Bersellini.

SANDRO MAZZOLA

**A MILANO**, l'hanno avuto in uggia fin dal giorno in cui mise piede a San Siro. E ormai gli gridano in faccia, ogni domenica «allenatore da Serie B», come supremo oltraggio. Bersellini, lo sapete, è un duro. Ha le sue idee, le persegue con tenacia, disposto sempre a pagare di persona. Adesso si è messo in testa di creare l'Inter del futuro concedendo assoluta fiducia ai giovani: ed ha fatto dell'ex squadrone nerazzurro una brutta copia di quella Samp che non aveva saputo salvare dalla retrocessione (singolare il caso di Bersellini e Di Marzio: retrocedono con la Samp e con il Catanzaro e sono subito ingaggiati da un'Inter e da un Napoli. Boh...).

D'accordo: si è ritirato Mazzola e l'assenza del baffo ha creato un vuoto incolmabile nel cuore dell'Inter. Ma si sapeva da un pezzo che Sandro aveva deciso di smettere, si sarebbe dovuto correre ai ripari perché le squadre, senza cervello, non possono ragionare. E balbettano sciocchi discorsi tattici senza senso. Ma perché Beltrami, succeduto a Manni mandato in dorato esilio a Roma, e Mazzola, dirigente tecnico di fresca nomina, non ci hanno pensato in tempo? Perché soprattutto Beltrami ha tirato troppo la corda con il Perugia, col bel risultato di lasciarsi scappare Novellino? Perché Mazzola ha avallato una campagna acquisti troppo fiduciosa? Perché Beltrami, Mazzola e Bersellini hanno puntato i milioni di Fraizzoli su giocatori come Scanziani e Altobelli, supervalutati e destinati a riabilitare perfino un Libera o un Pavone? Perché Cerilli non trova posto in una squadra che fa giocare il monumento Merlo e torna a Vicenza a fare grande il Lanerossi? Perché nessuno ha capito che Galbiati era un libero da Nazionale e non una scartina di cui liberarsi in fretta e furia?

Ora, la situazione sta in questi termini: Bersellini ha fatto fuori, in meditata progressione, Fedele, Facchetti e Merlo. Passi per l'ex fiorentino, tenacemente voluto da Chiappella che per questo dovrebbe cospargersi il capo di cenere invece di fare dichiarazioni bislacche a proposito del «lusso assurdo» che la Fiorentina si concede non cedendo Antognoni (!). Merlo, a Milano, non s'è trovato mai: è spaesato, confuso, balbettante. E gioca in un metro quadrato, bloccando le manovre della squadra. Ma Fedele, perdio, non è certo inferiore al volenteroso Baresi. E se Bini è un libero più che decoroso, è altrettanto vero che sarebbe uno stopper nettamente superiore a quel Gasperini che fu prelevato letteralmente a peso d'oro del Verona e che si è perfino tagliato la lunga chioma fluente per carcare di rabbonire i tifosi nerazzurri, che lo vedono come il fumo negli occhi. Ma anche senza la capigliatura alla Nazzareno resta una formidabile schiappa. Bini stopper e Facchetti libero, ecco come dovrebbe giocare l'Inter. Altro che condannare il buon Giacinto alla malinconia accorata della tribuna, dove, ogni domenica, assiste, inorridendo, ai misfatti dei suoi compagni di squadra.

**E CHE DIRE** della «trovata» Scanziani regista avanzato? L'ex comasco è un grezzo, con poche idee in testa, valido tutt'al più come incontrista da centrocampo. Ma pretendere da Scanziani le invenzioni che furono fino a ieri di un Sandrino Mazzola è come pretendere di far volare un asino (absit injuria verbis). E schierare tre-punte-tre per cercare con maggior frequenza il gol, vuol dire avere una conoscenza fumosa e ingenua dei canoni del gioco del calcio. Specie se le tre punte sono Altobelli, che non segna neppure a lasciarlo solo sul campo; Muraro, che sembra avere smarrito promettenti qualità nella sbornia di entusiasmo che fece seguito al suo dirompente debutto in serie A. E Anastasi, che fu scambiato con un Boninsegna ancora e più che mai valido, con l'aggiunta di ben 700 milioni. Uno dei capolavori dei «tecnici» interisti, forse il più... pregiato!

Purtroppo, dico purtroppo perché tutti siamo stati, o siamo, ammiratori dell'Inter, le cose stanno a questo punto. Non c'è gioco, non ci sono giocatori, non c'è niente; o quasi. Reggono ancora il solito generoso Oriali, il più «olandese» dei calciatori italiani. E' maturato Bordon, fra i primi quattro portieri italiani (Zoff, Castellini, Paolo Conti, Bordon, nell'ordine). Non è male Canuti, che tuttavia dovrebbe purgare il suo gioco dalle scorie di troppe, e inutili, scorrettezze. E' un modesto, scolastico interno da fatica Marini, che dovrebbe sfruttare di più il tiro, che ha potente e centrato. Resiste ancora impavidamente Facchetti, vittima dell'assurdo ostracismo di Bersellini. E' un giovane di sicuro avvenire Bini. Ma il resto è silenzio.

Come diceva Herrera alla TV, se l'Inter non saprà darsi almeno un paio di giocatori all'altezza delle tradizioni e delle ambizioni della società che più allori internazionali ha fruttato al nostro calcio (due Coppe dei Campioni, due Coppe intercontinentali) non ci sarà niente da fare. Bersellini non può, non deve illudersi di rifare grande l'Inter facendola correre dissennatamente puntando sulle fresche energie dei giovani. Il calcio è geometria, non mero podismo. E la geometria l'hanno in testa i fuori classe, nessuno la può insegnare a chi non l'abbia avuta in dono da madre natura. Se Fraizzoli non vuol continuare a profondere miliardi per scappare come un ladro un quarto d'ora prima della fine delle partite dell'Inter, deve cambiare registro. Affidandosi a tecnici veramente competenti, in grado di assicurare alla sua Società quei due campioni di valore assoluto di cui parlava H.H. alla TV. E pregare Bersellini di piantarla con l'ostracismo ai «vecchi» che, almeno, sanno giocare al calcio. Il calcio italiano ha bisogno dell'Inter, di un'Inter grande come ai tempi del trio degli uomini d'oro, Moratti, Allodi, H.H. Che i milioni (di allora) li spendevano con larghezza: ma per farli fruttare in scudetti e grandi Coppe internazionali,

# IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Temi della settimana: la crisi (vittoriosa) della Juve; il bel calcio (non « da moviola ») del Milan; le sofferenze casalinghe dell'Inter; la ritrovata grinta del Torino

# Ho visto un gran Rivera vedrò un grande Rossi?

**SONO ANDATO** ad Atalanta-Milan per vedere come la capolista avrebbe reagito alla prima sconfitta in campionato ad opera del Torino e alla mancanza dei suoi due cursori, Buriani e Morini, e anche a quella di Tosetto. Il Milan ha lottato con rabbia per compensare le assenze. Si vedeva una squadra ben preparata fisicamente e con un morale altissimo. Tutti si sono sacrificati senza risparmio di forze aiutandosi a vicenda, prendendo ognuno il compito dell'altro se questi era momentaneamente lontano dalla sua zona per attaccare. Rivera, soprattutto, con la collaborazione di Capello, ha diretto le operazioni tentando di mettere un po' d'ordine nella confusione che era scontata dati i rimaneggiamenti delle linee per le note assenze. Quando Rivera ha segnato il suo bellissimo gol ho pensato che la partita fosse finita. L'Atalanta, squadra piena di grinta, spandeva molta forza, ma la sua mancanza di classe a paragone col Milan faceva sì che tutte le sgroppate dei suoi giocatori fossero prive di reale pericolosità. C'è voluta una punizione dal limite perché Bertuzzo con un bel sinistro pareggiasse la partita. Né la sostituzione di Bet, infortunato nel secondo tempo, e nemmeno il fatto che Maldera influenzato non attaccava con la grinta attuale, hanno inciso sul forcing e sulla volontà del Milan. I rossoneri giocavano per vincere e per non perdere la testa della classifica alla quale hanno preso gusto.

**IL MILAN** ha colpito una traversa con Calloni ed ha sempre attaccato a fondo per agguantare la vittoria. Un pallone di Maldera è stato respinto da Mastropasqua sulla riga della porta atalantina mentre Pizzaballa era completamente fuori causa. Il Milan, resuscitato dopo il '76-'77, fa una bellissima stagione e ha risvegliato il tifo di migliaia di tifosi che lo seguono ovunque. Ma un grande pubblico spingeva anche gli atalantini. La loro squadra gioca con notevole velocità. I giocatori sono tutti ben preparati fisicamente e lottano su ogni pallone, marcano spietatamente gli avversari. Dall'altra parte, malgrado l'assenza di Buriani, Morini, Bet e con un Maldera al cinquanta per cento, il Milan ha dimostrato di essere solido e ben equilibrato. Darà molto da fare alle torinesi che vogliono vincere anche lo scudetto del '78.

La squadra rossonera è molto buona: ha due cervelli a centrocampo, Rivera e Capello, innestati su giocatori di sicuro rendimento come Albertosi, Bet, Bigon, Sabadini. Ci sono poi uomini che condiscono l'insieme con il pepe della loro grinta quali Turone, Calloni, Collovati e Maldera. Se a questo impatto si aggiunge poi la mobilità che danno Buriani, Morini e Tosetto, ne esce fuori un Milan che ha tutti i numeri per lottare per lo scudetto. Il Milan non mi è sembrato affatto « squadra a passo di moviola » come è stato descritto. I rossoneri giocano veloci e corrono senza pause per novanta minuti. Qualsiasi altro club avrebbe penato, messo di fronte alla grinta e alla mobilità di quelli dell' Atalanta. Il Milan ai punti avrebbe meritato la vittoria e solo la svista del muro sbrecciato sulla punizione ha permesso agli atalantini di raggiungere un bel pareggio con la capolista. Pareggio che s'erano visti sfuggire poco prima con la pregevole rete di Rivera.

Il Milan non è la squadra mal preparata della scorsa stagione. Allora sì che aveva un gioco troppo lento e troppo elaborato nel quale ognuno portava troppo il pallone non sapendo che cosa farne. Nel Milan, poi, ogni uomo è al posto giusto, cioè dove rende di più. Albertosi è sempre sicurissimo e comanda molto bene la difesa. Turone è un bel libero, grintoso e veloce, gioca moderno e attacca senza pallone al momento propizio per poi tornare indietro. Bet ha fatto un sol boccone di Libera che non riesce a distaccarsi nell'Atalanta, cosa che invece si era proposto. Bet ha inoltre offerto il passaggio del gol a Rivera in profondità, lasciandolo perfettamente solo e libero nell'area. Sabadini corre moltissimo. Peccato che non concluda bene le sue azioni. Dovrebbe sempre ricordarsi di essere stato un'ala. Potrebbe quindi segnare anche lui col suo bellissimo stacco di testa, o almeno provarci. Maldera, appena ripresosi dall'influenza, non ha attaccato troppo spesso. I suoi dribbling con l'esterno del piede sinistro verso la sinistra sono micidiali. Adesso però lo marcano. Invece dovrebbe essere lui a marcare. Rocca lo aspettava in zona e non gli lasciava lo spazio scoperto per sfondare.

**RIVERA** è in bella forma. Magari ogni tanto si ferma per tirare il fiato e per disciplinare i suoi sforzi, ma la sua intelligenza è diventata ancora più acuta e lucida. Si sposta di posizione per ingannare il marcatore, un po' più in punta, un po' più al centro, a destra o a sinistra. Si libera però sempre facilmente dalla marcatura. Il suo gol è stato un capolavoro di classe. Ha inquadrato con gli occhi la posizione del portiere e il punto dove era meglio tirargli e, malgrado fosse costretto a tirare col sinistro, è riuscito lo stesso a piazzare il pallone con forza esattamente dove voleva. Capello corre senza sosta, ma senza cambio di ritmo. La sua esperienza e intelligenza si fa sentire a centrocampo. Antonelli ha molta classe, ma perde troppo tempo in azioni individuali. Più di tutti è da elogiare Bigon. E' incredibile la mole di lavoro che riesce a compiere. E' sempre disponibile, copre Turone o Maldera quando partono, copre Rivera se il suo marcatore attacca, arriva a gol e, di testa, avrebbe potuto anche segnare.

Calloni è commovente per impegno, ma anche per sfortuna. Al volo, col sinistro, ha colpito la traversa, poi, di testa, ha sfiorato il palo. Purtroppo non sa smarcarsi. Vavassori lo ha annullato nella maggior parte dei casi.

Il Milan fa una bella impressione e ha un bel gioco. Bisognerà vederlo quando è al completo, per dare un giudizio definitivo. L'Atalanta sta svolgendo, secondo le regole, quel campionato di salvezza che si era previsto. Ha annunciato umilmente che gioca solo per conquistare il quart'ultimo posto e che solo nella stagione futura cercherà di fare un salto di qualità e di classifica. Il suo obiettivo sarà senz'altro raggiunto. Non ha mai vinto in casa ma ci è riuscita fuori dove ha preso cinque buoni punti. Questo risultato rispecchia un dato di fatto: gli atalantini difendono meglio di quanto non attacchino. Infatti si chiudono molto bene e lottano sempre tutti. Molto bene Pizzaballa che a quasi 40 anni è tornato nel club che lo ha visto crescere e che ama. Vavassori tenta anche lui il riscatto, grazie al suo temperamento. Costituisce una sicurezza. Marchetti, da libero, copre tutti e rilancia la squadra molto bene. A centrocampo ci sono due uomini molto utili, Tavola (che ha solo vent'anni e un bel avvenire, ma manca ancora di personalità) e Mastropasqua (l'ex libero, che è ora un forte centrocampista). E' lui che ha salvato l'Atalanta dalla sconfitta. In punta giocano Libera e Bertuzzo. Tutti e due cercano sempre e solo il loro piede sinistro, perdendo così molto tempo per tirare. Bertuzzo ha trovato il suo sinistro in tempo solo nella punizione ed è stato gol. Sono certo che l'Atalanta resterà in A.

**LA JUVENTUS**, che tutti dicono in crisi, ha raggiunto però il Milan in testa alla classifica sebbene con qualche difficoltà. Gli ci è voluto un rigore per piegare il Bologna che pure è solo un fanalino di coda. I pessimisti dicono che la Juventus non vincerà lo scudetto, ma gli ottimisti la vedono in maniera diversa: se i bianconeri, pur non essendo in gran forma, stanno già in testa, appena ritroveranno la concentrazione si staccheranno dagli altri giacché è la concentrazione ciò che manca loro di più.

La Juventus, infatti, stenta più degli altri a riprendere il suo passo e quello del campionato. Sono suoi la maggior parte degli uomini che hanno dovuto accollarsi la qualificazione dell' Italia per l'Argentina. E' normale che adesso tirino il fiato per un momento e che tardino un po' più degli altri a concentrarsi nel campionato. C'è stata anche un po' di sottovalutazione degli avversari. L'anno scorso il campionato per la Juventus è stato una passeggiata in collina. Adesso si assiste al risveglio di quasi tutti i club che non vogliono vedersi sganciati vergognosamente come nel '76-'77. E' la riscossa dei club, sommata alla deconcentrazione dei bianconeri, che fa parlare di crisi della Juventus. Si è annunciato che la gran volata finale cominciava già da sabato scorso. E' stata una partenza che non poteva peró essere troppo lanciata perché il torneo aveva sulle spalle cinque soste sulle dodici partite e perché si era in piene feste natalizie di capodanno. La prova di questa atmosfera, non certo tesa, sono stati gli scarsi gol segnati: dieci reti in otto partite. L'esperienza mi insegna che ci vorranno ancora due settimane per vedere tutti i club lanciatissimi. Solo allora potremo giudicarli per quello che valgono in questa stagione.

La Juventus deve risolvere subito la rivalità Virdis-Boninsegna. Virdis è l'avvenire, ma può aspettare. Ha segnato un solo gol nel suo nuovo club, in campionato. Lo si può ambientare in mille altre maniere, ma non certo facendo perdere uno scudetto ai bianconeri. Bettega non segna più. Ha tutte le attenuanti di cui sopra (che nel caso specifico lo toccano di più perché è stato lui il... patrocinatore della qualificazione dell'Italia ai campionati del mondo). C'è da

prendere in considerazione il fatto che adesso Virdis non gli apre più spazi, cosa che sapeva fare Boninsegna, che gli spalancava corridoi giocando nell'area e portandosi via e distraendo i difensori, giacché sono loro che impediscono a Bettega di piazzare il suo magnifico colpo di testa. La Juventus, però, sta vincendo lo stesso e malgrado tutto, perché poggia sui migliori campioni e perché riceve una spinta molto forte dalla retroguardia e dal centrocampo con Tardelli, Gentile, Cuccureddu, Scirea, Benetti e Causio.

**IL PALLONE,** dato che permane a lungo nell'area avversa, riesce ad entrare a rete in un modo o nell'altro per un gol fortuito ovvero un rigore, che premia sempre la squadra che attacca di più, non certo quella che si difende. Non credo che la Juventus sia malata di mancanza di ambizione, un morbo che attacca i club che hanno vinto troppo. Forse non sarà che qualche giocatore ha ambizioni ancora più alte e che pensa soprattutto a diffondere il suo nome all'estero con la Coppa dei Campioni e con i Campionati del Mondo? Sarebbe un bene per Bearzot, ma un colpo duro per Trapattoni e Boniperti. La Juventus, vista adesso, però, è lontana da quella che ha battuto il Napoli al San Paolo in settembre. Nelle ultime partite non la si vede più aggredire l'avversario, né prendere decisamente l'iniziativa del gioco. Per il momento si impone quasi per forza di inerzia. E' chiaro che la musica deve cambiare e subito.

Le scuse devono scomparire, d'ora in poi. A Pescara, la Juventus deve fare la prova del nove per dimostrare la sua rinascita. Se perderà in Abruzzo, dovrà cominciare a temere che ci siano altre cause, quali l'invecchiamento di Furino, Morini o anche Benetti. Solo se risolve il problema Virdis (che serve da scusa per molti giocatori) e il problema concentrazione e aggressività, la Juve rivincerà lo scudetto. Se avesse avuto la grinta dell'anno scorso, dato il basso standard generale degli altri, avrebbe già il titolo '78 in tasca, così come l'Ascoli si è attaccato definitivamente alla serie A.

**Tre immagini della 12. giornata: eloquente (a sinistra) il disappunto che mostra Rivera dopo aver fallito una facile occasione. Pruzzo (a fianco) realizza la rete genoana. Il Vicenza (a destra) ha vinto a Marassi: Cerilli abbraccia Rossi « superstar »**

Auguriamo all'amico Pesaola che riesca a salvare il Bologna, glorioso club. Sabato si è messo a giocare come si deve, per salvarsi. Il rientro di Cereser consoliderà la difesa e permetterà ai bolognesi di racimolare i punti della salvezza.

**IL TORINO** ha preso un punto prezioso con la Lazio che aveva battuto la Juventus per 3 a 0. E' un sintomo di ripresa. Ma il Toro è ancora lontano dal suo standard abituale. Non abbiamo più il Toro furioso dell'anno scorso. Non ha mai perso in casa in queste tre ultime stagioni, ha conquistato solo quattro punti sui dodici in palio fuori. Si deve svegliare anche se è lontano dai suoi tifosi, se vuol partecipare alla volata e all'arrivo al traguardo finale. Il suo centrocampo, privo di Zaccarelli, con Pecci e Patrizio Sala fuori forma, non gira. C'è certo Claudio Sala che è un fenomeno, ma ormai tutti hanno imparato la lezione. Il motore si deve grippare. Dunque si marca Sala e molto da vicino. Vinicio, sabato, gli ha incollato addosso Badiani che è uno dei migliori francobollisti del campionato ed ecco scendere subito il coefficiente di rendimento dei granata. Graziani è in forma, lotta moltissimo, è un bel sintomo di riscossa per il Torino che però deve lottare di più. Nessuno regala niente in questi tempi di crisi. La Lazio, che sognava l'aggancio al gruppo di testa, dovrà aspettare, ma ha finalmente trovato la sua migliore formazione e dovrebbe ora rimontare. La trasferta a Perugia, domenica, dirà delle sue vere possibilità, ma non aiuta certo i suoi sogni di gloria.

I tifosi interisti mi chiedono di parlare bene dell'Inter. E' l'Inter che deve far parlare bene di se stessa. Ha pareggiato a San Siro col Pescara, zero a zero. Sono già otto i punti persi in casa. L'Inter, infatti, non sa attaccare. Ha segnato solo nove gol in dodici partite. Solo Foggia, Pescara e Bologna hanno segnato uno o due gol di meno. L'Inter ha curato solo quello che nel calcio è la cosa più facile: la difesa. I suoi giovani (Bordon, Bini, Canuti, Baresi, Ogliari, Scanziani, Altobelli, Marini, Muraro) sono in gamba. Sono stupefatto di vedere che Muraro non esplode. Per me è superiore a Jair, più veloce, con più tiro e con un bel gioco di testa che Jair non possedeva. E' male utilizzato e senza un punto di riferimento appare spaesato in campo. Girovaga come un motore che va a vuoto. All'Inter mancano due uomini di classe e di esperienza, tipo Suarez e Mazzola dei bei tempi, per essere da scudetto. Potrà rinforzarsi bene solo se si aprono le frontiere.

**IL VICENZA** continua a stupire: eccolo al secondo posto davanti al Torino. Ha inflitto la sua prima sconfitta al Genoa in casa. Paolo Rossi ha di nuovo preso il sopravvento su Pruzzo che, senza il gemello Damiani, perde molto del suo reale valore. Il Genoa deve reagire e prendere punti anche fuori casa dove non ha mai vinto. Domenica se la vedrà col Bologna che gioca con il coltello tra i denti. Anche il Genoa deve lottare. Vedrò per voi domenica prossima Vicenza-Napoli per fare un check-up a tutti. Un solo nome, anche se si tratta di quello di Paolo Rossi, non può essere tutta la squadra.

Cose strane del calcio. La Fiorentina ha vinto la sua prima partita in casa proprio quando le mancava Antognoni, suo migliore giocatore. Questa vittoria le servirà da trampolino per abbandonare la zona di retrocessione. Purtroppo domenica va a Torino dove i granata non perdono mai. Chissà...

Il Napoli è stato ripreso dal suo complesso di inferiorità col Nord. Appena sale verso le nebbie perde tutte le possibilità. Sin quando non vincerà al Nord, e specialmente a San Siro e a Torino, non potrà sognare davvero uno scudetto. Non capisco perché non gioca Chiarugi per aiutare Savoldi a fare gol.

Il Verona, fedele alla sua brutta abitudine di quest'anno, ha di nuovo perso un punto in casa. A Verona non ha mai vinto, mentre ha preso sette punti fuori. Si deve concentrare nelle partite casalinghe, perché con i sette punti persi al Bentegodi sarebbe in testa alla classifica. La Roma, anche senza il suo motore Bruno Conti, ha racimolato un bel punto, ma non ha mai vinto fuori casa quest'anno. Il suo portiere Paolo Conti si sta affermando e sarà l'erede di Zoff. Il Foggia ha perso in casa con il Perugia zero a uno. Tutti i club, dall'Inter in giù, devono stare adesso molto attenti. La grande volata, senza riprendere il fiato, è ora cominciata. Il torneo si sta finalmente riscaldando. Auguri a tutti per un bel campionato nel '78.

H. Herrera

## SPORT & DIRITTO

## E' durata una sola notte la detenzione dei due giocatori del Catania arrestati a Vasto per oltraggio e lesioni

## Rigore! E il giudice lo manca...

**DUE GIOCATORI** del Catania, Damiano Morra, mezzala sinistra, e Antonio Del Poggetto, portiere di riserva, hanno visto spuntare l'alba del '78 dietro le sbarre di una cella del carcere di Vasto. Invece di stappare bottiglie di spumante, e abbracciare parenti ed amici per i rituali auguri di mezzanotte, hanno malinconicamente indossato la divisa d'ordinanza dei detenuti e domenica mattina sono stati tradotti davanti al Procuratore della Repubblica per essere interrogati, poiché nel pomeriggio del 31 erano stati arrestati in flagranza di reato.

Il fatto non ha precedenti nella storia del calcio italiano; alla fine della partita Vasto-Catania, conclusasi sull'1-0, delusi ed irritati per la mancata vittoria, tutti i giocatori della squadra sicula — ci riferiscono fonti attendibilissime — mentre rientravano negli spogliatoi hanno assunto, nei confronti di pubblico ed avversari, atteggiamenti provocatori. Gesti triviali, sputi, parole offensive. La forza pubblica ha cercato di calmare gli animi, ma gli inferociti rappresentanti della Trinacria, anziché placarsi si sono gettati addosso ad un appuntato di P.S. ed al comandante dei vigili urbani, ai quali hanno provocato lesioni personali guaribili in dieci giorni. Tra l'altro, nella generale aggressione si sono « distinti » Morra e Del Poggetto, i quali hanno anche gratificato il derelitto agente con l'aggettivazione di moda (bastardo) sputandogli anche sul volto. Inevitabile l'arresto e la conseguente denuncia per i delitti di resistenza (art. 337 C.P.), oltraggio (art. 341 C.P.) e lesioni aggravate (art. 582, 61 n. 9 C.P.) dopo aver raccolto le testimonianze anche dell'arbitro Perussini e del segnalinee Minguzzi, entrambi di Udine. Dopo l'interrogatorio, il procuratore Capo della Repubblica ha concesso ai due imputati la libertà provvisoria.

Non conosciamo né ci interessa sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il giudice statale a concedere l'atto di clemenza. Senza svelare alcun segreto istruttorio, e nel rispetto che si deve alla Magistratura, riteniamo criticabile il gesto munifico del Procuratore della Repubblica di Vasto; « il beneficio » andava negato sia per la gravità dei fatti, sia per il comportamento tenuto dai due imputati, tanto più deprecabile e censurabili perché commessi da persone che, proprio per l'attività che svolgono — disciplinata dai principi di lealtà e rettitudine sportiva (art. 1 del regolamento di disciplina delle carte federali) — dovevano ricevere una esemplare « lezione », magari portandoli a giudizio per direttissima davanti al Tribunale e affrontare un pubblico dibattimento che avrebbe giovato alla causa della giustizia sportiva e di quella statale. I delitti contestati erano, tra l'altro, aggravati dalla « futilità dei motivi » (art. 61 n. 1 C.P.) perché commessi in occasione di uno spettacolo calcistico, perché « a perdere la testa » non è stato il teppista di turno, ma l'uomo calciatore al quale incombe il primario obbligo di tenere, innanzi tutto, un comportamento esemplare per non scatenare la folla.

L'AIC si batte da anni per tutelare i loro sacrosanti diritti; è venuto il momento di impartire lezioni sul loro altrettanto doverosi obblighi. Spesso nelle patrie galere finiscono ladruncoli, giovani soggiogati dalla droga, disoccupati ed operai che, davanti allo spettro della cassa integrazione attuano blocchi stradali. Qui invece, ci troviamo di fronte a due baldi giovani, con lauti e spesso scandalosi ingaggi, con premi partita che qualche volta superano lo stipendio, che conducono vita agiata tra comodità familiari e gloria ed onori giornalistici. Nei confronti di costoro non ha alcuna giustificazione umana e giuridica una emotiva contenzione, anche nel giorno di capodanno. Le loro « gesta » hanno mortificato tanti altri colleghi, l'intera città sicula dalle civilissime tradizioni e tutti gli sportivi italiani. « La gornata del calciatore incarcerato » deve servire da esempio e monito; se la violenza si estende anche fra i calciatori si abbatte l'ultimo colpo mortale di piccone sul già traballante edificio del calcio italiano. La giustizia statale è stata clemente; ci auguriamo che quella calcistica non ne segua le false orme.

**Alfonso Lamberti**

Vice-procuratore della Repubblica
professore di diritto nell'Università di Salerno

La Juventus vince ma non convince. Ha battuto il Bologna suscitando un mare di polemiche e lo stesso Trapattoni ha dichiarato che alcuni giocatori dovranno essere ridimensionati. La diagnosi dello « strano malessere » effettuata da alcuni tecnici porta ad un luogo comune: i campioni d'Italia sono stanchi di vincere

# Signora, vuole sedersi?

**TORINO.** Contro il Bologna, la Juventus è davvero caduta in basso. Ha giocato male, è apparsa logora e disattenta, eppure ha vinto. E i bianconeri, ora, si trovano in testa alla classifica, a pari punti col Milan. Ma non per questo l'ambiente sorride, anzi: a Livello dirigenti e tifosi c'è diverso malumore. E il più irato di tutti è l'allenatore Giovanni Trapattoni che, nell'immediato dopopartita, senza nemmeno aspettare le domande dei giornalisti, ha iniziato a sparare a zero contro la sua squadra (e non a torto): « **Non meritavamo di vincere contro il Bologna: ringraziamo Zoff, è stato lui ad evitarci un risultato negativo. La vittoria non mi soddisfa assolutamente: la squadra non ha rispettato gli ordini e il gioco, di conseguenza, ha lasciato spesso a desiderare. Eppoi c'è qualche giocatore che deve ridimensionarsi, riacquistare una certa misura. I nomi? Affari vostri: osservate la partita, la deduzione è facile...** ».

CAUSIO RIPRENDE LA TRAVERSA DI BONINSEGNA E PIEGA IL BOLOGNA

**L'ENIGMA**, comunque, malgrado l'avvertimento di Trapattoni, non è di facile soluzione. Perché contro il Bologna diversi bianconeri hanno giocato sotto il loro standard normale. Negli spogliatoi (e nei giorni seguenti) si sono accesi dibattiti per scoprire i « colpevoli ». E i nomi degli imputati sono tre: Scirea, Furino e Benetti. Nei riguardi del libero si parla di una esasperata timidezza, per Furino e Benetti di un certo logorio portato dai troppi anni al vertice e dalle troppe battaglie. Malgrado tutto, ripetiamo, la Juventus si ritrova capolista e con tutte le intenzioni di riconquistare lo scudetto. Noi ci limitiamo a fare una semplice osservazione: in panchina o in tribuna ci sono elementi dotatissimi come Cabrini e Fanna, nazionali «Under 21» e qualcosa in più di semplici promesse: perché Trapattoni non impiega questi giovani al posto degli elementi fuori condizione? Perché il suo atto di coraggio si è limitato soltanto alla sostituzione di Boninsegna (tra l'altro combattivo e in forma) con Virdis?

**LASCIAMO** ora la parola ad alcuni « addetti » ai lavori, ai quali chiediamo di analizzare i perché di questa « strana signora » che delude ma è lì davanti insieme al Milan. Dice Francesco Graziani, centravanti del Torino e della Nazionale: « **Non parliamo di crisi bianconera, per favore: è assurdo! Una squadra è in crisi se è ultima in classifica, non quando... è in testa alla classifica e si batte per lo scudetto. Non parlerei nemmeno di appagamento dopo tante vittorie, perché la Juventus è una squadra abituata a vincere e a non essere mai sazia. Diciamo, piuttosto, che quest'anno c'è stato un certo livellamento dei valori e che le grosse novità sono Vicenza e Perugia, due provinciali. Non affrettiamoci a dare giudizi: aspettiamo ancora alcune giornate** ».

**CONTRARIAMENTE** a Graziani, Bruno Perucca (giornalista de « La Stampa ») parla di crisi per appagamento e dice: « **Quello che scrivono i giornali è tutto vero, ma la stanchezza bianconera, a mio parere, è più psicologica che fisica. I bianconeri sono reduci da una stagione eccezionale, dove hanno vinto tutto: e certi sforzi al vertice si pagano, basta vedere la crisi che attraversano o hanno attraversato certe squadre straniere. Trapattoni ha dichiarato che qualcuno dei suoi deve ridimensionarsi; io dico soltanto che per i bianconeri è solo un problema di appagamento: anche la qualificazione ai "Mondiali" può aver influito negativamente a livello psicologico. Umberto Agnelli ha detto: "I bianconeri non si divertono più". Anche questa può essere una diagnosi. Non tiriamo in ballo la vicenda Virdis: in una Juventus a pieno regime, Virdis si sarebbe trovato completamente a suo agio. La Juventus, malgrado certi scompensi, è in testa perché qualche partita è stata vinta con fortuna, vedi l'ultimo match col Bologna** ».

Vladimiro Caminiti (giornalista di « Tuttosport »), citando Tito Livio, afferma che la Juve — come la Roma dell'impero — è in decadenza perché ha vinto troppo. Dice Caminiti: « **La Juventus si è imborghesita e i giocatori sono sazi di gloria. Questa squadra esprime un ottimo collettivo soltanto quando tutti giocano con umiltà. La Juventus ha soltanto due fuoriclasse: Zoff e Bettega, e un fuoriclasse nascente: Tardelli. Se il collettivo funziona, trova il gol anche Bettega, che sta patendo la crisi di passioni e di schemi della Juventus. I bianconeri hanno perso grinta, cuore e determinazione: succede, quando si vince troppo. Eppoi c'è il problema Virdis. Fa il centravanti di sfondamento quando non ha le qualità per farlo. Aspetta in zona-gol, fermo, quando non ha le doti istintive di un Boninsegna. La Juventus è in testa perché le squadre da scudetto del nostro campionato sono, alla resa dei conti, soltanto tre: Milan, Torino e Juventus** ».

**Darwin Pastorin**

## BRUNO PESAOLA
## E' fiacca, ma vincera lo scudetto

« **NON MI SENTO** di affermare che i bianconeri siano in crisi. Anzi: penso che il loro gioco stia migliorando. D'altra parte non si può rimanere per undici mesi all'anno sulla breccia. La Juventus ha accusato una naturale flessione, il fatto però, che sia in testa alla graduatoria dimostra che è squadra di classe. E che può superare anche i momenti più negativi senza risentirne troppo. In più ha un parco giocatori che è, indubbiamente, il migliore d'Italia. Gli juventini non temono confronti sia sotto il profilo fisico-atletico sia sotto quello tecnico-tattico. Difetta di qualcosa? Mah, non mi sento di rispondere a questa domanda perché non sono in grado di fornire suggerimenti validi. Di certo Trapattoni sa meglio di me cosa manca alla sua squadra per incrementare il rendimento. Soprattutto in campo internazionale ».

PESAOLA

## NILS LIEDHOLM
## Credetemi: forte era e forte rimane

« **LA JUVENTUS** è una squadra che ha una rosa di giocatori validissimi. Tutta gente capace di inventarti l'azione da gol quando meno te l'aspetti. In questo momento, però, non stanno giocando al massimo delle loro possibilità per ciò alcuni parlano di crisi. Non dimentichiamoci, comunque, che ha raggiunto il Milan in testa alla classifica. Ha appunto un parco giocatori eccezionale. La Juventus sarebbe in grado di schierare due formazioni, ciascuna delle quali darebbe del filo da torcere a qualsiasi squadra di questo campionato. Non le manca nulla. Alla Juve non manca assolutamente nulla. Diciamo che se vince ma non convince è soltanto perché sta attraversando un periodo di deconcentrazione e di stanchezza che prima o poi colpisce ogni squadra nell'arco di un campionato. Ma non le manca nulla e state sicuri che lo scudetto non le sfuggirà ».

LIEDHOLM

## '77-'78: da Bettega a Rossi

segue da pagina 3

che, fra l'altro, pensa di farne il futuro Boniperti: quando l'ottimo Giamperio lascerà la presidenza bianconera (si dice nel '79) per dedicarsi tutto alla grande società sportiva della FIAT (la Sisport spa appena creata) è molto probabile che Gianni Agnelli consegni al più rappresentativo giocatore juventino dell'ultimo decennio le redini del club, cercando di ripetere la felice scelta che portò il calciatore Boniperti a una presidenza ricchissima di successi. In attesa dei... lieti eventi in casa juventina, registriamo con somma letizia l'ascesa all'Olimpo delle pedate di un giovane uscito prepotentemente dall'anonimato già nella scorsa stagione, quando il Vicenza guadagnò la Serie A, e che oggi — occupando con pieno merito il vertice della graduatoria dei cannonieri — spiega anche la posizione privilegiata occupata dalla sua squadra alle spalle della coppia Milan-Juve.

**PAOLO ROSSI** è il miglior frutto del vivaio, l'autentica promessa mantenuta del 1977. E' un calciatore moderno, completo, validissimo e un ragazzo in gamba, come dire un modello di giovane da opporre alla moltitudine di ventenni sbracati, smidollati e sciocchi che popolano questo nostro povero Paese dimentico di poeti, santi e navigatori, ostello di farabutti, perdigiorno e rapinatori. Bettega-Rossi: non è ancora una staffetta, non c'è ancora passaggio di consegne, ché anzi vorremmo vederli insieme in Argentina quando tenteremo di ridarci fama internazionale. E' solo un binomio che manda in archivio un '77 decente promettendoci un '78 migliore.

**Italo Cucci**

## La situazione un anno fa
*9 gennaio 1977*

**RISULTATI.** Bologna-Inter 1-5; Catanzaro-Foggia 3-1; Genoa-Cesena 4-1; Milan-Verona 0-0; Napoli-Juventus 0-2; Perugia-Fiorentina 0-0; Roma-Sampdoria 3-0; Torino-Lazio 3-3.

**LA CLASSIFICA.** Torino e Juventus 21; Inter 16; Fiorentina e Napoli 14; Lazio 13; Perugia 12; Genoa, Roma, Milan e Verona 11; Sampdoria e Catanzaro 9; Foggia 8; Bologna 7; Cesena 4.

# anteprima STOCK

## Il programma di domenica 8-1-1978

13. giornata di andata

**Bologna-Genoa; Foggia-Atalanta; L.R. Vicenza-Napoli; Milan-Verona; Perugia-Lazio; Pescara-Juventus; Roma-Inter; Torino-Fiorentina.**

**CLASSIFICA.** Juventus e Milan 17; Vicenza 16; Torino 15; Perugia 14; Napoli e Lazio 13; Inter e Verona 12; Atalanta, Roma e Genoa 11; Foggia 10; Fiorentina 8; Pescara 7; Bologna 5.

## il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

**BOLOGNA-GENOA.** Incontro tra due sconfitte. Il Bologna, dopo la bella prova con la Juventus deve tentare a tutti i costi di far punti per uscire dalla brutta posizione in cui annaspa. Il Genoa deve stare molto attento. Non ha mai vinto fuori casa e se comincia a perdere punti in casa (come ha fatto con il Vicenza) saranno guai. Deve cercare subito di riprendere la bella marcia dell'inizio. Pruzzo e Damiani devono darsi da fare. Prevedo un pareggio.

**FOGGIA-ATALANTA.** Seconda partita consecutiva in casa per il Foggia. Dopo l'inattesa sconfitta ad opera del Perugia, lotterà adesso per evitare di farsi accalappiare dalla zona pericolosa. L'Atalanta l'ho vista molto ben preparata. Gioca con grinta ed è veloce. Non ha mai vinto in casa, ma fuori ha già preso cinque punti. Partita tra due pericolanti. Penso che il Foggia non possa perdere due partite di seguito davanti ai suoi tifosi.

**VICENZA-NAPOLI.** La squadra rivelazione del '77 ha voglia di cominciare il '78 con i fiocchi. Il glorioso capocannoniere Paolo Rossi vuol consolidare ancora di più la sua posizione di goleador. Il Napoli, dopo l'inaspettata sconfitta a Firenze, lotterà con tutti i sentimenti per evitare ai tifosi il collasso di due sconfitte consecutive. Partita da seguire con attenzione. Sulle ali dell'entusiasmo il Vicenza, che ha conquistato il secondo posto, sogna già di fare un clamoroso sorpasso alla Juve e, chissà, al Milan. Direi 1 o X.

**MILAN-VERONA.** Il Milan deve dimostrare subito che il suo calo è dovuto solo agli infortuni. Ha perso tre punti maldestramente a Torino e a Bergamo. A San Siro, con il rientro di qualche infortunato dovrebbe vincere. Ma attenti: il Verona è la squadra che ha fatto fino ad ora i migliori risultati fuori casa. Vorrà consolidare questa bellissima e pazza abitudine. Il Milan è però sul chi va là e dovrebbe vincere sebbene con qualche difficoltà per non mollare subito la testa.

**PERUGIA-LAZIO.** Il Perugia, vincitore a Foggia, non ha nessuna intenzione di perdere in casa come le è capitato con il Verona. In casa lo si considerava praticamente invulnerabile. La Lazio che sognava l'aggancio con il Torino ha dovuto frenare queste sue ambizioni. Tenterà l'exploit a Perugia, ma è molto difficile resistere alla spinta dei grifoni in casa. La Lazio ha però le carte in regola per fare punti ovunque. Comunque vincerà il Perugia.

**PESCARA-JUVENTUS.** Partita importantissima per tutti e due i clubs. Il Pescara si gioca una delle ultime occasioni di sopravvivenza. Sarà uno sforzo sovrumano. La Juventus deve fare la prova del nove della sua concentrazione sul campionato. Se la Juventus giocherà come quando l'ho vista battere il Napoli a Fuorigrotta all'inizio del campionato, non ci sarà scampo per il Pescara. La Juventus deve dimostrare che è sempre una squadra da scudetto.

**ROMA-INTER.** La Roma non ha ancora vinto fuori casa, ma all'Olimpico ha perso solo dal Milan, la capolista. La sua squadra, giovane, si scatena in casa. L'Inter perde più punti a San Siro che fuori. Ha una difesa giovane e solida e un gioco molto difensivo che le assicura punti. La Roma tenterà con il rientro di Bruno Conti, il suo motore, il sorpasso dei nerazzurri che sono a un solo punto. Partita dunque molto importante per tutti e due i clubs e per il loro avvenire. Vedo un pareggio.

**TORINO-FIORENTINA.** Altra partita vitale per tutti e due i clubs Per il Torino perché la volata finale è già partita e non si deve perdere terreno. Per la Fiorentina, perché dopo la prima vittoria in casa vorrà approfittare del morale per racimolare qualcosa. Antognoni, che rientrerà, cercherà di mettersi in mostra. Ma è già la terza stagione consecutiva che il Toro non perde in casa. Non credo che cominci proprio domenica a perdere, malgrado il grande desiderio che avrà la Fiorentina di fargli lo sgambetto. Un pareggio sarebbe già miracoloso.

## Da ricordare

**BOLOGNA-GENOA.** Campionato di serie A a girone unico. Tra Bologna e Genoa ci sono stati 30 incontri in terra emiliana. Il Genoa ha vinto una sola volta e il successo risale al più lontano di questi campionati a girone unico: al 1929-'30 (0 a 1). Da quasi mezzo secolo i rossoblù bolognesi riescono a non concedere l'intera posta ai rossoblù genovesi. Il bilancio complessivo dei 30 incontri registra 15 vittorie bolognesi e 14 pareggi.

**FOGGIA-ATALANTA.** In serie A ci sono stati solo 4 precedenti. I satanelli pugliesi hanno vinto due volte. Gli altri due incontri sono terminati in parità .

**L.R. VICENZA-NAPOLI.** Tradizione nettamente favorevole ai veneti. Domenica prossima siamo al ventesimo appuntamento veneto. Dei precedenti 19 incontri il Vicenza ne ha vinti 9, pareggiati 5 e persi 4. L'ultima sconfitta è di 6 anni fa: 0 a 1 nel campionato '70-'71. Un insuccesso largamente riscattato nella stagione successiva quando i lanieri rifilarono una mezza dozzina di gol al povero ciuccio

**MILAN-VERONA.** Disco rosso per i gialloblu veneti a San Siro. nove volte il Verona ha fatto visita al Milan e nove volte ha cercato invano la vittoria. Si è dovuto contentare solo di due pareggi: il primo strappato per 1 a 1 nel '70-'71, il secondo, per 0 a 0, lo scorso anno.

**PERUGIA-LAZIO.** La storia di questo appuntamento è breve. Ci sono solo due precedenti ed in entrambe le occasioni il Perugia ha avuto partita vinta con lo stesso identico punteggio: 2 a 0.

**PESCARA-JUVENTUS.** Qui siamo di fronte al domenicale appuntamento inedito del torneo.

**ROMA-INTER.** Se Pescara-Juventus è un match inedito, Roma-Inter è uno dei più antichi: dal '29-'30 avanti sono adesso senza soluzione di continuità. La storia è iniziata con un andamento singolare: tre successi romani ai quali hanno fatto seguito tre successi interisti e subito dopo tre pareggi. Poi c'è stata una continua altalena. Il bilancio generale vede l'Inter in vantaggio di tre succesi: 19 contro i 16 della Roma. Le gare conclusesi in parità sono state 10.

**TORINO-FIORENTINA.** Fino al '53-'54 il Torino è riuscito a ribattere sistematicamente gli assalti viola. Poi ha cominciato a perdere qualche battuta. Tuttavia il consuntivo dei 41 incontri disputati all'ombra della Mole è nettamente a suo favore: 25 vittorie contro le 8 della Fiorentina.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**
Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

## Soltanto Pruzzo fa un passo avanti

**NELL'ULTIMA GIORNATA** di campionato soltanto il centravanti del Genoa, Roberto Pruzzo, ha fatto un passo avanti. Con il gol platonico, segnato al Vicenza in quel di Marassi, Pruzzo ha conquistato un punto per la classifica della « Zona Stock » (riservata ai cannonieri degli ultimi sei minuti) e si è portato al terzo posto, in parità con altri goleador come Paolo Rossi, Boninsegna, Buriani e Fabio Capello. E' questa una consolazione per Pruzzo che, nell'attuale campionato, non ha saputo ripetere — almeno fino ad oggi — le travolgenti gesta della passata stagione. Nella classifica della « Zona Stock » (quest'anno sono assai più frequenti i gol ottenuti negli ultimi sei minuti) è prevista una fiera battaglia, poiché molti sono gli uomini-gol che sono riusciti a distinguersi dopo dodici giornate di campionato. Il veronese Luppi è sempre in testa, ma ormai diversi giocatori possono raggiungerlo e animare così ancor più la lotta per il successo finale. A titolo di consolazione si può anche aggiungere, per Pruzzo, che nella classifica della « Zona Stock » si trova a pari punti con il suo amico-rivale Paolo Rossi, il quale lo distanzia però notevolmente nella classifica generale dei cannonieri. Forse per Pruzzo potrà essere un incentivo battere Paolo Rossi nella classifica della « Zona Stock » per affermare le sue doti di grande combattente e di atleta vigoroso, che non si arrende mai e che lotta fino all'ultimo.

IL GOL DI ROBERTO PRUZZO

**CLASSIFICA ZONA STOCK**
(dopo la 12. giornata)
1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Savoldi (Napoli) p. 4; 3. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Capello (Milan) p. 3; P. Rossi (Vicenza) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; 8. Calloni (Milan) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; 16. Bagni (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Scanziani (Inter) p. 1; Vioia (Bologna) p. 1.

## Calciobasket

Clamoroso: mentre i calciatori tentanto di diventare dirigenti nelle loro società, un baskettista li brucia allo sprint

# Ivan Bisson: «ala» della Girgi e pilota del Varese

Bisson ha « tradito » il basket (sopra è in azione con il Real Madrid) per il calcio

**IL BASKET** entra nel calcio. Ivan Bisson è divenuto presidente del Varese ed è stata questa la notizia col botto che ha inaugurato l'anno nuovo. Fino ad oggi erano i calciatori ad aspirare alla presidenza nelle rispettive società. Da oggi abbiamo un cestista che fa il giocatore professionista nella Girgi e il presidente dietro la scrivania del Varese. Un modo sicuramente geniale per continuare l'attività agonistica ed iniziare, parallelamente, la carriera dirigenziale, tra l'altro, partendo subito dalla carica più alta.
E' una donna la creatrice del nuovo personaggio a due volti: Midia Borghi, sorella di Guido, 39enne signora della Varese-bene, legalmente separata dal marito compagna di Bisson da qualche tempo. All'inizio dell'attuale stagione cestistica, Bisson doveva trasferirsi alla Xerox. Invece del trasferimento cestistico, per lui è arrivata una promozione nel calcio, addirittura clamorosa ed anche insperata, se esuliamo dal puro piano sportivo. In realtà, con questa operazione è possibile salutare l'ingresso ufficiale di Bisson nel patrimonio dei Borghi. La suddivisione dei beni sportivi, infatti, è logica e coerente conseguenza di una precisa spartizione patrimoniale che si è concretizzata sul declinare del vecchio anno tra Midia e Guido. Al maschio è andato il basket, vecchia e più profonda passione dell'ex presidente del Varese. Alla femmina Midia, come si è visto, è toccato il calcio. E lei, confessando la sua ignoranza in materia, ha investito Bisson del titolo presidenziale, assegnando al fidato ragionier Ponti il ruolo di Amministratore Delegato.

**LA VITA** del calcio varesino, quindi, continua con questa nuova formula. Sarà giusta? Porterà benefici oppure creerà dei danni? Gli interrogativi restano, ovviamente, a mezz'aria. Fino ad oggi il Varese era Borghi, ed era soprattutto il suo alter ego, quel Riccardo Sogliano, abile conoscitore del mercato calcistico, apportatore di parecchi milioni nelle casse sociali biancorosse, grazie alle riuscitissime operazioni degli ultimi anni. E' appunto la posizione di Sogliano che resta tra quelle delicate. L'ex milanista, che è un varesino autentico, potrebbe cogliere l'occasione per tentare la carta del grosso club, seguendo la strada già battuta dai suoi amiconi Giorgio e Sandro Vitali. Luciano Moggi, Giancarlo Beltrami. Non avendo più legami diretti con Borghi, infatti, cui Sogliano era legato anche da debiti di riconoscenza, l'ex milanista potrebbe non vedere di buon occhio la nuova situazione al vertice della società. Tra l'altro si è ventilato anche il nome di Casati, attuale dipendente tecnico a Coverciano, quale cavallo di ritorno in casa varesina a sostituire, appunto, l'attuale manager. Tuttavia, a precisa domanda, Riccardo Sogliano, per adesso risponde così:

**« Ho un impegno con Guido Borghi sulla parola che mi lega al Varese fino a giugno. Quindi resto a completare la mia opera. Poi si vedrà. Sono un varesino autentico e ho a cuore la sorte della società della mia città. Niente, potrebbe vietarmi di rimanere, naturalmente se la signora Midia e Ivan Bisson, nuovo presidente, mi chiederanno di farlo. Ma l'occasione potrebbe anche essere ghiotta per tentare la carta del grosso club. Offerte, infatti, in questo senso, ne ho avuto molte anche recentissime ».**

— Ritiene che la nuova soluzione porterà vantaggi al Varese?

**« Francamente credo che non succederà niente di apocalittico, nè in bene, nè in male ».**

— Bisson sarà un presidente preparato?

**« Se ha accettato è segno che si sente all'altezza ».**

**Alfio Tofanelli**

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

## PREMIO CALCIOPITTURA

**Eccoci al consueto appuntamento settimanale con il premio calciopittura. Ogni domenica, quando è turno di campionato di Serie A, il nostro giornale riserva infatti due quadri d'autore a due giocatori. Più precisamente al primo marcatore della giornata e all'autore del gol più bello.
Questa settimana i premi vanno a Pino Wilson, autore del primo gol della dodicesima giornata, realizzato al 4' contro il Torino; e a Gianni Rivera che ha segnato il gol più bello di questa domenica, al 27' contro l'Atalanta.
A Wilson è stato assegnato un dipinto di Franco Patuzzi, a Rivera un'opera grafica di Roberto Pedrazzoli.**

**FRANCO PATUZZI.** Nato a Trento nel 1923, è uno degli artisti contemporanei più quotati. Per dodici anni ha diretto il corso di Arti figurative presso il CEA di Verona, città nella quale dirige la Galleria « L'incontro ». Ha partecipato a numerose mostre italiane e straniere ottenendo moltissimi premi di prestigio anche a livello internazionale. Le sue « personali » sono sempre seguite con estremo interesse di pubblico e di critica, a sottolineare la sapiente sensibilità di un artista che rivela sempre nelle sue opere uno squisito senso della composizione e un tocco coloristico di grande gusto e pregio. Un suo quadro verrà consegnato a Pino Wilson. E' un'opera che rispecchia, appunto, il gusto del colore che Patuzzi rivela in ogni suo lavoro. I contrasti e il movimento della composizione danno, poi, al quadro un senso di compattezza assai piacevole.

**ROBERTO PEDRAZZOLI.** Nato a Mantova, dove vive e lavora, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Da alcuni critici è stato definito il pittore delle geometrie dello spazio: una definizione subito chiara appena ci si trova dinnanzi alle sue opere che, con segni precisi, racchiudono in spazi ben definiti il mistero dell'infinito. Pedrazzoli ha tenuto numerose mostre personali ed ha vinto importanti premi che lo consacrano fra i nomi più prestigiosi dell'arte contemporanea. L'opera grafica, che il nostro premio Calciopittura ha destinato a Gianni Rivera, ripropone temi cari a Pedrazzoli, come il cielo e l'arcobaleno (visti qui in chiave quasi cartografica) ed è un omaggio al conterraneo Mantegna, gigante del Rinascimento mantovano.

**Intanto, in queste foto vedete due dei calciatori che hanno vinto il premio nelle scorse settimane**

**FRANCESCO GRAZIANI** (a sinistra) con il quadro di Radiconi assegnatogli dopo Italia-Lussemburgo. Anche questo era infatti uno dei premi che il Guerin Sportivo aveva destinato ai goleador della partita internazionale che ci ha aperto le porte dell'Argentina.

**IL NOSTRO** Premio Calciopittura viene assegnato a un vicentino: è Giancarlo Salvi (a destra), autore del primo gol della 10. giornata. L'ha segnato all'8 minuto di gioco contro il Foggia. Eccolo mentre riceve il quadro di Piccoli.

## Supergiovani

Le grandi società hanno messo le mani sul « Carlin's Boys '77 » riveduto e... corretto nella formula

# La serie A passa da Sanremo

E' un momento felice per il calcio italiano: a tutti i livelli. A Roma la Nazionale maggiore, sia pure contro il modesto Lussemburgo, ha conquistato il passaporto per l'Argentina. A Liegi gli azzurri più giovani hanno dimostrato di valere i cosiddetti titolari. A Sanremo, dove erano di scena gli « under 17 », sono giunte in finale le due Nazionali di casa nostra

**SANREMO** - C'è il calcio di oggi, quello di domani e quello di dopodomani. Sanremo ha scelto quest'ultimo. Addirittura ha trasformato il suo torneo internazionale giovanile della « Carlin's Boys », che con solide garanzie di nome e di cassetta per ventisei anni ha ospitato formazioni giovanili dei club di mezza Europa, in una « vetrina » per nazionali pre-juniores. Ragazzotti imberbi, nati fra il 1960 e il 1963, si sono dati battaglia al « Comunale » sanremese. Ha vinto l'Italia A, la « Pre-Juniores » cioè (l'Italia aveva in campo anche la Nazionale « scolastica » di un anno più giovane) e con pieno merito perché gli « azzurrini », allenati da Lupi, sono emersi di una spanna sulle altre contendenti, che erano appunto l'Italia B — crollata (4-0) solo contro i « fratellini maggiori », nella finalissima cui era giunta sorprendentemente — tre squadre dell'Est europeo come Ungheria, Romania e Bulgaria, la Francia, la Svizzera ed una raffazzonata rappresentativa ligure, chiamata a sostituire Malta ed a fare da « squadra-materasso » beccandosi tra l'altro, dodici gol in una sola partita dall'Italia vincitrice.

**UN TORNEO** per « palati fini » che i sanremesi non hanno apprezzato. Raramente gli spettatori presenti alle partite hanno superato le trecento unità. Senza i clubs il tifo si è spento: i tifosi non si sono scomodati per quei ragazzini in azzurro che, magari, potevano essere i loro figli. Eppure il materiale era di prima scelta. In campo si sono visti giocatori che la faranno da protagonisti anche in qualche calciomercato. Ad esempio Paolucci del Pro Vasto, centravanti dell'Italia A: un tipo a metà strada fra Graziani e Chinaglia, corteggiato da più di una società. Tutti però, sono impalliditi di fronte alla richiesta di 300 milioni tondi, tondi « sparata » dalla società marchigiana. Paolucci ha solo diciassette anni. Poi c'è Araldi, suo collega di ruolo dell'Italia B. Gioca nel Mantova, ma su di lui (si dice) ci sarebbe già la lunga mano di Sandro Mazzola per l'Inter. Zarattoni, centrocampista del Mantova, capitano dell'Italia A, ha qualche movenza che ricorda addirittura Gianni Rivera, ma è troppo discontinuo: ha già giocato in serie C ed anche lui è candidato al gran salto nelle serie superiori. Sulla maggior parte degli « azzurrini », però, le grosse società hanno già messo le mani. Lanni, ad esempio, ala sinistra, romano, diciasettenne, capo cannoniere del torneo di Sanremo con nove reti, è della Juventus. Scatto bruciante, incredibile fiuto del gol, rispettabile stacco di testa, pare sia seguito attentamente dallo stesso Boniperti che, forse, vede in lui un potenziale erede di Bettega. Qualche perplessità solo per il fisico ancora un po' gracilino. Eppoi Giovanelli, centrocampista, anche lui dell'Italia A, dal Cecina è già approdato alla Roma. Preparatissimo tecnicamente è stato paragonato a Bulgarelli. Fusero, osservatore giallorosso, afferma che è uno dei più bei colpi romanisti degli ultimi anni. E ancora Storgato, stopper dell'Italia B, gioca anche lui nella Juventus: è stato forse il difensore più bravo in questo branco di ragazzini che si sono mostrati più abili come centrocampisti ed attaccanti, che non come difensori. Sempre nell'Italia B è emersa l'ala sinistra Bonesso del Torino: brava anche l'altra ala, Formoso, scuola Juventus.

**IN EVIDENZA,** nell'Italia A, il portiere Marigo del Milan (ha parato un rigore decisivo nella semifinale contro la Bulgaria), il difensore Ferroni della Fiorentina, fratello minore dell'omonimo difensore Sampdoriano, il libero interista Occhipinti e l'ala destra Carotti del Milan.

**E' UN DATO** di fatto che, a Sanremo, in evidenza, si sono visti soprattutto attaccanti. **« E' la foga dettata dall'età »** spiegano i tecnici. Certi risultati « tennistici » registrati abbastanza frequentemente, dimostrano che la mentalità difensivista non ha ancora fatto presa a questa età. L'Italia A di Lupi ha messo in mostra anche scampoli di calcio totale. Una bella Nazionale anche se in mancanza di avversari come l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, la Germania Occidentale o l'Inghilterra ha un po' limitato la panoramica del « test » sanremese.

**ITALO ACCONCIA,** selezionatore della Nazionale juniores, è stato un fedelissimo del torneo, particolarmente interessato: gli « azzurrini » infatti sono il serbatoio naturale della sua Nazionale. **« Brava l'Italia A** — ha detto — **il fatto che abbia surclassato in finale l'Italia B è una cosa logica. A livello giovanile un anno di età conta moltissimo. Fra le altre squadre quella che mi è più piaciuta è stata la Francia. Non ha raccolto quello che meritava, ma d'Oltralpe ci sono fermenti veramente importanti nel calcio. Il suo negretto Toure è una bella realtà. Mi ha sorpreso anche la Svizzera per l'agonismo che ha messo in mostra, veramente raro a questi livelli. L'Ungheria, tecnicamente, è stata perfetta, ma non aveva grinta e carica agonistica ».** Dall'Est sono arrivate soprattutto delusioni. Juri Sagens, braccio destro di Lajos Baroti d.t. della Nazionale Ungherese, ha lasciato Sanremo col viso imbronciato; i bulgari, pur arrivati alla semifinale, non hanno fatto vedere nè fantasia, nè bel gioco; due giocatori della Romania sono stati sorpresi a rubare in un supermercato: verranno cacciati dalla Nazionale.

**IL « CARLIN'S '77 »,** apprezzato dai tecnici (Allodi, Vicini, Acconcia, Vitali, Zagatti, Mihalic, ecc.) e snobbato dal pubblico ha creato pareri discordi: qualcuno dice che è stato una meteora e che si dovrebbe tornare alla formula per squadre. Italo Allodi, invece insiste sulla validità della formula. Ha detto il presidente della « Carlin's Boys », Edoardo Del Buono: **« Il pubblico non è venuto, ma ce lo aspettavamo. Ma tanta pubblicità per Sanremo alla televisione e sui giornali per il Torneo non l'avevamo mai avuta ».** Senza contare che i responsabili turistici sanremesi vedono di buon occhio questa formula che permette loro di far concorrenza in qualche modo all'illustre vicino d'oltre frontiera, Ranieri Di Monaco, che da sette anni organizza a casa sua un torneo per squadre juniores.

**Bruno Monticone**

a cura
di Alfio Tofanelli

Mentre l'« Ascoli-Attila » continua a far strage con il suo passaggio e il Cagliari a prenderle di santa ragione, si fa strada la Ternana che, con la vittoria sul Palermo, propone il suo nome sulla lista delle candidate alla promozione nella massima serie

# Gli umbri diventano... Marchesi

TERNANA-PALERMO 2-1

**TERNI.** Adesso cominciamo a crederci tutti, in questa Ternana del «boom». L'ultimo botto, in sintonia con la fine del '77, è stato eccitante. Ha dimostrato il carattere della squadra e la convinzione che sta trovando in se stessa. Dice Rino Marchesi, « mister » rivelazione: « **I ragazzi cominciano a capire di valere qualcosa e giocano con altra convinzione, rispetto a prima. Il fatto è che noi approdiamo ai risultati battendo la strada del gioco** ».

**COSI' E'.** Questo Marchesi mastica calcio d'alta qualità. Sono andato in Umbria, per S. Silvestro, proprio a verificare quale tipo di calcio sottolinei la rinnovatissima squadra rosso-verde. Stupore: in un generale momento calcistico in cui non è poi molto frequente veder spettacoli degni, ecco la Ternana puntualizzare un primo tempo svolazzante, ricco di schemi, prodigo di fantasie, inventiva, squarci di stile. Geometrie rigorose in costruzione, poi incroci, stacchi imperiosi in verticale, ficcanti penetrazioni una volta approdata la manovra ai sedici metri.

**SINTESI DELLA** squadra. L'hanno costruita insieme, Cardillo e Marchesi, operando scelte felici anche se apparentemente anonime. Un ragazzo del vivaio (Cei) e la « promessa » temporaneamente in riparazione (La Torre), un portiere che a Varese aveva fatto il suo tempo (Mascella), una coppia difensiva centrale prelevata dalla C (Lecco), imperniata su Ratti (adesso gioca Gelli) e Volpi (divenuto subito «capitano»), un « libero » che fluidifica, che «chiude» alla grande, interpretando il ruolo con esemplare bravura.

**IN MEZZO** un Aristei ancora vecchia volpe, poi Casone, Passalacqua, Bagnato e quel Biagini che fa il « manovale », ma è determinante nel suggerire dinamica e punti di riferimento. E quindi le « punte ». Rino Marchesi attende qualcosa di più da Ciccotelli, ma intanto sfrutta i guizzi di Pagliari che è in chiara crescita dopo una annata di ambientamento alla categoria passata a Ferrara.

**QUESTA TERNANA** può arrivare alla A? L'interrogativo è sicuramente di impegno. La risposta difficile. Chiaramente adesso che la squadra è entrata nella parte nobilissima della classifica cercherà di insistere. Cardillo e Marchesi, però, pretendono dalla dirigenza la calma assoluta. Nessun sogno proibito, obbligo di continuare a realizzarsi domenica per domenica. Poi si vedrà...

**A CONFERIRE** la laurea a questa Ternana formato «big» è stato il Palermo. Al «Liberati» erano impegnati in una sorta di «derby» Veneranda e Marchesi, ex-compagni di Corso a Coverciano, alla corte di Allodi. Se ho fatto aperti complimenti a Marchesi, devo stringere la mano anche a Veneranda. Italo Allodi può esssere contento di questi discepoli. Il Palermo ha perso, ma ha mostrato nuovamente quanto valga. Una grossa realtà. Gioco compatto, massiccio, schemi sbrigativi, ma funzionali. Un bel Conte, davanti, quel Vullo difensore eclettico, mettiamoci anche Majo e lo stesso risalente Brignani.

**RICORDO** che nel pronostico settembrino avevo inserito il Palermo fra le papabili alla promozione. Ne resto convinto, anche perché Veneranda ha diverse soluzioni di ricambio.

TARANTO-ASCOLI 1-3

## Renna fa l'...Ambu

**NON CHE** l'Ascoli fosse atteso a Taranto perché un'eventuale sconfitta poteva riproporre un certo tema per il primato in classifica, però certe insidie venivano paventate, e giustamente. Macché! Questa è una squadra che ormai non ha più niente di « umano ». Anche a Taranto ha incassato un gol (addirittura un'autorete...) e poi è andata via in scioltezza, a rimontare. Stavolta il doppiettista è stato Ambu, così come in altre occasioni erano stati Zandoli, Quadri, Moro, Bellotto ecc. Una roba mai vista. L'Ascoli andrà in serie A, polverizzando tutti i record. Guardare la media promozione: è un +6 che ha dell'incredibile... Mimmo Renna è uscito dallo stadio tarantino subissato dagli applausi. Per un pugliese come lui la soddisfazione, ovviamente, ha avuto valore doppio. Caso mai non s'è capito perché la gente di fede tarantina se la sia presa coi suoi e segnatamente con Tom Rosati. Occhio, amici di Taranto: il Tom ha già «miracolato» squadra e città portando un discorso di promozione dove c'erano solo chiacchiere e speranze utopistiche. Due sconfitte, seppure brutte non possono pregiudicare tutto.

CAGLIARI- BRESCIA 2-4

## Il disastro del S. Elia

**LA SOSTA NATALIZIA** ha finito di «sistemare» il Cagliari. Adesso l'impresa della promozione appare disperata e addirittura paradossale. Forse sarà meglio, d'ora in poi, tener d'occhio la zona infida della retrocessione. Davvero un bel risultato: la colpa è di tutti, da Toneatto accusato di presunzione e di errate scelte tecniche, a Delogu, che non ha saputo prendere una decisione coraggiosa durante la scorsa settimana, ai tifosi, che spalleggiano la « soluzione » Corona quale nuovo presidente (con le azioni del milanese Rovelli), agli stessi giocatori che da tutta questa babilonia sono rimasti frastornati al punto da non capire più niente. E così il Brescia di questo momento d'oro, rilanciatissimo, galvanizzato, pieno di morale, ha preparato la sua battaglia più importante, vincendo alla grande proprio nella giornata in cui il Cagliari doveva riscattarsi ed è invece definitivamente affondato. E adesso? Gigi Riva, sdegnato, sottolinea a denti stretti che in fondo aveva visto giusto lui, due anni fa.

CESENA-SAMPDORIA 2-1

## Quo vadis Samp?

**IN UN SOLO** minuto la Samp è colata a picco alla «Fiorita». Due gol (autorete di Ferroni e poi De Falco) e Canali è costretto a meditare ancora una settimana sulla labilità delle cose cadette. A parte i sicuri errori di Canali (possibile che non riesca a trovare uno schema-tipo di formazione e di gioco?), bisogna però dare le giuste colpe anche ai dirigenti. La Samp è sola. E senza soldi. I giocatori non riscuotono. L'aria è pesante. Come è potuto succedere che una società così invidiata, in passato, sia caduta tanto in basso? L'interrogativo meriterebbe esaurienti risposte. Marchioro, nel frattempo, fregandosene (giustamente) delle magagne blu-cerchiate, tira un sospirone. Finalmente quattro punti per i suoi in due partite e rilancio immediato in classifica. Che sia la volta buona? Da Brescia, domenica prossima, l'ardua risposta.

CATANZARO-BARI 2-3

## E' finito il... Sereni

**UN'ALTRA** grande in «tilt» è il Catanzaro. E' saltato tutto e adesso si viaggia in piena polemica. Sereni aveva creduto di ravvisare negli errori di Maldera le piaghe difensive della squadra e contro il Bari ha inventato Ranieri libero. Il risultato parla da solo. Sul campo neutro di Reggio Calabria i giallo-rossi hanno avuto una « Waterloo » che potrebbe risultare decisiva (negativamente) agli effetti della promozione. E' in pericolo la panchina di Sereni? Ceravolo non lo ammette, ma sta meditando. Ai sette cieli, invece, Giacomino Losi. Anche senza Pellegrini il Bari ha avuto il gol facile. Il trucco è tutto qui.

AVELLINO-RIMINI 0-0

## L'umiltà di Bagnoli

**OSVALDO BAGNOLI** ha capito certe lezioni e si è adeguato. Coraggiosamente ha messo fuori Bertini (in attesa che il «messicano» ritrovi forma e stimoli) impostando una squadra da combattimento. Il premio è venuto anche da Avellino: uno 0-0 che fa classifica ed invoglia a speranze realizzabili. La squadra ha imparato a conoscersi: avendo precisi limiti tecnici è bene che lotti e cavi fuori i risultati dal temperamento. Ma è evidente che gli irpini hanno difetti costituzionali in pura chiave penetrativa. Pur «accorciando» la squadra Carosi non è riuscito a risolverli.

VARESE-MODENA 0-0

## Becchetti è forte

**ADESSO** è giunto il momento di sgombrare il campo da sospetti preconcetti. C'è ancora gente che non crede nella validità dei metodi di Angelo Becchetti. Forse perché il «personaggio» è pittoresco e sinceramente dissacratore di miti e luoghi comuni. Il fatto è che Becchetti ha raccolto i cocci modenesi ricomponendo una squadra di carattere che non ha più paura dei fantasmi. Così ha ottenuto tre punti in due partite, rilanciando ambiente e giocatori. Sono arrivati persino i soldi, il che è tutto dire. Se riuscirà a salvare il Modena così come l'anno scorso salvò il Rimini, questo Becchetti meriterà un monumento.

COMO-CREMONESE 2-1

## La «cura» Suarez

**LUISITO** sta ripetendo Ferrara. Anche alla corte estense, l'anno scorso, infilò una strepitosa serie-sì, fino a portare la Spal ad un passo dalla salvezza. Andò male, però... Tragni tocca ferro, augurandosi che la storia non si ripeta. Per ora sembra che don Luis sia sulla buona strada: infatti il Como si mette anche a far gol, dopo lunghi giorni d'astinenza. I due punti catturati alla Cremonese valgono doppio, perché hanno permesso il riaggancio.

LECCE-MONZA 0-0

## Giorgis «spuntato»

**DIFFICILE** sempre far gol. Figuriamoci poi se mancano le « punte ». Il Lecce se nè' trovato privo (Beccati era malmesso...) proprio contro i brianzoli che hanno affrontato la lunga trasferta vogliosi solo di far pareggio. Alfredo Magni è riuscito nell'intento ed il Monza può così rimanere ancorato alla zona-promozione. Il pareggio fra le due protagoniste dell'alta classifica lascia molte cose inalterate. A questo punto del campionato Magni e Giorgis non pretendevano altro.

SAMB-PISTOIESE 3-1

## Anche col «Frusta»

**MUOIONO LE** speranze? Riccomini è tornato dall'Adriatico col dente avvelenato e tanta rabbia in corpo. Francamente pensava di raccogliere un punto. Fra Cesena e S. Benedetto ne aveva addirittura messi in programma due. E' andata malissimo. Eppure, a S. Benedetto, ha giocato (e bene) anche Mario Frustalupi, sul quale la Pistoiese ripone molte speranze di sopravvivenza. E c'erano anche Vieri e Pogliana, più Rossetti. Cioè la « vecchia guardia », quegli anziani che dovrebbero dar esperienza al tutto. Invece è stato un K.O. imprevedibile, giunto nel finale di un « match » che prometteva una degna chiusura d'anno. Adesso la Pistoiese ha disponibili tre gare casalinghe sulle prossime quattro partite proposte dal calendario, per fare i sei « punti-miracolo ». Altrimenti... □

a cura di Orio Bartoli

Lo Juniorcasale è solo al comando, torna il Piacenza, arriva il Treviso

Sconfitte Lucchese, Spal e Parma. Avanzano Reggiana, Spezia, Arezzo

San Silvestro amaro per il Catania: Benevento e Nocerina lo sorpassano

# I botti di fine anno

**FINE ANNO** con i botti. Grosse novità ai vertici delle tre classifiche. Al nord, dopo tre mesi di corsa al vertice, l'Udinese si trova nelle vesti di inseguitrice. Lo Juniorcasale, che nel turno prenatalizio aveva effettuato l'aggancio, ora è solo al comando. Al centro sconfitta temporanea per la coppia regina, Lucchese e Spal. Si fanno sotto Reggiana, Spezia e Arezzo. Al sud il Catania incappa nella prima sconfitta di campionato e viene superato sia dal Benevento, micidiale tra le mura amiche, che da una Nocerina sempre più straordinaria .

Una sola squadra, lo Juniorcasale, riesce a marciare in perfetta media inglese. Nella sedicesima giornata non ci sono state, per la prima volta dall'inizio del torneo, vittorie esterne; una gara su tre si è chiusa col risultato di uno a zero; la Pro Patria, dopo dieci turni di astinenza, è tornata al gol, ma non alla vittoria.

## Come un rullo compressore

**MARCIA** travolgente della Juniorcasale. Ha vinto anche nel pomeriggio di San Silvestro. Uno a zero, niente di clamoroso, sul Padova. Ma il successo acquista importanza cronistica ove si pensi che ha permesso ai nerostellati di Vincenzi di staccare l'Udinese che pure è riuscita ad ottenere un positivo pareggio sul non certo agevole campo della Biellese. Alle spalle delle due battistrada si fanno in quattro per non perdere posizioni il Piacenza che, dovendo recuperare una gara ha la possibilità di agganciare l'Udinese a quota 23, il Treviso, che battendo la Pro Vercelli ha centrato la sua sesta vittoria consecutiva; il Novara che sembra essere uscito dalle brume che lo avevano portato ad una serie di 4 pareggi consecutivi. Il Trento ha centrato il suo quinto risultato utile consecutivo; il Seregno, dopo 8 turni di vani tentativi, è tornato al successo; la Pro Patria ha rotto il digiuno di gol che durava da quasi 1000 minuti, ma la rete messa a segno non gli è stata sufficiente per tornare alla vittoria. Netta vittoria del Pergocrema su un Bolzano che ha qualche affanno. Pari e patta tra Triestina e Mantova.

**LA SQUADRA DELLA SETTIMANA.** Vetrina d'obbligo per la neosolitaria capolista. La marcia di questo Juniorcasale è semplicemente straordinaria. 17 punti conquistati degli ultimi 18 disponibili. Il maggior numero di vittorie nel girone: 10; l'attacco più prolifico: 25 reti messe a segno. Una quadratura tecnico-tattica che stupisce per la sua omogeneità, per la sua efficacia. Un bel mazzetto di giocatori di buona pasta come il jolly tuttofare Legnani, il goleador Ascagni, il tornante Palladino, il terzino Serena, il mediano Tormen. In difesa dei pali l'intramontabile Anzolin, che, se non andiamo errati, è il più anziano giocatore in attività di servizio sui campi della serie A, B e C.

**DOMENICA PROSSIMA.** Incontri incrociati sull'asse Piemonte-Venezia Giulia. Lo Juniorcasale va a far visita ad una Triestina che nelle ultime 5 gare ha vinto tre volte conquistando 7 punti; l'Udinese gioca a Vercelli contro una squadra che cerca disperatamente di trovare la giusta strada. In trasferta anche il Piacenza (a Mantova), il Treviso (a Verona contro il fanalino di coda Audace) e il Novara (a Bolzano). Viaggia anche la Biellese che va a far visita ad un'Alessandria in cerca disperata di punti. Le prime sei della classe insomma giocano lontano dalle mura amiche.

## In tre alla riscossa

**LUCCHESE** e Spal, adesso, sono sotto il tiro delle inseguitrici. Le due battistrada del girone hanno chiuso male il 1977. La Lucchese è andata a perdere su calcio di rigore a La Spezia. A procurare il penalty decisivo, quando mancavano pochi minuti al termine della gara è stato l'ex Bongiorni. Un modo come un altro per prendersi una rivincita. La Spal ha perso di misura a Giulianova, un campo che in precedenza si era distinto per l'insolita prodigalità. Adesso Spezia e Reggiana (i granata di Mammi vittoriosi sul Livorno con una rete del libero Marlia), sono distanziati di due soli punti. A tre lunghezze l'Arezzo che ha rifilato 3 pappine ad un Parma frescone in difesa e sbadato in attacco. Invano il Pisa ha assediato la porta teramana; in panne il Chieti costretto al pari interno da un Siena abbottonato; Fano ed Empoli si sono divisi salomonicamente la posta mentre il Riccione, dopo due sconfitte consecutive, è tornato al successo. Il Forlì è andato a pareggiare sul campo di un Grosseto che non vince da sei domeniche; il Prato ha preso un preziosissimo punto in Sardegna e, dopo la vittoria ottenuta a Parma nel recupero prenatalizio, adesso è in odore di C uno.

**LA SQUADRA DELLA SETTIMANA.** Obbiettivo puntato sull'Arezzo. La squadra toscana si era presentata al palo di partenza indossando il saio degli umili. Ceduti tutti o quasi i pezzi migliori, ricostruita una formazione giovane e inesperta. Dino Ballacci confermando (se mai ce ne fosse stato bisogno) le sue notevoli qualità di allenatore, ha messo insieme un complesso che macina calcio di buona matrice: pratico, essenziale. Con una serie di affermazioni largamente superiore a qualsiasi più rosea aspettativa l'undici aretino è insediato nelle alte posizioni della classifica e comincia timidamente a fare qualche pensierino ambizioso.

**DOMENICA PROSSIMA.** Lucchese e Spal in casa; Spezia, Reggiana e Arezzo, le più immediate inseguitrici, fuori. Una giornata che dovrebbe tornare a tutto vantaggio della coppia di testa anche se i rispettivi avversari (il Riccione per la Spal, il Chieti per la Lucchese) sono tutt'altro che squadre da prendersi sottogamba. Tuttavia se il compito delle due di testa non è agevole lo è ancora meno per le inseguitrici.

## Catania disarcionato

**IL PRIMATO** del Catania ha avuto vita breve. L'undici di Matteucci, che aveva conquistato la vetta della classifica nel turno prenatalizio spodestando la Nocerina, è stato subito disarcionato. Gli etnei hanno lasciato le penne in quel di Vasto. Mentre il Catania perdeva, Benevento e Nocerina tornavano a vincere. Il Benevento nel big match della giornata con il Campobasso, la Nocerina con il Trapani. In alta classifica c'è un quartetto, Benevento e Nocerina a quota 22, Catania a 21, Campobasso a 20, che potrebbe dar vita ad una lotta avvincente. Tuttavia sono ancora ben lungi da issare bandiera bianca la Reggina che è andata a pareggiare sul campo di un Matera che è una delle squadre più in forma del momento, e la Turris che però sta confermando il suo momento difficile. Dopo la debacle (0 a 5) di Matera, si è fatta irretire sul pari interno dal Crotone. Il Barletta continua la sua altalena di prestazioni esaltanti e grosse delusioni, la Pro Cavese ormai sembra aver esaurito il suo ruolo di straordinaria out-sider pur continuando ad essere formazione pratica ed essenziale come dimostra il pari ottenuto a Barletta.

**LA SQUADRA DELLA SETTIMANA.** Il Benevento. Dopo due domeniche di « seconda fila » è tornata, sia pure in compartecipazione con la Nocerina, a condurre il gruppo. E' una formazione micidiale tra le mura amiche dove ha segnato ben 17 dei 22 gol complessivamente realizzati. Vinti otto dei nove incontri disputati davanti al pubblico amico. In trasferta un comportamento dignitoso: tre pareggi ed un successo.

**DOMENICA PROSSIMA.** Appuntamento di fuoco al « Cibali » di Catania. Arriva il Benevento e sarà davvero un match che vale. Disagevole il compito dell'altra capolista, la Nocerina che va a far visita al Crotone mentre il Campobasso torna davanti al proprio pubblico per ospitare quella Salernitana che Enea Masiero cerca disperatamente di strappare alle mediocrità.

ALLA RIBALTA

## Renzo Corni, manager di lusso

**DA CALCIATORE** a manager dopo una breve parentesi in panchina. Renzo Corni ha fatto l' « escalation » nel breve volgere di una stagione. L'anno scorso, di questi tempi, era ancora un giocatore della Nocerina, calato in Campania dopo anni di A (Torino e Samp) ed un'esperienza in C a Modena. Nel finale di stagione fu costretto a fare l'allenatore-giocatore per salvare la squadra. Nel frattempo si preparava la poltrona di manager. Quest'anno è salito al mercato ad investirsi ufficialmente del nuovo ruolo. In poche battute ha messo insieme una squadra che si è issata al vertice della classifica della C, girone Sud. Segno che lui, Corni, ha subito capito molte cose. Adesso punta a traguardi importanti. Il Sud, per lui, sarà un trampolino.

L'INTERVISTA

## Un gol per Ezio Volpi

**EZIO VOLPI** è salito a Chieti, provenienza Torre del Greco. Ha rilevato la panchina di Giammarinaro. Ma non ha avuto fortuna. Il Chieti non « gira », nonostante i grossi nomi. Conoscendo la serietà e la competenza professionale del personaggio si impone chiedergli lumi, al riguardo.

**« Ci manca il gol, è come un blocco psicologico. Molta buona volontà, parecchio gioco, ma niente di concreto, nei sedici metri ».**

— Neppure Panozzo ha risolto il quiz...

**« Già neppure lui, pur avendo giocato alla grande, contro il Siena ».**

— E allora? Esistono serie speranze di raggiungere la C/1?

**« Ne sono convinto ».**

IL FATTO

## Sterline d'oro per il Parma

**CERESINI**, Presidente innamorato. Al Parma darebbe tutto e, per contro, questo Parma lo fa dannare. L'ultimo dopo del Presidente ai componenti la « rosa » titolare è stato quello di una sterlina d'oro a testa. Un Natale all'inglese. Per ricompensa i crociati cosa ti vanno a combinare? Prima perdono in casa il recupero col Prato e poi beccano tre gol ad Arezzo. Ceresini c'è rimasto nero. Forse non ha ancora capito che i giocatori, in qualche caso, vanno presi per la... gola, ma in un altro senso, meno metaforico, cioè. Da tre anni lui si comporta così e da tre anni mastica fiele. Quando si deciderà, quest'uomo dal cuore generoso, a capire il mondo del calcio?

SERIE D

Il Savona è caduto per la prima volta, mentre Sestri e Suzzara preparano l'arma segreta

# Rosato e Poletti «messicani» di quarta serie

**QUALCOSA** sembra muoversi (34 anni) ancora dietro le quinte del campionato di Serie D. Roberto Rosato, campione d'Italia, d'Europa e del mondo in maglia rossonera sul finire degli anni sessanta, ha annunciato il suo ritorno all'attività agonistica. Giocherà nel Sestri Levante, compagine di centroclassifica del raggruppamento Ligure-Piemontese. **« Sono vicino a casa, lavoro e sfogo la mia passione »** — ha detto Rosato, il miglior stopper ai mondiali di Città del Messico — **« quarta serie o Nazionale fa lo stesso, l'importante è giocare, finché uno ce la fa. Ed io ce la faccio. Perché dunque privarmi di questo piacere? ».**

**A SUZZARA** (girone D) è tornato alla ribalta pure Poletti, ex terzino del Torino e della Nazionale. Fabrizio è approdato nella cittadina mantovana in veste di allenatore-giocatore, ed in panchina ha preso il posto di un altro ex terzino, l'ex spallino Gian Franco Bozzao. **« L'importante è giocare »** ha detto Rosato, ed anche Poletti si mostra del medesimo avviso, visto che a Suzzara si permette addirittura di fare ciò che in vent'anni di carriera gli era sempre stato negato: il centravanti. Con i suoi gol l'ex-messicano spera di portare in salvo il Suzzara, ma i risultati, sino a questo momento, non si sono ancora visti (domenica è stata la volta dell'Imola a portar via un punto dal terreno lombardo). Forse Poletti dovrebbe prendere lezioni dal presidente del Viareggio, Centauro, un vero maestro nell'arte di « caricare » i giocatori.

Partito con l'obiettivo dichiarato della C-2 il club toscano sembrava sul punto di perdersi per strada, ma Centauro non si è dato per vinto, ed in occasione della sosta natalizia ha convocato in sede tutti i giocatori. **«Siete una brigata di bravi ragazzi** — ha detto — **e se fino ad oggi non siete riusciti ad esprimere il meglio, sono certo che con la ripresa del campionato getterete nella lotta tutto quanto vi sarà possibile »** Spronati da tanta generosità, i giocatori viareggini ce l'hanno davvero messa tutta, ed il malcapitato Pontedera non ha potuto far altro che tornarsene a casa sconfitto nettamente per due reti a zero.

**CHI, INVECE,** non sa più a che santo votarsi è Panzieri, tecnico dell'Irpina, il terzo in ordine di tempo a sedere sulla panchina della società campana. Nonostante la squadra disponga di atleti di assoluto valore (c'è persino chi ha giocato in serie A, come il portiere Geromel, il difensore Rosa e il centrocampista Dolso), di giorno in giorno la situazione in classifica si va facendo sempre più critica, e l'allenatore — dopo il pareggio interno con il Nuovo Napoli — si è disperato: **« I miei giocatori non sanno combattere e cercano soltanto di strafare, credendosi ancora delle prime donne. Per noi il capitolo C-2 è chiuso: d'ora in avanti si lotterà per la salvezza, e vedrò di pescare forze fresche tra i giovani ».** Per la salvezza lotterà pure una nobile decaduta, la Viterbese (girone F), schieratasi al via con ben altre ambizioni. La squadra laziale non è mai riuscita a ritrovarsi sul campo, ed ora rischia di disgregarsi anche a livello dirigenziale. Lo ha denunciato a chiare lettere l'allenatore Alberici: **« Purtroppo ci troviamo in una situazione societaria precaria: i dirigenti sono spariti, la squadra è stata affidata al sindaco, e per poter venire ad Iglesias c'è voluta una colletta dei nostri tifosi più convinti ».** Dalla Sardegna, comunque, la Viterbese se n'è tornata con un pareggio (1-1) e domenica prossima tenterà il rilancio in grande stile ospitando sul proprio campo la cenerentola del raggruppamento, il Tor Sapienza.

**LA QUINDICESIMA** di campionato si è rivelata fatale per il Savona, incappato ad Arona nella prima sconfitta stagionale (0-1). Ma l'insuccesso più clamoroso si è senza dubbio registrato sul terreno dell'ex capolista Tuscania, dove la Nuorese è passata vincendo con il punteggio di quattro reti a zero. Ennesima sconfitta esterna per il Potenza a Bisceglie (0-1, ed è la sesta su sette partite disputate) e stessa sorte — per l'occasione — è toccata pure alla Sangiovannese (1-2 a Città di Castello), al Rende (0-3 a Formia), al Lamezia (0-2 a Scicli) ed al Vittoria (0-1 ad Alcamo). Di rilievo — oltre a quella della Nuorese — le prodezze esterne di Vigevano (2-1 a Loli), Carpi (2-1 a Fidenza) e Banco-Roma (2-1 a Cisterna). Terracina a picco: con la battuta d'arresto di Ischia (1-3) le sconfitte consecutive sono salite a sei. Grosso dispiacere per il portiere Pietti (Casertana): la lunga imbattibilità ha avuto termine a quota 787 minuti, tanti quanti ne sono passati fra il gol di Mazzacua (Morrone, settima giornata) e il gol di Annunziata (Scafatese, quindicesima).

**TRE SQUADRE** (Martinafranca, Cosenza e Termitana) non hanno ancora subito un gol in campo amico, mentre sono quattro (Juve Stabia, Manfredonia, Leonzio e Canicattì) quelle ancora a digiuno in campo esterno. Montevarchi e Potenza hanno sempre vinto in casa, San Felice, Orvietana e Tor Sapienza mai. In trasferta hanno sempre perso Grumese e Manfredonia, mentre sono tuttora imbattute Montecatini, Formia e Casertana. Il Montecatini è l'unica compagine ad avere sinora sempre pareggiato lontano da casa.

**DOMENICA PROSSIMA,** penultima d'andata. Previsto il tutto esaurito sui seguenti campi: Imperia-Derthona, Trevigliese-Fanfulla, Monselice-Dolo, Carpi-Vis Pesaro, Civitanovese-Russi, Casertana-Formia, Fasano-Francavilla, Gallipoli-Martinafranca e Cosenza-Vittoria.

**Paolo Ziliani**

## La serie D dà i numeri

**CLASSIFICA GENERALE**
(area promozione)
(A) Savona **24**, Imperia **21**, Derthona **20**, Albese e Sanremese **19**; (B) Fanfulla **19**, Rhodhense **18**, Pavia (—1) e Tritium (—1) **17**; (C) Mestrina **20**, Monselice **19**, Dolo **18**, Mira e Pro Tolmezzo **17**; (D) Pesaro **21**, Russi **20**, Carpi (—1) **19**, Anconitana **18**; (E) Montevarchi **24**; Carrarese **22**, Montecatini **21**, Cerretese e Sangiovannese **20**; (F) Frascati e Avezzano **20**, Tuscania **19**, Banco Roma **18**; (G) Formia **22**, Rende **21**, Casertana **20**; (H) Gallipoli **21**, Francavilla e Lanciano **20**, Potenza **18**; (I) Terranova ed Alcamo **20**, Lamezia e Vittoria **19**.
(area retrocessione)
(A) Busca e Novese **11**, Rivarolese ed Albenga **10**; (B) Abbiategrasso (—1) e Rotaliana **10**; (C) San Michele **12**, Belluno **11**, Clodia **10**; (D) Suzzara **10**, Cattolica (—1) **9**, San Felice (—1) **7**; (E) Piombino **11**, Monsummano **9**, Orvietana **6**; (F) Viterbese **13**, Alghero **11**, Romulea **9**, Tor Sapienza **6**; (G) Grumese e Terracina **9**; (H) Mola **11**, Manfredonia **5**; (I) Modica **11**, Cantieri Palermo **8**.

ATTACCO MIGLIORE: **Montevarchi (media 2,2)**
ATTACCO PEGGIORE: **Manfredonia 4 (0,2)**
DIFESA MIGLIORE: **Formia 4 (0,2)**
DIFESA PEGGIORE: **Manfredonia 34 (2,2)**
PIU' VITTORIE: **Savona e Montevarchi 10**
MENO VITTORIE: **Orvietana e Tor Sapienza 0**
PIU' SCONFITTE: **Manfredonia 12**
MENO SCONFITTE: **Montecatini e Formia 0**
PIU' GOL FATTI: **Girone F 300 (20)**
MENO GOL FATTI: **Girone I 208 (13,8)**
PIU' SQUALIFICHE: **Girone D e Girone G 98 (7)**
MENO SQUALIFICHE: **Girone C 46 (3,2)**
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: **Gallipoli (Moscarella) 546 minuti**
STERILITA' OFFENSIVA: **Rivarolese 750 minuti.**

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore): **13.** Polvar (Montevarchi), Cacciatori (Carrarese, 3); **10.** Manitto (Imperia), Diodati (Lanciano, 2); **9.** Russo (Derthona), Sacco (Imperia, 3) Di Iorio (Orbetello), Santarelli (Sangiovannese), Cristiani (Almas Roma), Carnevali (Banco Roma), Magnani (Palmese); **8.** Speggiorin (Mestrina, 3), Grilli (Montecatini, 1), Vulpiani (Banco Roma), Tucci (Morrono, 1).

**Arbitri:** fino a questo momento la C.A.S.P. (Commissione Arbitri Semiprofessionisti) ne ha utilizzati 181. I migliori, a fine stagione, entreranno a far parte dell'organico della C.A.N. (Commissione Arbitri Nazionale). Questa la graduatoria delle presenze per quanto riguarda solo le primissime posizioni: 9. Andreozzi (Frosinone), Bianciardi (Siena), Leni (Perugia); 8. Baldini F. (Piacenza), Basile (Siracusa), Balsamo (Paola), Barreca (R. Calabria), Baconcini (Livorno), Belfiori (Perugia), Biaggi (Legnano), Bin (Torino), Boschi (Parma), Bragagnini (Cervignano), Buccini (Sulmona), Camensi (Milano), Catania (Roma), Costa (Castelfranco), Cherri (Macerata), Damiani V. (Ascoli), Di Pardo (Campobasso), Falsetti (Roma), Giannoni (Jesi), Jacobello (Catania), Lamorgese (Potenza), Laudato (Taranto), Luci (Firenze), Marchese (Frattamaggiore), Meschini (Perugia), Mele (Bergamo), Ongaro (Rovigo), Palmeri (Bolzano), Panizzolo (Milano), Pellicanò (R. Calabria), Perosino (Asti), Piemonte (Milano), Polacco (Conegliano), Ramicone (Tivoli), Rainone (Nola), Robutti (Savona), Sanna G. (Cagliari), Scurti (Pescara), Tagliapietra (Vicenza), Testa (Prato), Tuveri (Cagliari), Viterbo (Ivrea), Zuccaro (Catania).

# Campioni domani

Alcuni sono già saliti alla ribalta
mentre altri stanno per approdarvi:
la forza del calcio italiano,
in prospettiva, è nei loro... piedi

# Gli «under» della speranza

di **Orio Bartoli**

**OBIETTIVO** puntato sulla linea verde dei nostri tre massimi campionati calcistici. Al vaglio di questa nostra rapida inchiesta i supergiovani di serie A, B e C, gli «under 21» della speranza, i giovani, nati dal primo gennaio 1957 in poi, che sui prosceni dei campionati hanno già fatto vedere qualche cosa di interessante, valido, promettente e che si spera possano essere domani gli eredi dei mostri sacri (si fa per dire) di oggi.
Chi sono? Dove sono? Come giocano? Ce ne sono, ovviamente, un po' da tutte le parti e, altrettanto ovviamente, ne troviamo in ogni ruolo. Cominciamo ad esaminare categoria per categoria, vedere quali sono i «pezzi» già fatti, e quelli in embrione, di trarre delle conclusioni. Ci pare ve ne siano di interessanti. Particolarmente dalla serie C, un campionato che fino a ieri era considerato in sottordine, che fino a ieri aveva interessato le grosse società più come valvole di scarico per i loro «rifiuti», e come «vacca» da mungere per dissanguarla di tutte le sue più fresche e valide energie, ma mai come platea dalla quale poter trarre indicazioni di carattere tecnico-tattico. Ma andiamo con ordine. Cominciamo a zumare i giovani della serie A.

**IL PIATTO** è già ricco. Accanto agli affermati Agostinelli e Collovati (il primo inesauribile interno della Lazio, il secondo difensore di razza nel Milan); accanto alle riserve di lusso della Juventus, Cabrini, Fanna e Virdis per i quali in verità il termine «riserva» è più un eufemismo che una realtà, ecco che dalle quinte dell'anonimato sbucano, freschi freschi, altri giovani da seguire con largo, larghissimo interesse. A Bergamo c'è un certo Tavola, mattatore lo scorso anno nel campionato cadetti, che impressiona per l'enorme mole e per la qualità del lavoro che svolge. Un interno-cursore fatto di roccia, fedele interprete di quel tipo di calcio che viene chiamato moderno, ossia del calcio dal moto perpetuo. All'Inter nasce la «stella» Baresi, un giovanotto nato in un paesino della bassa bresciana il cui nome, Travagliato, fa a pugni con le caratteristiche del ragazzo. Baresi è un autentico terzino di spola, un giovane molto ben dotato tecnicamente, pieno di carattere, combattivo, carico di verve, vispo, scattante. Un'autentica rivelazione, un ragazzo che fa «sognare» Mazzola. Al Napoli c'è Ferrario, uno dei più giovani protagonisti di questo campionato. Appena 18 anni. L'anno scorso si affermò nelle fila del Varese. Ora, alla corte di Gianni Di Marzio, conferma tutto quanto di bello e di buono aveva fatto vedere lo scorso anno. Da Napoli a Pescara per parlare di Galbiati un bel pesce scappato dalle reti di un grosso pescatore. Galbiati, milanese di nascita, calcisticamente è cresciuto nell'Inter, dove si formò come interno di spola. Due anni fa fu ceduto in comproprietà al Pescara e qui ebbe occasione, in seguito ad un infortunio sofferto dal titolare Di Somma, di giocare come libero. Trovò subito la sua consacrazione in questo ruolo. «**All'inizio** — mi disse dopo aver disputato una decina di gare come battitore libero — **non mi andava tanto. Pensavo che giocare libero significasse marcire di noia e inoltre lo consideravo un declassamento. Ora ho idee ben diverse. Il ruolo è dei più interessanti, chiede acume, intelligenza tattica e capacità fisica. Credo che sia un ruolo fatto per me**». Nell'estate scorsa il Pescara lo riscattò e adesso Galbiati è uno degli «spazzini» (così gli inglesi chiamano il libero) più interessanti tra le nostre nuove leve calcistiche. Un grosso giocatore, dicevamo, sfuggito dalla rete di una grossa società (l'Inter) così come sono sfuggiti, un tempo non remoto, Novellino ed Onofri al Torino.
Tra i giocatori già affermati citeremmo anche il romanista Ugolotti, lo sfortunatissimo attaccante nato in Lunigiana (Massa), che dopo aver giocato quattro gare e segnato tre gol, fu appiedato da un serio infortunio di gioco.
Alle spalle di questi giovanissimi già in auge ce ne sono altri che incalzano e che promettono di diventar celebri in breve tempo. Ricordiamo lo stopper bolognese Garuti, l'attaccante vicentino Briaschi, il portiere della Fiorentina Galli, le punte Iorio del Foggia e Gaudio del Milan.

**VENIAMO** al campionato cadetti. La schiera degli under 21 è molto nutrita. Tra i portieri si sta mettendo in evidenza il bresciano Malgioglio, classe 1958, prelevato dal Bologna. Tra i terzini troviamo il ternano Cei, 19 anni, cresciuto in società, buon marcatore; l'avellinese Tarallo che ha già avuto occasione di giocare per la Lazio e il Como; il palermitano Brilli, che lo scorso anno giocava nel Livorno e fece parte della rappresentativa nazionale di serie C, e il varesino Massimi entrambi buoni interdittori. Nel ruolo di libero svetta un giovane: quel Prandelli, cremonese, al quale nel luglio scorso noi del Guerino assegnammo una targa speciale come miglior giocatore del girone A della serie C e sino all'ultimo momento rimase in ballottaggio, con il barese Frappampina, per la assegnazione del Guerino di bronzo, trofeo destinato al miglior giocatore in assoluto della terza categoria. Le sue qualità tecniche ed atletiche non si discutono. E' un giocatore che sembra destinato a fare strada se è vero, come è vero, che la Juventus, sempre previdente in fatti di questo genere, se lo è già accaparrato.
Degli stopper in buona evidenza si sono posti il cesenate Benedetti che già ha calcato i prosceni della serie A, il varesino Brambilla e citerei anche il comasco Wierchwod, di origine russa, un giovane ben dotato atleticamente dal quale si dice un gran bene. Peccato che sinora abbia giocato poco.
Andando a razzolare tra gli uomini del centrocampo mi sembrano meritevoli di particolari attenzioni i mediani di spinta Piangerelli del Cesena, Lorini che il Monza ha recentemente avuto dal Milan, Gualandi della Pistoiese, Giovannelli del Varese. Tra gli interni uno dei più interessanti è Greco dell'Ascoli. Leccese di nascita si è calcisticamente formato al Torino. L'anno scorso giocò nelle file della Turris dove il bravo allenatore Ezio Volpi affinò notevolmente le sue qualità tecniche e gli dette una chiara impostazione tattica, impostazione che il ragazzo, diciannovenne, sta riproponendo pari pari, con molta buona efficacia, nelle file della squadra «monstre» del campionato cadetti. Bene anche l'avellinese Montesi, giocatore di estrazione laziale, il bresciano Biancardi, i monzesi Acanfora che l'anno scorso disputò un eccellente campionato nelle file del Lecco e che poi tornò alla squadra di origine, l'Inter, per essere ceduto a novembre ai brianzoli e Beruatto, giocatore eclettico, duttile, capace di adattarsi a vari ruoli ed il pistoiese Dossena. Infine gli attaccanti. Sul fronte non spuntano, per ora, ammazzaportieri. Gran goleador non se ne vedono. Tuttavia ci sono alcuni giovani di valore come il sampdoriano Monaldo, classe 1959, due sole presenze in prima squadra, ma a giudizio dei critici elemento che ha innate le doti dell'attaccante di razza; come il monzese Cantarutti, il varesino Montesano, il riminese Di Michele

## GLI UNDER 21, SQUADRA PER SQUADRA, RUOLO PER RUOLO

**SERIE A**

| Squadra | Portieri | Terzini Fluidif. | Terzini marcatori | Liberi | Stopper | Mediani di spinta | Tornanti | Centrocampisti | Attaccanti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ATALANTA | | | | | | Tavola | | | |
| BOLOGNA | | | | | Garuti** | | | Mastalli* | |
| FIORENTINA | Galli* | | | | | Sacchetti* | | Di Gennaro* | |
| FOGGIA | | | | | | | | | Iorio** |
| GENOA | | | | | | | | | |
| INTER | | Baresi* | | | | | | Acanfora<br>Rosselli | |
| JUVENTUS | | Cabrini | | | | | Fanna* | | Virdis |
| L. VICENZA | | | | | | | | | Briaschi* |
| LAZIO | | | | | | | | Agostinelli | |
| MILAN | | | Collovati | | | | | | Gaudino* |
| NAPOLI | | | | | Ferrario** | | | | |
| PERUGIA | | | | | | | | Goretti* | |
| PESCARA | | | | Galbiati | | | | | |
| ROMA | | | Berdini* | | | | | Scarnecchia*<br>Paolanti** | Ugolotti*<br>Casaroli |
| TORINO | | | | | | | | | |
| VERONA | | | | | | | | | |

**SERIE B**

| Squadra | Portieri | Terzini Fluidif. | Terzini marcatori | Liberi | Stopper | Mediani di spinta | Tornanti | Centrocampisti | Attaccanti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ASCOLI | | | | | | | | Greco*<br>Mastrangioli* | Ambu* |
| AVELLINO | | Tarallo | | | | | | Montesi* | Tacchi |
| BARI | Venturelli* | | | | | | | | Mariano** |
| BRESCIA | Malgioglio* | | Magnocavallo | | | | | Biancardi | |
| CAGLIARI | | | Melis* | | | | | Bellini | Capuzzo* |
| CATANZARO | | | | Pierelli* | | | | | |
| CESENA | | | | | Benedetti | Piangerelli | | | De Falco** |
| COMO | | | | | Wierchwod** | | | Zorzetto* | |
| CREMONESE | | Bonini | | Prandelli | | | Marocchino | | De Giorgis |
| LECCE | | | | | | | | | |
| MODENA | Fantini | | | | Lazzeri* | | | Graziano | |
| MONZA | Incontri | | | | | Lorini | | Beruatto<br>Blangero<br>Acanfora | Cantarutti* |
| PALERMO | | | Brilli | | | | | | |
| PISTOIESE | | Romei | | | | Gualandi* | | Dossena*<br>Cenci | |
| RIMINI | | | | | | | | | Di Michele<br>Crepaldi |
| SAMBENEDETTESE | | | | | Bodoni | | | | |
| SAMPDORIA | | | Rossi | | Mariani | | Chiorri** | | Monaldi*** |
| TARANTO | | | | | | | | | |
| TERNANA | | Cei* | | | | | | | Pagliari |
| VARESE | | | Massimi* | | Brambilla | Giovannelli* | Doto* | Criscimanni | Montesano* |

**NOTA:** i giocatori senza stella sono nati nel 1957; quelli con una stella nel 1958; quelli con 2 stelle nel 1959; con 3 stelle nel 1960



»»

# Campioni domani

segue

che già lo scorso anno nel Pescara seppe fare cose promettenti, per non dire di Ambu, attaccante ascolano, già dell'Inter. Per concludere, una nota sui tornanti, ruolo per il quale ci pare vi sia quelche cosa di veramente interessante. Il cremonese Marocchino, giocatore che iniziò la sua carriera da attaccante e che Vincenzi, alla Juniorcasale, trasformò, con notevoli, positivi risultati, in tornante: il doriano Chiorri che, per la verità, è più centravanti di movimento, e il varesino Doto.

**ED ECCOCI** alla serie C. Una schiera notevole di «under 21». Forse mai come quest'anno la C ha «aperto» ai giovani. Il nord ha accentuato la sua spinta sulla strada della politica «verde» il centro pure, ma gli impulsi maggiori vengono dal sud dove veramente il calcio sta cambiando mentalità. Il calcio organizzato con criteri manageriali e, diciamo così, imprenditoriali, è nato al nord, ma sta rapidamente evolvendosi anche al sud. Non s'è, tra le squadre del meridione, salvo le solite eccezioni, una vera e propria larga apertura ai giovanissimi, ma esiste senza dubbio una notevole spinta sulla strada del calcio «verde». Lasciamo comunque queste considerazioni e veniamo ai nostri campioni di domani.

Anche qui, come abbiamo fatto per la serie B, procediamo ruolo per ruolo. Particolarmente ricco il mazzo dei numeri uno. Si va dal mantovano Zaninelli (18 anni), al diciannovenne riccionese Martini che quasi certamente sarà il titolare della rappresentativa azzurra di categoria, al nocerino Pelosin, al seregnese Dal Molin, al casalese Bobbo, «chiuso» da Anzolin, ma ragazzo di grosse possibilità, al fanese Pinti, al teramano Budoni, altro diciottenne che sta uscendo fuori proprio in queste settimane.

Tra i terzini cursori il casalese Serena, l'alessandrino Contratto, il trevigiano Tesser, il cremasco Corti, il massese Filippi, lo spezzino Fazio e il ragusano Scalcone sono buoni elementi, ma su tutti fanno spicco i nomi del materano Imborgia, del grossetano Giovannone, del mantovano Bianco, del reggiano Testoni fermo da diverse settimane in seguito ad infortunio. Tra i marcatori esterni Zuruddu dell'Olbia, Caneo del Prato, Clementoni del Riccione, Malerba dell'Empoli nel raggruppamento centrale; Fontani del Padova, Ventura del Seregno e Franzoso del Treviso in quello settentrionale; Gregorio della Pro Cavese e Tretter del Vasto sono i più interessanti del girone meridionale.

Ma è il ruolo di libero che propone un numero veramente insolito di giovanissimi. Quello del battitore è sempre stato un ruolo tradizionalmente affidato agli anziani. Ebbene quest'anno in serie C una quindicina di allenatori si sono affidati ad elementi giovanissimi ed i risultati sembrano decisamente incoraggianti. A dispetto di certi pareri, infatti, il livello generale del gioco di serie C è cresciuto. Non pochi critici, tra le ragioni che adducono per spiegare questo innalzamento qualitativo, sia tecnico che spettacolare, includono anche il largo inserimento di giovani liberi. Rispetto al libero anziano, infatti, la loro esuberanza, il loro slancio, il loro istinto, avrebbero il vantaggio di apportare notevole contributo alla costruzione del gioco. C'è addirittura chi arriva ad affermare che questa larga apertura ai liberi registratasi in serie C, possa costituire l'inizio di un nuovo corso del nostro calcio. Ma vediamoli questi giovani battitori. Venturi del Bolzano, anche se gioca pure a centrocampo, De Rossi del Piacenza, Braghin della Biellese, Vianello del Forlì, Ciavattini del Grosseto, Stefanini dell'Olbia, Gozzoli del Riccione, Silva del Campobasso (pur scarsamente impiegato) e il diciassettenne Costa del Siracusa, sono i più validi esponenti.

Largo spazio ai giovani anche tra gli stopper. Miele del Brindisi, Favero della Salernitana, Bomben della Spal, Maiani della Reggiana, Nicolucci del Teramo, Capelloni del Bolzano, Gabbana del Lecco, Venturini del Novara sono nomi che domani potremmo ritrovare a ben altro livello.

Per quanto riguarda il ruolo dei centrocampisti ecco quelli che a nostro avviso meritano particolare citazione: Lamiacaputo del Santangelo, Conforto della Biellese, De Fraia dello Spezia, Tarquini dell'Arezzo, Schembari del Ragusa, Orlando della Turris come mediani di spinta; Bacchin del Novara, Zarattoni del Mantova, Pieraccini del Cergocrema, Franca della Triestina, Bertolucci della Lucchese, Redeghieri del Parma, Lorenzetti del Siena, Cardaccia del Vasto, Cucurnia del Siracusa, Giacalone del Trapani come registi puri.

E concludiamo la rassegna citando i tornanti o jolly: Baiguera della Pro Patria, Sannino del Trento, Allievi del Seregno, Tilotta del Chieti, Marchini del Fano, Maiolino del Grosseto, Ciardelli della Lucchese, Izzo del Teramo, De Tommasi della Salernitana, Venditelli del Sorrento e gli attaccanti Paolucci del Vasto, Carlini della Nocerina, Berardo del Fano, D'Ottavio del Giulianova, Sartori del Bolzano, Corti del Lecco, Tomba della Pro Patria, Norbiato del Trento.

**ECCO.** Abbiamo concluso la nostra panoramica sulla linea verde del calcio di serie A, B e C. Carne al fuoco ce n'è molta. Moltissima. E' una linea verde che apre davvero la speranza ad un avvenire calcistico migliore. □

GOZZOLI - RICCIONE

CIAVATTINI - GROSSETO

## GLI UNDER 21, SQUADRA PER SQUADRA, RUOLO PER RUOLO

### SERIE C - GIRONE A

| Squadra | Portieri | Terzini Fluidif. | Terzini marcatori | Liberi | Stopper | Mediani di spinta | Tornanti | Centro-campisti | Attaccanti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ALESSANDRIA | | Contratto** | | Molinari** | | Chiogna | | | |
| AUDACE | | | | | | | | | |
| BIELLESE | | | | Braghin** | | Conforto | | | |
| BOLZANO | | Giusto* | | Venturi | Capelloni | | | Odorizzi | Sartori |
| CASALE | Bobbo* | Serena** | Dainese* | | | | | | Schincaglia** Della Monica** |
| LECCO | | | | | Gabbana | | | Bocchinu | Corti* |
| MANTOVA | Zaninelli*** | Bianco* | | | | | | Zarattoni*** | Araldi*** |
| NOVARA | | Lassini* | | | Venturini | | | | |
| OMEGNA | | | | | | | | Piraccini* | |
| PADOVA | Gandolfi | Michielon*** | Fontani | | | | | | Bastianello** Facchini |
| PERGOCREMA | | Corti | | Mandelli | | Morsia | Guerini* | | Lucchetti** |
| PIACENZA | | | | De Rossi | | | Grosselli* | | Cesati |
| PRO PATRIA | | | | | | | Baiguera* | | Tomba*** |
| PRO VERCELLI | | | | | Davanzo | | | | |
| SANTANGELO | | | | | | Lamiacaputo* | | | |
| SEREGNO | Dal Molin* | | Ventura | | | Saibene* | Allievi*** | Bonati | |
| TRENTO | | | | | | | Sannino | | Norbiato |
| TREVISO | Riccarand | Tesser* | Franzoso* | | | | | | |
| TRIESTINA | | | | | | | | Franca | |
| UDINESE | | | | | | | | | Palese* |

### SERIE C - GIRONE B

| Squadra | Portieri | Terzini Fluidif. | Terzini marcatori | Liberi | Stopper | Mediani di spinta | Tornanti | Centro-campisti | Attaccanti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| AREZZO | | Quercioli* | | | | Tarquini* | | Sanna | |
| CHIETI | | | | | | | Tilotta* | | |
| EMPOLI | | | Malerba | | | | | | Ciulli |
| FANO | Pinti* | | | | | | | | Berardo** |
| FORLI' | Busi* | | | Vianello* | | | Marchini | | |
| GIULIANOVA | | | | | | | | Bellagamba | D'Ottavio** |
| GROSSETO | | Qiannone* | | Ciavattini* | | | Maiolino** | Maniscalco | Borghi* |
| LIVORNO | | Mucci | | | | | | | |
| LUCCHESE | | | | | | | Ciardelli | Bertolucci* | |
| MASSESE | | Filippi* | | | | | | | |
| OLBIA | | | Zuruddu* | Stefanini | | | | | |
| PARMA | | | | | | | | Redeghieri* | Romanini* |
| PISA | | Marchi* | | | | | | | |
| PRATO | | | Caneo | | Colombo | Mazzoni | | Fantozzi | Gino* |
| REGGIANA | | Testoni | Galparoli | | Maiani* | Reverberi* | | | Mossini** |
| RICCIONE | Martini* | | Clementoni | Gozzoli | | | Giovannetti | Donatelli | Rabitti* |
| SIENA | | | | | | | Perugini** | Lorenzetti* | Besozzi |
| SPAL | | | | | Bomben* | | | | Massi* |
| SPEZIA | | Fazio* | Bertolini | Sassarini* | | De Fraia* | | | Spinella |
| TERAMO | Budoni** | Garzilli* | | | Nicolucci* | | Izzo | Di Renzo*** | |

### SERIE C - GIRONE C

| Squadra | Portieri | Terzini Fluidif. | Terzini marcatori | Liberi | Stopper | Mediani di spinta | Tornanti | Centro-campisti | Attaccanti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BARLETTA | Laveneziana | | | | | | | | |
| BENEVENTO | | | | | | | | | |
| BRINDISI | Rizzi | | | De Canio | Miele | | | | |
| CAMPOBASSO | | | | Silva | | | Sbaccanti | | |
| CATANIA | | | | | | | | | |
| CROTONE | | Franchini | | | | | | | |
| LATINA | | | | | Dozzi** | | | | |
| MARSALA | | | | | | Vermiglio | | | |
| MATERA | | | | | | | Imborgia | | |
| NOCERINA | Pelosin | | | | | | | | Garlini |
| PAGANESE | | | | | | | | | |
| PRO CAVESE | | | Gregorio | | | | | | |
| PRO VASTO | | | Tretter | | | | | Cardaccia** | Paolucci*** |
| RAGUSA | | Scalcone*** | | | | Schembari*** | | Massimilla** | |
| REGGINA | | Condemi | | | | | | | |
| SALERNITANA | | | | | Favero | | De Tommasi | | |
| SIRACUSA | | | | Costa*** | | | | Cucurnia* | Marullo* |
| SORRENTO | | Colaprete | | | | | Vendittelli | Iovine | |
| TRAPANI | | | | | | | | Giacalone | |
| TURRIS | | | | | | Orlando | | | |

**NOTA:** i giocatori senza stella sono nati nel 1957; quelli con una stella nel 1958; quelli con 2 stelle nel 1959; con 3 stelle nel 1960

il FiLM del CAMPIONATO

SPECIALE

## 11. giornata del girone di andata

Lo scontro incrociato Torino-Milano si risolve a favore delle squadre sabaude. La Juventus batte l'Inter con un gol di Tardelli che perfora la nebbia di San Siro. Terraneo, il « portiere poeta » dei granata, sbarra la strada a Rivera, che fallisce il suo primo calcio di rigore, ed al Milan che, pur mantenendo il comando della classifica, perde l'imbattibilità stagionale

FotoZucch.



»»

FotoZucchi

Il Milan non sfrutta a dovere, nel primo tempo, alcune favorevoli occasioni ed il Toro punisce tanta prodigalità con Pulici che, al 62', incorna meravigliosamente in rete (in alto) un cross di Claudio Sala. Poi si compie il « dramma » di Rivera a cui Terraneo devia in angolo il rigore concesso per atterramento di Bigon (a sinistra) da parte del portiere granata

FotoSport

FotoSport

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoAnsa

Protagonista incontrastata del pomeriggio meneghino è stata la foschia che ha avvolto San Siro senza remissione. In «zona Stock» il gol-partita: autore Tardelli che, dopo aver colpito la traversa con un colpo di testa, ha ribattuto il pallone in rete anticipando Marini e Gasparini (a sinistra).
In apertura, d'incontro Anastasi aveva sfiorato il gol incocciando il palo alla destra di Zoff, irrimediabilmente battuto.
Thrilling nel primo tempo quando un pomello (sopra) è stato scambiato per una bomba

FotoAnsa



»»

FotoAnsa

FotoAnsa

Pokerissimo del Napoli e poker di Savoldi: i partenopei trafiggono il Foggia la cui differenza reti si fa pesante, e Savoldi appaia Rossi in vetta alla classifica dei cannonieri. Valente, ex foggiano, apre le marcature (in alto a sinistra) con un tiro ad effetto che sorprende Memo. Poi Savoldi raddoppia su calcio di rigore (in alto a destra) concesso per fallo su Capone

Savoldi incrementa il vantaggio partenopeo con un gol favoloso: su cross del mobilissimo Restelli, l'ex felsineo ferma il pallone di sinistro e, in mezza rovesciata, realizza di destro (in basso a sinistra). Similare l'azione della quarta rete: nuovo cross di Restelli che Beppe-gol (sotto) indirizza al volo in porta. Ancora su rigore (sopra) il centravanti chiude la «goleada»

FotoAnsa

# DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

## ARRIVA LA MAFIA!

SECONDA PUNTATA

**RIASSUNTO.** Dopo il trionfo nel Golfo Persico gli Spartans sono rientrati negli Stati Uniti per partecipare all'attesissimo campionato nazionale. Riusciranno i vincitori del torneo dei petrodollari a battere anche tutte le squadre americane? Molti tifosi pensano di sì, ma l'avvio non è dei più favorevoli. Durante una partita di allenamento, infatti, poco prima dell'inizio del campionato, il presidente degli Spartans, mr. Pucci, avverte i suoi ragazzi che sono state fatte pesanti scommesse contro di loro. Dick, Jeff e Poli non vogliono lasciarsi intimorire e sono decisi a vincere, ma già al fischio d'inizio della prima partita gli scommettitori si fanno vivi con un telegramma di minacce all'allenatore.

IL SIGNOR PUCCI NON DICE ALLA FIGLIA DELLE MINACCE RICEVUTE DALLA SQUADRA
S'INCOMINCIA!

I TRE MOSCHETTIERI ENTRANO IN AZIONE FIN DAL CALCIO D'INIZIO
TUA, DICK!

LUCHO OLIVERA 5-24

GLI AVVERSARI SEMBRANO INTIMORITI DALLA FAMA DEGLI SPARTANS...

TIRO...

PALO!

LUCHO OLIVERA 5-25

ROBA DA MATTI! DA TRE METRI NON SI PUÒ SBAGLIARE! COLPIRE IL PALO... INCREDIBILE!
STAI CALMO, FUMAROLO. SIAMO ALL'INIZIO...

CHE JELLA, DICK!
MI IMMAGINO COSA STA DICENDO, FUMAROLO

ECCO, PAPÀ. DICK HA ANCORA LA PALLA...
SPERIAMO RIESCA A SEGNARE AL PIÙ PRESTO. NON POSSIAMO LASCIAR CREDERE AI GANGSTERS CHE ABBIAMO PAURA

LUCHO OLIVERA 5-26

NON È UN GIORNO FORTUNATO PER GLI SPARTANS. DICK CERCA DI STOPPARE UNA PALLA...
GIOCO PERICOLOSO!

LA PUNIZIONE BATTUTA DAGLI AVVERSARI CREA NON POCA CONFUSIONE NELLA DIFESA DEGLI SPARTANS...

LUCHO OLIVERA 5-27

RARAMENTE ABBIAMO VISTO GLI SPARTANS GIOCARE COSÌ MALE. CHE IL SUCCESSO ABBIA DATO LORO ALLA TESTA?

FUMAROLO FUMA UNA SIGARETTA DOPO L'ALTRA
CHE COSA STANNO COMBINANDO? SEMBRA ABBIANO PAURA...

SCAMBIAMOCI LE MARCATURE, JEFF. POTREBBERO DISORIENTARSI... DAI!

LUCHO OLIVERA 5-28

INTANTO, IN UN LUSSUOSO APPARTAMENTO C'È CHI SEGUE CON INTERESSE LA PARTITA ALLA TV
MI SEMBRA SIANO TROPPO BALDANZOSI!
C'È ANCORA UN'ORA DI GIOCO. VEDREMO...

ORA, JEFF!

JEFF PASSA LATERALMENTE A DICK
GRAZIE...!

LUCHO OLIVERA 5-29



CONTINUA

# BOMBERIX

di R. Garofalo
e G. Zaccagnini

**RIASSUNTO.** Il « Liberi e Forti » è in crisi: il suo prodigioso centravanti, Bomberix, è stato rapito e senza di lui la squadra non può funzionare. I sospetti cadono ovviamente sui tremendi avversari dello « Spennagrulli », ma non ci sono prove che siano stati proprio loro a sequestrare Bomberix. Per saperne di più, il presidente del « Liberi e Forti » manda in avanscoperta due suoi uomini,



CONTINUA

# IL PIANETA SOUND

di **Clod** e **Beniamino**

**RIASSUNTO.** Fra gli abitanti della Terra ce n'è uno che somiglia molto a quelli del Pianeta Sound. E' John Biberon Trombon, un bimbo che tutti gli psicologi del mondo stanno studiando: non gioca come tutti gli altri, ma si diverte soltanto quando gli regalano uno strumento musicale; non gli piacciono i cartoni animati e i film di cow-boy. Vorrebbe invece ascoltare musica e canzoni...





CONTINUA

# BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

## UN CLOWN SUL RING

OTTAVA PUNTATA

**RIASSUNTO.** Il nuovo idolo della boxe, Happy «Sorriso» O'Hare, sul ring sembra non avere rivali, anche se il pubblico non gradisce molto il suo modo di lottare. Non tanto per i colpi vincenti che sa mettere a segno, quanto per la sua presunzione, per il suo comportamento da pagliaccio che non risparmia scherni e umiliazioni agli avversari. Happy non sembra però preoccupato dalle antipatie che via via si sta attirando: anzi, sostiene che l'odio del pubblico finirà per favorirlo visto che i fans correranno tutti a vederlo (e pagheranno profumatamente) sperando in una sua sconfitta. In più, Happy ha trovato qualcuno che apprezza il suo modo di vedere la vita. E' Dody, una ricchissima ragazza, spensierata proprio come lui. E' quello che ci vuole per interrompere la monotonia degli incontri di pugilato: Happy e Dody diventano subito amici e decidono di partire per un week-end. Niente è impossibile per questi due scapestrati e quando casualmente parlano di ostriche, subito decidono di andarle a mangiare all'altro capo degli USA, servendosi dell'aereo privato di Dody.





CONTINUA

## PESCARA-ATALANTA 0-0

FotoAnsa

Nulla di fatto a Pescara tra abruzzesi e i bergamaschi dell'Atalanta. E se i nerazzurri sono usciti indenni dal campo del Pescara lo devono in massimo parte al loro portiere, Pierluigi Pizzaballa, interprete di una giornata strepitosa, parando tutto su tutti. Qui lo vediamo impegnato in un intervento su Prunecchi lanciato a rete. Il portiere bergamasco esce chiudendo al pescarese lo specchio della porta. Pizzaballa ha 37 anni e, da ben 17 stagioni difende la sua porta sui campi della serie A

## PERUGIA-VERONA 0-1

FotoAnsa

Il Verona «fredda» le ambizioni del Perugia di Castagner. L'incontro è rimasto assai equilibrato fino al 30' del secondo tempo quando Negrisolo, liberissimo in area perugina, viene pescato da un perfetto passaggio di Trevisanello. Il veronese è svelto a calciare in rete e per Grassi, il portiere perugino non c'è nulla da fare. Amareggiato Castagner negli spogliatoi che, tra l'altro dichiara: «Due peccati: uno di ingenuità e uno di presunzione. Non bisogna mai prendere nessuna partita sottogamba. Chiaro?»

## ROMA-GENOA 1-0

FotoAnsa

Il Genoa pasticcia all'Olimpico, sbaglia tre palle gol e la Roma assai più accorta e bisognosa di punti ne approfitta rimandando i luguri a casa con un gol nel sacco. La rete nasce da una « intuizione » di Di Bartolomei al 23'. Il romanista vede Musiello libero in area genoana e lancia di precisione; Musiello raccoglie e anticipa sia Berni che il portiere Girardi uscito vanamente dai pali. Per la Roma di Giagnoni è ossigeno puro, mentre per il Genoa di Simoni è la verifica che qualcosa non gira più come dovrebbe



»»

## L.R. VICENZA-BOLOGNA 3-0

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoVillani

## FIORENTINA-LAZIO 0-1

**Dolenti note anche per la Fiorentina che ha perso partita e allenatore dopo lo scontro con la Lazio. Mazzone si è dimesso e il nuovo presidente viola, Melloni, ha messo provvisoriamente al suo posto Mazzoni. Il gol della sconfitta viola è venuto su rigore: Della Martira (a sinistra) commette fallo su Giordano e Panzino, l'arbitro, decreta il penalty. Batte lo stesso Giordano ed è gol**

FotoSabe

FotoSabe

Ancora una giornata nera per il Bologna ed ancora una partita grandiosa per Paolo Rossi. I rossoblù di Pesaola hanno giocato bene, ma sono stati — tanto per cambiare — sfortunati. Sfortunati ad esempio, sul primo gol dove l'arbitro Gonella non ha visto che Guidetti s'è portato avanti la palla con la mano. Una rete che ha ulteriormente spezzato il morale della squadra felsinea già duramente provato dalle recenti sconfitte. E con il morale a pezzi s'è fatta infilare altre due volte (sopra e sotto) dal «solito» Rossi che, salendo a quota dieci nella classifica cannonieri ha attirato... l'attenzione di Bearzot il quale lo ha inserito in Nazionale a Liegi nella partita con il Belgio vinta dagli azzurri per 1 a 0 con gol di Antognoni

FotoAnsa

FotoAnsa

## 11. giornata di andata

RISULTATI

**FIORENTINA-LAZIO** **0-1**
(Giordano - rigore - all'88')

**INTER-JUVENTUS** **0-1**
(Tardelli all'85')

**L. R. VICENZA-BOLOGNA** **3-0**
(Guidetti al 16', Rossi al 72' e all'86')

**NAPOLI-FOGGIA** **5-0**
(Valente al 25', Savoldi - rigore - al 42', al 48', al 57' e - rigore all'87')

**PERUGIA-VERONA** **0-1**
(Negrisolo al 74')

**PESCARA-ATALANTA** **0-0**

**ROMA-GENOA** **1-0**
(Musiello al 23')

**TORINO-MILAN** **1-0**
(Pulici al 62')

CLASSIFICA

| SQUADRA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Milan** | **16** | 11 | 6 | 4 | 1 | 19 | 11 |
| **Juventus** | **15** | 11 | 5 | 5 | 1 | 20 | 7 |
| **L.R. Vicenza** | **14** | 11 | 5 | 4 | 2 | 20 | 14 |
| **Torino** | **14** | 11 | 6 | 2 | 3 | 12 | 7 |
| **Napoli** | **13** | 11 | 5 | 3 | 3 | 19 | 9 |
| **Lazio** | **12** | 11 | 3 | 6 | 2 | 13 | 10 |
| **Perugia** | **12** | 11 | 4 | 4 | 3 | 16 | 15 |
| **Inter** | **11** | 11 | 4 | 3 | 4 | 9 | 9 |
| **Verona** | **11** | 11 | 2 | 7 | 2 | 10 | 12 |
| **Genoa** | **11** | 11 | 3 | 5 | 3 | 11 | 14 |
| **Atalanta** | **10** | 11 | 1 | 8 | 2 | 9 | 11 |
| **Roma** | **10** | 11 | 3 | 4 | 4 | 13 | 15 |
| **Foggia** | **10** | 11 | 3 | 4 | 4 | 7 | 17 |
| **Pescara** | **6** | 11 | 1 | 4 | 6 | 9 | 17 |
| **Fiorentina** | **6** | 11 | 1 | 4 | 6 | 9 | 19 |
| **Bologna** | **5** | 11 | 1 | 3 | 7 | 6 | 15 |

MARCATORI

10 RETI: **Savoldi** (Napoli, 3 rigori) e **Rossi** (Vicenza, 3 rigori).
6 RETI: **Graziani** (Torino, 1 rigore).
5 RETI: **Damiani** (Genoa, 1 rigore), **Garlaschelli** (Lazio); **Speggiorin** (Perugia); **Maldera** e **Rivera** (Milan, 4 rigori).
4 RETI: **Pruzzo** (Genoa, 2 rigori); **Altobelli** (Inter); **Giordano** (Lazio, 1 rigore); **Amenta** (Perugia, 3 rigori); **Di Bartolomei** (Roma, 3 rigori); **Mascetti** (Verona, 2 rigori) e **Guidetti** (Vicenza).
3 RETI: **Libera** (Atalanta); **De Ponti** (Bologna); **Scanziani** (Inter); **Boninsegna** e **Causio** (Juventus); **Pin** (Napoli); **Ugolotti** (Roma); **Pecci** e **Pulici** (Torino); **Luppi** (Verona).
2 RETI: **Tavola** e **Rocca** (Atalanta, 1 rigore); **Caso, Rossinelli** e **Antognoni** (Fiorentina, 1 rigore); **Pirazzini** (Foggia); **Bettega, Benetti, Gentile** e **Tardelli** (Juventus), **D'Amico** (Lazio); **Buriani** e **Capello** (Milan); **Juliano** (Napoli); **Vannini** (Perugia); **Bertarelli** e **Zucchini** (Pescara); **Conti** (Roma).
1 RETE: **Manueli** e **Paina** (Atalanta), **Chiodi, Mastalli** e **Viola** (Bologna); **Orlandini** e **Casarsa** (Fiorentina), 1 rigore); **Anastasi, Oriali** e **Scanziani** (Inter); **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus); **Gentile, Bordon, Del Neri, Scala** e **Iorio** (Foggia); **Calloni, Collovati, Bigon** e **Turone** (Milan); **Chiarugi, Mocellin** e **Valente** (Napoli); **Agostinelli** (Lazio, 1 rigore); **Orazi, Repetto, La Rosa** e **Nobili** (Pescara, 1 rigore); **Bagni, Curi, Matteoni, Novellino** e **Scarpa** (Perugia); **Callioni, Cerilli, Faloppa, Prestanti** e **Salvi** (L.R. Vicenza); **Busatta** e **Negrisolo** (Verona).
AUTORETI: **Badiani** (Lazio); **Bruschini** e **Gentile** (Foggia); **Vannini** (Perugia); **Della Martira** (Fiorentina); **Zucchini** (Pescara); **Bellugi** (Bologna); **Di Bartolomei** (Roma); **Ogliari** ed **Onofri** (Genoa).

# Dallo stadio al palcoscenico

Il mondo doveva finire nell'anno 1000. E invece continua a riservarci sorprese. Proprio come Gianni Brera che si presenta oggi in veste di autore teatrale: la sua prima commedia, «Mila e mai pu mila», in dialetto, è in scena in questi giorni a Milano

# Brera e mai più Brera

**E BRAVO BRERA!** Dal giornalismo sportivo al palcoscenico e sempre da grande protagonista. « Mila e mai pu mila », da lui scritta anni fa in lingua per Buazzelli e mai realizzata, è stata dallo stesso tradotta in dialetto milanese e presentata, con discreto successo di pubblico e di critica, al Cineteatro milanese, con la regia di Carletto Colombo e di Pitta De Cecco. Poiché il nostro è un settimanale sportivo, non ci dilungheremo a sottolineare — come per altro hanno giustamente fatto i critici di spettacolo — che gli ebrei sono risultati poco ebrei, che l'unica parte brillante l'ha resa il « milanes de Pavia Siro Caspani » o che le scene erano troppo qui e troppo là... Questi sono problemi che riguardano registi e scenografi, non noi.

Il nostro vuol essere un omaggio ad un personaggio che non finisce mai di stupire e di far parlare di sé e che, nonostante il già grande successo ottenuto in altri campi, è sempre alla ricerca di nuove mezzi di espressione. C'è chi ha detto che Brera sa essere se stesso solo quando parla di calcio. Un giudizio discutibile che, anche se fosse vero, voterebbe ancora una volta a suo favore. In fondo, ognuno di noi riesce a mala pena ad essere se stesso, ad avere « una-identità-una ». Lui no, può permettersi di cambiare, di riuscire in più di una attività. L'importante, a mio avviso, è scegliere se lo si preferisce nelle vesti di giornalista sportivo o in quelle di commediografo. Difficile stabilirlo. Curiosi? Perché non andate a vedere la commedia? In fondo il regista Colombo l'ha resa accessibile a tutti con un prezzo del biglietto da film di seconda visione. Per rivalutare il teatro milanese, ha detto qualcuno... Per anticipare e far rimanere di stucco gli autoriduttori, diciamo noi.

« Mila e mai pu Mila » anche per il biglietto, quindi. E direi che, trattandosi di Brera, è un prezzo da liquidazione.

**LA COMMEDIA** è ambientata, come dice chiaramente il titolo, sul finire dell'anno 999, anno precedente quel « mille » che sarebbe dovuto « passare alla storia »... come la fine del mondo. E nessuno gridi all'ignoranza, perché dell'anno « mille » tutti noi avremmo avuto paura.

Comunque, riportiamo i fatti. Il terrore per la famosa profezia fu tanto e tale da indurre la gente a trascurare ogni attività terrena per meditare sui propri errori e « riavvicinarsi » a Dio con le carte in regola.

In questo clima tutt'altro che godereccio, Gianni Brera ha voluto inserire un « falso storico » (così ha detto chi se ne intende più di me e devo credergli). Ha cioè anticipato nel 999 un fatto avvenuto più tardi, verso l'anno 1037: il passaggio dal feudalesimo, il cui centro era Pavia, al periodo comunale che ha visto in Milano uno dei suoi centri più attivi. (n.d.r. Signor Brera, stia più attento, la prossima volta, mi raccomando!). Fatto sta che Ariberto d'Intimiano, conte e vescovo di Milano, a quel tempo in lotta con l'imperatore Corrado II, favorì, con un editto, la fuga della povera gente, angariata ed oppressa, dai feudi verso Milano. « Chi viene a Milano e sa lavorare è un uomo libero » ed avrà così diritto a « una cà, a un credit de danè per mett su bottega dommà in de per lor ».

E' così che finisce la supremazia di Pavia, fino ad allora detentrice del primato europeo universitario (e non solo) ed inizia la supremazia di Milano, città aperta ai traffici, al lavoro e alle innovazioni.

Fin qui la storia. In questo contesto quella inventata da Brera. Protagonista Davide Bassani, figlio di un ebreo e di una cristiana che, non smentendo l'origine semita, sfrutta la situazione venutasi a creare per il « trapasso » del millennio, cercando, nel contempo, e a modo suo, di aiutare e aprire gli occhi alla classe oppressa. Fa parte di questa anche Carlino Vittadini, fabbro ferraio di talento, alle dipendenze del cognato di Bassani, Marco Bellisomi, il quale ha una figliola, Marianna, « grosso tocco di... ». E proprio Marianna provoca (e in seguito mostrerà non sdegnare) le attenzioni e le bramosie dell'ingegnere Carlino. Ingegnoso, dimenticavo, per il fatto di aver inventato un martello ad acqua, uno strumento, insomma, che funziona con la forza della corrente idraulica. Questa innovazione tecnologica invoglierà sicuramente l'Arcivescovo, impegnato nella ricostruzione di Milano, ed anche (pensa il Bassani, maestro nel doppio gioco) il Cont Camerari (il Camerlengo) di Pavia.

Davide Bassani, molto affezionato a Marianna, figlia della defunta sorella Noemi, rimescola abilmente le carte fino a che riesce a far sposare i due giovani e a preparare (« quando sarà il momento però lo dirà lui ») la fuga dei due giovani a Milano dove li attende un sicuro avvenire. Nella vicenda si intromette un transfuga pavese, Siro Caspani, venuto da Milano per trovare nuova mano d'opera, che ripararà pure nello studio di Bassani, nel Ghetto.

Passa finalmente la mezzanotte del 999 e passa anche la paura. Rassicurati sul fatto che la vita continua e che il futuro si prospetta abbastanza roseo, Marianna e Carlino, che attendono anche la nascita di un figlio, partono per Milano.

A Pavia rimane solo Davide Bassani, forse perché troppo legato al suo ambiente, forse perché troppo vecchio per certe rivincite sulla vita. E con la partenza dei due giovani si assopisce in lui ogni spirito di rivalsa nei confronti di una città usurpatrice di un primato e di antiche glorie. Il sipario cala sulla scena di un Davide triste, ma nel contempo soddisfatto, e con una spada, vecchio simbolo di rivalità e di cantrasti, lasciata cadere in segno di pace. In fondo, Milano ha tratto la sua rinascita dal sangue di Pavia e, perché no, anche da quello della famiglia Bassani.

**Serena Zambon**

FotoOlimpia

A destra: **Gianni Brera con la moglie durante le prove;** in alto a destra; **la bella Marianna, (Anna Priori) con Carletto (Rinaldo Porto)** Qui sopra: **la Compagnia Stabile del Teatro Milanese quasi al gran completo. Tra loro Pitta De Cecco**

# Dallo sport al teatro

Anche un altro giornalista sportivo si cimenta col teatro. E' Maurizio Barendson, autore di una commedia sul mondo del calcio, « minuto per minuto », che verrà rappresentata nel prossimo autunno. Protagonista: un giocatore con il « complesso della domenica »

# Un campione del mercoledì

**SI INTITOLAVA** « Slow motion », ma in Italia verrà rappresentata col titolo « Minuto per minuto », probabilmente nel prossimo autunno e il protagonista potrebbe essere Corrado Pani e Massimo Ranieri. « Minuto per minuto » è la prima commedia grottesca e venata di malinconia sul mondo del calcio, sulle sue esagerazioni spropositate, sugli equivoci che ingenera, coinvolgendo, da Agrigento a Milano, milioni di ragazzi. L'autore è un giornalista raffinato, uno scrittore ricco di intuizioni e di profonda sensibilità: del calcio ha principalmente analizzato, più i riflessi che determinava sul costume che le tattiche. E' Maurizio Barendson, diventato noto ai mass media come commentatore televisivo, ma in realtà con tutto un suo mondo segreto fatto di rimpianti, di buona cultura, di grandi sacrifici, di piccole rivincite valide per completarsi.

« **LA TELEVISIONE** — ripete quasi per giustificare due romanzi ("Il serpente ha tutti i colori" e "Ivi per sempre") e questa commedia che ha già vinto il premio Fondi — **non riesce a riempirmi totalmente. E' solo la scrittura che ha questi privilegi, dona queste sensazioni. Ho cominciato qualche anno fa, dopo anni di giornalismo scritto e televisivo, la seconda attività, partendo da storie non ambientate nel mondo dello sport. Scrivere un romanzo sullo sport mi è sempre piaciuto, ma, contemporaneamente, mi è sempre sembrata anche un'impresa: lo sport è misterioso, sfugge alla presa di chi vorrebbe trattenerlo sulla pagina, è splendidamente vivo ed efficace come film e romanzo, come poesia e racconto solo nel momento in cui vive nel suo scenario più naturale. S'accende e brucia in fretta. Inseguire immagini e precise sensazioni, significa avere chilometri e mesi di ritardo sull'avvenimento che si vuole proporre in chiave letteraria** ».

« **MINUTO PER MINUTO** » nell'idea originaria era un romanzo. Durante l'elaborazione è diventata una commedia e il suo autore dice che è giusto sia così. C'è Leo, un campione del mercoledì, (Barendson spiega di numerosi giocatori, stupendi in allenamento e misteriosamente spenti ed inadeguati al rito agonistico della domenica) che ha una tecnica calcistica raffinata, è mancino, ricorda vagamente Corso, pur senza poterne ripetere la fortunata carriera. Leo viene da un paese del Sud, arriva al Nord e trova che la sua mentalità di inurbato stride con quella della grande città capitalistica, tentacolare, disperata, fatta di bugie, di intrallazzi, di insulti e di applausi. Il nostro campione del mercoledì, piuttosto fragile moralmente, diventa ben presto un ramoscello sbattuto tra cento tempeste: ha una madre, possessiva e ossessiva che morirà di dolore non appena il suo ragazzo verrà messo fuori squadra dopo prestazioni nel calcio importante, stritolato da cento ingranaggi; ha una fidanzata timida, che non capisce tutto questo mondo assurdo e che cerca di rintracciare i suoi veri pensieri, di recuperare le sue abitudini cambiate nell' ingorgo della grande città. C'è il tifoso, che lo adora come un totem, che nel divo scopre quello che lui avrebbe voluto essere: è pieno di preoccupazioni per lui come una donna, si raccomanda, lo esorta, lo pedina giorno dopo giorno, soffre e gioisce con lui fino ad impazzire e ad uccidersi. C'è la moglie del Presidente, lady Anna, che lo coccola, lo vizia, ma poi lo dimentica alla svelta. C'è una voce fuori campo, che è quella del giornalista amico, una voce che diventa nel prosieguo della vicenda la coscienza turbata e scossa del campione del mercoledì.

Questi personaggi, tratteggiati con mirabile efficacia, visitati anche tra le pieghe dell'anima, esplorati nei loro turbamenti e nelle loro debolezze, ipocriti e scellerati, infantili e furbi, servono a Maurizio Barendson per offrire una specie di affresco tragicomico del pianeta calcio, del gioco più delirante e discusso del mondo. Vittorio Gassman, dopo averla letta tutta d'un fiato, ha detto: « **Mi è piaciuta la secchezza della lingua e del taglio scenico; l'aperto e generoso rinvio alle soluzioni** ».

E' nello stile di Barendson non giudicare, né pontificare mai. Trent'anni di carriera, dapprima al « Giornale d'Italia » poi come direttore de « Il calcio illustrato », fino al successo in TV, non hanno mai cambiato le sue abitudini, soprattutto la profonda fiducia che ha sempre negli uomini. Sincero innamorato del calcio, lo ha seguito e lo ha raccontato da tutti gli stadi del mondo, come fonte di vita, fonte di giovinezza, come mezzo di miglioramento e di progresso anche sociale per tanti ragazzi. L'eleganza della sua scrittura, qua e là incrinata di dolore, oppure stupita e graffiante, affiora in questa sua ultima fatica dedicata al teatro, di cui è sempre stato attento e appassionato conoscitore. Con Francesco Rosi e con Raffaele La Capria, con Antonio Ghirelli e con Achille Millo, Maurizio Barendson ha lasciato Napoli poco più che ventenne, arricchito nella fantasia e nel gusto per mettere il suo talento al servizio del giornalismo.

**Gianni Melli**

**Con la commedia « Minuto per minuto » Maurizio Barendson ha già vinto il premio Fondi. Ecco il popolarissimo giornalista mentre riceve da Claudia Cardinale uno dei tanti riconoscimenti ottenuti nella sua carriera**

## Sarà un successo. Parola di Gassman

**MAURIZIO BARENDSON** mi invita a scrivere qualche riga di presentazione per questo suo lavoro drammatico. Perché a me, mi sono chiesto. Non sono un critico e come attore ho, ahimè, troppi anni di troppo per pensare ad interpretare il suo protagonista. Credo che Barendson l'abbia fatto anzitutto per la nostra vecchia amicizia: ché anche l'amicizia, nel modo indiretto e segreto che è tipico del teatro, fa parte degli ingredienti di questo dramma. E poi, forse, anche per la lunga e non insignificante frequentazione che entrambi, a diverso titolo e livello, abbiamo avuto con lo sport, tema dichiarato di « Slow motion ».

E' certo questo, anzi è soprattutto questo. Barendson sapeva che un'opera teatrale, che prende le mosse da quel quotidianissimo mito che è lo sport (addirittura il calcio, diamine!), ma insieme tenta di decifrarne gli aspetti interni e psicologici, di riportare la sua euclidea meccanicità a un senso, a un simbolo o, diciamolo pure, a un piccolo e grande mistero, non avrebbe potuto mancare di interessarmi e in qualche modo di turbarmi. Non c'è quasi nulla di più difficile che rendere in chiave di spettacolo lo spettacolo che è lo sport. Di questa commedia mi è dunque piaciuto anzitutto il coraggio, l'azzardo. E poi (ma qui già entro nel terreno che sarà dei critici e — mi auguro — degli spettatori) mi è piaciuta la secchezza della lingua e del taglio scenico; l'aperto e generoso rinvio alle soluzioni, anche visuali, di uno spettacolo che amerei vedere risolto nel modo spesso crudelmente contingente ma a volte illuminante e «significativo» di una riuscita cronaca giornalistica o televisiva.

E se posso azzardare un consiglio tecnico, affiderei questo « eroe della domenica » a un attore che in qualche modo riecheggi la stupenda malinconia di « quei campioni » di cui qualche volta abbiamo parlato per riassaporarne la nobiltà: di Fausto Coppi, voglio dire, o di Angelillo, di Ray Robinson, di Manolete.

**Vittorio Gassman**

# Il fantaracconto di Natale

Qui si narra di un falso rapimento e di un miracoloso giacimento di petrolio che scatena la fantasia dei « federali » alla ricerca di petrodollari per salvare il calcio italiano

# L'oro nero di Coverciano

di Anonimo

I SIGNORI passeggeri sono pregati di deporre i bagagli a mano sotto le poltrone, di allacciare le cinture e di non fumare ». Emettendo orribili rumori britannici, la hostess ripeté l'annuncio in inglese come da regolamento: « May I have your attention, please...». L'aereo già rullava, sibilando e fremendo, sotto la poderosa spinta dei jets. Rotti ormai a ogni esperienza aviatoria, gli occupanti avevano subito intrapreso le abituali operazioni di tutti i viaggi. Carraro ronfava. Bearzot guardava fisso nello schienale della poltroncina davanti. Quattro azzurri giocavano a bridge, seguiti con occhi invidiosi da Gianfranco Giubilo del « Tempo » di Roma. Enrico Crespi, presidente universale della stampa sportiva, tentava ansioso di risolvere rebus. Bruno Bernardi, tenebroso azzurro della « Stampa », concedeva a Enrico Ameri la rivincita della scopa appena finita in sala d'attesa. Ezio De Cesari, inviato magno (senza allusioni) del «Corriere dello Sport », batteva a macchina le ultime cinque cartelle del commento alla ventiduesima giornata di campionato, in calendario ad aprile. Un urlo lacerante dei reattori, una corsa a scossoni sulla pista, quindi il docile librarsi nell'aria. La tetra terra lombarda s'allontanava obliqua sotto di noi, offrendoci come gemme i pochi e radi tetti rossi nel grigiore del tutto.

IL ME PAIS... — sospirò Brera, faticosamente incastrato nell'esiguo spazio lasciato fra due braccioli. De Felice fece finta di non sentirlo. Arpino si tuffò nella lettura di Joyce, sperando di scoprire in Ulisse una vaga traccia di Gigi Radice. Arrancando, il velivolo entrò in quota dopo aver forato con mille tremiti alcuni chilometri di nubi, rallentò quando finalmente riprese il suo assetto orizzontale. E dagli oblò tutti scoprirono, rivedendo il cielo, che di azzurro non esisteva solo la nazionale. S'andava a Liegi, astrusa tappa pre-natalizia del PPM, siglia in codice fantastica da Bearzot per indicare il Programma Preparazione Mondiali. L'atmosfera non era allegra. Come le previsioni. I calciatori italiani obbediscono a inalterabili cicli di rendimento. In autunno non sono rodati. In primavera sono tesi per lo scudetto o la retrocessione. In estate sono psico-fisicamente logori. Durante l'inverno sono generalmente a disagio per i terreni pesanti. A Natale sono pateticamente distratti dalla nostalgia di case e famiglie lontane. Purtroppo, né il calendario gregoriano né quello gastronomico contemplano l'esistenza specifica di un periodo in cui siano indiscutibilmente tenuti a giocar bene e vincere.

LE MENTI di molti erano forse perdute in queste riflessioni, quando Gianni Brera, il tifoso Serafino supercalifragilisticoesperalidoso, l'inviato di « Paese Sera » Aldo Biscardi fulvocrinito e Giorgio Lago, cocker di pelouche veneziano assoldato dal «Gazzettino», si levarono contemporaneamente in piedi.

— Nun ve movede, è un diroddamendo! — comandò secco Biscardi, dimenticandosi di ripetere l'annuncio in madrelingua inglese.

— Séntate, fiol d'un can — fece Lago, ricacciando a sedere Gazzaniga con una manata.

Brera s'era intanto precipitato nella cabina di pilotaggio, invano seguito da Serafino rimasto incastrato con lo smisurato ventre nello stretto passaggio dell'uscio. Il volenteroso dava tuttavia un contributo alla fulminea operazione, solfeggiando con limpida voce tenorile:

— Martelliiiiiiiiiiiini!

Al che, Nando Martellini aprì scrupolosamente l'inseparabile borsa di pelle e annotò in un taccuino che al 22' del secondo tempo avrebbe dovuto citare, in telecronaca diretta, la presenza del «popolare tifoso Serafino» sugli spalti dello stadio di Liegi.

Svegliatosi di soprassalto, Carraro mormorò:

— Ma son pazzi!

Poi, per non aggravare la situazione con sconsiderati interventi impulsivi, mentalmente decise di non intervenire e, memore delle lezioni del gran maestro Artemio Franchi, si rigirò dall'altra parte tornando a ronfare.

A svegliarlo di nuovo, mentre sull'aereo più morti che vivi giocatori giornalisti e tifosi trattenevano il fiato, fu lo scossone dell'atterraggio.

— Dove siamo? — s'informò il presidente federale, stropicciandosi pigramente gli occhi. Borgogno non ebbe né il fiato né la forza di aprire bocca, ma arricciando la fronte spaziosa con un breve moto delle sopracciglia indicó l'omaccione che a gambe larghe nel corridoio dominava corrucciato la scena.

— Ne la Mitteleuropa, disemm inscì — ringhiò per risposta Brera in raffinato lombardo.

— Ne lu Lussemburghe — gli fece eco, precisando, in perfetto molisano Biscardi.

QUANDO anche Lago e il tifoso Serafino, nel frattempo estratto con un crick dalla strettoia dell'uscio, ebbero raggiunto i primi due, tutti e quattro con ratto gesto si cavarono dal capo le maschere di plastica. Non erano Brera, Biscardi, Lago e Serafino. Un brusìo di stupore e di panico si diffuse da poppa a prua nella carlinga.

— Oh, che scherzo del 'avolo gli è mai huesto! — scappò detto a Paolino Rossi, capocannoniere toscano. Bearzot gli crocchiò con le ossute nocche sul cranio, per dire che doveva star zitto.

— Giddi, duddi giddi, adesse ve disciame dudde — intervenne con voce più suadente, ma sempre con la stessa lieve inflessione molisana, l'uomo che aveva preteso rassomigliare a Biscardi.

E quello tracagnotto, che fino a pochi istanti prima era rassomigliato a Brera, proseguì:

— Siamo guerriglieri del CLAN...

— Del ché? — stupì Carraro.

— Del CLAN, il Comitato Liberazione Azzurro Nazionale. Abbiamo dirottato questo aereo per catturare il nemico, il distruttore, il diffamatore dell'Italia calcistica: lui, Enzo Bearzot...

Al solo sentir pronunciare il suo nome e al vedersi puntato quel minaccioso indice addosso, Bearzot schizzò come una molla dal sedile e, prodigiosamente rimpicciolito per il terrore, andò a rannicchiarsi nel sacchetto del vomito che stava dentro alla tasca dello schienale dinanzi al posto di Arpino.

— E c'era bisogno di tutto questo? — sospirò di sollievo Carraro. — Bastava chiedercelo e ve lo avremmo mandato fino a casa, impacchettato con festosa carta di Natale e infiocchettato col nastrino dorato sul collo.

— Nun c'è sfizio — sibilò il falso Biscardi. — Noi vogliame pure la dordura...

E rivolto verso lo schienale in cui s'era rifugiato il c.t. azzurro, intimò:

— Vieni fuori, tapino!

BEARZOT, tremante, guadagnò faticosamente l'orlo del marsupio, mentre Arpino cercava di tranquillizzarlo accarezzandolo in testa. Via via che usciva, ricuperava le sue proporzioni normali. Nell'aereo, fermo a motori spenti sulla pista dell'aereoporto del Granducato, faceva ormai un freddo boia. Sicché anche a Bearzot parve impossibile distinguere il tremito per freddo da quello per paura. Ma ricordava benissimo che una sensazione simile aveva provato, qualche mese addietro, sedendo sulla panchina di Wembley.

— Che ne facciamo? — domandò il finto Brera.

— Merita la garrota — sentenziò la dinoccolata copia di Giorgio Lago.

— No — implorò Bearzot — non mi piace: il finocchio, il ravanello, ma la carota no, mi dà il voltastomaco.

Allungando e allargando con un ghigno satanico il labbro inferiore, l'imitazione di Brera scoprí la sua raffinata vocazione teutonica:

— Affidiamolo alla vergine di Norimberga!

Bearzot sudó freddo e gemette:

— Sono sposato, padre di figli, marito esemplare. Che cosa dirà mia moglie. E poi, una vergine addirittura... alla mia età.

D'improvviso squillò l'acuto lirico di Serafino:

— Di quella pira...

Ma il presunto Lago, severissimo, lo rimbrottò:

— Non ti consento di nominare La Pira, buon'anima.

Il rimprovero diede coraggio a Bearzot, illuso di aver trovato finalmente un'affinità col crudele guerrigliero del CLAN:

— Bravo dottore, sono democristiano anch'io.

— Allora — concluse la controfigura di Biscardi — nun c'è scelta: il palo di pico...

— Non mi ricordo — ribatté sopra pensiero l'acuto tecnico. — Il palo di Bettega, sì che me lo ricordo. Il palo di Benetti, anche quello ce l'ho presente. Ma questo Pico quando ha preso il palo?

Un tremendo manrovescio del falso Brera s'abbatté sul muso di Bearzot, che cominciava forse a prendersi troppe confidenze con i dirottatori.

E la controfigura di Lago azzardò l'ultima idea:

— Il gatto a nove code!

— Preferirei il cane a sei zampe — bofonchiò allora Bearzot, nelle cui aspirazioni pare ci sia sempre stata quella della concessione per un distributore Agip.

Scegliere seduta stante una tortura degna di Bearzot fu cosa impossibile: non era facile mettere d'accordo quattro guerriglieri, che avevano deciso di assomigliare a Brera, Lago, Biscardi e Serafino. I contrasti diedero a Carraro il tempo di riflettere e di elaborare un piano d'intesa diplomatica. E le intese diplomatiche, come sempre, vengono raggiunte soltanto con i quattrini. Nella fattispecie, si poteva accomodare tutto con un riscatto. Ma il finto Brera — che dei quattro sembrava, se non il più esoso, almeno il più esigente — comunicò che il prezzo per lasciare ancora il tapino Bearzot alla guida della nazionale non poteva essere inferiore a dieci miliardi di lire.

— Deve anche calcolare — cercò di far capire a Carraro — il sacrificio morale di vedere la squadra azzurra così tristamente scempiata.

segue a pagina 67

Qualcuno diceva che il punk non avrebbe avuto vita lunga. E invece questa nuova moda musicale si sta imponendo anche da noi, nonostante duri contrasti fra gli stessi giovani

# MANIA PUNK



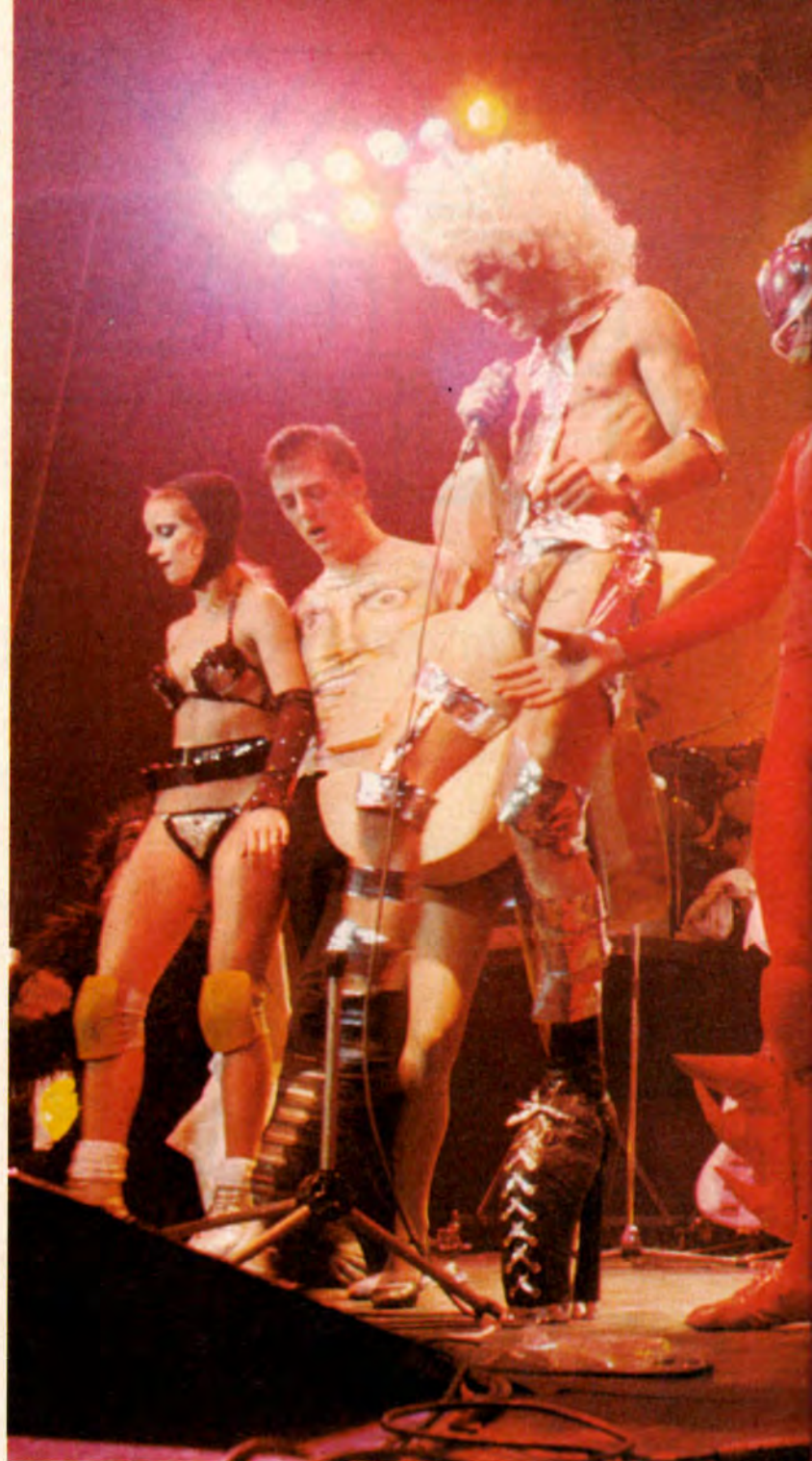
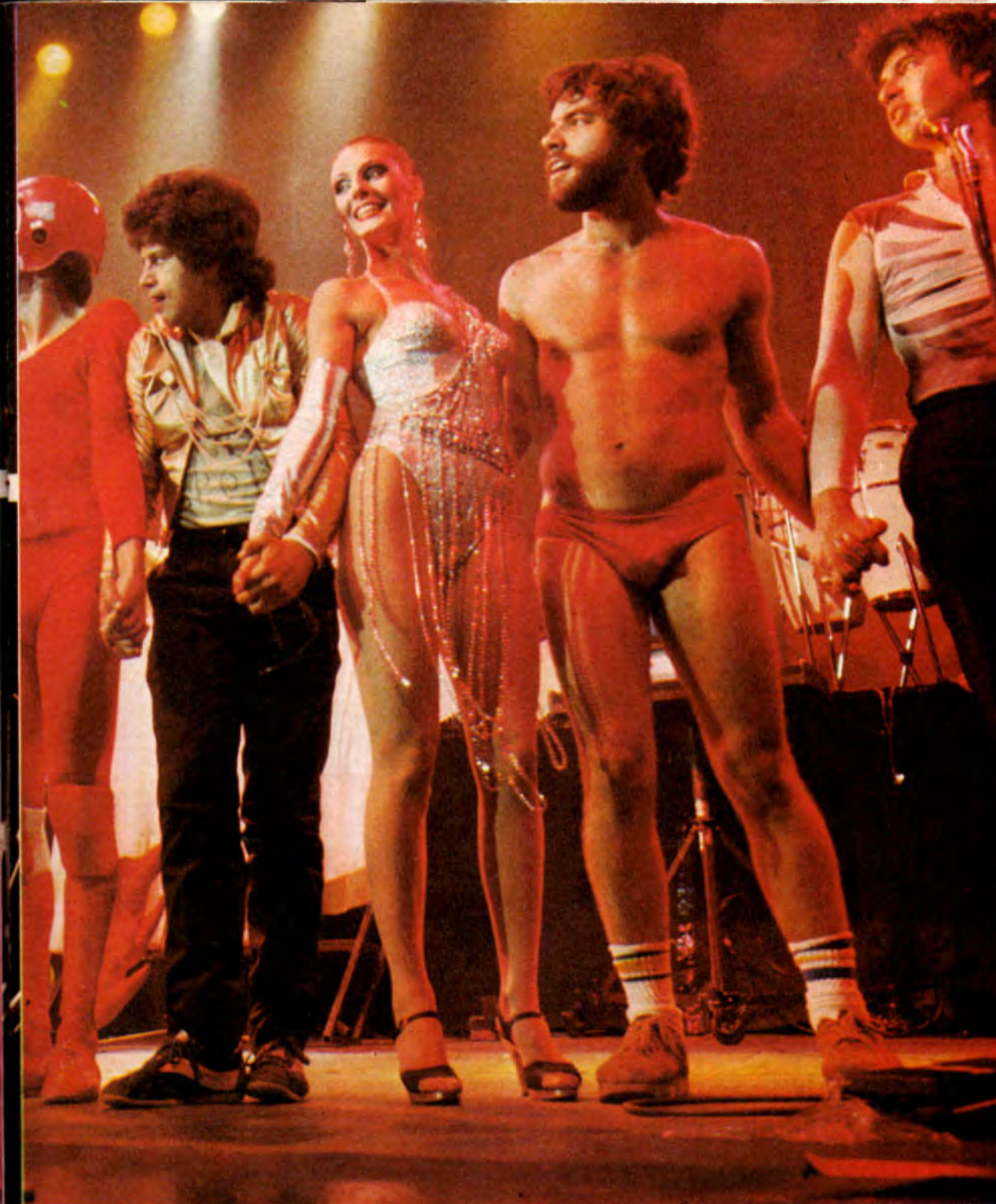
»»

Artisti o mistificatori? La polemica sui nuovi idoli della musica è aperta, mentre anche in Italia il punk sta sferrando la sua grande offensiva

# PUNK MANIA

a cura di **Gianni Gherardi** e **Luigi Romagnoli**
foto di **Andre Csillag**

**LE PRIME AVVISAGLIE** commerciali del punk, che avevamo previsto, si stanno verificando in modo talmente massiccio da far prevedere che il fenomeno, soprattutto quello discografico, sia di proporzioni incredibili. Può essere un caso, ma « Raptus Norvegicus IV » degli Stranglers, è stato disco d'oro per aver superato il tetto del milione di copie vendute, oltrepassando anche le più ottimistiche previsioni. Il fatto non deve essere sottovalutato e può significare molte cose, al di là dell'evento commerciale: non a caso gli Stranglers sono il gruppo che più di altri ha rifiutato connotati tipicamente punk, inteso nelle sue forme di costume, per lasciar spazio a forme espressive che hanno alla base una certa preparazione tecnica, cosa che non tutti gli altri « gruppetti » possono vantare. Quindi, ora più che mai, il fenomeno musicale si sta spostando verso espressioni a volte più ricercate, o perlomeno con riferimenti precisi verso un passato

**Nelle foto il gruppo punk USA «The Tubes». Sconvolgenti per le loro trovate di scena, hanno di recente presentato una loro versione di « Malagueña ». Tutta punk, ovviamente**

(il beat od il primo rock) che mai come ora viene tenuto in considerazione, come riconoscimento ai padri putativi.
E' proprio ora, con queste precise caratteristiche, che il punk arriva in Italia, con una « invasione » discografica straordinaria, sollecitato dalla positiva accoglienza riservata ai pochi prodotti che, importati dall'Inghilterra o dagli Stati Uniti, sono stati dati in pasto a discoteche ed emittenti radiofoniche. Quindi cerchiamo di orientarci tra questi gruppi di cui spesso si è appena sentito parlare. Le promozioni discografiche, in questo caso, non possono fare leva sui concerti perché la situazione italiana non permette più tournée di gruppi stranieri, così c'è stata, ed è ancora in atto, una campagna pubblicitaria in grande stile che mira a sollevare l'interesse per questa produzione basandosi su « connotati » come le solite spille, rasoi etc. Insomma il punk ha colto nel segno perché orchestrato ad arte da tutta l'industria che, come altre volte, sta alle spalle di ogni nuova corrente musicale o di costume che sia, il jeans come il 45 giri.
L'interesse dei giovanissimi è stato immediato, tanto che sono sorti, quasi dal nulla, Club od associazioni di « amici e fans del punk », mentre sulla stampa specializzata infuria la polemica — che potrebbe essere perenne — tra denigratori ed osannatori dei Sex Pistols o dei Vibrators. Interessante è verificare più da vicino come viene accettato o meno, così all'uscita di una discoteca per giovanissimi abbiamo colto alcuni pareri.
**« Quello che mi piace è il fatto che sono aggressivi e non si curano di piacere o meno, l'importante secondo me è che queste scosse elettriche ti entrino nel sangue e non ti lascino stare fermo »** così si esprime una ragazzina, vestita con jeans e maglione che a prima vista potrebbe essere una ammiratrice di Battisti o Baglioni. Ribatte un altro: **« Non è vero che il punk abbia copiato il beat, certo che nè è stato influenzato, ma anche il rock & roll influenzò Beatles e Rolling Stones ».** In breve si forma un nutrito gruppetto ed ognuno vuole dire la sua opinione, anche chi è « schifato ».
**« Questi ragazzini mi fanno veramente ridere, io vengo in discoteca perché mi piace ballare e perché siamo una compagnia numerosa, il punk non mi piace perché tutti si credono dei superman, tipo angeli venuti dal cielo a dire la nuova parabola musicale. Io ho dischi anche dei Genesis, King Crimson, Pink Floyd, quelli sì che sono forti! ».** La sua aria di chi la sa lunga incuriosisce, **« Scusa ma quanti anni hai? », « Ventuno, ma non sono più uno sbarbato »**, ed a questo punto dal gruppetto partono invettive di ogni genere tra cui anche battute come **« Ma fatti una flebo di pop! ».**
Questo piccolo spaccato di opinione è comunque interessante perché permette di osservare come il punk abbia colto nel segno, e se dapprima qualche ragazzino era « scapigliato » o vestito come Johnny Rotten, ora il fenomeno sta interessando negozi di dischi e sale da ballo che tentano di reperire sul mercato quel poco di artisti, che, timidamente, cerca-

# Punk - mania

segue

no di « importare » il verbo anglosassone e proporlo ad un pubblico spesso ancora incredulo. Notoriamente, chi fruisce dischi ha bisogno di tempo prima di « buttarsi » senza esitazione, ed ora si può veramente affermare che, a livello discografico, lentamente, ma con estrema forza, sta penetrando tra i gusti di chi decide le sorti delle hit Parades e delle classifiche discografiche, ovvero i fans. Chi aveva predetto **« Questi qui li sentiremo tutto l'inverno »**, aveva pienamente ragione, perché le novità discografiche in materia sono molteplici, numerosissime ed hanno invaso il mercato di un inverno per la verità avaro di grosse novità, rock in testa.
Anche il punk si sta evolvendo, ed a parte le varie terminologie con cui viene definito — new wave, ad esempio — rimane sempre punk, ma con tutti i requisiti per accattivarsi l'interesse e la simpatia. Vediamo in che modo. Nei dischi, una funzione importante va assumendo la veste grafica delle copertine, che chiarisce come ci si trovi davanti ad un Album diverso dal solito e che quindi deve essere preso in consideraizone seriamente e, possibilmente, acquistato. Anzitutto le fotografie dei « protagonisti », tutti vestiti in modo eclatante, lo sguardo allucinato, su sfondi tipo strade semibuie, magari con qualche bidone di spazzatura, quasi per sottolineare da una parte l'ambiente emarginato e dall'altro come questi nuovi teddy boys anni settanta siano pronti a scatenarsi, da un momento all'altro, imbracciando chitarre ed, in un frastuono di proporzioni incredibili, strapparsi i jeans malridotti urlare a squarciagola. Come le stars del pop, anche il punk si avvale della collaborazione di famosi studi pubblicitari per la grafica che cercano in ogni modo di studiare qualche espediente per sollecitare l'interesse perché posters e adesivi hanno fatto il loro tempo ed anche la « lametta » con cui quest'estate sono stati lanciati Ramones e Larry Martin Factory, sta per essere sostituita da qualche cosa di più « geniale ». Quindi, se in Inghilterra il mercato langue e i dischi non vendono a sufficienza e se l'interesse è scemato (nell'annuale referendum per i migliori gruppi indetto ogni anno dal Melody Maker solo i television sono stati votati come « speranze » mentre i Sex Pistols non sono riusciti a vincere nella categoria dei 45 giri), in Italia la pacifica invasione è in atto. Tra i molti dischi vediamo di stabilire le diverse caratteristiche, per non incorrere nell' errore di fare di tutta un erba un fascio, perché non tutti i dischi sono scadenti, ed anzi ci sono tentativi di rinnovamento molto interessanti.
Quella che è stata definita la « vecchia generazione » resiste ancora bene, come Ramones o Patti Smith, mentre tra i nuovi, accanto agli « arrabbiati », quelli che credono nella violenza che l'alto volume provoca a chi ascolta i propri brani — Sex Pistols, Heartbreakers — hanno capito che, forse, il punk paga ma non più di tanto. Quindi si registra un abbandono progressivo del heavy « sound » per abbracciare stili espressivi che anni fa fecero la fortuna di altri gruppi e che cercano una originalità che si esprime attraverso temi meno ripetitivi, dove il canto è più curato, meno aggressivo ma indubbiamente più originale.
L'evento di questi ultimi tempi è stata l'uscita del primo LP dei Sex Pistols, **« Never mind the bollocks »** (anche se proprio di novità non si tratta perché comprende tutti i 45 giri finora editi dal gruppo) pubblicato dalla Virgin. Se i Sex Pistols sono tra i capostipiti, ascoltarli su Lp è la dimostrazione effettiva di come la loro «vita» è solo nel singolo, perché l'album risente di una ossessività nella ripetizione dei fraseggi che solo in qualche caso, come **«Anarchy in the U.K.»**, trova viceversa momenti autono-

## Discografia

**CLASH.** Nell'ambito del punk-rock inglese i Clash sono forse i più bistrattati ed odiati da tutti: definitisi esponenti e fautori del Fronte Nazionale (movimento di chiara tendenza destrorsa) hanno attirato su di sè ire profonde. Il gruppo nasce attorno al 1976 con la denominazione di London (Rat Scabies, Brian James, Mick Jones) ma nell'estate si scioglie. Poi Mick Jones con Joe Strummer (chitarra e vocal), Paul Simonon costituisce i Clash, nuovo gruppo che s'impone in breve all'attenzione della gioventù londinese. Si ritrovano per molto tempo a provare in un vecchio capannone e, durante i disordini fra giamaicani e polizia a Londra, prendono « la palla al balzo » per comporre il loro primo 45 giri: « White Riot » («Sommossa bianca»): unico disco a tutt'oggi pubblicato in Italia (CBS). I Clash sono i portatori di un punk-rock aspro e assai sarcastico testualmente. Attendiamo la pubblicazione in Italia del loro primo 33 giri: « The Clash » già edito in G.B.

**DAMNED.** Il gruppo nasce verso la fine del 1976 ed è costituito da: Brian James (chitarre), Rat Scabies (batteria), Ray Burns (basso), Dave Vanian (vocal). La loro prima grossa esibizione avviene all'inizio del Festival di Mont-de-Marson dove eseguono un vecchio pezzo degli Stooges: è il successo. Al Festival è presente Jake Riviera (della Stiff Records) che li ingaggia immediatamente e li porta in sala di registrazione per incidere il primo album: « Damned, Damned, Damned » che è un grosso boom. Nel dicembre dello stesso anno (1976) partecipano alla tourneé, in tutta l'Inghilterra, con i Sex Pistols, con un successo enorme e mettendo in mostra un sound rozzo, forte e trascinante, anche se strumentalmente poco valido. L'unica testimonianza su disco è d'importazione e reca il marchio: Stiff (Island SEEZ I).

**DEAD BOYS.** Provenienti da Cleveland (U.S.A.) i Dead Boys (« Ragazzi morti ») sono nati attorno alla metà del '76 ed hanno subito provocato moltissimo scalpore (sembra che, in più d'una occasione « on stage », siano stati visti prodursi in un « act » sessuale vero e proprio). Contemporaneamente è cresciuto l'interesse, nei loro riguardi, dei critici, che li hanno posti all'attenzione dell'etichetta Sire: il contratto è stato immediato. Il gruppo è composto da Steve Bators (voce solista), Cheetah Chrome (chitarra), Jimmy Zero (chitarra acustica), Jeff Magnum (basso), Johnny Blitz (batteria). L'album d'esordio, «Young Loud and Snotty», esce per l'etichetta Sire (SR 6038 - RCA) che emana un ritmo frenetico e un' energia incontrollabile. Chitarre dal suono profondo e metallico, testi oltraggiosi, musicalità simile a quella degli Stooges primamaniera: sono le note salienti dell'album, i punti importanti che pongono i Dead Boys forse all'apice del punk americano. Fra i brani proposti vorremmo ricordare: « Hey Little Girl » registrata dal vivo al C.B.G.B.'s, il tempio del punk mondiale.

**EDDIE AND THE HOT RODS.** Da diversi anni sulla cresta dell'onda e nella « bocca » dei critici inglesi, Eddie and the hot rods nascono nella seguente formazione: Dave Higgs (chitarre), Lew Lewis (batteria), Steve Nicol (percussioni), Paul Gray (basso), Barrie Masters (vocal). La loro musicalità si pone subito all'attenzione della gioventù inglese per una originale peculiarità: il ritmo frenetico ed accellerato. Pubblicano un album: « Teenage Depression » (Island ILPS 19457) molto interessante. Mutano formazione con l' inizio del '77: Barrie Masters (voce), Paul Gray (basso), Dave Higgs (chitarra), Steve Nicols (percussioni) ed ecco il secondo album: « Life on the line » (Island ILPS 19509 - Ricordi) che denota molto amore per il rock-blues (Yardbirds, in particolare). Altra caratteristica è riprendere vecchi hits dell'ultimo periodo pop come: « Satisfaction » e « Gloria ».

**HEARTBREAKERS.** Da meno di un anno in attività, gli Heartbreakers, sono riusciti a conquistarsi una popolarità non indifferente negli States prima e

mamente intelligenti ed originali. Resta il grosso dilemma dei testi, perché nessuno dei ragazzini delle discoteche capisce quello che urlano e né d'altronde nella confezione sono riportati gli originali « poemi » di Rotten. Ancora una volta il « caso » dei Sex Pistols ha provocato un aumento di interesse per una intervista pubblicata da un mensile e che conferma l'ambiguità di una ideologia, politica e sociale, che il gruppo stenta a trovare, ovvero un proprio discorso autonomo, un « filo » conduttore. Rotten si sforza nel dare l'immagine di ragazzi combattuti tra posizioni politiche contrastanti, tra continuare a fare gli emarginati oppure uscire dal guscio per riconoscere che i dischi si vendono e che quindi sono entrati, volenti o nolenti, nell'ingranaggio del business.

Continuando con gli arrabbiati, **« L.A.M.F. »** è il titolo emblematico del 33 giri d'esordio degli Heartbreakers, quattro ragazzotti non più giovanissimi (tra i 23

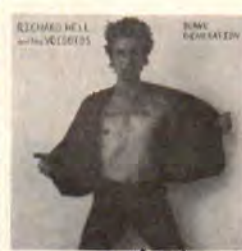
RAMONES

in terra d'Albione poi. La formazione è costituita da: Johnny Thunder, nato a New York nel 1954, (chitarra), Jerry Nolan (batteria), nato a Newport nel 1954, Billy Wrath, nato nel 1949 (basso), Walter Lure (chitarra), nato a New York nel 1950. Il loro primo 45 giri: « Born to lose » / Chinese rock » denota un rock curato e uno stile « robusto ». Johnny Thunder, il leader, ha definito la musica del gruppo in questo modo: « Siamo soprattutto un gruppo di rock'n'roll, tuttavia viviamo in un modo molto punk ».

**RICHARD HELL.** Profondo conoscitore dell'altra sonorità, innamorato dei primi Doors, Richard Hell è uno dei « migratori solitari » del punk: ex Television, ex Heartbreakers, ex solista, è riuscito a crearsi un proprio gruppo stabile, i « Voidoids ». Originario del Kentucky, subito si interessa di musica. Approda alla Ork Records che gli offre la possibilità di pubblicare un 45 giri, ma dopo un anno, viene scritturato dalla Sire. Il gruppo è costituito da: Marc Bell (batteria), Bob Quine (chitarra), Ivan Julian (chitarra) e con questi incide il primo LP: « Blank Generation » (Sire - SR 6037) intriso di ottimo punk con Hell al basso in grandissima forma. Fra i brani segnaliamo: « Love comes in Spurts » in cui Hell dice: « ... una volta ebbi la fortuna di sapere che cosa vuol dire amare, lei perdendo me ha perso tutto. La vita continua... ora mia figlia è colei che amo... ».

PATTI SMITH

**IGGY POP.** Da quasi dieci anni in attività, Iggy Pop ha caratterizzato, nel bene e nel male, l'underground americano (vedi gli Stooges) con album del calibro di: « The Stooges », « Fun House », « Raw Power ». Nel '77, riscoperto dall'amico David Bowie, ritorna « on stage » con un'eccezionale attività solistica con « The Idiot » (RCA PL 12275) che lo riporta alla ribalta rock mondiale. Il successivo: « Lust for life » (RCA PL 12488) cristallizza l'immagine « dura » dell'artista sull'intera generazione dei kids.

**LARRY MARTIN FACTORY.** Punk francese in evidenza con Larry Martin Factory, band di rock'n'roll guidata da Larry Martin, chitarra inglese trasferitosi in Francia. Questo estroso artista, al contrario di tutti gli altri strumentisti punk, ha un'età assai « considerevole » (33 anni) e alle spalle due albums solisti usciti semi-clandestinamente per l'alternativa « Saravah ». Poi forma un proprio gruppo con: Zox (basso), Paul Pechenaert (chitarra elettrica), Michel Carras (piano e sintetizzatore), Yves Teslar (batteria e percussioni) e realizza: « Early Dawn Flyers and Electric Kids » (Isadora ISL 6404) di musicalità vicina a quella del miglior Lou Reed e Bowie insieme con un' estensione vocale davvero sorprendente. L' esempio viene dal brano: « Sweet mama fix », testualmente « acido » che s'accosta alla poeticità di David Peel e dei suoi Lovers East Side (quelli di « Have You Mariuana » per intenderci).

**MAMA BEA.** Beatrice Tikielski, polacca d'origine, ma da anni residente in Francia, in arte Mama Bea è il nome nuovo che fa « tremare » il pop e il punk tutti. Da anni in attività, Mama Bea ha vissuto nel più profondo anonimato sonoro e sociale, disdegnando spesso il grosso «stage». Assai nota negli ambienti under francesi, dove ha pubblicato un doppio, interessante album: « La Folle », si è presentata, da noi, con quella vocalità «sanguigna» propria del più autentico punk. Il suo primo lavoro è stato fortunatamente riproposto anche in Italia (in versione non doppia): « La Folle » (Isadora ISL 9010 - Rca Italiana) ed ha subito conquistato un po' tutti. La sonorità (o per meglio dire la vocalità) di Mama Bea è il tipico esempio dell'emarginazione sociale: Mama Bea canta le sue passioni, la sua esistenza «strana», il suo voler essere nella «storia» e per essa vivere. Non c'è soluzione alcuna di continuità nei brani di Mama: nessun inizio ma neanche nessuna fine: in pratica, è una musica che s'accavalla su se stessa riproponendosi ogni volta simile e al tempo stesso diversa dal «groove» precedente. Recentemente ha detto: «Io cerco un incedere semplice in un viaggio verso l'inutile... I nostri scherzi senza nessun riguardo

# Punk-mania

segue

e i 28 anni) che da poco più di un anno hanno quasi insidiato negli Stati Uniti la popolarità dei « grandi » Ramones. Pubblicato dalla Track (TR 34025), il disco è un calderone di dodici brani con un continuo intrecciarsi di sonorità metalliche delle due chitarre soliste mentre le voci di Thunders e Lure sono quanto di più rabbioso sia possibile trovare, comunque gli Heartbreakers pagano il tributo al Rock and roll ed in qualche momento è avvertibile un « tuffo nel passato » che proietta i quattro verso vette sonore più originali degli stessi Ramones.

In fondo il discorso rischia di ripetersi perché con altri dischi, come **« Young loud and snotty »** dei Dead Boys, oppure **« The boys »**, del gruppo omonimo, si ritrovano intatte le stesse caratteristiche, belle o brutte che siano. « Giovani rumorosi ed arroganti » è la traduzione del titolo del 33 giri dei Dead boys, un quartetto americano che si ricollega al filone che con Iggy Pop e gli Stooges visse momenti di autentico splendore, mentre nei loro concerti il sesso (che è la tematica di tutti i loro testi) diventa il protagonista per opera dei fans letteralmente scatenati in una orgia, che oltre ai suoni, avviene anche tra la platea. Sono connotati incredibili o perlomeno inquietanti, perché, riflettendo, ci si accorge che occorre ricorrere a temi come quello del sesso che, una volta svanito l'interesse, rimane come manifestazione puramente di costume che non può di certo alzare il livello qualitativo della musica. Il caso dei Boys è simile a quello di altri, con la sostanziale differenza che un inserimento di tastiere come il piano contribuisce a rendere più eccitanti i loro brani. La nuova etichetta Nems (NEL 6001) tiene a battesimo questo esordio che corre il rischio di perdersi nel marasma di produzioni discografiche. Certo, i cinque hanno i « numeri » per piacere, proprio per il minimo tentativo di staccarsi da quello che il Punk propone da sempre.

Ma la vecchia schiera non demorde e trova altre frecce per il proprio arco con « duri » che si chiamano Vibrators, Slaughter & The Dogs e Richard Hell and the Voidoids. Sono accomunati

LOU REED

STRANGLERS

## Discografia

segue

non cessano mai». (da «Rock & Folk - Aprile 1977).

**METRO.** Rappresentano l'ala più « sofisticata » del punk inglese: sono tre e precisamente: Duncan Brown (chitarra), Peter Godwin (vocal), Sean Lyons (chitarra elettrica). Verso la metà del '77 firmano un contratto per la gloriosa etichetta folk, Transatlantic, e per essa pubblicano un album dal titolo omonimo: « Metro » (Transatlantic - TRAL 5340) che ripercorre culturalmente tutti i movimenti avanguardistici europei. Musicalmente vicini al dandysmo di gente come Roxy Music (quelli di « For Your Pleasure ») riescono a tirar fuori una sonorità personalissima e assai vicina al rock più à la page. Testualmente ricordano la poeticità di Leonard Cohen con la sua pacatezza e la sua calma e ponderata filosofia della vita. Fra i brani: « Criminal world », riproposto anche in versione 45 giri (TRAN 61003), è forse il più efficace.

**PATTI SMITH.** Patti Smith è l'anima pura del punk-rock: newyorkese, da circa due anni sulla cresta dell'onda sonora, ha « debuttato » discograficamente nel '76 con un album: « Horses » (Arista) che è denso di musicalità tagliente e scarna, essenziale e piena di feeling allo stesso tempo. Particolarità precipua della Patti è la sua voce a metà strada tra l'acidità della Grace Slick prima-maniera e il Dylan di « Hurricane ». Con « Horses » Patti acquista grossa notorietà tanto che la rivista francese « Rock News » gli dà spazio e pubblica una sua bellissima poesia scritta insieme a Tom Verlaine (il leader dei Television). Poi « Radio Etiopia » (Arista 3C 064-98283) permette di focalizzare appieno l'immagine dell'estrosa cantante che supera d'un colpo, le irte strade del rock già sentito e propone una personale, originalissima sonorità.

**RAMONES.** Conosciutissimi al pari degli inglesi Sex Pistols, i Ramones (figli di Zio Sam) sono: Joey Ramone (vocal), Tommy Ramone (batteria), Dee Dee Ramone (basso), Johnny Ramone (chitarra); nessuna parentela li lega, ma solo il cognome e soprattutto il punk-rock. Discograficamente debuttano con un album: «Ramones» (Sire) che esce verso la metà del '76 ed è subito ritmo assordante, chitarre sostenute ed identità fra esibizioni live e su disco. Strumentalmente sono pertanto « lacerati » ma vocalmente non disdegnano l'armonia propria del miglior rock. Il secondo album, uscito quest'anno, «Leave Home», (Sire - SA 7528) è forse uno dei migliori esempi di punk-rock americano con ottimi testi che stigmatizzano la volontà dei giovani di lottare contro l'establishment imperversante. « Rocket to Russia » (Sire 6042) è l'ultimo « arazzo » che denota un indubbio spostamento del gruppo verso climi meno tesi e strumentalmente elaborati. Da « I wanna be well » a « Rockway beach » c'è un accostarsi a momenti sonori collaudati (Beach Boys, California sound) e la voglia di « scostarsi » dal punk più hard angloamericano.

**THE SAINTS.** Nativi dell'Australia, ma da oltre quattro anni residenti in Inghilterra, i Saints sono quattro ottimi strumentisti e cioè: Chris Bailey (vocal), Ed Kuepper (chitarra), Kym Bradshaw (basso) e Ivor Hay (batteria). Socialmente provengono da esperienze di sottoproletariato che condizionano, e non poco, la

IGGY POP

dalla stessa voglia di emergere. Addirittura Slaughter and the Dogs esordiscono con il disco mix **« Where have all the boot boys gone? »** cioé il disco formato 33 giri che però occupa un solo brano per facciata e va suonato a 45 giri, indicato soprattutto per i Disc Jockey che lo trovano molto efficace. Qui siamo addirittura nella più bieca normalità, non si eccelle e non

segue a pag. 60

## Il punk è meglio del rock?

**MOLTI CREDEVANO** che con l'arrivo del punk e dei suoi bizzarri protagonisti, il rock sarebbe riuscito a riprendere quota, ritornando a livelli passati (Led Zeppelin, Deep Purple) di grande interesse per l'intero nuovo corso musicale e che ottenne successi incredibili con molti gruppi di grande statura artistica. Niente di tutto questo. Il rock sta segnando il passo, i Led Zeppelin ripiegano sul materiale passato, i Deep Purple sono sciolti, dei Grand Funk non si parla più, mentre i nomi che attualmente sono nelle classifiche non possono certo considerarsi esempio di nuovo rock. Ora lo spettacolo, con scenografie incredibili, è più importante della musica stessa, e gruppi come Kiss, Tubes e New York Dolls, puntano apertamente allo « stage », ovvero il palco, dove tutto può succedere, un happening che è lasciato all'improvvisazione di chi suona e che crea di continuo nuove situazioni dove i fans assurgono spesso a protagonisti, insieme agli idoli di turno.
Tra i primattori della scena internazionale troviamo i Queen che dopo il successo incredibile di « Somebody to love » continuano con brani che sembrano costruiti con la carta carbone; gli Aerosmith, forse gli unici che tentano di riproporre temi cari ai Led Zeppelin, merito anche del cantante Steven Tyler; gli altri americani Blue Oyster Cult, che insieme da anni e con molti Lp alle spalle solo di recente hanno trovato la consacrazione definitiva; gli inglesi Bad Company (formati dagli ex Free Paul Rodgers e Simon Kirke) vogliono invece rinverdire i ricordi del rock inglese dei primi anni settanta mentre i Wishbone Ash sono forse fra i migliori con i loro impasti chitarristici, insieme agli Status Quo, da anni tra i più acclamati.
E gli altri? poco o niente, perché il rock non ha più nessuno, vecchio e nuovo, che riesca a controbattere efficacemente la prepotente avanzata punk che in questo senso non ha trovato ostacoli. E' il sintomo di agonia di una musica nata troppo in fretta e che si è « bruciata » in poco tempo con una produzione discografica massiccia nell'arco di un periodo brevissimo.

TALKIN HEADS

SEX PISTOLS

loro musica: un « robusto » Rock'n'Roll. Debuttano in Inghilterra con un 45 giri: « Erotic Neurotic » che è già un campanello d'allarme per i kids londinesi. La EMI, pubblica successivamente il loro primo album: « (I'm) stranded » che è subito di successo per la voce « acidula » di Bailey.

**SEX PISTOLS.** Insulti, sberleffi, due contratti stracciati, boicottati dai grandi gruppi industriali inglesi, aggrediti dai vecchi mods, i Sex Pistols sono, non a torto, l'emblema più completo e chiaro dell'attuale movimento punk. Nascono due anni fa e cominciano a farsi notare suonando nei pubs londinesi sin quando un dirigente della EMI non li scrittura e li porta all'incisione del primo 45 giri: « Anarchy in U.K. » (« Anarchia in Gran Bretagna »). Sembrerebbe un buon inizio tanto che la stessa critica ne parla benevolmente, senonché, durante uno show televisivo, sono al centro di un grosso « calderone » scandalistico che pone fine drasticamente al contratto con la EMI. Passano alla A&M: ma il « connubio » è ancora più breve: durante un party picchiano un grosso boss della casa discografica che li « licenzia » in tronco. All'inizio del '77 è la Virgin ad interessarsi di loro e scritturarli per un grosso, esplosivo, turbante 45 giri: « God Save the Queen » (Virgin - VIN 45009) con il quale Johnny Rotten e Co. festeggiano, a modo loro s'intende, il Giubileo della Regina Elisabetta II. Il testo del brano è sarcastico sino all'inverosimile: « Dio salvi la Regina / una Regina fascista vi ha giocato / Dio salvi la Regina, / lei non è un essere umano. / Non c'è futuro per l'Inghilterra / non c'è futuro per te. / ... Ci hanno rubato i soldi / ed ora, se ci pensi, / non c'è senso comune, / non c'è giustizia ». Il brano sale vorticosamente le varie hits e conferma i Sex Pistols come gruppo dell'anno. La formazione si stabilizza nel seguente organico: Johnny Rotten (vocal), Steve Jones (chitarra), Paul Cook (percussioni), Glen Matlock (basso) e pubblica il primo album: « Never Mind the bollocks » (Virgin - VIL 12086). E' sicuramente album di grande impatto sul pubblico che viene sottoposto a ritmi frenetici e a testi « forti ». Da « Anarchy in the UK », in cui Rotten grida: « ... sono anti-Cristo, sono anarchico, / non so ciò che voglio, ma so / ciò che riesco ad ottenere... », a « EMI Unlimited Edition », con chiusura « sonoramente » provocatoria, che è la saga dell'assoluta anarchia sociale e strumentale. Che la imperturbabile, compassata, « regale » Inghilterra, abbia bisogno di Rotten e Co. per scuotersi dal suo torpore? Il punk sembrerebbe dire di sì...

**THE STRANGLERS.** il sarcasmo degli Stooges più la sensualità dei Doors, più la forza creativa degli M.C.5 ed ecco venir fuori gli Stranglers (ovvero gli Strangolatori): gruppo punk inglese di poco sotto (creativamente s'intende) ai Sex Pistols. Vengono alla luce verso la fine del '75 con un album: « Raptus Norvegicus » (United Artista - UAL 24055 - Ricordi) che presenta molti brani veramente ottimi come: « Goodbye Toulouse ». La formazione è la seguente: Hugh Cornwell (chitarra e vocal), Jean Jacques

segue a pagina 60

# Punk - mania

segue

si demerita, è rock, o potremmo chiamarlo punk-rock, oppure heavy Metal. Ogni etichetta può andare perché i quattro possono avere sufficiente personalità per imporsi, se riusciranno però ad allargare il proprio discorso. Vibrators e Richard Hell sono invece i nuovi nomi che il punk, con un ritmo incredibile, sforna in continuazione, e questi ultimi possono vantarsi di incidere per la Sire, l'etichetta americana che ha lanciato il punk in tutto il mondo, mentre i Vibrators sono gli idoli del momento nel « giro » londinese.
A questo punto occorre puntualizzare l'equivoco che si crea con artisti tipo Patti Smith, Talking Heads e Stranglers, che sono considerati punks, mentre invece è necessario distinguere per non creare confusioni. Sono artisti dalle personalità spiccate, la Smith in testa, che hanno il solo torto di esibirsi con contorni folkloristici (pubblico variopinto ed eterogeneo, pubblicità che gioca sull'« equivoco ») ma che puntano su espressività particolari. Il caso, a questo punto, dei Metro è lo specchio del problema, non può musica sul tipo dei Roxy Music essere spacciata come punk, e qui il business ha giocato un ruolo di primo piano vestendo i tre come Dandy fuori epoca e lanciando il disco come carta vincente del novello punk. Patti Smith è invece la punta di diamante intellettuale di una corrente che certamente da lei ha molto da imparare perché la sua preparazione è fuori discussione. Il suo rock richiama più i Velvet Underground che non Who e Stones, ed i suoi riferimenti sono in un contatto continuo con John Cale, che ha

SLAUGHTER & THE DOGS

TOM VERLAINE (Television)

segue a pagina 62

## Discografia

segue

Burnel (basso e vocal), Dave Greenfield (vocal), Jet Black (batteria e percussioni). Il secondo album, porta il titolo di: « No More Heroes » (United Artists - UAL 24070) ed è opera più completa con una perfetta coesione fra i brani proposti. Il sound che ne vien fuori è un punk al bivio fra « new-wave » ed estetismo dei vecchi Roxy-Music. Merito principale va dato al vocal e tastierista Greenfield che riesce a ben giostrare fra i suoni e a dare « corposità » al tutto. «No More Heroes» è senza dubbio uno smacco enorme per i denigratori del punk-rock.

**TALKIN HEADS.** Americani, rappresentanti dell'ala più soft del movimento punk, i Talkin Heads, sono riusciti con due soli singoli a conquistarsi una grossa popolarità. Il gruppo è costituito da: David Byrne (chitarra e voce), Martina Weymouth (basso), Chris Frantz (percussioni). Agli inizi del '77 esordiscono con un 45 giri: « Lowe building on fire / New Feeling » (SIRE - SAA 737) che è opera « pulita » e ben curata. « On stage » hanno ottenuto moltissimo successo esibendosi al « CBGB »: il locale più punk d'America.
Con la fine dell'anno il gruppo include nell'organico il chitarrista Jerry Harrison e pubblica il primo LP « Talkin Heads '77 » (Sire SR 6036), ottimamente curato e pulito con atmosfere inconsuete per il punk, e « Who is it » e « Psycho Killer » sono gli episodi migliori.

**ULTRAVOX.** A metà strada fra Roxy Music e i Who, gli Ultravox sono forse il gruppo punk più teso verso la scenicità del gesto sonoro. Il gruppo è costituito da: John Fox (vocal), Stevie Shears (chitarra), Warren Cann (batteria e vocal), Billy Currie (violino), Chris Cross (basso e vocal). L'album d'esordio è: « Ultravox » (Island, ILPS 19449) che denota una grande preparazione strumentale e una enorme cura per gli arrangiamenti. Subito dopo l'uscita del 33 giri, prendono parte ad una grossa tourneé attraverso le varie università inglesi. E' di questi giorni la pubblicazione del loro nuovo LP: « Ha! Ha! Ha! » (Island, ILPS 19505) che è una grossa conferma della validità del punk degli Ultravox. La conferma ci viene da due brani: « Rockwrock » e « Hiroshima mon amour ».

JAM

**THE JAM.** Sono: Rick Bukler (percussioni), Paul Weller (chitarra e vocal), Bruce Foxton (basso) ed uno dei gruppi più preparati tecnicamente. Il loro album d'esordio s'intitola: « In the city » (Polydor 2383 447 A) che è un album ricco di atmosfera e assai vicino ai primi album degli Who (da notare che il titolo del 33 è anche presente in una vecchia raccolta del gruppo di Roger Daltrey). Musicalmente non c'è estetismò alcuno ma il sound che promana dai vari pezzi è certamente del migliore. « Art School » è il pezzo più riuscito.

**CHERRY VANILLA.** Un passato di discjockey alle spalle, questa cantante, tra le più grintose del momento, esordisce con un singolo « The Punk » (RCA) che « urla » il messaggio per la nuova generazione: « I wanna rock and roll, I wanna be a punk ».

**PUNK ANCORA UNDERGROUND.** I 18 nomi riportati in questa « cronistoria alfabetica » del punk sono quelli più noti, appartenenti a band che sono riuscite a « strappare » un contratto a qualche casa discografica. Esistono però altre band, altri nomi in lista d'attesa, pronti a stupire, atterrire, impensierire, affascinare il pubblico. Né citiamo solo alcuni: The Junkies, Cortinas, Buzzocks, X-Ray, e moltissimi altri...

**PUNK-ANTOLOGIE.** Le antologie si sà sono il termometro del successo musicale di un determinato genere, e il punk-rock, di antologie né sta « collezionando » già diverse e tutte interessanti. Cominciamo dal doppio: « Live at CBGB » (Atlantic SD 2-508) che raccoglie le testimonianze « live » di gruppi ancora under dell'area newyorkese. Si possono ascoltare gente come: Mink De Ville (« Cadillac Moon »), The Laughing Dogs (« I Need a Million », e « It Feels Alright Tonight »). La recentissima « Punk Collection » (RCA PL 42339) curata dall'amico Carlo Basile è un ottimo banco di prova per ascoltare nomi eccezionali e brani inediti. Dalla Patti Smith che esegue magistralmente: « Piss Factory » agli elettrici Flamin Groovies («Stuck on You»), dai Boys («I Don't Care») al poliedrico Richard Moore (« Roll It Up »).

## Punk - moda

Sporchi, viscidi e rivoltanti: ecco quel che ci vuole per essere dei veri punk

# Belli da far schifo

**COME OGNI NUOVA** corrente che si rispetti, il punk ha imposto una propria moda, così a Londra sono sorte come d'incanto boutiques che vendono ai kids tutto il « corredo » necessario per le feste ed i concerti dei Sex Pistols o di Richard Hell. Spesso i proprietari di questi negozi sono gli stessi managers dei gruppi che ne approfittano per pubblicizzare in ogni modo i loro protetti. Il campionario è vastissimo, in genere di poco costo: la pelle ed il cuoio hanno soppiantato i jeans, più belli ma di facile usura, mentre gli abiti in pellame ispirano qualcosa di viscido, sporco, laido, rivoltante: quello che ci vuole per essere punk. I badges, ovvero le spille colorate con il nome di artisti o slogan vari, sono di prammatica, e le magliette raffigurano soggetti che variano da Topolino allo spasmodico ghigno di Johnny Rotten, che può vantarsi di essere il personaggio più raffigurato del '77. La capigliatura è lasciata alla fantasia di ognuno, le famose teste « a tazza » di Lennon e compagni sono solo un pallido ricordo, ora regna lo spray che dona luce e colori alle teste calde dei kids. □



**Il vero punk si veste così: ❶ Capelli corti «anti-hippies»; ❷ Occhiali neri di plastica; ❸ Foulard acrilico non troppo sgargiante; ❹ Giubbotto di skai nero; ⓫ Blue jean neri o pantaloni di pelle nera; ❺ Buco sfrangiato tipo Joey Ramone; ⓬ Pezza nel ginocchio; ❻ Scarpe da tennis semi-alte (possibilmente nere); ❼ Spilla di sicurezza al lobo sinistro; ❽ Placca in metallo; ❾ Maglietta bianca disegnata; ❿ Cintura sottile in plastica.**
**Al tutto si possono aggiungere spille da balia a volontà**

FotoTeamEditorialService

FotoTeamEditorialService

FotoTeamEditorialService

# Punk-mania

segue

il grosso merito di averla « scoperta » e lanciata come artista solista. « **Horses** » e « **Radio Ethiopia** » pubblicati nel 1976, sono infatti due opere che hanno in testi molto impegnati e in un linguaggio sonoro di presa immediata ma allo stesso tempo ricercato, le caratteristiche precipue e Patti è la personalità che all'estero (con gli Stranglers) ha riscosso più successo e consensi. Il suo nuovo singolo, poi, è un omaggio al passato, perché si tratta di « **Hey Joe** », il brano che Hendrix ha reso famosissimo e che la cantante propone in una versione particolare, splendidamente giocata da toni vocali di forza incredibile.

Se degli Stranglers si è già molto parlato, e « No more heroes », il secondo Lp, li riconferma come il miglior gruppo inglese dell'anno, i Talking Heads meritano una citazione particolare perché sono i più originali del momento e, forse, i più sottovalutati. Invece i quattro (tra cui spicca la bassista Martina Weymouth) hanno genio da vendere e la loro musica «soft», intesa come meno dura e monocorde, è invece ricercata, lontana da quelle peculiarità rock and roll a vantaggio di una ricerca interpersonale di grande interesse.

Ecco quindi alcune « primizie » del mercato punk e non: una produzione in cui orientarsi sarà difficile ma che comunque avrà il vantaggio di proporre in continuazione nuovi protagonisti. Sono quelli principali perché citarli tutti sarebbe arduo, l'augurio è che sappiano loro stessi non cadere nel tranello che la popolarità provoca, cioè la sterilizzazione del discorso musicale provocato dai facili ed enormi guadagni.

Il punk sta sferrando la sua « grande offensiva » fatta di rock a più non posso: c'è pane per tutte le... orecchie!

**Gianni Gherardi**

HEARTBREAKERS

RUNAWAY

CLASH

## Il punk in Italia

NON CI SONO ancora all'orizzonte, in Italia, gruppi od artisti punk probabilmente perché tutti sono stati presi in contropiede e cercano di realizzare idee, confortati dal successo crescente del punk internazionale. Qualcosa bolle in pentola, ma siamo al livello di gruppetti che suonano in locali definendosi punk mentre altri sono impegnati negli studi di incisione per produrre Lp che usciranno con l'etichetta di musica punk. Il discorso discografico presenta non poche difficoltà, a cominciare dalla differente lingua, quella italiana, che non permette lo stesso ritmo melodico di quella inglese, dalla rima più facile, mentre per le sonorità, si tratta solo di riprendere in qualche modo quelle angloamericane, ricopiandole in qualche modo. C'è un disco, pubblicato dalla collana economica « Orizzonte », (distribuita dalla Ricordi) di Leone di Lernia e la sua New Rock Band, che non può essere considerato punk nel senso stretto del termine, ma è interessante è divertente perché propone in lingua « meridionale » — ma sono allegate le versioni in italiano — brani costruiti con gusto che strappano il sorriso. Si trovano brani dove l'ambiguità delle situazioni a sfondo sessuale sfociano in testi spesso irreverenti ma sempre di gusto. Una parte importante è, ovviamente, il gusto sanguigno di Leone di Lernia, che rifà quasi il verso ai testi oltraggiosi del punk; qui, in fondo, ritroviamo intatte tutte le caratteristiche dell'umorismo napoletano, che ha fatto la fortuna di molte commedie e farse. La musica? è molto meno rock di quanto si possa credere, perché siamo nel campo cabarettistico con strumenti a fiato e ritmiche dense di orecchiabilità, a volte ballabili.

Fra i promotori del punk in Italia va infine segnalato il suo principale rappresentante: Carlo Basile, label manager della RCA Italiana, e grosso appassionato di punk-vibrations.

## Hanno detto del punk

**DARIO SALVATORI:** « In generale il fenomeno punk è nuovo e divertente, anche se musicalmente non rappresenta certo un salto rivoluzionario; molto importante sarà la reazione di questi gruppi, per la verità tutti ancora incontaminati dalle delizie del music business, dopo il loro incontro (o scontro) con l'industria discografica, quando questa sarà in grado di farci consumare il punk a milioni di copie di dischi ». (da « Il Messaggero » del 29 gennaio 1977)

**PIERGIUSEPPE CAPORALE:** « Punk, un termine in voga già da alcuni anni, serve oggi a definire anche e soprattutto il nuovo rock che arriva in casa nostra con il solito paio d'anni di ritardo... il fenomeno va guardato sotto l'ottica del provvisorio: si tratta sicuramente, di qualcosa non ancora ben definito, ancora abbozzato, ma soprattutto confuso. Ecco anche perché è facile dare al punk-rock interpretazioni che a volte hanno del fantascientifico o del fantapolitico... » (da « Hifi-Musica » del marzo 1977)

**CARLO BASILE:** « Quanto durerà il movimento e soprattutto la sua musica? Difficile dirlo. C'è una certa diffidenza verso questo genere perché è ritenuto "pericoloso" o addirittura "sovversivo". Personalmente credo che, superato l'impatto iniziale, molti di questi gruppi rientreranno gradatamente nei ranghi per tentare la scalata al successo: lo spirito e l'ardore battagliero rimarranno più o meno immutati ma la musica sarà più ragionata e costruita ed artisticamente migliore ». (da « Audiovisione » n. 12 - Inverno 1976-77)

**REGIS LOGIVIERE:** « Il modo di cantare di Bea Tekielski è, esso stesso, originale; le sue melodie sono assai libere; a volte sembrano diversamente improvvisate a seconda della sua interpretazione... ». (da « Rock 'n'Folk »)

**MAURIZIO BIANCHI:** « I Television rifiutano i lati carini e graziosi, il loro è un punk, se così possiamo definirlo, sofferente, che si riaggancia ai Velvet ed ai primi Stooges; è una musica che prova dolore alla vista di tante inutili ingiustizie, che rifugge dalla nuda realtà per alienarsi e diventare una poesia che và all'unisono con la musica, una musica che ti resta dentro per poterne mai più uscire se non attraverso la morte ». (da « Il Mucchio Selvaggio » n. 2 - Novembre 1977)

**MAURIZIO BAIATA:** « ... Così il punk potrebbe essere — soltanto — l'espressione di una frazione di emarginati (gli immigrati) come anche un fenomeno di più grandi proporzioni, per dirla in due parole... la massa dei ragazzi che vanno dai quattordici ai venti anni... ». (da « Popster » n. 10 del Novembre 1977).

La musica dell'anno appena passato è ancora tutta improntata al rock, ma non è mancato neppure un folgorante ritorno del beat. Ci sono, però, i segni di una confortante ripresa tutta da scoprire

# Qualche novità e tanta nostalgia

di **Stefano Lecchini**

KISS

**NONOSTANTE** tutto, le analogie con il '76 non sono mancate. La crisi del rock non è stata sanata, malgrado gli altosonanti proclami di chi credeva che per risolverla bastassero due chitarre fracassone e magari scordate, una voce sgraziata o quantomeno aggressiva, una batteria parimenti chiassosa e martellante, ed un condimento — assolutamente gratuito — di parolacce, insulti vari, spilloni da balia e paccottiglia simile, a quanto pare, mezzo pubblicitario straordinariamente più efficace di quelli precedentemente sfruttati dagli altri. Del punk non parlerò di proposito e poi ne avete una panoramica completa in queste pagine.
Per il resto, il '77 ha mantenuto dello scorso anno più o meno lo stesso taglio, che non è certamente dei migliori. Poche le novità, e tutte destinate a rimpiazzare posti lasciati liberi da precedenti meteore. Ma se di un fenomeno si vuole proprio parlare, allora è impossibile prescindere dal ritorno, massiccio, del beat della decade scorsa.

**I BEATLES** hanno avuto questo anno sul mercato ben sei facciate di materiale live da loro registrate nel '62 (« Beatles at the Star club in Hamburg », doppio) e nel '64-'65 (« At the Hollywood bowl »), accompagnate da stralci di interviste concesse tra il '68 ed il '73 ad un giornalista del Daily Mirror e conseguentemente raccolte sul vinile di « Interviews ». Il fatto è considerevole, se si conta che prima d'ora nessun album ufficiale del quartetto di Liverpool era stato realizzato dal vivo. Live anche per gli **Stones**, che con « Love you live » (il titolo dice già tutto) chiudono il contratto con la WEA ed inaugurano il nuovo corso con la EMI.
Ma il '77 è stato soprattutto un anno di ritorni e di ricostituzioni: gli **Animals**, nella formazione originale di « House of the rising sun », con l'eccellente « Before we were so rudely interrupted », gli **Small Faces**, senza Lane (impegnato con Pete Townshend nel nostalgico « Rough mix »), ma con il nuovo bassista Rick Wills (l'album è « Playmates »), gli **Shadows, Martha Reeves** e le sue **Vandellas, Booker T.** ed i suoi **MG's, Donovan, Del Shannon, Sonny & Cher**, i nostri **Giganti**, i **Ribelli**, i **Delfini** e molti altri. La discoteca cerca di affiancare alla disco music più innocua e deleteria raccolte o remake di vecchi classici opportunamente riveduti e corretti. Non a caso, la « Don't let me be misunderstood » di **Leroy Gomez** (l'originale era degli Animals e risaliva al '65), la « Rockollection » di **Laurent Voulzy** e le « Unlimited citations » dei **Café Crème** sono stati tra i brani più ballati di quest'anno. Tutto questo può considerarsi un indiscutibile effetto della solita crisi di cui si è parlato più sopra: ed il revival — si sa — viene notevolmente agevolato quando ci siano evidenti vuoti di proposte, e di mercato, da colmare al più presto possibile.

**I GROSSI NOMI.** Cominciamo dai quattro **Beatles**, uno per uno: **Paul McCartney**, celebrata la sua opera omnia post '70 (« Wings over America », triplo dal vivo), anticipa l'imminente nuovo album dei **Wings**, registrato grazie ad uno studio mobile a 24 piste nientemeno che su quattro yachts ancorati al largo delle isole Vergini, con un 45 natalizio, « Mull of Kintyre », realizzato con l'ausilio delle cornamuse. **Ringo Starr**, autoproclamatosi re, continua con « Ringo the 4th » la strada intrapresa cinque albums più indietro: la produzione stavolta spetta ad Arif Mardin, turco americanizzato, la cui abilità bene si sposa alla simpatia — ed alla furbizia — del nasuto batterista. **George Harrison**, sopita — o quasi — l'eco delle controversie legali che lo hanno tenuto sulle spine lo scorso anno, prepara il successore di « 33 & 1/3 » che dovrebbe essere pronto per gennaio. **John Lennon** annuncia invece un lungo ritiro dall'attività musicale, per starsene in famiglia con la moglie Yoko Ono, ormai ultraquarantenne, ed il neonato Sean Ono, mentre **Elton John**, che non è un ex Beatles, ma che con Lennon, oltre che parte del nome, ha in comune l'assillante problema della calvizie, decide, una volta per tutte, di abbandonare per sempre il palcoscenico. Continuerà ad incidere dischi: ora è alle prese con la realizzazione del nuovo album, ad un anno di distanza dal precedente « Blue moves ».
Molti sono fermi: vedi i **Led Zeppelin**, perseguitati dalla sfortuna, gli **Who**, il cui ultimo album effettivo ha oltre due anni, i **Jefferson Starship**, gli **Eagles** che rimpiazzano Bernie Leadon con il Poco Timothy Schmidt (« Hotel California » risale al dicembre '76), **Bob Dylan**, che — divorziato ufficialmente dalla moglie Sara — sta preparando il nuovo LP, e **Frank Zappa**, che per fare uscire l'ultimo 33, registrato dal vivo a New York, sta penando oltre ogni più drastica previsione. Altri sono invece più che prolifici, e si permettono addirittura due LP l'anno: come **David Bowie** che, con l'aiuto di Brian Eno e dell'ex King Crimson Robert Fripp, sembra aver trovato un suo nuovo equilibrio tra immediatezza, elettronica e melodia, o come i **Genesis** che, perso oltre a Gabriel anche Steve Hackett, hanno inciso un maxisingolo ed un doppio live (« Seconds out ») atto a documentare con sufficiente profondità il periodo che va da « Selling England by the pound » a « Wind and Wuthering », e, in fin dei conti, pure quello precedente.
Doppio album (« Moonflower ») anche per i **Santana**, con incisioni dal vivo ed inediti di studio, e per **Emerson, Lake & Palmer**, « Works I », cui ha fatto seguito il secondo volume (singolo) contenente le due sigle di « Odeon », vale a dire l'honky tonk ed il rag che hanno fatto la fortuna (?!?!) dell'Emerson pianista in Italia. Gli **Yes** si rifanno vivi con « Going for the one », i **Pink Floyd** con « Animals », **Cat Stevens** con « Izitso »: ma nessuna di queste tre opere ha il vigore e l'interesse cui i rispettivi interpreti ci avevano abituato. Ed alla stessa maniera « **CSN** », che segna il ritorno al trio (come nel '69) di **Crosby, Stills** e **Nash** ed « American stars'n « bars » di **Neil Young**, la cui « Decade » è stata finalmente pubblicata, sono dischi di discreto, ma non entusiasmante livello.

FotoAllard

LARRY MARTIN FACTORY

**USA e INGHILTERRA.** I nomi dell'anno sono stati gli inglesi **Queen** ed **Electric Light Orchestra**, ed i trapiantati americani **Peter Frampton** e **Fleetwood Mac.** Il successo che li ha coinvolti è stato soprattutto di pubblico (« Rumours » dei Fleetwood Mac ha battutto qualsiasi precedente record di permanenza al primo posto della classifica statunitense dei 33), ma — una volta tanto — anche di critica. La vena che li accomuna, al di là delle possibili diversificazioni, ne motiva da sola gli ampi consensi: perché è semplice, gustosa, perfettamente aderente alle esigenze di un pubblico medio che, oltre alla musica, pretenda anche il divertimento. L'Electric Light Orchestra, tra questi, è il grup-

# Un anno di rock

segue

po più godibile: esiste dal '72, ma solo quest'anno ha ottenuto il giusto riconoscimento con due albums (« A new world record », uscito sul finire del '76, ed « Out of the blue ») eccellenti senza mezzi termini. Frampton (« I'm in you ») ed i Fleetwood Mac risolvono il tutto accostando rock blues di scolastica fattura a melodie più dolci ed accattivanti, secondo uno schema caro anche a Steve Miller ed alla sua band. I Queen, ripropongono il dosaggio, all'inglese, e con qualche schitarrata pesante — o qualche tocco caro all'hard rock — in più: ma « A night at the Opera » ed « A day at the races » erano titoli probabilmente più convincenti dell'ultimo « News of the world ».

Il resto: in Inghilterra le quotazioni di **Jethro Tull** e **Gentle Giant** sono nuovamente in ascesa, mentre stazionarie permangono quelle dei **Van der Graaf** (la cui formazione è stata letteralmente rivoluzionata) ed in ribasso paiono quelle dei **10 cc** (i cui dissidenti Lol Creme e Kevin Godley hanno partorito, grazie al gizmo, una mastodontica « Consequences »), di **Alan Parsons** (« I robot » non vale la precedente dedica ad Edgar Allan Poe) e dei **Supertramp** (« Even in the quietest moment »).

**Al Stewart**, scozzese, sorprende tutti con il suo anno del gatto (« Year of the cat »), **Van Morrison**, che ha classe e personalità da vendere, celebra il suo ritorno in Irlanda — avvenuto l'anno scorso — con un fiacchissimo « A period of transition » e **Steve Winwood**, che ha affidato a Yamashta e compagni il compito di stendere la seconda parte di « Go », incide il suo primo solo ufficiale. Buono il rock blues del **Dr. Feelgood**, orfano del chitarrista Wilco Johnson, e quello — un po' più radicale — di **Eddie & the Hot Rods.**

Negli stati Uniti il country rock va lentamente cedendo il posto al country più leggero ed edulcorato di autori come **Andrew Gold** e **Waylon Jennings.** Si è parlato un po' più di **Linda Ronstadt** (« Simple dreams »), di **Emmylou Harris** (« Luxury liner ») e di **Rita Coolidge**, e un po' meno di **Poco, Marshall Tucker Band, Jackson Browne, Eric Anderson** etc. **Bruce Springsteen** promette il successore di « Born to run », ma non mantiene, **Alice Cooper** abbandona serpentoni e paillettes e si veste da gangster poco credibile, **David Bromberg**, country man che da anni lavora in sottofondo per sé e per gli altri, si impone all'attenzione del pubblico con un doppio dal vivo. Dei tre gruppi nati dalle ceneri dell'**Allman Brothers Band** (i **Sea Level**, i **Great Southern** e la **Gregg Allman Band)** nessuno ha mai toccato le vette della formazione originale. Tra i più anziani, i **Beach Boys** (« Love you ») continuano a suonare con una freschezza che non accenna a scomparire, mentre **Neil Diamond** ottiene successo con « Love at the Greek », summa discografica — e consumistica — di un cantautore sinora sottovalutato che, viceversa, ha sempre meritato parecchio. Altrove, poca luce: **American Flyer, Kansas, Boston** ed altri hanno ancora da lavorare parecchio. I canadesi non demordono: a parte gli **Heart**, quartetto misto che suona rock senza molta convinzione, si segnala soprattutto il ritorno di **Leonard Cohen**, a tre anni dal precedente album, con « Death of a ladies man », prodotto nientemeno che da Phil Spector.

**ITALIANI BRAVA GENTE.** Piaccia o no, i cantautori hanno ancora in pugno la situazione: le classifiche, da gennaio a dicembre, hanno dato ragione ad **Angelo Branduardi** (« Alla fiera dell'est », uscito lo scorso anno), il cui nuovo album si intitola « La pulce d'acqua », **Edoardo Bennato** (« Burattino senza fili ») e **Roberto Vecchioni** (« Samarcanda »), i tre cantautori che — a quanto pare — meglio di tutti hanno saputo mettere d'accordo critica e pubblico.

**Guccini** si limita a comporre due musiche per il « Nenè » di Samperi, **Ivan Graziani** conferma con « I lupi » quanto di buono aveva lasciato intravedere in « Ballata per 4 stagioni », **Rino Gaetano** continua con « Aida » a mescolare intelligentemente satira, ironia e poesia, **Roberto de Simone** (« Io Narciso io ») ed **Edoardo de Angelis** (« Il tuo cuore è casa mia ») si concedono eccellenti scappatelle soliste dalla **« Nuova Compagnia di Canto Popolare** (nuovo album, « Undici mesi e 29 giorni ») e dalla **Schola Cantorum** rispettivamente. **Eugenio Finardi** incide « Diesel », **Alberto Camerini** continua ad imitarlo, **Lucio Dalla** ci parla del mare (« Come è profondo il mare ») ed **Alan Sorrenti** delle stelle (« Figli delle stelle »), **Ugolino**, che torna sulle scene a sette anni dall'esordio, è più concreto e ci ricorda che, in un modo o nell'altro, « Siam rimasti fregati ». **Venditti** cambia etichetta (discografica, s'intende) ed è entrato in sala a fine novembre; **De Gregori** si ritira meditando di scrivere un libro. Tra gli altri, **Renato Zero** si fa apprezzare da un pubblico che ne comprende il valore al di là dell'immagine fisica e di qualche concessione di troppo. **Baglioni** si sente « Solo », **Battisti** cerca di conquistare il mercato americano, **Cocciante** non gli è da meno e decide di realizzare una versione, riveduta e corretta, del suo nuovo LP addirittura in quattro lingue straniere.

Emerge, finalmente, **Andrea Mingardi**, che vanta strumentisti sceltissimi, una carica umana invidiabile ed un'esperienza quasi ventennale alle spalle; si fa strada **Pier Angelo Bertoli**, un cantautore, emiliano come Andrea, che probabilmente possiede qualche idea melodica più penetrante rispetto alla massa degli anonimi (« Eppure soffia »). **Toni Esposito** incide « Gente distratta » e poi passa alla Phonogram, mentre il rock jazz sembra giunto ad una svolta interlocutoria: esiste in Italia la possibilità di continuare senza intoppi di sorta il cammino intrapreso? Parrebbe di no, visto che il **Perigeo** dice di

NINE NINE NINE (999)

SEX PISTOLS

**Il punk e i suoi idoli hanno rappresentato la novità più esasperata e discussa di quest'anno musicale. Fra i tanti complessi « tutto fumo negli occhi » c'è però qualcosa che si può salvare**

JOHNNY ROTTEN

RAMONES

sciogliersi per motivi assolutamente indipendenti dalla sua volontà.
Il **Banco** è fermo, la **Premiata** incide a Burbank « Jet Lag » e se ne torna in Itaila con il violino di Greg Bloch e l'impronta di una musicalità ormai decisamente più internazionale che italiana, le **Orme** recuperano con « Storia o leggenda » l'epoca di « Uomo di pezza »; i **New Trolls**, registrato un doppio con la Vanoni, dichiarano che torneranno ad avvalersi della consulenza poetica di **Fabrizio De Andrè** in occasione del prosismo LP; **i Nomadi** sorprendono tutti con un superlativo « Noi ci saremo », la **Taberna Mylaensis** incide il suo secondo LP, il **Canzoniere del Lazio** vira in direzione della contemporanea; due gruppi nuovi, il **Grosso Autunno** ed i **Pandemonium**, sono praticamente risultati dal sodalizio di numerosi cantautori ancora sconosciuti, ma in possesso di discrete possibilità: li seguiremo con molta attenzione. Del tutto negativo l'esordio della **Locanda delle Fate**, un gruppo piemontese ancora legato a stereotipi ormai abbondantemente superati. Positiva, invece, la session novembrina, al teatro Oggi di Roma, del **Jambourèe Assemble**, con musicisti del Banco, della Premiata, del Rovescio, di Napoli Centrale, del disciolto Perigeo: musica improvvisata, scambi di idee e di opinioni, forse l'inizio di una fase di ripensamento e di una nuova spinta creativa all'interno del panorama musicale italiano.
Intanto, la situazione dei concerti è letteralmente precipitata: dopo i gravi fatti di settembre (Vigorelli di Milano, sul palco i Santana) l'Italia, già definita area altamente problematica, viene completamente e definitivamente tagliata fuori dal giro delle grandi tournée europee. Data l'ottusa contestazione dei soliti gruppuscoli che rivendicano l'utopistico diritto alla musica gratis, i circuiti rimasti fanno capo alle sale da ballo ed ai palasport (unicamente impiegati, però, da gruppi o solisti italiani). E, a parte gli artisti da discoteca, anche quest'anno accorsi numerosi, siamo stati costretti ad accontentarci degli **Henry Cow** (con o senza Mike Westbrook di supporto), di **John McLaughlin,** dei **Chicago** e dei **Santana.** Dopo di che, il vuoto.

**DISCO, JAZZ, FOLK & ALTRE STORIE.** Sempre più computerizzata e spersonalizzata, la disco-music è ormai prevalentemente tedesca (i Musicland Stodios di Monaco di Baviera sono l'inespugnabile roccaforte di questo suono, contando che da lì sono usciti **Giorgio Moroder,** i **Boney M., Donna Summer, Amanda Lear** ecc.) e francese. In declino, ma non al tramonto, le tradizionali scuole di Miami, Philadelphia, Detroit, New York e le altre americane. Si cerca di rivestire il più trito disco-sound con trovate elettroniche e spaziali (**Rockets, Space** ecc.), ma i risultati sono ugualmente scarsi, quando non irritanti. Ha successo, invece, la formula che abbina brani o collage di brani della decade scorsa a quei ritmi e a quegli accorgimenti che letteralmente spopolano in discoteca: « Don't let me be misunderstood », «Rockollection» ed «Unlimited citations», già ricordate in apertura, ne sono la puntuale conferma (ma quanti altri pezzi sarebbero da menzionare!). Ed hanno soprattutto successo i jazzisti che, sollevando naturali disapprovazioni tra i puristi, si calano con sorprendente disinvoltura nel linguaggio caro agli accaniti frequentatori delle discoteche: **Donald Byrd** (che pure era già principe alla corte dei Blackbyrds), **Stanley Turrentine, Grover Washington Jr.,** soprattutto **Maynard Ferguson** che, con il leit-motiv di uno dei film dell'anno, il pluridecorato « Rocky », ha fatto non solo fortuna, ma anche quattrini.
Chi è meno sfacciato, riesce a mettere d'accordo proprio tutti: ed anche **George Benson,** che con « In flight » ha cercato di bissare il successo ottenuto lo scorso anno da « Breezin », deve saperne evidentemente qualcosa. **Diana Ross,** al di là di certe critiche sin troppo gratuite, è ancora la primadonna del soul. I **Bee Gees** si fermano a metà strada tra ritmo e melodia, cercando di accontentare i fans vecchi e nuovi, **Al Jarreau** si conferma tra i più sinceri cantanti che la black music abbia ultimamente espresso. Si sciolgono i **Meters,** che avevano recentemente abbandonato **Alan Toussaint** e **New Orleans,** le **Labelle** e le **Supremes.** Nomi nuovi per cui gridare al miracolo non se ne vedono affatto. Ed anche il reggae, che ha in **Bob Marley** (« Exodus ») il suo capo carismatico e musicale, pare già inesorabilmente sull'inesorabile viale del tramonto.
**Corea** è stato il jazzista dell'anno: da tempo non si ascoltavano, nel settore, pagine fresche e vibranti come la sua « My Spanish Heart », superiore ad altre opere assai significative dello stile, come « Heavy Weather » dei **Weather Report** od « Elegant Gipsy » di **Al di Meola,** che di Corea è stato per anni la chitarra solista. Passando all'elettronica, l'esordio del Francese **Jean-Michel Jarre,** figlio d'arte, avrebbe dovuto far meditare **Tangerine Dream, Kraftwerk** e compagnia bella che l'elettronica è anche emozione: « Oxygene », quaranta minuti di un'unica suite per sole tastiere, ha indubbiamente ottenuto più consensi delle rispettive opere dei glaciali teutonici, « Encore », « Trans-Europe Express » ecc.
Nel folk europeo, **Alan Stivell,** autore, quest'anno, di ben due albums, « Trema 'n inis » e « Before landing », rimane artista inimitabile ed ineguagliabile: subito dopo vengono **Gwendal, Malicorne** e **Chieftains,** formazioni che, in un modo o nell'altro, hanno qualcsa da spartire con lui, e le tradizionali compagini britanniche, su tutte gli **Steeleye Span** che, rinforzato inoltre l'organico con l'innesto di John Mirkpatrick e Martin Carthy (già membro del gruppo agli albori degli anni '70) per la messa a punto dell'ultimo LP, «The King of Elfland's daughter», si sono espirati ad un romanzo fantastico scritto da Lord Dunsany oltre cinquanta anni fa.
Gli altri paesi stanno ancora a guardare: l'est europeo resta avulso dalla realtà musicale del continente, nonostante l'Unione Sovietica, che persino **Eric Clapton** (« Slowhand ») vorrebbe visitare in tournée, cerchi di dare il buon esempio aprendosi con meno titubanza alla musica giovane; il nord è ancor troppo legato al muzak più banale ed insignificante. In Giappone pare, invece, che qualcosa sia destinato finalmente a muoversi nel verso giusto: ma per ora, a parte **Yamashta** e **Tomita,** i cui « Pianeti » sono stati proibiti in Inghilterra dalla figlia dello stesso Gustav Holst, il paese del sol levante non è ancora stato in grado di offrire musicisti sufficientemente interessanti e preparati.

**ADDIO '77.** La morte di **Elvis Presley** ha fatto automaticamente passare in secondo piano altre perdite gravi ed importanti, come quella di **Marc Bolan,** che pure era stato il simbolo della glam generation dei primi '70, del settantenne **Booker T. Washington White,** bluesman di Memphis, del produttore americano **Lou Reizner,** del sassofonista di colore **Roland Kirk,** di due componenti i **Lynyrd Skynyrd,** gruppo elettrico del profondo sud degli States. □

## Superclassifica 1977

1. **I REMEMBER YESTERDAY** - Donna Summer (Durium)
2. **IO TU NOI TUTTI** - Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **ANIMALS** - Pink Floyd (Harvest)
4. **BURATTINO SENZA FILI** - Edoardo Bennato (Ricordi)
5. **ALLA FIERA DELL'EST** - Angelo Branduardi (Polydor)
6. **SONGS IN THE KEY OF LIFE** - Stevie Wonder (Tamla Motown)
7. **SOLO** - Claudio Baglioni (RCA)
8. **CERRONE'S PARADISE** - Cerrone (WEA)
9. **FESTIVAL** - Santana (CBS)
10. **DISCO DANCE** - Adriano Celentano (Clan)

segue da pagina 50

— Capisco — assentì il presidente federale. — Ma datemi il tempo di consultarmi e di trovare i soldi per il riscatto.

**NON FIDANDOSI** delle normali vie di comunicazione, Carraro estrasse di tasca una microscopica radio ricetrasmittente che portava sempre con sé e per primo chiamò Giulio Onesti. Dal Foro Italico, singhiozzando, il presidente del CONI gli rispose che neanche l'abolizione della sopratassa pro-Friuli bastava a rinsanguare le dissestate casse del Comitato e che buona parte del bilancio doveva essere ormai destinata alla battaglia contro la « nazionalizzazione dello sport», tenacemente bramata dalle forze politiche. Carraro cambiò allora frequenza e si sintonizzò sulla lunghezza d'onda di Evangelisti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: ma l'insigne e poliedrico Richelieu di Palazzo Chigi spiegò, versando fiumi di lacrime nel microfono, che data la situazione del Paese la Presidenza del Consiglio poteva elargire molte presidenze e molti consigli, ma niente quattrini. Carraro tentò allora di stabilire il contatto radio con l'Avvocato, a Torino: ma erano tanti i postulanti che nello stesso momento facevano egual tentativo da risultargli impossibile, per l'accavallarsi delle interferenze, la comunicazione. Non gli restava che l'ultima soluzione, mentre nell'aereo sempre inchiodato sulla pista del Granducato i giocatori cominciavano a dar segni d'impazienza e i giornalisti cominciavano a fremere per il ritardo con cui avrebbero trasmesso alle loro redazioni il drammatico resoconto dell'inconsueta avventura. L'ultima soluzione era anche la solita: chiamare Franchi a Firenze.
Il contatto radio fu subito stabilito. Senza tradire alcuna emozione Carraro papale papale disse:
— Artemio, qui occorrono dieci miliardi...
Dal minuscolo altoparlante parve di udire l'eco di un tonfo. Poi, dopo qualche minuto di silenzio, ritornò flebilissima la voce di Franchi:
— Vuoi già pagare i premi per la qualificazione?
— Macché — urlò Carraro — lo sai che non basterebbero. C'è da pagare un riscatto. Siamo bloccati in Lussemburgo. L'aereo è stato dirottato.

**CARRARO** spiegò per filo e per segno come erano andate le cose. E Franchi a sua volta spiegò come la Federcalcio avrebbe potuto pagare il riscatto richiesto. Rivelò che una volta Buticchi era andato a trovarlo a Coverciano e che, passeggiando sul campo centrale del Centro Tecnico, aveva inavvertitamente infisso nel terreno il puntale dell'ombrello. Ne era zampillato un sottile ma violentissimo schizzo nero. E Buticchi, stropicciato quel liquame untuoso fra i polpastrelli del pollice e dell'indice, aveva affermato che di petrolio si trattava. Franchi raccontò a Carraro che l'amico Albino gli aveva anche proposto di sfruttare in segreto quel giacimento, collegandolo con un oleodotto sotterraneo a certi suoi depositi sul litorale toscano. Ma non se n'era fatto niente, perché Cestani avrebbe subito passato a Mulinacci la fotocopia della mappa della «pipe-line» sotterranea, mentre Ferrari Aggradi avrebbe immediatamente comunicato a sua volta a Pennacchia il tonnellaggio esatto del pozzo: sicché il segreto sarebbe diventato nel giro di poche ore ridicolo, come quello delle designazioni arbitrali.
— Va bene — incalzò Carraro, — ma adesso quel petrolio ci serve. Visto che il centro di Coverciano non ha mai prodotto nulla di valore in superficie, cerchiamo di farlo fruttare nel sottosuolo.
— D'accordo — ammise Franchi via radio — impègnati per i dieci miliardi, fai ripartire l'aereo per Liegi e vincola tutti al più stretto riserbo, giornalisti compresi.
Carraro eseguì, i guerriglieri accettarono. L'aereo riprese il volo. La nazionale giocò a Liegi la partita che tutti sanno. Ma negli spogliatoi, alla fine dell'incontro, i giornalisti incaricati delle interviste non trovarono Bearzot. Toccò ancora al presidente federale spiegare che il c.t., sotto l'impulso di un'improvvisa vocazione mineraria, aveva deciso di non rientrare in Italia con la squadra, di abbandonare gli azzurri al loro destino finalmente felice e di calarsi in una miniera di carbone presso Gand per trascorrervi, nel più profondo pozzo, il resto della sua vita.

**MA A FIRENZE** la lieta novella giunse soltanto dopo che Franchi aveva affidato all'inesauribile dottor Fini — competente come Leonardo di tutti i rami dello scibile e della tecnica — l'incarico di elaborare il progetto tecnico di estrazione, filtraggio e pompaggio del greggio ed aveva avanzato, ovviamente, la propria candidatura alla presidenza dell' OPEC. Del che furono sollecitamente informati i consiglieri federali della Lega professionisti Fraizzoli, Pianelli e Mazza, che assiduamente richiesero al conte Alberto Rognoni di stendere la minuta di una lettera, in cui s'invocava la destinazione dei proventi del pozzo di Coverciano al risanamento dello spaventoso deficit delle società di serie A e di serie B.
A tali sviluppi si arrivò — senza che i giornali ne facessero cenno — il giorno della vigilia di Natale. L'ambiente del calcio era a soqquadro, vi regnava un'incontenibile eccitazione. Artemio Franchi non stava più nei panni al pensiero di poter candidarsi oltre che alla presidenza dell'UEFA, della FIFA, dell' ONU, della FAO, dell'UNESCO, dell' OCSE, anche a quella dell'OPEC. Diecine di faccendieri «specializzati» avanzavano istanze per la loro assunzione come direttori generali di un qualsivoglia ufficio della Federcalcio e Leghe dipendenti. L'avvocato Barbè calcolava che, una volta stabilito il principio della professionalità del dirigente, gli sarebbero toccati quattro miliardi 287 milioni 269 mila 451 lire di arretrati, ferie e «tredicesime» comprese. I presidenti di società gongolavano: col petrolio di Coverciano tutti i debiti sarebbero spariti.

**FU ALLODI** a dire che l' evento doveva essere solennizzato con una memorabile festa: un grande raduno di tutto il mondo del calcio nel giorno di Natale, intorno a un immenso tacchino «condito — disse rivelando un' insospettata preparazione in materia — con tutti gli idrocarburi della serie aromatica e tutti i prodotti e sottoprodotti del cracking ». Termine, quest'ultimo, che indusse Fraizzoli a pensare come dalle raffinerie di Moratti dovessero probabilmente uscire anche i crackers che donna Renata gli metteva a tavola.
Da quel formidabile organizzatore che è, in ventiquattro ore Allodi convocò centinaia d'invitati nella modesta bicocca del presidente del Vicenza, Giuseppe «Giussi» Farina: una villa, per intenderci, che avrebbe fatto sgranar tanto d'occhi anche al Palladio.
Nel salone principale, proprio intorno a un gigantesco tacchino di plastica, troneggiava uno sterminato buffet: dallo champagne Cristall alla barbera per Brera e Rocco, dall' ovvio caviale alle scontate aragoste, dai salmoni di proporzioni cetacee a una montagna di «hasado» per abituarsi alla cucina argentina. Non mancava nulla: neppure le ciotole con le sementi secche e le arachidi tostate (vulgo: noccioline americane, spagnolette), con annesso sacchetto portarifiuti per non far dispiacere all'avvocato Colalucci.
I posti ai tavoli erano assegnati con precisi intenti conciliatori. Il geometra Attilio Taraborrelli, presidente del Pescara, volle per esempio a tutti i costi sedersi al tavolo di Prati, vigile urbano parmense, suo amico carissimo. Il dirigente abruzzese era profondamente grato al giovane asso del fischietto per la benevolenza dimostratagli a Genova. Al tavolo di Rivera, insieme con Zecchini, Buticchi spiegava come e qualmente avrebbe elargito un grosso premio « da tifoso estraneo » ai rossoneri in caso di conquista dello scudetto. Non ci fu verso, poi, di convincere De Felice ad accomodarsi a un tavolo diverso da quello dell'olimpico Gismondi: l'insigne Catone parteno-meneghino volle anzi che lo seguisse anche l'avvocato Colalucci di Roma, che si presentò ilare e giulivo a braccetto con Aldo Biscardi. Soltanto Antognoni indusse De Felice a separarsi da Gismondi ed a mangiare con lui. Ferlaino e Boniperti cinguettavano, chiamandosi ad ogni momento: « Dove sei, Corrado », « Sono qua, Giampiero », « Non andartene », « Non ti lascio solo ». Commovente l'abbraccio fra Anzalone e Liedholm, affiatatissima coppia separata da un crudele destino. E come si sbracciò Giagnoni, quando vide entrare il presidente bolognese Conti, accompagnato dai due fedelissimi scudieri Enzo Biagi e Giacomo Bulgarelli.

**MAI COME** in quella indimenticabile festa fu chiaro che erano tutte invenzioni dei giornali i litigi, le polemiche, i rancori nel mondo del calcio. Come si poteva supporre che Arpino e Melidoni non fossero amici per la pelle, scoprendoli così indaffarati a raccontarsi vita vissuta e trame di romanzi: mentre Ormezzano, terzo di buona fede, come dicono i testi giuridici, prendeva freneticamente appunti per gli « asterix », i « giorno per giorno » e i « passata la festa » dei prossimi venticinque anni.

**VINICIO** si presentò con Garella e signora: come lo vide, Felice Pulici corse a riabbracciarlo, pieno di grata riconoscenza. Gino Palumbo pretese di avere Gianni Brera al suo tavolo. Non molto distante, Carraro tracannava il diciottesimo whisky passeggiando con un braccio affettuosamente poggiato sulla spalla di Sergio Campana. Gruppo a parte facevano Edmondo Fabbri, con Gino Franchetti e Giorgio Viglino giovani brillanti firme del giornalismo milanese e torinese, e con Eugenio Danese e Filippo D'Errico maestri del giornalismo romano ora in pensione. Poco più in là Nino Oppio, Paolo Mazza e Giglio Panza rievocavano il giorno della formazione del Genoa Cricket and Football Club. Mentre Claudio Gentile aiutava l'ala genoana Di Giovanni a sedersi con la gamba destra ingessata per la sciagurata svista di un medico anti-juventino. Inseparabili per tutta la festa furono Claudio Sala e Causio. Da Londra Gigi Peronace era venuto passando per Amburgo a prelevare Keegan, il quale cercava ansiosamente Bearzot. « I want thank him », voglio ringraziarlo: spiegava Keegan, ripensando probabilmente a Wembley. Ma dovette accontentarsi di ringraziare Zaccarelli, col busto di gesso sotto la camicia: Bearzot era rimasto, come ormai tutti sapevano, nel profondissimo pozzo della miniera di carbone di Gand.
Albeggiava nella limpida notte euganea e Giussi Farina aveva già venduto la sua metà di Paolo Rossi a Milan, Inter, Napoli, Roma, Lazio e Torino, quando Albino Buticchi, chiesto e ottenuto un microfono, prese la parola.
— Signori, amici — urlò con quanta voce aveva in gola per coprire il cicaleccio assoddante dei cinquecento invitati. — Devo confessare una cosa importante...
Quasi nessuno gli prestò ascolto. Soltanto Rivera, per non sbagliare, lo applaudì freneticamente.
— Per favore — gridò ancora più forte Buticchi. — La storia del petrolio...
Al suono magico della parola calò nella sala un silenzio da chiesa.

**IL PETROLIO** di Coverciano — riprese passando a un tono quasi normale di voce — non esiste. Il mio fu solo uno scherzo all'amico Artemio. Era fango, quello. Volgarissimo fango e non greggio. Purtroppo, è mio destino esser preso sempre sul serio. Un giorno dissi che per due miliardi avrei venduto il Milan e mi presero tanto sul serio, che quella semplice battuta fu riconosciuta come compiuto atto di vendita. Poi, m'è venuta in mente la battuta del petrolio e Franchi mi ha creduto, ha preparato piano di sfruttamento, ha diffuso la voce di un'improvvisa ricchezza del calcio...
Franco Carraro fu visto impallidire. Guardandosi intorno, vedendo gli addobbi, le portate, i tavoli, mormorò affranto:
— E ora chi paga?
— Nessuno — gli rimbeccò per conforto e polemica Sergio Campana.
— Nel calcio italiano non ha mai pagato nessuno e lei, presidente, vuol cambiare abitudine proprio stavolta. Basterà chiedere un altro mutuo: Prestito Straordinario per la Festa di Natale 1977. Non vorrà mica spaventarsi per qualche miliardino di debito in più? Alla salute, presidente!
Campana levò l'ultima coppa di champagne e ne fece tintinnare il cristallo contro quella di Franco Carraro. Uno, dieci, cento tintinnii. Fu tutto un brindisi: al Calcio e al Debito. Il tappeto del salone era la riproduzione di un'immensa cambiale. □

# DICA VENTIDUE

di Sandro Ciotti

Romeo Benetti in tondo e corsivo (non per niente è stato tipografo): la fama che lo accompagna sin dai primi calci è quella di duro, ma nella realtà è un uomo candido con idee chiarissime ben radicate in testa. Ammira Trapattoni e pronostica sfracelli argentini

# Un agnello vestito in pelle di lupo

**ESSENDOSI** conquistata fama di duro, pena parecchio a convincere — e magari a convincersi — di esserlo, certo, ma fino a un certo punto. Nella sua carriera gli è capitato fin troppo spesso di rimanere intrappolato nella propria etichetta stentando un bel po' prima di venirne fuori il tempo necessario e sufficiente per partecipare al mondo che a colazione non si nutriva di carne umana, ma di borghesissime brioches. E' stato in una di quelle occasioni che qualcuno scoprì l'hobby benedettiano per i canarini. Gliene derivò una notevole dose di ironia dozzinale esercitata a suo danno da cronisti poverissimi di spirito (ce ne sono, fatalmente) i quali segnalarono che la passione per i mansueti pennuti era, a ben guardare, una freudiana conferma dei suoi istinti tellurici.

La verità era invece autenticamente ironica e consisteva nel fatto che questo processo alla durezza di Romeo si celebrava proprio nel momento in cui le lamentazioni per la mancanza nel nostro calcio di un centrocampista che sapesse davvero contrastare stavano diventando un atteggiamento cronico della stampa.

« **Ci vorrebbe** — si diceva — **un centrocampista di tipo anglosassone, di quelli che quando "entrano" si fanno sentire** ». E lui si faceva sentire, ma solo sul campo. Fuori, nessuno sembrava disposto a sentirlo. Anche per via della sua scarsissima vocazione a quel lavoro di « pubbliche relazioni » per il quale esibiscono, invece, tanta abitudine la maggioranza dei suoi colleghi.

Nonostante lo seguissimo da anni, non avevamo mai parlato con Romeo da quando si verificò quel « caso Liguori » che offrì il destro (e anche il sinistro) ad uno dei più avvilenti tiri al bersaglio nel quale si sia mai impegnata la stampa sportiva nazionale. Un autentico linciaggio morale che ci sdegnò, inducendoci ad una difesa d'ufficio del « duro ». Operazione impopolare e pressoché temeraria dati i tempi bui (in cui la critica o era conformista o non era). Ci andò bene. L'utenza tifosa sembrò capire. Arrivarono lettere di solidarietà, attestati di comprensione. E Romeo si vide costretto, alla prima occasione a ringraziarci. Lo fece violentandO quella timidezza di fondo che rimane, almeno per noi, il suo connotato più accattivante. Poche parole chiare, vere, condite da una vivissima stretta di mano. Le une e l'altra ci confermarono di aver visto giusto (fa sempre piacere). L'uomo, insomma, « c'era ». Forse proprio per questo, tuttavia, continuò ad apparire atipico rispetto al cliché del calciatore italiano medio al cui panorama concorrono, in egual misura, un certo talentaccio tecnico, una bella dose di teatralità, una notevole caratura di vittimismo e una pervicace tendenza a sovvertire, parlandone, le realtà fatte emergere giocando.

**CON BENETTI**, certi rischi non si corrono. Rivisitando la partita con lui, la si ritrova come è effettivamente stata e basterebbe questo per farne un tipo unico. E solo chi fa un mestiere dove la ricerca della verità è così spesso un'operazione clamorosamente utopistica può apprezzare appieno i vantaggi rappresentati da un interlocutore sincero. E sincero, Romeo lo è anche quando sembra solo spavaldo. Quando ti dice, quieto, che l'organizzazione juventina è dieci anni avanti ad ogni altra e difficilmente sarà raggiunta nel prossimo secolo. Quando spiega che Virdis è stato acquistato perché la spinta bianconera, costringendo spesso l'avversario nella sua metà campo, riduce del cinquanta per cento gli spazi tattici ed ha quindi più bisogno di una punta di movimento che di una punta statica. Quando chiarisce che il suo celibato non è una scelta, ma il risultato di un gioco di circostanze che lui non ha incoraggiato, ma che non si sogna neanche di sforzare, aggiungendo che quando la controparte arriverà sarà la benvenuta. Forse non arriva allarmata dai troppi spigoli di Romeo? Ma no: semmai sconcertata dalla sua eccessiva semplicità. Eccessiva e, quindi, poco credibile, di questi tempi. Invece è autentica. Ed è certamente sincero quando dichiara che l'atteggiamento del suo prossimo che lo irrita di più è il vittimismo, il pianto fasullo, il patetismo da fumetto. Per quanto lo riguarda non si lamenta mai, anche se certi pregiudizi, che ancora lo braccano, gli fanno male e talvolta la faciloneria con cui vengono valutate le sue prove lo lascia parecchio perplesso. Sono comunque cose che l'interlocutore deve capire perché lui si guarda bene dal dichiararle in omaggio, appunto, al principio benettiano per il quale chi si lamenta non è un uomo.

Tecnicamente, si dice, non è un mostro. Ma, anche, parliamoci chiaro: quanti sono i « mostri »? Cinque, sei? Il resto è silenzio, ormai da anni. E allora, nell'area del gregariato, quanti hanno la personalità, il vigore, la voglia di vincere di Romeo? Cinque, quattro, tre, nessuno? Siamo realisti, per favore, e teniamoci caro il « panzer ». Alla sua età (trentadue anni suonati: la patente per vivere gli venne consegnata ad Albaredo d'Adige nell'ottobre del '45, in tempi di « americane sciolte e a pacchetti ») molti suoi celebri colleghi pretendono che siano altri a correre per loro e lui invece continua a correre per gli altri. I suoi « tackles » feroci continuano ad essere il supporto di ogni rilancio juventino e azzurro; i terrificanti destri da fuori una benedizione spesso, per i nervi del « geometra » e un viatico per conquiste, guarda un po', squisitamente tecniche (come il premio della « Domenica Sportiva » toccatogli l'anno scorso per il più bel gol stagionale).

Ai nostri occhi, peraltro, il personaggio continua ad imporsi soprattutto per il fondamentale candore. Non lo sfiora neanche il dubbio di poter essere sospettato di opportunismo quando dichiara che il collega al quale si sente più legato è Trapattoni. Ha abitato a cento metri dal « Trap » per sei anni, a Milano, e lo ha avuto come compagno di squadra, come allenatore in seconda e infine come allenatore in prima. Con nessun altro compagno di avventura ha altrettanta dimestichezza: perché dovrebbe inventarsi, solo per fugare sospetti, un amico più amico?

Gli avversari di campionato lo impensieriscono tutti perché, spiega, tutti lo fanno sudare. Fra quelli internazionali ricorda con particolare rispetto Rivelino (**« nato per il calcio »**), Flohe (**« pochi fronzoli e tanta intelligenza »**) e Brooking (**« poco appariscente, ma giocatore vero »**); tra i giovani indigeni indica solo quelli che conosce bene, quindi juventini effettivi o futuribili come Cabrini, Fanna e Paolo Rossi (**« il giovedì, per la partitella non si trovava mai un titolare disposto a rischiare magre marcando Paolino »**, ridacchia).

**LA SUA CARRIERA** costituisce forse la più perentoria escursione longitudinale che si ricordi: Bolzano, Siena, Taranto, Palermo, Juve, Samp, Milan, Juve. Prima catturato dal profondo Sud e quindi dal triangolo industriale: una parabola che avalla non solo la polivalenza del suo repertorio calcistico, ma anche la sua estrema disponibilità umana giacché giura di essersi trovato bene ovunque e di conservare di ognuna delle tappe ricordi sorridenti, positivi.

Se non avesse compiuto sui campi verdi questa lunga rincorsa all'etichetta di « duro » con la quale, volente o nolente, passerà alla storia del nostro calcio, avrebbe fatto il tipografo. E' stato, a Bolzano, il più giovane maestro tipografo d'Italia: aveva diciotto anni e un avvenire sicuro in un mestiere affascinante anche se, per lui, è stato certamente meglio respirare polemiche che inchiostro. Chissà quali caratteri sceglierebbe per titolare questo « pezzullo ». La prossima volta che lo incontreremo glielo chiederemo, magari distraendolo per un attimo dalle sue meditazioni « mondiali ».

— In Argentina faremo ridere, Romeo?

**« No: faremo piangere i critici in malafede »**. Ecco fatto: il « killer » ha colpito ancora.

## Tutto Benetti, squadra per squadra

**ROMEO BENETTI** è nato il 20 ottobre 1945 al Albaredo d'Adige in provincia di Verona. Centrocampista, è alto 1,75 e il suo peso forma è di kg. 73.

**Esordio in serie A:** 29 settembre 1968 (Atalanta-Juventus 3-3).

**Esordio in Nazionale A:** 25 settembre 1971 a Genova (Italia-Messico 2-0).

**In Nazionale A**, Benetti ha disputato 38 partite segnando 1 gol (Italia-Finlandia 3-0, Helsinki 8 giugno 1977).

**Benetti** ha vinto il campionato 1976-77 con la maglia della Juve, alla sua decima stagione in serie A.

| Camp. | Società | Camp. | Presenze | Reti |
|---|---|---|---|---|
| 1963-'64 | Bolzano | Serie D | 32 | 10 |
| 1964-'65 | Siena | Serie C | 31 | 7 |
| 1965-'66 | Taranto | Serie C | 30 | 7 |
| 1966-'67 | Taranto | Serie C | 33 | 4 |
| 1967-'68 | Palermo | Serie B | 35 | 2 |
| 1968-'69 | Juventus | Serie A | 24 | 1 |
| 1969-'70 | Sampdoria | Serie A | 27 | 2 |
| 1970-'71 | Milan | Serie A | 28 | 6 |
| 1971-'72 | Milan | Serie A | 29 | 4 |
| 1972-'73 | Milan | Serie A | 29 | 7 |
| 1973-'74 | Milan | Serie A | 26 | 5 |
| 1974-'75 | Milan | Serie A | 28 | 5 |
| 1975-'76 | Milan | Serie A | 30 | 5 |
| 1976-'77 | Juventus | Serie A | 30 | 4 |
| 1977-'78 | Juventus | Serie A | 11 | 2 |

FIFA

Argentina '78

Belgio-Italia: Liegi 21 dicembre 1977

Bearzot parla della nazionale di Liegi come ricambio di quella che ha portato l'Italia a Baires anticipando che la confermerà in Spagna mentre con la Francia opererà una sintesi tra la « vecchia » e la « nuova ». E inoltre ribadisce che in Argentina ci « saremo » anche noi

# Baires secondo il C. T.

di **Darwin Pastorin** - Foto **Guido Zucchi**

**TORINO.** Il 1977 è stato, per la nostra Nazionale, l'anno della qualificazione in Argentina, un anno ricco di luci ed ombre. E' stato l'anno dell'esaltante 6-1 contro la Finlandia, del quasi umiliante 0-2 contro l'Inghilterra, del misero 3-0 contro il Lussemburgo, del confortante 1-0 di Liegi, contro il Belgio, da parte di una formazione giovane e di talento. E' stato anche l'anno di Enzo Bearzot, personaggio estremamente umano, con le sue verità e le sue contraddizioni, i suoi sentimenti da evangelista. Con lui parliamo dell'anno passato e di quello che è alle soglie, girando intorno a peccati e realtà, squadra vecchia e squadra giovane, Wembley, Liegi e Argentina.

— Enzo, fai l'esame di coscienza e dimmi tutto su questo 1977 che se ne è andato. Parliamo prima delle cose brutte.

**« Da un punto di vista umano, mi hanno fatto male i giudizi sulla mia persona da**

**Ecco** (sopra) **l'Italia-baby che ha battuto a Liegi il Belgio.** Da sinistra in piedi: **Manfredonia, Claudio Sala, Rossi, Gentile, Scirea, Conti.** Accosciati: **Antognoni, Pulici, Patrizio Sala, Maldera, Tardelli, Bearzot ha già anticipato che per questa formazione ci sarà la prova del nove in Spagna.** A fianco **il Belgio, esso pure in prova ma per « Roma '80 »**

# Baires secondo il C.T.

segue

individui che mi conoscono soltanto superficialmente. Non si dovrebbe mai agire senza andare a fondo delle cose: è un peccato di presunzione. Io sono disponibile verso tutti, accetto il dialogo, ma non l'ingiuria ».

— E da un punto di vista tecnico, cos'hai da rimproverarti?

« Tutti ritornano su quello che è stato definito "il grosso errore di Wembley", cioè la marcatura di Zaccarelli su Keegan. Ma io avevo formato una squadra senza pensare all'avversario e tutti, inizialmente, erano contenti. Senza contare che Keegan doveva giocare in un certo modo, poi le carte si sono mescolate e ci siamo trovati in difficoltà. Non so se è stato un errore il mio...

Scambi di gagliardetti tra Cools e Antognoni sotto gli occhi dell'arbitro Frikel ❶. Capitano di... nuovo corso, Antognoni ❷ ha bagnato i galloni col gol-vittoria. Tra i più attesi alla prova, a Liegi, era senza dubbio Paolo Rossi: il vicentino ❸ non si è tolto il gusto del gol ma ha portato lo stesso lo scompiglio nell'area avversaria. Uno dei « vecchi » nella nazionale « new deal » di Bearzot era Pulici: da lui forse ci si attendeva qualche gol che però non è arrivato anche se ❹ il torinista ci ha provato più volte. Suonano gli inni e le squadre sono schierate al centro del campo: nella foto ❺, Manfredonia e Claudio Sala; nella foto ❻, Antognoni, Maldera, Conti (da sinistra) L'incontro è appena terminato e Enrico Luzzi ❼ intervista a caldo Paolo Rossi nuovo bomber del nostro calcio mentre Gigi Riva ❽, bomber di un passato ancora recente, oggi vive la partita da radiocronista

In campo, per diversi minuti, non sono riuscito a comunicare con i ragazzi per effettuare il cambio di marcatura... Io dico soltanto che la perfezione non è di questo mondo; che non si conosce mai abbastanza; che siamo uomini e quindi portati all'errore».

— Quali sono state le cose buone, invece?

« Innanzitutto la qualificazione in Argentina. Personalmente sono contento di aver creato all'interno della squadra, un ambiente sereno, nonostante certe "pressioni" esterne ».

— Parliamo del 1978. E' l'anno-Argentina. Sinceramente, Enzo, cosa potrà fare l'Italia ai Mondiali?

« Penso che potrà venire immediatamente dopo le sicure quattro protagoniste e cioè Brasile, Argentina, Germania Occidentale e Olanda. L'Italia avrà un ruolo importante, non farà brutta figura. Molti hanno equi-

5

6

4

7

8

## BELGIO-ITALIA 0-1

| | |
|---|---|
| 1 Pfaff | 1 Conti |
| 2 Gerets | 2 Gentile |
| 3 Broos | 3 Maldera |
| 4 Meeuws | 4 Sala P. |
| 5 Renquin | 5 Manfredonia |
| 6 Cools | 6 Scirea |
| 7 Van der Eychen | 7 Sala C. |
| 8 Cluytens | 8 Tardelli |
| 9 Cordiez | 9 Rossi |
| 10 Coeck | 10 Antognoni |
| 11 Darden | 11 Pulici |
| All. Thys | All. Bearzot |

**Arbitro:** Frikel (Germania Ovest)
**Marcatori:** 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-1: Antognoni al 28'
**Sostituzioni:** 1. tempo nessuna; 2. tempo: Baecke per Broos e Vercauteren per Van der Heychen al 1', Verheyen per Cordiez al 19'.

**vocato sul mio realismo, interpellando male certe dichiarazioni che ho fatto: ho detto che sarebbe già un grosso successo superare il primo turno, è vero, ma ho anche aggiunto che, arrivati alla seconda fase, tutto è possibile; che l'Italia non si deve porre traguardi, ma continuare nella strada dell'umiltà, senza demordere mai ».**

— Si dice che l'Italia avrà nel proprio girone Scozia, Olanda e Perù. Poniamo il caso che ciò sia vero, come vedi l'Italia in un simile contesto?

**« Naturalmente si parla di "probabilità" perché niente è sicuro, visto che si deve effettuare un sorteggio. Comunque, stando sul piano della fantasia, diciamo che è un girone difficile per tutte le squadre. La Scozia è sulla breccia dal 1974, racchiude il fior fiore delle squadre inglesi ed è una**

segue a pagina 99

# Mobilgirgi

## "una scelta sicura"

a.d. spazio3associati / ph. gruppoquattro

Le quattro posizioni dello schienale si ottengono premendo un pulsante

modello

## LOGICO: esigetelo solo con certificato di origine

designer: T. Colzani

**MOBIL GIRGI**®

22063 Cantù (Como)
Viale Lombardia, 81/Tel. (031) 730233

MOBILGIRGI produce, ingressi, soggiorni, salotti e camere in stile e moderno.
A richiesta si invia materiale illustrativo della produzione e l'indirizzo del punto vendita più vicino.

LOGICO ha il CERTIFICATO DI ORIGINE perchè molti hanno tentato di copiarlo, e chi ha fiducia in noi merita di essere salvaguardato dalle imitazioni.
LOGICO è un salotto dalla struttura solida e confortevole, in cui le quattro inclinazioni dello schienale permettono di trovare la propria posizione relax.
LOGICO può essere rivestito con pelli di prima scelta, oppure con stoffe esclusive per disegno e qualità d'esecuzione.

MOBIL GIRGI

CERTIFICATO DI ORIGINE LOGICO MOBIL GIRGI

## Gli incontri open

Il 1978 vedrà per la prima volta insieme professionisti e dilettanti: e proprio l'Italia terrà a battesimo la storica « svolta »

# Anno nuovo vita nuova

Faina (a sinistra) ha già avuto Swen Nater nel proprio spogliatoio. Si augura fervidamente di riaverlo nella super-squadra che ogni società potrà allestire per il torneo-open di primavera. Ecco (sotto) come in America hanno lanciato il torneo di primavera in Europa, con Bogoncelli, nocchiero dell'operazione, raffigurato come un lupo di mare al timone dell'iniziativa-open.

**BUON ANNO** a tutti. E guardiamo subito come in America hanno lanciato l'operazione « open »: c'è (foto a fianco) il Bogos alla ruota del timone, intabarrato come un nocchiero. In effetti la rotta dell'operazione non è delle più facili, soprattutto per questione di date. L'iniziativa nacque così. Si era a cena al Savini con Bradley, ospiti di Bogoncelli. C'era anche Stefanini. Il sempre vulcanico « Dollar Bill » chiese al Jordan cosa pensasse di un incontro con una squadra di professionisti. Il Jordan rispose: « Perché un incontro solo? Facciamone sei! ». Di qui l'idea si sviluppò. Bogoncelli fu subito entusiasta. Quando Bradley tornò in America, ne parlò a Russell Granik, assistente del Commissioner, il quale scrisse una lettera al Jordan in data 4 agosto. Poiché la faccenda stava prendendo piede, il Jordan rispose anche a lui di rivolgersi ad una società. E fece il nome del Cinzano, perché la sera del primo sboccio se n'era parlato con il suo presidente Bogoncelli. Poi la FIBA ha suggerito di giocare non già « contro » i professionisti, bensì « con » i professionisti. Si tratterebbe cioè di inserire due dei loro in ogni squadra nostra, che è sempre un bel colpo, ma sarebbe stata ben differente l'idea originaria, quella cioè di schierare le squadre italiane rinforzate da due « pro », contro l'All Stars della NBA. Ad ogni modo dal suo posto di timoniere il Bogos governa in rotta. Si spera che giunga in porto tra i molti ostacoli che gli metteranno davanti le varie federalerie.

**LARRY FLEISHER,** presidente dell'Associazione Giocatori della NBA, ha poi trasmesso a Milano l'elenco dei giocatori disponibili. Figurano moltissime « stars » del basket professionistico, e l'iniziativa quindi segna un grosso punto a proprio vantaggio, anche se tutte le « disponibilità » vanno intese con l'unica riserva dell'eventuale impegno nei « play-offs » conclusivi della stagione americana. Siccome però sono rappresentate, nell'elenco, moltissime squadre, ecco che al massimo mancheranno soltanto i giocatori delle due formazioni impegnate nella finalissima per il titolo.
Nell'elenco troviamo i fuoriclasse Julius Erving, George McGinnis, Bill Walton e Maurice Lucas (gli ultimi della squadra — il Portland — che detiene attualmente lo « scudetto »). Poi c'è anche Pete « Pistol » Maravich, ultimo capocannoniere del campionato. Quindi superassi come Dave Thompson, Wes Unseld, John Havlicek, Randy Smith, Earl Monroe, Paul Silas. Troviamo anche Swen Nater e Lonnie Shelton, che incantarono Milano nei due purtroppo brevi « provini » che fecero qui. E avanti: Bob Lanier, George Johnson, Marvin Webster, tre centri favolosi, oltre ad Alvan Adams, Gerfield Heard, Dave Meyers. Poi tre campioni olimpionici come Spencer Haywood, Quinn Buckner e Mitch Kupchak.

Per quanto riguarda il campionato mondiale per club che dovrebbe partire nel 1981, è certo che in quest'anno 1978, saranno gettate le basi, con accettazione delle « franchises » per concorrere fra l'altro ai duecentonovanta milioni a testa distribuiti dal « pool » televisivo americano. All'Italia, come si è detto, sono state riservate tre iscrizioni: la fidejussione — per garantire gli organizzatori da eventuali ritiri — dovrebbe aggirarsi sui 200 mila dollari (170 milioni circa). Ecco i gironi della Atlantic Conference:

**ALPEN DIVISION:** Lione, Milano, Barcellona, Amsterdam, New York e Portorico
**BALKAN DIVISION:** Belgrado, Atene, Bologna, Vienna, Buffalo e Baltimora
**BALTIK DIVISION:** Stoccolma, Mosca, Liegi, Praga, Boston, Washington
**MEDITERRANEAN DIVISION:** Tel Aviv, Roma, Spalato, Madrid, Filadelfia, Messico.
Mentre però per questa iniziativa siamo ancora nel limbo dei progetti, per l'altra siamo ormai alla fase culminante. Il '78 vedrà quindi il lancio della prima operazione-open, che verosimilmente dovrà scalzare in futuro le manifestazioni internazionali organizzate col superatissimo sistema dei « concentramenti » in unica sede (tipo « campionati europei », che sono fatti oggi come nel 1935, ed ai quali purtroppo noi abbiamo abboccato come turlurù prendendoci carico della organizzazione).

## Vendetta

**DI LEO,** minuscolo oriundo, si era presentato a Jura, durante la tournée americana del la Xerox, e gli aveva chiesto (in borghese) se a suo parere avrebbe potuto giocare in Italia: « No — aveva risposto Jura — sei troppo piccolo ». Il minuscolo « paisà » se l'era legata al dito. Dopo aver trovato posto ad Aquisgrana, ha aspettato al varco la Xerox, e si è vendicato imperversando a tutto spiano, e facendo sfracelli. I Di Leo, in America, li portano a vagoni: ma sono piuttosto buoni!!!

**LA MAGLIA** numero 19, che fu di Willes Reed, è stata « ritirata » dai Knickerbockers. Significa che quel numero non potrà più essere portato da nessun altro.

## Quattrini

**NELLA RIUNIONE** di fine anno al Panathlon di Milano, presenti il presidente federale Enrico Vinci e il vicepresidente federale Emilio Tricerri si è affermato al tavolo del basket che a livello minore gli arbitri del basket finiscono per percepire grazie al numero delle designazioni, più di quelli di qualsiasi altro sport, e che a livello di serie A solo quelli di calcio percepiscono (poco) di più...

**LO «STREET & SMITH»** '78 pubblica la classifica '77 dei migliori americani in Europa ad opera di Jim McGregor. Per l'Italia la graduatoria è la seguente: Jura, Morse, Sutter, Darnell, Wingo, Hansen, Patterson, Sojourner, Driscoll, De Vries.

# COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

## Critiche e appoggi

**☐ Caro Giordani, l'altra sera ho sentito parlare con acrimonia del Guerin Basket. Dicevano che appoggiate una linea di parte, e che siete sempre a favore delle stesse persone (...).**

FABRIZIO TOMASSINI - VIETRI

Noi del « Guerin Basket » sappiamo di essere seguiti da molte simpatie, e da altrettante antipatie. Le prime, com'è ovvio, ci fanno piacere. Le seconde ci lasciano indifferenti. Ci sforziamo di dare una visione chiara, anticonformista, anche scanzonata, ma precisa e univoca dei problemi che travagliano il nostro basket. La nostra non è una linea di appoggio a chicchessia. Siamo con tutti e contro tutti, nel senso che siamo prontissimi a plaudire oggi, se agisce bene colui o coloro, che abbiamo criticato ieri. E viceversa. Il recente caso-Vinci è eloquente in proposito. Prontissimi anche, come abbiamo cento volte dimostrato, a riconoscere i nostri errori quando ci accade di commetterne. Solo chi crede di non sbagliare mai, è proprio colui che sbaglia più spesso. Per quanto si riferisce agli allenatori, ho sempre detto che bisogna lasciar lavorare in pace le persone che guidano una squadra. Le dicevo per Rinaldi, lo dicevo per Sinkovic, lo dicevo per McGregor, lo dico anche per Toth. E lo dirò per quelli di ogni squadra. Cambiare, significa molto spesso perdere tre anni. E quasi sempre il basket non attende. Anche quell'allenatore che, in coscienza, non saprei dire se vale o no (mai avendolo visto o seguito da vicino nelle sue funzioni) io penso che possa almeno fare bene il lavoro d'emergenza al quale è stato chiamato. Poi, alla fine del campionato, la società valuterà se confermarlo o no (ed è probabile, per la specialissima situazione del basket, che sia meglio non battere altre strade). In ogni caso, si prenda una decisione in maggio. E poi si lasci una buona volta in pace il prescelto! Nella speranza (in verità non molto fondata) che anche in Italia il buon senso possa avere qualche volta il sopravvento.

## Protesta rientrata

**☐ Signor Giordani, perchè non siete insorti contro il sorteggio della Coppa che è stato fatto in favore del Cantù per fregare la Sinudyne, approfittando della neve che aveva impedito al rappresentante nostro di assistere (...)**

ALBERTO GIUSSANI - BOLOGNA

Senta, mi sono informato a Monaco, ed ecco quanto mi risulta. Prima di tutto i sorteggi sono avvenuti la domenica pomeriggio. Molti delegati italiani erano partiti la domenica mattina da Milano, quando cioè l'autostrada del Sole era già aperta nel tratto Bologna-Milano (proprio la Gabetti aveva raggiunto Bologna domenica mattina impiegando il tempo consueto: il suo pullman non era certo il primo veicolo ad affrontare quel tragitto dopo la riapertura). Ad ogni modo, la assenza non è stata influente perchè i sorteggi sono avvenuti alla presenza di tutti i delegati italiani. Sono state suddivise le due formazioni nostre (cioè Sinudyne da una parte e Gabetti dall'altra). Poi si decise di suddividere Fiume e Stoccolma, Bucarest e Barcellona, Amsterdam e Caen in modo che « cadessero » l'una da una parte, l'altra nel girone opposto. Quindi si è proceduto all'estrazione degli accoppiamenti. Si è seguito quindi il metodo olimpico. Mi pare che sulle prime avesse protestato anche l'avvocato Porelli, poi la protesta è rientrata quando si sono conosciuti gli esatti termini della questione.

## Nord e Sud

**☐ Egregio sig. Giordani, perché Primo convoca un panchinaro della Sinudyne (Pedrotti) e perfino Marietta per la Nazionale Militare, e non convoca il nostro Rossi? Tutte le squadre del Sud vengono ignorate per le « belle » del Nord!**

GIANCARLO MALFESE - NAPOLI

Non vedo Rossi da molto tempo, ma tutti me lo descrivono molto migliorato. Lei però non mi tiri fuori, per favore, la « menata » del Nord e del Sud. Va bene che tutto è relativo, e che Primo — per uno di Napoli — può anche passare per ...settentrionale, ma si tratta di discorsi a pera. Così come, in teoria, un panchinaro di una certa squadra può essere migliore del titolare di un'altra! Pensa davvero che abbiano fatto un « piacere » a quelle che lei definisce le... « belle » del Nord, privandole dei giocatori per la Nazionale Militare? Ma Cinzano ed Emerson avrebbero fatto i salti di gioia se avessero convocato Rossi al posto di Vecchiato e di Gualco, visto che hanno dovuto giocare in Coppa Korac senza i loro giocatori! Forse Rossi merita la convocazione, su questo voglio crederle anche se lei avrà magari visto Marietta, ma probabilmente non ha visto Pedrotti. Però il discorso Nord e Sud è una litania davvero stonata!

## Salto in alto

**☐ Caro Aldo, il titolo lo vincerà una delle solite. Dov'è questa tanto strombazzata innovazione nel basket? Siamo sempre alle solite (...).**

RAFFAELE MAGHETTI - FIRENZE

Anche se la lotta per il titolo sarà ancora — molto probabilmente — un fraseggio tra le ben note «big», potranno tuttavia condizionarne l'esito, inserendosi di volta in volta a fare da guastafeste, moltissime altre squadre, potenziate dal secondo americano. In sostanza, le squadre della maggiore ribalta giocheranno sulle trenta-trentacinque partite per il titolo tricolore. Quelle impegnate nelle Coppe internazionali dovranno aggiungerne molte altre, fino a raggiungere, per una Girgi e una Gabetti, un totale di cinquanta partite in sette mesi scarsi. Possono succedere tante cose. Per resistere a questo massacrante «tour-de-force », i cestisti si sottopongono oggi a due sedute di allenamento giornaliero. Sono ormai quasi tutti professionisti (anche se coltivano nei ritagli di tempo qualche altra attività) e i migliori di essi percepiscono stipendi sui trenta milioni annui. Certo, ci sono molti «nei». Gli orari scomodi delle partite feriali; il meccanismo delle partite inutili che darà adito a sospetti e polemiche e senza dubbio provocherà ancora molte irregolarità; l'inefficienza della « stanza-dei -bottoni » che darà senz'altro un campionato irregolare per quanto riguarda le designazioni degli arbitri, l'amministrazione della giustizia, la tempestività delle comunicazioni. Ma la sensazione è che il basket sappia resistere abbastanza bene a tutte queste cose, ed anche alla recessione in atto nel mondo industriale. Avrebbe avuto bisogno di un po' di... coramina, di qualche decisione lucida e centrata. Questo purtroppo non c'è stato. Tuttavia il basket, anche in mancanza di esse, può fare la sua strada. In uno sport tanto esatto (una specie di «atletica giocata») non si può sempre saltare in alto due metri e trenta. Ma, anche se l'asticella è soltanto a... due e venti, si tratta sempre di un bel salto!

## Missionari in gamba

**☐ Caro Aldo, ma sono professionisti quelli che in America propagandano la loro religione?**

GIANNI AVULSI - RIETI

Il lettore parla degli «Athletes in Action». Sono Missionari Cristiani che pregano durante gli incontri e cantano inni sacri. Questi «Athletes in Action» sono una fortissima formazione, fra l'altro candidata a rappresentare gli Stati Uniti ai «Mondiali» di Manila. I giocatori accettano soltanto ottomila dollari l'anno, il minimo per vivere. Riccardo Sales, l'estate scorsa, quando seppe negli Stati Uniti che Ralph Drollinger prendeva una cifra così bassa, gli fece sapere che in Italia avrebbe potuto prendere il triplo. Ma Drollinger declinò l'offerta: «Non voglio giocare per guadagnare — disse —. Voglio giocare solo per far trionfare la mia fede ». Non tutti erano però così forti nella loro fede: infatti il pivot titolare Fernster, proprio alla vigilia di giocare contro la Nazionale russa, accettò le offerte dei professionisti e passò nella NBA. La vocazione aveva ceduto al fascino dei dollari! Ma contro i vari Tkacenko, Belov, Eremin e Korkija, i «superstiti» missionari vinsero ugualmente (93-86) con 29 punti proprio di Drollinger che da ragazzino ammirammo in qualche torneo estivo italiano.

**Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazio di cuore, contraccambiando, tutti coloro — lettori, dirigenti, arbitri, allenatori, giocatori — che hanno voluto inviare a me e al « Guerin Basket » i loro graditi auguri in occasione delle recenti Feste**

## Formula discussa

**☐ Caro Mister, ma perché il campionato di pallacanestro si gioca con quel sistema balordo, che non si capisce niente? E' vero che lo scudetto viene assegnato con uno spareggio tra la vittoriosa della «A-prima» contro la vittoriosa della «A-seconda»? Oppure si fa un torneo a tre anche con la serie B?**

GIORGIO NUTTI - GENOVA

Sì, e poi la vincente gioca contro San Marino. Mi stia a sentire. Sport moderno per antonomasia, sport in tutti i sensi d'avanguardia, il basket ha voluto rompere tre anni fa con la tradizione, ha voluto emanciparsi dagli schemi classici d'ispirazione calcistica, ed ha varato un campionato completamente nuovo nel suo svolgimento, che indubbiamente rappresentò uno « choc » nei confronti dello « sportivo-della-strada », abituato ormai da molti decenni al meccanismo scontatissimo dell'andata e ritorno, chi vince è campione d'Italia, chi si classifica in coda retrocede. Fu qualcosa di nuovo, non tutto malvagio, non tutto ottimale. Quest'anno il basket ripete quella formula diversa, senza dubbio un po' complessa e ostica, ma non ha apportato, purtroppo, quei pochi correttivi che avrebbero potuto migliorarla. Vi è per contro l'immissione di molti giocatori stranieri in più, il che aumenterà il livello tecnico del gioco, anche se purtroppo c'è stato un generale livellamento in basso nella produzione dei giocatori italiani, a causa del prolungato declassamento della serie B, che è la vera tabe della pallacanestro italiana. Il vivaio indigeno — pur sfornando campioncini senza dubbio interessanti — non è ancora in grado di alimentare come si conviene la richiesta di giocatori da « A ». Questo è il lato maggiormente negativo di uno sport che pure è in enorme ascesa. Crescono i quadri dei partecipanti, ma nello sport i « campioni » non si possono programmare. Accade magari che ne sgorghino dieci da soli centomila praticanti, e può accadere che non ne nasca neanche uno da un numero cinque volte maggiore.

## TIME OUT

☐ **GIOVANNI GRECO, Napoli** - Sì, mandiamo via presidente e allenatore, dopodiché Abate e Valentino diventeranno di colpo dei fenomeni da NBA!

☐ **I « PIAZZAIOLI », Pesaro** - I dirigenti avranno le loro colpe, non discuto: ma escludo che questi mali possano essere guariti coi... tumulti. Mi darete atto che non sono né i De Angelis né i Bocconcelli a stabilire il valore di una squadra di «A». Ringrazio comunque per il cortese tono. Ma le lettere si firmano, non è vero?

☐ **MAURIZIO DE MAGISTRIS, Roma** - Foster è nella NBA, Paleari al Postalmobili. Sì, quanto agli oriundi io sono d'accordo con lei, ma la Nazionale la fa Primo. Io e lei non possiamo farci niente.

☐ **ADRIANA COMITO, Bitonto** - Otto Moore (Perujeans) ha giocato nei New Orleans Jazzs.

☐ **PAOLO DI PRETONIO, Guardagrele** - Il nostro è un settimanale, non un quotidiano.

**SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO**

## IL MICROFONO

di Ennio Vitanza

Bob Laurisky aveva studiato danza classica sognando un romantico «pas de deux»: poi è passato al basket dove si è accorto di poter divenire ...Nureyev

# Dal tip-tap al jump

**LAURISKY** mi dice subito due cose: la prima (abbastanza probabile) sulle partite di Coppa che si giocano in Europa, dove quasi sempre gli arbitraggi hanno enorme peso nel favorire la squadra di casa, e il campo di gioco (in alcune nazioni) non è quasi praticabile per professionisti del basket come lui; la seconda (che mi lascia del tutto sorpreso) sulla sua attività di ballerino, per un periodo abbastanza lungo tra i 6 e 15 anni di età.

**« Ho fatto danza classica e mi piaceva molto; però non era stata un'idea improvvisa o strana: mia madre era insegnante di danza, anche di tip tap e in famiglia l'argomento ballo era all'ordine del giorno. Io ha anche ballato sulle punte e non c'è niente da ridere perché molto della preparazione che ho dovuto seguire per quella specialità mi è servita quando ho cominciato a giocare a pallacanestro ».**

— Mi pare che il passaggio dall'atmosfera della danza classica ai palazzetti dello sport, ad un basket « scientifico », altamente specializzato come quello degli USA non sia roba da poco.

**« Quando ha cominciato a giocare a pallacanestro ho capito subito che era il mio sport, che poteva essere la mia vita. Ho cancellato il resto e mi sono dedicato solo allo studio dei fondamentali e di tutto quello che occorre per diventare un grande del basket ».**

— Dopo i tre anni passati in Italia a Rieti col Brina, sei ritornato negli Stati Uniti.

**« C'era la possibilità di entrare in una squadra professionistica e ho provato in California per tre mesi; sembrava che andasse bene, poi invece sono stato fra gli ultimi a essere tagliato. Così, quando mi hanno cercato a casa i dirigenti della Xerox, ha deciso di tornare in Italia ».**

— Che cosa ti ha spinto di più, a venire a Milano?

**« Conoscevo la squadra, sapevo che c'erano giocatori molto validi, Jura soprattutto. A me piace giocare e lottare per i primi posti, e la Xerox era quindi la squadra adatta ».**

— Hai trovato qualche cosa di cambiato nel basket italiano, rispetto alla tua prima esperienza nel Brina Rieti e dopo l'intervallo americano?

**« Il basket italiano è molto cresciuto, migliorato. Ero abituato a vedere solo una o due squadre forti, con le altre più o meno discrete. Ho trovato questo campionato con molte formazioni che lottano per arrivare prime. Poi anche i giovani: per esempio mi ricordavo dei miei compagni come Brunamonti, Zampolini, che due anni fa non giocavano quasi mai; adesso sono in campo e promettono molto ».**

— Per quanto riguarda il campionato di quest'anno, qual è secondo te il motivo di tanto equilibrio?

**« Con due americani in squadra, il torneo è diventato incerto, veramente interessantissimo. Squadre che una volta non perdevano mai in casa, adesso trovano sconfitte inaspettate; e così vincono in trasferta anche squadre che di solito contavano solo davanti al loro pubblico. Oggi non puoi sbagliare niente in partita; diventa difficile recuperare anche un piccolo svantaggio. A me il basket piace così: un campionato duro, con squadre forti: è bello lottare nei primi posti, per il primo posto ».**

FotOlympia

LAURISKY

— Tu abiti a Lodi, hai scartato la grande città.

**« Veramente non è stata una scelta: la Xerox mi ha sistemato qui e all'inizio ho avuto qualche problema; poi abbiamo fatto amicizie, con mia moglie che ho sposato 8 mesi fa, e così ci siamo ambientati meglio. Però stiamo pensando di avvicinarsi al Palalido, scegliendo una casa più comoda; la strada è spesso nebbiosa ed è scomodo spostarsi. Credo che andremo a stabilirci a Milano, nella zona di San Siro ».**

E' stata una chiacchierata veloce e leggera, condotta proprio « a passo di danza ». Con un... ballerino, non poteva essere diversamente! □

## Otto italiani nei Knickerbockers

**I KNICKERBOCKERS** sono la sola squadra americana che ha sempre operato sotto la stessa proprietà dal 1946 ad oggi. La loro più lunga « stricca vincente » (come dicono a Broccolino: significa serie positiva, e viene da « winning streak ») risale al '69-'70 con diciotto gare. Gli italiani che in trenta anni hanno giocato nei Knicks sono Vincenzo Barilla (campione olimpionico '48), Joe Coloni, Giovanni Gianelli, Tom Gola, Tony Lavelli, Franco Mangiapane, Roberto Santini e Carlo Tira.

**EARL JONES** è l'attuale sedicenne (m 2,09) che probabilmente giocherà centro nella squadra americana alle Olimpiadi di Mosca.

**NANCY LEIBERMAN** è considerata la miglior giocatrice d'America. Per la prima volta il basket femminile entra quest'anno non soltanto al Madison, dove già era stato, ma anche in altri grandi stadi americani all'insegna del basket in gonnella e a « stelle e strisce ».



## Italiani subito questi « paisà »

**IL MIGLIOR** diciassettenne italiano è Giacomo Magno. Vive e gioca in America. Preso adesso, per i regolamenti-FIBA potrebbe effettuare la sua scelta cestistica, e sarebbe considerato italiano da subito. Hanno meno di diciannove anni, dunque per i regolamenti-FIBA potrebbero anch'essi essere italiani **subito**, i seguenti giocatori: Lionello Marquetti, Michele Zeno, Tommaso Emma, Giovanni Corso, Riccardo D'Antonio, Daniele Callandrillo, Patrizio Foschi, Riccardo De Benedetto, Ernesto Del Gatto, Antonio Di Cello, Lodovico Cappo, Paolo Roba, Marco Ghilarducci, e molti altri.

**FLETCHER JONHSON,** l'ex-giocatore della Sinudyne che oggi è una celebrità della medicina americana, è definito « il vero Doc J » (con riferimento a Julius Erving) nel servizio che gli è stato dedicato da « Street and Smith ».

**LE FILIPPINE** sono una squadretta qualunque a livello-FIBA perché tutti i loro migliori giocatori sono passati nella locale Lega professionistica. La FIBA, che ha assegnato i « mondiali » a Manila nel tentativo di arginare l'avanzata dei « pro », riqualificherà dilettanti tutti coloro che ne faranno richiesta per far parte della Nazionale di casa ai campionati del mondo.

**GARY WALTERS,** che ricordiamo allenatore di squadre USA nei tornei estivi italiani, sta tenendo numerosi corsi tecnici agli allenatori francesi. Grazie ad un suo metodo speciale, egli ha anche indicato i giovanissimi che sono suscettibili di raggiungere in statura più di due metri.

# Forza Teksid!

Chi grida "forza Teksid!", cita, forse senza saperlo, il maggior complesso di fonderie d'Europa, una delle maggiori industrie di acciai speciali, uno dei maggiori...

La bravura delle ragazze della Teksid è riuscita a farlo dimenticare.

A chi verrebbero in mente fonderie, acciai speciali, fucinati, osservando il "pivot della Teksid" giungere a canestro?

L'impegno Teksid, tuttavia, è unico. Essere tra i primi nel basket, essere tra i primi nella siderurgia.

**Teksid**

ITALIA/BBDO

## COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Omaggio al famosissimo allenatore recentemente scomparso: forse non ci sarà più nessuno come il « grande uomo dal vestito marron »

# I quarant'anni di vittorie del leggendario «Barone»

**VOGLIO RICORDARE** il leggendario «Barone», il famoso «Uomo dal vestito marron». Molti dicono che sia stato il numero uno, il più grande di tutti. Altri pensano che Rupp ha avuto il grande vantaggio di avere l'unica squadra forte, l'Università di Kentucky, in una Lega, la Southeast Conference, dove non c'erano squadre forti.
La verità è che Adolph Rupp, per oltre 40 anni, è stato un grande coach. Dopo una carriera cestistica all'University of Kansas (dove Dean Smith si laureò nel 1952 NdR), Rupp diventò allenatore alla Freeport High School, in Freeport, Illinois, vicino al fiume Mississipi, nel 1926. Freeport era stato campione dello Stato nel 1926, quindi si vede che la gente aveva già una certa considerazione per Rupp. Lui ebbe quattro buone stagioni a Freeport, con un record di 58-17 in quel periodo, compreso un prestigioso terzo posto (1929), nel torneo dello Stato, una manifestazione che per quattro «settimane-di-fuoco» coinvolge oltre 750 scuole superiori ogni marzo. Nel mese di settembre del 1930 Rupp cominciò ad allenare l'Università di Kentucky.
In quell'epoca non c'era ancora il NIT (nato nel '38) nè il torneo NCAA (nato nel 1939). Il basket non aveva, allora, la stessa importanza interregionale di oggi, visto che la prima partita di rilievo fra due università separate da molta distanza, ebbe luogo al Madison Square Garden nel 1934: Notre-Dame contro New York University. E poi, si deve dire che il basket diventò sport olimpico solo nel 1936. Ma questo boom degli « Anni Trenta » non prese Rupp in contropiede. Lui cominciò subito a vincere molte gare, a produrre molti «All-Americans» come Duane Swanson, stella della squadra Olimpica del 1936, a Berlino. Rupp aveva una visione molto aperta: capì subito l'importanza dei tornei, delle partite internazionali. E, negli Anni Quaranta, nonostante la guerra, cominciò a farsi sentire nel NIT e nel NCAA. Più avanti? Grigia per tutti!

FotoBonfiglioli

**SUBITO DOPO** la guerra, Rupp diventò l'allenatore modello. Mise assieme un parco di giocatori invidiabili: il cosiddetto «Wonder Five», cioè il quintetto delle meraviglie. Effettivamente c'erano tre uomini fondamentali in questo squadrone: il playmaker Ralph Beard (1.80), l'ala Wallace «Wah Wah» Jones (1.94) e il pivot Alex Groza (2.03). Il resto del quintetto si cambiava ogni tanto: Cliff, Barker, Jim Line, Dale Barnstable, Kenneth Rollins. Rupp pensó che la squadra non sarebbe stata pronta per il torneo NCAA negli anni 1946 e 1947. Riconobbe la potenza della Oklahoma A&M e di Holy Cross. Così puntò sul 1948, l'anno Olimpico. Kentucky vinse il titolo NCAA e perse soltanto il confronto diretto nel torneo americano di selezione preolimpica contro lo squadrone industriale, i Phillips 66ers. Ma ugualmente, cinque di Kentucky, più lo stesso Rupp, andarono a Londra per vincere la medaglia nel 1948. Poi, lo stesso gruppo vinse il NCAA nel 1949. Quell'anno vidi Kentucky giocare a Chicago, contro De Paul, e Kentucky fece fatica contro i «Demoni» del coach Ray Meyer. Ralph Beard soffrì molto la marcatura di Ron Fereisel. Ma ero troppo giovane per apprezzare che cosa stavo vedendo. A dodici anni, chi può capire Adolph Rupp?
Sei anni dopo, nel 1955, venne Kentucky a Evanston per un regionale del NCAA, e perse contro Marquette. Ma, allora avevo 19 anni, ed ero già deciso a fare l'allenatore di basket. Kentucky era ferma da due settimane e perciò giocò male. Ma si vide il «tocco del maestro». La sera dopo Kentucky vinse, più in forma, per il terzo posto. Grande classe, grande basket. Da quel momento, ho visto Kentucky tante volte. Ricordo una volta a Philadelphia, contro Pennsylvania, nel dicembre del 1968: Kentucky segnò i primi 11 tiri di azione e i primi 11 dalla lunetta: 33 punti senza sbagliare un tiro! Ascoltai Rupp anche ad un «clinic» a Philadelphia, e vidi anche il suo famoso film di allenamento. Roba di fantascienza. Rupp, il «Barone», è morto a 75 anni: era ormai fuori del giro dal 1972, addirittura da 5 anni. ☐

Qui sopra **uno dei più eccezionali quintetti del basket USA: Ralph Beard, Alex Groza, Cliff Barker, Kenneth Rollins, « Wah Wah » Jones** (da sinistra). **Con questi uomini, Adolph Rupp vinse il titolo olimpico a Londra nel 1948. Rupp è ancor oggi considerato il più forte « coach » del basket mondiale: per la bellezza di quarant'anni, il leggendario « barone » ha vinto tutto**

FotoBonfiglioli

**Dan Peterson** (a destra **durante la festa-Sinudyne) è uno dei più ferventi ammiratori del « Barone » Rupp, un tecnico che, si dice, non amava troppo i « colored ». Nella realtà, Rupp non volle con sé Chamberlain per timore di problemi nel « deep South ». Ma quelli erano altri tempi: oggi, infatti, Rupp apprezzerebbe sia Wingo** (sopra), **sia Sorenson** (a sinistra) **sia Anderson** (sopra a destra), **tre giocatori di grande classe che nobilitano il nostro basket**

## Fanciullame polemico

« Vogliamo tutto e lo vogliamo subito »: questo sembra il motto del settore più barricadiero del basket-donne. Le ragioni sono valide. C'è un solo guaio: le giocatrici in gamba sono troppo poche

# Straniera, giovani e la Lega che dorme

**LA TELETRASMISSIONE** di Geas-Teksid l'ha confermato, il Geas, almeno per quest'anno ancora, non è battibile, forse neppure avvicinabile. Pur senza la « divina » Mabel, ha rifilato una ventina di punti al Teksid (senza Piancastelli) anche se le ragazze di Arrigoni si sono impegnate strenuamente per fare... bella figura.

Il Teksid può ancora crescere sia individualmente sia come entità di squadra, su questo non c'è dubbio. Ha il potenziale per insidiare il primato del Geas. Ma per adesso... l'allenatore Guidoni ammette: « se le mie stanno tutte bene, non ci sono problemi ». Allude alle ginocchia di Bocchi e Bozzolo, che ogni tanto danno preoccupazioni.

Dopo un intervallo di 16 giorni (dall'antivigilia di Natale all'8 gennaio) parte la seconda fase: obiettivo scudetto. Quello dei poveri, beninteso, cioè il secondo posto. Difficile fare un pronostico tra Algida, Teksid e Pagnossin. Riuscisse ad avere l'organico al completo sembra favorito il Teksid (ma la « Pianca » ne ha sempre una). Si è fatta male anche l'Apostoli, ma Arrigoni conta di averla a pieno regime per l'inizio della poule: dopodiché andrà in pellegrinaggio a qualche santuario...

**L'ALGIDA** sembra la squadra più discontinua, legata alle lune della Serradimigni — bravissima, ma incostante come tutte le giovani — per un ruolo delicato come quello del playmaker, e alla vena del duo azzurro Timolati-Baistrocchi. Il Pagnossin ha una Bianca Rossi sempre più « mostruosa », una Milocco sempre utile, e un manipolo di giovani valide (Bernardoni, Monti, Caldato, Minchillo) ma di affidamento non sempre totale. A tutte e tre manca un soldo (e magari anche due) per fare una lira, per essere cioé competitivo a livello Geas: « Avessimo ancora la Rossi... », dice sconsolato Uberto Gori, presidente dell'Algida.

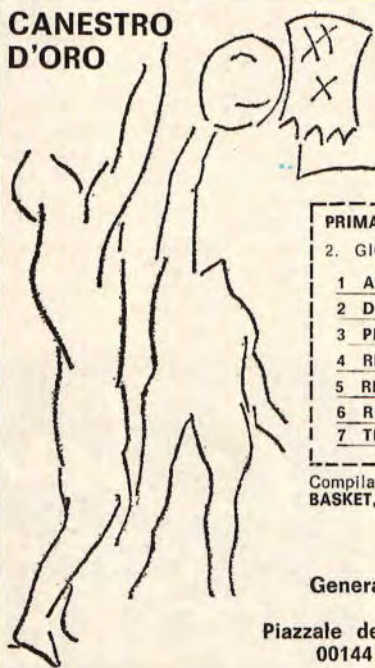
Proprio da Gori viene l'ennesimo campanello d'allarme: « O i nostri dirigenti si svegliano — dice —, o qui va tutto a Patrasso ». Il basket, ma soprattutto quello femminile — unico sport di squadra del gentil sesso con un numero di praticanti e di appassionati veramente notevole, ed anche conosciuto presso il grosso pubblico, dopo le affermazioni azzurre —, ha perso e continua a perdere occasioni irripetibili. La colpa? Di tutti. Anzitutto della FIP, che a Napoli aveva promesso una certa autonomia e poi se l'è scordata. Poi della Lega, che non fa nulla per rivendicare questa autonomia, ed anzi non fa nulla proprio. « **Se Maumary è stanco o non ha più tempo e voglia di occuparsene** — tuona Gori — **passi la mano a chi ha più entusiasmo di lui**». Certo le soicetà non fanno molto per la diffusione e la popolarità del basket. I dirigenti, nel complesso, non sono all'altezza.

Proprio per queste carenze dirigenziali, per questa immaturità, Gori è decisamente contrario all' introduzione della giocatrice straniera in campionato, un provvedimento che i più avvertiti ritengono come l'unico in grado di risolvere i problemi (anzitutto di richiamo) che affliggono il basket femminile. « **Prima facciamo le strutture** — dice Gori — **poi penseremo alla straniera** ». (Questo discorso, specie a Roma, lo sentiamo fare da vent'anni. E siamo sempre allo stesso punto. N.d.R.).

**UN CONVINTO** sostenitore della straniera è invece Tony Concato, presidente-tuttofare del Vicenza. Mancano le giocatrici, dice Concato (ed è vero), anche perché in Italia la cura dei vivai (specialmente femminili) è del tutto sporadica. Sedici elementi di buon livello sarebbero una boccata d'ossigeno quasi indispensabile, dice. Ma perché l'introduzione della straniera sia efficace ci vorrebbero 16 giocatrici del valore di Bocchi e Bozzolo, e non è proprio facile trovarle e tesserarle.

Proprio con Concato, il cui Vicenza è stato quest'anno (insieme alla Plastilegno di Nidia Pausic) la più bella sorpresa del campionato, il discorso scivola sulle giovani. La novità, in assoluto, è Marinella Draghetti, 16 anni, 1,83, pivot-ala, poco meno di 14 punti di media-partita al suo esordio in serie A: un fisico molto potente (da negro, dice Concato), una tecnica già più che discreta, un tiro magari non completamente ortodosso ma efficace: deve, ovviamente, disciplinarsi. Un'altra bella novità è il pivot vent'enne Lionella Stacul, che Concato ha pescato in B.

Una novità di rilievo (ma solo per i non addetti ai lavori) è Galdina Baruzzo, 20 anni, 1,91, tra le principali artefici del boom della Plastilegno: i suoi limiti stanno, per ora, nell'inesperienza in difesa e nella scarsa mobilità: la vedremo presto in maglia azzurra. Serramidigni, Filippetto (ora però infortunata), le vicentine Oliviero e Armilletti, le trevigiane Monti, Bernardoni, Grosso, Minchillo, Caldato poi Palombarini (Pescara) e Bocchieri (Anabella), peraltro già note — le ultime due — a livello di nazionale juniores: tutte brave, tutte promettenti: ma una nuova Bocchi (o Bozzolo) proprio non si vede.

**Pier Luigi Valli**

FotoPratesi

Un'entrata della Battistella (sopra) e (in alto) **un'acrobazia di Lidia Gorlin tra Battistella e Sandon A volte, anche le donne giocano un «signor basket»**

## Campioni in passerella

### Questo il Morse che pochi conoscono

**DI MORSE** tutti notano i bottini rilevanti che riesce a totalizzare, ma pochi apprezzano il suo lavoro difensivo, l'aiuto sotto i tabelloni, gli stoppi che allenta **(qui vittima Silver)** sui tiri altrui. Roberto Morse per tutta la somma del suo job è il superutile per eccellenza. La Girgi ha quest'anno pochi effettivi, ma sta lentamente portando a giusta cottura un Bechini di indubbie doti, che ha trovato giusta valorizzazione grazie alla presenza dei due stranieri, che ha consentito la cessione di due pedine. Altrimenti non avrebbe giocato mai. E giocando vicino a tipi come Meneghin Yelverton e Morse si progredisce più in fretta. Questa lezione è da meditare soprattutto da chi insiste a non voler vedere.

FotoBonfiglioli

### In ginocchio per « dio » Charlie

**UN ISRAELIANO** genuflesso davanti a Yelverton sembra simboleggiare l'andamento della gara di andata. Gli israeliani sono molto religiosi, e rendono reverenti omaggio alle divinità. La città di Varese ha conferito a Charlie la cittadinanza onoraria. E anche se « Charlie Sax » è di New York, non è riconoscimento da poco.

FotoBonfiglioli

### Un triangolo per uno stop

**IL PACCHETTO** difensivo della zona-Girgi nelle serate di grazie e a chiusura stagna. Contro un muro di questo genere si infrangono anche gli attacchi delle squadre più forti d'Europa. **Qui** è Yelverton che stoppa da retro, con gli altri che avevano già allestito il triangolo di stop. Anche questa è una lezione da meditare.

FotoVezzoli

### La « zona Girgi » interessa gli USA

**QUANDO UNA SQUADRA** dispone di una guardia che, oltre al resto, salta più in alto di tutti nei rimbalzi d'attacco, dà per davvero l'impressione di schierare sei uomini, anziché cinque sul terreno. Dall'America è preannunciato un osservatore per studiare la zona-Girgi. Si tratta di un grosso punto di prestigio per il basket italiano. Indubbiamente la protezione della zona calda a discapito della zona esterna era già focalizzata da molti, ma le recenti vicende del basket d'alta competizione hanno vieppiù enfatizzato questo tipo di difesa. Il Maccabi in maglia gialla è peraltro certo di vincere a Tel Aviv costringendo la Girgi alla difesa individuale. Meneghin e soci, però, cadranno nella trappola? A Varese sperano di no soprattutto in considerazione della « brevità » della loro panchina.

FotoBonfiglioli

# Lezioni tecniche

Il « bonus » e i pochi soldi hanno « accorciato » le panchine portando in grande auge la zona che può essere attuata anche da chi è « sotto »

## Giocare è una necessità difendere è un dovere

**DOPO LA GRANDE** dimostrazione televisiva della Girgi contro il Maccabi, i zonisti di tutta Italia si sono uniti e hanno fondato un partito di massa. In Italia c'è anche la «Randel Defense», dove Randel è meno il nome del suo inventore che un preciso riferimento al nodoso manganello. Questa difesa è particolarmente utile quando arbitrano le Belle Gioie. Altrimenti non paga frutti. Ma da quando è stato istituito il «bonus» (e da quando in Italia per motivi di risparmio monetario le squadre sono state strutturate su sette uomini-base come massimo) la zona è diventata la difesa di rigore. Ti preserva dai falli, e preserva anche la cosiddetta «balousa», (cioè la zona calda sotto canestro) dalle incursioni degli avversari. Esecuzioni efficaci di zona si sono avute in questa prima fase della stagione. Il difficile è resistere alla tentazione, e rimanere a zona anche quando si è «sotto». Perché, fatalmente, poi si recupera, per la legge aritmetica del rendimento di una squadra che diminuisce in proporzione geometrica con l'aumentare dei falli a carico dei suoi giocatori. Questo non toglie che difendere accanitamente resti un dovere. Una volta si pensava che la zona consentisse di tirare il fiato, invece oggi si sa che essa implica un maggior spreco di energie perché — come dice Dikrinson — è come difendere ad uomo con un «help» continuo.

**Le prodezze di Yelverton** (in alto) **cardine della zona-Girgi: un'acrobatica realizzazione e uno stoppo rifilato a Bonamico**
Sotto: **Tojo Ferracini nella bellissima partita che ha disputato contro il Le Mans. Con quella prestazione si è riproposto perentoriamente al rango di vice-Menego ufficiale della squadra azzurra nel difficilissimo ruolo di pivot**

FotoVezzoli

FotoBonfiglioli

## Nuovi libri sotto canestro

**UNA CITTA' A CANESTRO.** E' il titolo di un volume di 104 pagine, con 108 fotografie, di cui 12 a colori, pubblicato da Fulvio Gorani e Giovanni Marzini sul basket triestino. Una splendida iniziativa che conferma e sottolinea la nuova vitalità della gloriosa pallacanestro della città di San Giusto.

**IN SVIZZERA** è stato pubblicato (a cura di Arnaldo Cremonesi e Peo Mazzola) un favoloso volume che raccoglie tutta l'annata 1976-77, non soltanto del basket elvetico, ma anche di quello internazionale, coi campionati dei vari paesi, le Coppe, l'attività delle squadre nazionali, libri d'oro, eccetera. Il tutto in veste elegantissima, con una eccezionale documentazione fotografica. Veramente una pubblicazione bella ed utile! Complimenti alla « Pedrazzini » di Locarno!

Nella suprema « balance » del basket, non è meno importante il piccolo del grande, il trottolino del grattacielo: basta che entrambi stiano al gioco!

## E' il play che traccia il solco ma è il pivot che lo difende!

**QUALCUNO MENA** il torrone sul basket riservato ai gigantissimi. Neanche per idea. Il pivottone gigantesco è necessario per difendere il solco tracciato dal play: questa è la sintesi del gioco, che esclude le ali dall'importanza vitale sull'economia della partita. Lo slogan d'attualità ha consentito al Raduno Tecnico di Piazza d'Armi la sintesi più efficace del binomio che caratterizza il gioco moderno. Tutti gli allenatori intervenuti hanno felicitato Dikrinson per la felice scelta delle parole.

## Il CIO accetta il lavoro subordinato?

**PORELLI,** avvocatissimo delle « V nere », è entrato a far parte della Commissione Federale tra società e giocatori. Il punto è questo: vedere come può un rapporto di lavoro subordinato essere inquadrato nelle norme vigenti del CIO. Il barbogio organo internazionale deve aggiornare le proprie norme alla situazione di fatto della vita d'oggi. Ma fintantoché non lo farà, sarà tuttavia difficile che la FIBA (e pertanto la FIP) possano accettare un adeguamento delle norme alla situazione di fatto.

**A JOEUF,** l'allenatore oriundo Enrico Stella ha tre italiani nelle file: Cucco, Baleani e Giolitto. Come sarebbero contenti, se anche all'estero esistessero correnti xenofobe come nel nostro avveniristico paese.

**ANCHE L'EMERSON** aveva votato contro il « pool-fornitori » della Lega. Poi si è allineata alle decisioni della maggioranza (mentre la Sinudyne non ha voluto saperne). Però Tanelli ha avvertito: « Io ho accordi biennali con certi fornitori. Aderisco alla vostra iniziativa. Ma le penali me le pagate voi! ».

**D'ORA IN AVANTI,** quando si verifica un punteggio tipo 320-3, verrà radiato il dirigente federale che ha permesso la disputa di una simile pseudo-partita.
Incontri di questo tipo, infatti, non servono assolutamente a nulla in quanto, come massimo, fanno annoiare e invitano allo sbadiglio.

# "Blanc de Blancs" Principe di Piemonte.

# Lo spumante fatto solo con uve bianche.

## Ecco perché è cosí diverso.

Blanc de Blancs Principe di Piemonte è fatto esclusivamente di uve bianche (perciò ha questo nome).

Meravigliose uve Pinot bianche provenienti da una particolare zona accuratamente selezionata; a loro deve la sua leggerezza, la sua freschezza, il suo profumo.

Colte solo in un determinato momento della maturazione, per dargli quel gusto così diverso, secco e aromatico che lo rendono adatto a ogni occasione, da solo o con i piatti piú elaborati. E qualcuno pensa ancora che sia solo un nuovo spumante? Assaggiatelo, prima di dirlo.

**Cinzano**
**per non sbagliare.**

CINZANO

SPUMANTE

Principe di Piemonte

Blanc de Blancs

CANTINE CINZANO

CPV/Kenyon & Eckhardt

di Aldo Giordani

Sul cinematografo del campionato, dopo aver proiettato « Mai di domenica », sono in programma nuovi interessantissimi film

# I nuovi mostri e il doppio delitto

**IL BASKET** esce dal coma. Quest'anno ha subìto un doppio delitto. Purtroppo, per cause svariate, la gestione-Vinci ha realizzato l'exploit (primato universale) di varare tre domeniche consecutive senza basket proprio nel cuore dell'inverno, cioè nel periodo dell'alta stagione per questo sport. E questo, sebbene sia stato chiesto un enorme sacrificio a società e giocatori. Il professionistico calcio ha infatti concesso quattordici giorni di festa; il « dilettantistico » basket solo sette. Però è dall'undici di dicembre che non si gioca di domenica!!! Ogni turno feriale costa alle società venti milioni in media. Senza contare la minor opera promozionale in favore del basket! La « Kronos » ha spiegato perché il pubblico nei giorni feriali è minore: non per quanto si supponeva (che cioè i ragazzi non uscissero la sera), ma perché il pubblico del basket è composto in gran parte di giocatori dei campionati minori, o giovanili, che nelle ore serali dei giorni feriali hanno (o hanno appena avuto) i loro allenamenti. Comunque, questo « mai-di-domenica » è stato una sciagura unica.

Yelverton, maggior numero di prestazioni-super nel girone d'andata

Stigmatizzo anch'io, depreco e condanno l'avvicendamento di Cardaioli (di cui si fornisce la campana senese alla pagina seguente). Ma prendo lo spunto per un rilievo di carattere tecnico: è sempre sbagliato, e non dà frutti, pretendere — da parte di un allenatore — che i giocatori si adeguino al proprio gioco, anziché adeguare il proprio gioco alle caratteristiche dei giocatori. Non intendo con ciò prendere posizione sul caso-Sapori, anche perché non avevo visto la squadra. Mi limito a rinverdire un dettato del basket, ad uso di tutti. Quanto al resto pare assodato che i dissapori con Cardaioli fossero ben precedenti all'avvento di Bucci.

**LA FIP** ha cercato di tener nascosto lo smacco, ma sarà tra poco di dominio pubblico che nella Coppa Europa (alla quale l'Italia si è naturalmente affrettata ad iscriversi) non solo restano assenti le nazioni « vere », ma c'è addirittura il... Marocco. Abbiamo compresso e castrato il campionato per giocare, a parte i valorosi nordafricani, con altre super-squadre come Israele, Olanda, Francia e Turchia. Si è « nemici-della-nazionale » se si afferma che si tratta di un « cast » del tubo? Sono questi — ma non solo questi — i « nuovi mostri » del '78 tra i canestri. Sono questi i doppi delitti. Adesso che è arrivato l'invito ai « mondiali » (da Roma stoltamente sollecitato) il Consiglio Federale — dopo aver incautamente deciso di partecipare — sta cercando di trovare una scusa valida per rinunciare, avendo constatato — con una semplice occhiata al lunario — che non esiste il tempo materiale per partecipare. Ma non sarebbe stato doveroso farlo « prima », il conteggio esatto delle settimane? Per gli « europei » in Italia, qualcuno (folle) ha proposto... giugno, visto che la FIBA ha escluso ottobre. Sai che bello, chiudersi nei « Palazzetti » in estate!

Grazie a Sorenson, Ricci (a sinistra) sarà l'uomo nuovo del '78. Bianca Rossi (a destra) è la mano più calda tra le « girls »

**NON E' TUTT'ORO**, quel che luce nel basket italiano. Ben tre società scricchiolano, e non sono neanche sicure di terminare il campionato. Speriamo che tutto si aggiusti, ma è inutile nascondere la testa per non vedere. Lo sconsiderato allargamento ha condotto a questa bella situazione, alla quale non è ovviamente estraneo, in taluni casi, il difficile momento economico del paese.

**CORSOLINI**, reo di aver espresso il proprio parere, è stato invitato a tacere perché « presidente di un organo federale ». Capite perché hanno accettato di riconoscere la Lega? Per costringerla a tacere. Questa è la interpretazione che danno a Roma della « collaborazione » tra FIP e società. Ma Corsolini è un presidente « eletto », deve rispondere solo ai propri elettori, e farà bene a strafottersene di tutti i richiami dall'alto!

**QUALCHE ALLENATORE** è poco professionale. C'è gente che fa l'allenatore perché in tal modo coltiva un proprio divertimento ed è in più lautamente pagata. Occorre in tutti maggiore professionalità. Una squadra di vertice, per ottenere risultati, deve essere attentamente seguita « full time » dal proprio tecnico.

**I « BUCCIARELLI »** di Siena hanno strapazzato la nazionale australiana, che del resto aveva preso un tostone solenne anche a Madrid. Dove Mister Jones, che ha assistito al torneo di Natale, ha visto un Real che attualmente è la più forte squadra del mondo. Ha fatto la solita figura del tubo la ... Bradley University, che non figura tra le prime trenta degli Stati Uniti, e che in più aveva anche l'handicap del regolamento diverso. Fino a che non otterrà l'uniformità almeno nelle regole, il basket non riuscirà ad essere veramente « big ». Il CT Primo, intanto, è stato in USA, e ha combinato incontri « settembrini » con i professionisti della NBA.

**DUE PAROLE** fuori dai denti ai « giocatori USA » che hanno trovato l'America in Italia. Io sono arciconvinto della loro preziosa utilità. In più, non appartengo di certo a coloro che fanno di ogni erba un fascio, e che — se un americano si comporta male — si scagliano contro tutti gli americani, così come non credo che si debba gridare « raca » a tutta la categoria dei giornalisti, se taluni di loro si comportano male. Però, a questi signori, una parola chiara la voglio dire anch'io: « Siete in un paese dove, per le droghe, esistono delle leggi chiare. Fate il sacrosanto piacere di rispettarle. Non ce ne frega niente di sapere che lo spinello è innocuo, che la gioventù italiana ne fuma più di voi. Siccome voi siete in vista, tenetevi lontano da queste faccende. Adesso cominciate davvero a rompere! ».

**NEGLI STATI UNITI** sono emerse ulteriori difficoltà per il circuito-open. Sempre disponibili a venire, i professionisti, ma vogliono una definizione sollecita. Loro fanno già programmi per il 1983 (sic!) e non capiscono che si possa ancora discutere di roba che si deve realizzare fra cinque mesi. Probabile un unico torneo di tre giorni al Palazzone di Milano.

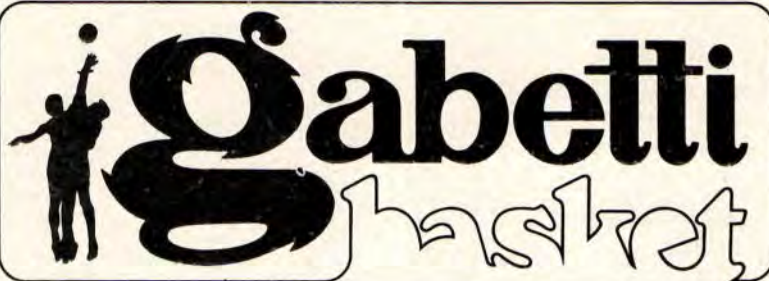
## Il Presidente lavora in Lega

**IL BASKET** e i « big » della storia. Carter, a Varsavia, ha detto che a New York tutti vanno matti per il miglior giocatore polacco: si chiama Gondo Gondreczik, è nato in America, e gioca nei Knickerbockers. In Cina il primo ministro, davanti ad una deputazione di parlamentari italiani, ha detto che il basket è il più diffuso sport di squadra, mentre il più diffuso sport individuale è il ping-pong.

**BONFIGLIOLI** andrà in Israele per far visita al suo omonimo, e, come lui ferrarese, che ha vinto il Nobel col preparato che è utile (tra le altre cose) a mantenere sveglia la mente anche sotto lo stress del basket. Si chiama Bentovim, traduzione appunto di Bonfiglioli.

**IL CINZANO**, per cavalleria e fraternità, ha lasciato vincere il torneo di Londra alla sua formazione del posto.

**IL NABABBO** Rubini ha trascorso le vacanze a Malindi, in Africa, ma non ha mancato di pensare al Settore Tecnico. Qualche indigeno potrà aiutarlo.

**CORSOLINI** ha trascorso le feste lavorando cinque giorni in Lega.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

DODICESIMA GIORNATA

| | | m.p. |
|---|---|---|
| 367 | Jura | 30,5 |
| 318 | Morse | 26,5 |
| 313 | Garrett | 26 |
| 279 | Cummings | 23,2 |
| 267 | Ward | 22,2 |
| 265 | Marquinho | 22 |
| 263 | Roche | 21,9 |
| 258 | Carraro | 21,5 |
| 254 | Wingo | 21,1 |
| 252 | Elliott | 21 |
| 249 | Pujdokas | 20,7 |
| 245 | Sorenson | 20,4 |
| 238 | Hayes | 21,6 |
| 238 | Hansen | 19,8 |
| 235 | Yelverton | 19,5 |
| 230 | Lauriski | 19,1 |
| 224 | Silvester | 24,8 |
| 224 | Rafaelli | 18,6 |
| 224 | Laing | 18,6 |
| 220 | Bariviera | 18,3 |
| 217 | Stahl | :8 |
| 214 | Walk | 17,8 |
| 208 | Marzorati | 17,3 |
| 197 | Driscoll | 16,4 |





presenta **risultati e classifiche del Primo gruppo**

DODICESIMA GIORNATA

| | |
|---|---|
| Mobilgirgi Varese-Brill Cagliari | 82-78 |
| Cinzano Milano-Canon Venezia | 92-77 |
| Perugina Roma-*Alco Bologna | 79-63 |
| Sinudyne Bo-*Emerson *Genova | 85-80 |
| Pagnossin Gorizia-Xerox Milano | 94-91 |
| Gabetti Cantù-Fernet Tonic Bologna | 99-86 |

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio)

Perugina Roma-Brill Cagliari
Mobilgirgi Varese-Fernet Tonic Bologna
Emerson Genova-Gabetti Cantù
Alco Bologna-Pagnossin Gorizia
Canon Venezia-Sinudyne Bologna
Cinzano Milano-Xerox Milano

LA CLASSIFICA

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Mobilgirgi | 18 | 12 | 9 | 3 | 1106 | 995 | +9,2 |
| Gabetti | 18 | 12 | 9 | 3 | 1059 | 999 | +5 |
| Sinudyne | 18 | 12 | 9 | 3 | 1042 | 992 | +4,1 |
| Cinzano | 14 | 12 | 7 | 5 | 1069 | 987 | +6,8 |
| Xerox | 14 | 12 | 7 | 5 | 1095 | 1089 | +0,5 |
| Pagnossin | 14 | 12 | 7 | 5 | 1058 | 1064 | —0,5 |
| Canon | 12 | 12 | 6 | 6 | 1030 | 1029 | — |
| Perugina | 12 | 12 | 6 | 6 | 962 | 967 | —0,4 |
| Fernet T. | 8 | 12 | 4 | 8 | 1052 | 1103 | —4,2 |
| Brill | 8 | 12 | 4 | 8 | 977 | 1037 | —5 |
| Alco | 4 | 12 | 2 | 10 | 968 | 1054 | —7,1 |
| Emerson | 4 | 12 | 2 | 10 | 956 | 1069 | —9,4 |





presenta **i tiri liberi del Primo gruppo**

DODICESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

**Sorenson 43 su 48 (89%); Walk 42 su 52 (86); Rafaelli 48 su 56 (85); Roche 37 su 45 (82); Sacchetti 31 su 38 (81); Elliott 52 su 65 (80); Bianchi 29 su 36 (80); Hayes 28 su 35 (80); Morse 40 su 51 (78); Marzorati 39 su 50 (78); Villalta 29 su 37 (78); Wingo 40 su 53 (75); Stahl 33 su 45 (73); Bariviera 26 su 36 (72); Puidokas 40 su 56 (71); Jura 57 su 81 (70); Garrett 46 su 65 (70);**

**Targa d'oro per la miglior sequenza: Sorenson 20 (Perugia) chiusa.**
N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 34 tiri liberi.

A SQUADRE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pagnossin | 167 | su | 225 | 74% |
| Canon | 158 | su | 211 | 74% |
| Sinudyne | 159 | su | 217 | 71% |
| Mobilgirgi | 154 | su | 215 | 71% |
| Alco | 160 | su | 224 | 71% |
| Perugina | 191 | su | 266 | 71% |
| Fernet T. | 180 | su | 257 | 70% |
| Cinzano | 158 | su | 238 | 66% |
| Xerox | 153 | su | 224 | 66% |
| Emerson | 161 | su | 251 | 64% |
| Brill | 152 | su | 241 | 63% |
| Gabetti | 139 | su | 223 | 62% |





# Edizione invernale

Bucci non c'entra con l'avvicendamento di Cardaioli: ma è logico che un asso in più crei più problemi

# Il palio di Siena

**ANCHE DIKRINSON,** nella notte di San Silvestro, commentava con parole pesanti la cacciata del « Carda » ad opera del Sapori. Inutile dire che il saggio Dikrinson ci trova al suo fianco. Abbiamo sempre detto e ripetiamo che durante il campionato un allenatore non si caccia mai; e che sempre c'è da rimettere, nel basket, ad operare in piena stagione una svolta di panchina. Deploriamo pertanto l'operato della Finanziaria senese, anche se per dovere d'informazione comunichiamo l'icastico parere di un suo esponente, che ha detto: «Cardaioli era in sosta vietata da parecchio tempo, pertanto abbiamo dovuto procedere alla rimozione forzata ». Dove c'è anche, se non andiamo errati, un riferimento al gioco statico che l'ex-allenatore prediligeva.

E' vero tuttavia che la « mossa » della società senese non è stata di carattere tecnico. I rapporti tra Cardaioli e Bucci si erano deteriorati sul piano umano. In queste circostanze, è sempre difficile stabilire chi sia stato il primo ad usare qualche parola di troppo; ma a pensarci bene non è neanche importante, perché le baruffe capitano nelle migliori famiglie, e non interessa certo una cronaca di basket registrare da chi sia partito il primo sasso verbale. Piuttosto, è utile sottolineare che, fino a quando lo straniero non sarà sostituibile, ci andrà sempre di mezzo l'allenatore, in quanto — non essendo possibile cambiare « l'uno » — si cambia fatalmente l'unico che è consentito alternare, cioè « l'altro ».

**NOI SIAMO** contrari alla defenestrazione dell'allenatore durante la stagione, ma questo non ci vieta di riconoscere — pur estimatori come siamo di Cardaioli — che nella polemica tecnica un pizzico di «ragione-in più» l'aveva Bucci. L'ex-allenatore è uomo di lodevole prudenza. Inoltre, aveva subito visto giusto a Chieti quando decise di scegliere Bucci e Fernstein. Il « Carda » non è un cacadubbi, è uno che ha le idee chiare, sa quel che vuole, e non si perde in chiacchiere. L'errore è stato successivo. L'errore è stato quello di pretendere il gioco « di prima » da una squadra con un motore totalmente nuovo, molto più potente. E' inutile prendere una Ferrari, se si vuol marciare al regime di una «132 ». Anzi, siccome il basket è sport agonistico, (e in esso esiste il fine precipuo di primeggiare, ecco che la deduzione è elementare: quando si dispone di una Ferrari, bisogna indurre tutti gli... occupanti a gradire la velocità di una gran turismo, anziché pretendere che il pilota rallenti.

**E' ANCHE SBAGLIATO** affermare di « voler segnarne molti per prenderne pochi ». Questo lo potrà sostenere un orecchiante, ma non un allenatore. Quindi Cardaioli non può aver detto un'eresia di quel genere. Infatti, a causa del rapporto punti-palle, « segnandone molti se ne prendono per forza molti ». Taluno dice: « giocando come voleva Bucci, si segnavano sì cento punti, ma se ne prendevano novanta ». Obbiezione inconsistente: segnando cento punti e prendendone novanta, si vince lo scudetto!! L'importante, quando si segnano cento punti, è evitare di prenderne centouno! Punto e basta. D'altra parte, anche a Siena vedono la televisione, si accorgono che le grandi squadre vanno oggi al tiro in quattro secondi, perfino la Nazionale, pur restando molto indietro rispetto ad una Girgi o ad una Gabetti, ha notevolmente intensificato il numero dei suoi tiri. Quindi a Siena si chiedeva di assecondare il gioco moderno di Bucci, anziché quello conservatore di Cardaioli (e dei veterani del Sapori).

**CARDAIOLI** ha ragione da vendere — e questo deve essere di monito a tutti — quando dice che il basket si gioca in cinque, anche « se in campo ci sono Archibald o Maravich ». Giustissimo. Ma giocare in cinque non significa per forza andare ai trenta secondi, fermarsi ai sessanta punti, agire con la zonetta statica che andava bene (non benissimo, appena bene) negli anni scorsi, al livello del campionato con uno straniero, ma non va più bene oggi al livello più alto del campionato con due stranieri.

I quali, ovviamente, comportano più problemi per gli allenatori. Non perché sono stranieri, ma perché sono bravi. E' facile governare una squadretta di ragazzotti. Diventa meno facile quando si innesta — per esempio — un azzurro. Le difficoltà aumentano ancora quando si mette un altro asso, magari americano. Se poi se ne aggiunge un terzo (americano o italiano non importa) certo che i problemi tecnici crescono ancora. Per questo gli « allenatorucoli » sono contrari ai due stranieri.

Non c'è progresso senza difficoltà. Le quali difficoltà, in ogni campo (dunque anche nel basket) non bisogna eluderle, ma superarle. Va comunque rilevato che nell'insieme, la categoria degli allenatori in forza alle squadre italiane, se l'è finora cavata bene. Un solo tecnico è stato avvicendato in tutta l'andata. Certo, Bucci avrà ora un rendimento inferiore dovendo fare da giocatore-allenatore. La sostituzione di Cardaioli (che — ripetiamo — a nostro parere è stata un errore) era già stata stabilita da tempo. Ad essa non si giunse subito, perché non si trovò e non si trova il sostituto. □

# SERIE A

PRIMO GRUPPO

# Vera gloria per quante?

**SFIDA.** Giocando con un americano solo, la Gabetti è in testa alla classifica. Basta questo per cantare i meriti della «brigata-Tau». Adesso tutto è nella schiena di Lienhard. Se guarisce, si viaggia alla grande. Se no, è dura. Contro Puidokas servirebbe. Per fortuna c'è quest'anno il signor Wingo. Abbiamo detto «signor» Wingo perché il colored è un signore nel vero senso della parola. Un comportamento esemplare. Per di più, secondo la legge del secondo anno, in campo viaggia alla grande. Nel confronto fra le due «super-ali» azzurre, Della Fiori ha battuto Bariviera 5-0: tiro, difesa, mobilità, comportamento, pericolosità (queste le voci della sfida) tutte a favore del Ciccio. Faceva impressione confrontare le due squadre: l'una marronoro, senza motore posteriore; l'altra, quella giallorossa, con un tigre nel motore. Il tigre per l'occasione si era momentaneamente assentato dal Presepio, ed era andato a Cucciago col numero 14.

Affidabilità: *****

Manovrabilità: *****

Tenuta: ***

Quotazione prossima ****

**PIACERE.** Savio ha stravinto il confronto con Rodà, e questo ha esaltato i goriziani. Il general Manager Vescovo, per rivalità di «ex», teneva molto a battere i monregalesi. Quand'era sotto di tredici, temeva di venir meno. Il finale è stato un capolavoro: dalla panchina, Welcome ha ordinato il pressing e le Ceramiche l'hanno eseguito talmente bene che, se l'avesse visto Jean Karl First, sarebbe svenuto dal piacere. Neanche Gurioli ha potuto dir niente. Tutto regolarissimo, da manuale. Il Pagnossin viaggia a cinquemila per partita, incassa sopra i dieci cubi, così si può anche perdonare la suicida mossa iniziale di Fortunato e Antonucci su Jura (che andava a nozze). E' stato molto grande Bruni, che se giocasse a Roma sarebbe nazionale. La Mobilgirgi non fa certo paura: l'anno scorso non fu forse piegata in casa e fuori? Certo, la «1-3-1» di marca Warriors ha fatto soffrire. Ma adesso Benvenuti ha spiegato il marchingegno.

Affidabilità: ***

Manovrabilità: ****

Tenuta: ***

Quotazione prosima: ****

**IRA.** Nell'Emerson, sbollita l'ira, non si vogliono usare parole grosse: «Diciamo solo — ripetono ancora — che abbiamo dimostrato di essere superiori alla capolista. Per un'ultima in classifica, non è soddisfazione da poco!». Fuori dall'Emerson, lo sportivo della strada sa bene che la squadra si batte su due fronti: contro le avversarie sul campo, e contro i tiri di quinta delle ben individuate cosche. Salvaneschi è stato il miglior '56 dell'andata, Francescato è un altro rispetto al fantasma di Milano, i due stranieri — come coppia — la cedono a poche, e Stahl ha meritato il premio di «Mister Correttezza» del campionato. Se Carraria non fosse stato convalescente, la signora Sinudyne ne avrebbe viste di tutti i colori. Certo, se si potesse vivere in un mondo migliore, con la pace in terra e senza mafia, allora si potrebbe anche ipotizzare una Emerson in testa alla classifica. Ma qualche grossa soddisfazione la squadra non mancherà di togliersela. Oddio, se si pensa che squadre più deboli sono in corsa per la «poule», vien da imprecare agli dei.

Affidabilità: ***

Manovrabilità: ***

Tenuta: ***

Quotazione prossima: ***

**FURTO.** Porelli è indignato contro certe interpretazioni che si sono udite sulla vittoria di Genova: «Macché furto! — insorge — Macché regalo degli arbitri! Non hanno saputo e potuto marcare Roche, punto e basta». Peterson, da quel furbo di tre cotte che è, non appena si accorse che i suoi Villalta e Driscoll non potevano farcela contro Marquinho e Stahl, diede ordine di appoggiare su Roche, che imbucò da par suo. E non è neanche vero che Roche abbia sbraitato contro l'arbitro. In quale lingua, oltre tutto? I due fischietti debbono aver sentito male, se hanno sentito. Guardando dal di fuori, non è ormai più negabile che la Sinudyne soffre sotto canestro, e deve solo sperare che Roche faccia l'apriscatole, altrimenti è grigia, almeno fino a quando i due «B» nazionali giochettano sottotono. Il derby non è un problema, ma il seguito della rumba nasconde ancora insidie. Consola l'utilità innegabile della «mossa Ugolini», come è comunemente definita a Bologna il recupero di Antonelli.

Affidabilità: ****

Manovrabilità: ****

tenuta: ***

Quotazione prossima: ****

**RAPINA.** Per fortuna, la super-multa di cinquemila dollari ad Hayes non è stata ufficialmente confermata. Togliere due mesi di stipendio a un dipendente, non è una punizione, è una rapina. E al Fernet, certe cose non le fanno di certo! Qualcuno nell'entourage da corpo alle voci (già corse in passato) secondo cui Bariviera, dopo un po' che si trova in una squadra, comincia a fare il lavativo per essere ceduto. Non si spiegherebbe altrimenti — dicono — il suo assenteismo. A Cantù andò come un treno Hayes (14 su 16) ma il resto denunciò paurosi scricchiolii, che Lamberti domenica non vuole assolutamente, altrimenti saranno dolori per tutti. Certo, l'assenza di Franceschini bisognerà pur calcolarla, non è vero? E il «coach» fa notare che Sacchetti non ha né il passo né la mentalità per fare la guardia. Non ci sono tuttavia né incomprensioni, né insoddisfazioni, né tantomeno insubordinazione. E qualche «big» pagherà dazio.

Affidabilità: ****

Manovrabilità: ***

Tenuta: ***

Quotazione prossima: ****

**CAVOLO.** All'Alco, ridono di certe diagnosi: «Ma cosa dobbiamo fare? Chiedono. Siamo una delle pochissime squadre che non ha potuto rinforzarsi. La legislazione sugli stranieri ha turlupinato coloro che avevano creduto nella precedente e avevano preso un oriundo. Noi, rispetto all'anno scorso, abbiamo Cummings al posto di Leonard, e diciamo che il conto è pari. Poi, però, non abbiamo potuto avere il secondo straniero in più, perché Rafaelli c'era già. Inoltre, abbiamo in meno Bonamico, e contro le Gomme mancava anche Polesello: grazie al cavolo che siamo in coda!». In effetti, l'Alco si era classificata terza. Poi le avversarie, avevano potuto rinforzarsi e l'Alco no. Logico che sia rinculata. Ma nel derby venderà cara la pelle. I miracoli però non si fanno. Adesso tutto è puntato sulla seconda fase. Si pensa di spostare in ala Rafaelli, per stancarlo meno, e trasformare Valenti in porteur fisso. Ma è ovvio che serve il grosso Polesello dell'andata.

Affidabilità ***

Manovrabilità ***

Tenuta ***

Quotazione prossima ***

## Il mercoledì è proprio una sciagura

«ZUM-PAPPA'-ZUM-PAPPA'-ZUM», il campionato inizia l'anno con bùccine e tamburi. Fin qui la squadra più forte è stata il Cinzano, che ha perso netto una volta sola. Porelli è da comprendere quando non si mostra entusiasta dei due stranieri: il gioco delle parti è molto chiaro, lui è manager della Sinudyne, deve fare l'interesse della sua società; e siccome ritiene di avere gli italiani più forti anche per gli anni venturi, logico che non si schieri a favore di una iniziativa che, globalmente, ha dato invece risultati strabilianti. In questo campionato con due stranieri l'ultima in classifica ha perfino piegato la prima (che poi il risultato ufficiale, notificato dagli arbitri, sia diverso, non sposta la validità oggettiva della constatazione). Effettivamente si è visto che non è possibile giocare il mercoledì perchè vi è la materiale impossibilità di costituire un numero sufficiente di valide coppie arbitrali. Ovvio tener conto per l'anno venturo di questa constatazione. In Coppa, gli arbitri di Milano (Xerox) saranno a Varese (Girgi). Crea pasticci ed è irregolare l'anticipo fisso al mercoledì delle partite di Coppeuropa.

**INSULTO.** Walk e Suttle, a Milano, hanno passeggiato a lungo con intenzione davanti alle poltrone dei giornalisti. Sembrava volessero chiedere: «Allora, siamo noi che non marciamo?». Walk si è rivelato perfetto «uomo-squadra». E Zorzi non aveva sbagliato niente, «startendo» Dordei. I quindici punti di scarto sono un insulto alla realtà dei valori contrapposti. La verità è che la Canon si è tenuta all'altezza del Cinzano. E a Roma, se non accadranno influenze metafisiche, mostrerà tutto il suo valore nel grande duello dei due stoppatori magici, i grissini neri che prendono la palla in cielo. Logico aver mostrato per video questo spettacolo. Adesso la paura a Venezia è una sola: che Carraro venga rapito e portato in America dagli emissari dei professionisti prima della fine di questo campionato. Ma se Carraro resta (e la pianta di pompare la palla) e se Gorghetto fa il giocatore e non la statuina, se Pieric dà ancora l'apporto di prima, un pensiero alla «poule» lo si può fare fino all'ultimo.

Affidabilità ***

Manovrabilità ****

Tenuta ***

Quotazione prossima ****

**VIRGULTI.** Col loro tradizionale spiritaccio, i romani delle «gomme-da-masticare» ridono del giornalone del Nord, che descrive i due USA come altrettanti divoratori dei teneri virgulti nostrani, e poi scopre che ben tre «under 20» non solo sono sopravvisuti, ma sono gli artefici del successo di Bologna. La Perugina Jeans era in credito di una telecronaca, da quando ebbe il danno dell'anticipo alle due e mezzo per il Cinzano senza avere poi la trasmissione a causa di uno sciopero. Ora l'ha giustamente riavuta. Così i puledrini potranno esibirsi davanti alle telecamere. Tutta la Bianchineria è in piena corsa-poule, e non mollerà l'osso tanto facilmente: il «maghetto» della panchina è riuscito ad inserire ottimamente Moore, e i risultati si vedono. Per Sorenson non c'erano problemi. Da quando è a Roma, avrà sbagliato due partite su cento. La notizia che il WBC ha contattato la «Buitoni America» per la «franchise» di Roma ha riempito di gioia il «clan». Che bello, poter fare il campionato del mondo. Ma intanto c'è da restare con i piedi per terra per entrare nel girone finale, spalancato a tutte porte, ma non ancora a portata di mano.

Affidabilità ***

Manovrabilità ****

Tenuta ***

Quotazione prossima ****

**FAVORITISMI.** Il clan-Xerox ha un diavolo per capello: «La partita



### presenta il miglior giocatore della settimana

a giudizio degli allenatori (DODICESIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

**Alco:** Cummnigs - **Perugina:** Gilardi
**Sinudyne:** Roche - **Emerson** Sthal
**Gabetti:** Wingo - **Fernet Tonic:** Hayes
**Pagnossin:** Bruni - **Xerox:** Jura
**Mobilgirgi:** Rusconi - **Brill:** Puydokas
**Cinzano:** Ferraccini - **Canon:** Carraro

LA CLASSIFICA: Jura 11, D'Antoni 10, Carraro 8, Marquinho 6, Garrett 5.

SECONDO GRUPPO

**Chinamartini:** Rizzi - **Pintinox:** Ramsey
**Hurlingham:** Paterno - **Scavol.:** Benevelli
**Vidal:** Anderson - **Jolly:** Anderson
**Mecap:** Solman - **Mobiam:** Cagnazzo
**Eldorado:** Sojourner - **Althea:** Sojourner
**Gis:** Abate - **Sapori:** Ferstein

LA CLASSIFICA: Darnell 9, Solman 9, Paterno 7, Meister 6, Sojourner 5, Cole 5.


CINZANO
PALLACANESTRO




»»

presenta i **migliori tiratori del Primo gruppo**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

**Tiri da sotto** (minimo 60)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Gilardi | 56-77 | 73 | Driscoll | 62-96 | 65 |
| Hansen | 56-77 | 73 | Vecchiato | 39-60 | 65 |
| Jura | 113-157 | 72 | Bariviera | 75-118 | 64 |
| Sorenson | 46-65 | 71 | Wingo | 90-143 | 63 |
| Bisson | 50-73 | 68 | Marquin. | 86-138 | 62 |
| Garrett | 103-159 | 65 | Cummin. | 84-135 | 62 |

**Tiri da fuori** (minimo 60)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rodà | 44-66 | 67 | Rancati | 35-68 | 51 |
| Laing | 68-125 | 54 | Bisson | 37-76 | 49 |
| Marzorati | 42-78 | 54 | Meneghin | 33-67 | 49 |
| Morse | 87-163 | 53 | Sorenson | 55-114 | 48 |
| Carraro | 64-120 | 53 | Caglieris | 31-65 | 48 |
| Roche | 74-142 | 52 | Puidokas | 60-127 | 47 |



**Trofeo Chinamartini**
alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 200, Canon 206, Fernet Tonic 223, Xerox 225, Mobilgirgi 233, Sinudyne 238, Pagnossin 241, Perugina 241, Alco 252, Cinzano 270, Gabetti 272, Emerson 292.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 202, GIS 235, Mecap 236, Mobiam 239, Chinamartini 240, Scavolini 247, Vidal 250, Hurlingham 255, Sapori 256, Pintinox 261, Eldorado 276, Jollycolombani 287.**



presenta il **quadro statistico delle percentuali**
DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Pagnossin 229-384%; Xerox 241-381 63; Mobilgirgi 225-376 60; Gabetti 274-481 57; Sinudyne 221-361 61; Cinzano 233-358 65; Perugina Jeans 227-359 63; Fernet Tonic 294-496 59; Canon 193-341 57; Alco 231-385 60; Emerson 232-407 57; Brill 155-287 54.**

TIRI DA FUORI: **Pagnossin 214454 47%; Xerox 232-523 44; Mobilgirgi 251-550 46; Gabetti 186-413 45; Sinudyne 218-496 44; Cinzano 222-554 40; Perugina Jeans 159-410 39; Fernet Tonic 141-395 36; Canon 243-559 43; Alco 172-480 36; Emerson 166-443 37; Brill 257-603 43;**

TOTALE TIRI: **Pagnossin 443-838 53%; Xerox 473-904 52; Mobilgirgi 476-926 51; Gabetti 460-894 51; Sinudyne 439-857 51; Cinzano 455912 50; Perugina Jeans 386-769 50; Fernet Tonic 435-891 49; Canon 436-900 48; Alco 403-865 47; Emerson 398-850 47; Brill 412-890 46.**

PALLE GIOCATE: **Fernet Tonic 1251; Xerox 1235; Cinzano 1230; Emerson 1226; Mobilgirgi 1205; Canon 1195; Brill 1185; Alco 1171; Gabetti 1166; Sinudyne 1156; Pagnossin 1109; Perugina Jeans 1080.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0,95; Mobilgirgi 0,92; Gabetti 0,91; Sinudyne 0,90; Perugina Jeans 0,89; Xerox 0,89; Cinzano 0,87; Canon 0,86; Fernet Tonic 0,84; Alco 0,83; Brill 0,82; Emerson 0,78.**

JOLLY Colombani I BUONI SUCCHI DI FRUTTA



Segue **Primo gruppo**

di Gorizia era tra due squadre che per somma di punti davano ventisei. A Bologna la partita dava solo quattordici, ma siccome era in trasferta la squadra protetta, ecco che le mandano la coppia numero uno. Con questi favoritismi, è ora di finirla! ». In Italia, son tutti abbastanza esperti per sapere quali squadre gli dei vogliono in «poule». E' inutile allora che le «copiatrici» cerchino di ribellarsi? No non è inutile. Debbono soltanto evitare i cinque minuti finali tipo-Gorizia. Dove tuttavia qualche giocatore (non gli allenatori) eccepisce sul tipo di pressing consentito alle ceramiche. Quando fu preso Rancati, qualcuno disse: « Poveretto, non giocherà mai, è chiuso da Lauriski ». Tanto chiuso, questo Rancati, che — siccome vale, fa poco fumo e molto arrosto — ha sgnaccato un 8 su 10, che adesso terrorizza Tanelli, l'uomo che lo portò in Monreale Street, e che alla ripresa se lo trova di fronte. Peccato che Rodà sull'Isonzo si sia tolto l'accento, così non è bastato un Jura cardinalizio, monumentale.

Affidabilità ****
Manovrabilità ****
Tenuta ***
Quotazione prossima ****

**STRIZZA.** Per i sondaggi in corso, c'era bisogno di ua prova mascula, e i sardi l'hanno offerta a Varese. Fino all'anno scorso, sarebbe stato impensabile una squadra dei bassifondi in vantaggio con 18 punti sul campo dei Campioni. Nel nuovo stupendo campionato dei due stranieri, tale evento è una realtà. A Puidokas avevano detto che Meneghin è il miglior pivot europeo, e che aveva pensato di provare per i Knicks. Puidokas è ancora convinto che tutto ciò sia uno scherzo, perché lui questo Meneghin l'ha ridotto in polpette. E a un certo punto non si capiva più se il vero Morse era quello bianco o quello nero perché Ward ha fatto prendere una strizza spaventosa alla capitale dei « danée ». Anche Lucarelli si è preso la sua brava rivincita su coloro che lo licenziarono. Che comodo farebbe adesso un Lucarelli alla Girgi! Ma fa comodo anche al Brill, che per i sondaggi in corso deve sperare che restino i due yankees in campionato.

Affidabilità ***
Manovrabilità ***
Tenuta ***
Quotazione prossima ****

**CARABANI.** Zanatta non sarà più quello di prima, ma resta sempre uno dei migliori « carabani » in circolazione. Il Brill se n'è accorto. E si è accorto anche che la signora Midia aveva ragione, nel preferire come regalo di Natale la squadra di basket a quella di calcio. Perché questa Girgi sarà striminzita, avrà la panchina corta, però i « pochi-ma-buoni » son sempre all'altezza. I tricolori hanno giocato una sola partita per settimana e questa pacchia non la troveranno più fino a maggio. Taluni vi si sono tuffati (vedi Meneghin) e contro il Brill non sono stati capaci di riemergere. In compenso è risorto Rusconi. A Varese però non tutti capiscono la situazione. Gli insofferenti si sono spazientiti. Invece la Girgi può solo salvarsi prendendo sottogamba alcune partite, giocandole al quaranta per cento, poi cercando di vincerle in volata. Certo, qualche volta la gàbola può anche non riuscire. Ma è l'unico modo per risparmiare le energie. Morse però traccheggia un po' troppo. Da molto tempo non è più lui. Ma appena torneranno i tre turni per settimana, anche il Bob, come tutto il « motore-Girgi », tornerà in temperatura.

Affidabilità *****
Manovrabilità **
Tenuta ****
Quotazione prossima ***

**RISCHIO.** Faina dice che D'Antoni miete enormi successi in campo femminile. Qualcuno obbietta che lo dice per scherzo, perché D'Antoni anzi è fin troppo schivo delle dolci compagnie. Sia come sia, il mago D'Antoni non può deludere come ha fatto dopo Christmus. E' vero che lui gioca una difesa da «gambler», cioè una difesa di rischio, e che pertanto ha bisogno, per rendere, di venir spalleggiato bene dal partner di coppia (qui si sta parlando di basket, beninteso). Però in creatività è scemato. Ormai il rendimento di D'Antoni è facile dedurlo: se in una partita Ferracini prende per due volte la palla in faccia, allora vuol dire che D'Antoni sta giocando bene. Altrimenti, significa che è sottotono. Al canadese una partita di vacanza ogni tanto bisogna concedergliela, e adesso per un po' il conto è saldato. Invece Bianchi è autorizzato a non recarsi più in contropiede, altrimenti s'impappina. Mentre in manovra si è rinfrancato assai. Ad ogni modo Cappellari fa presente che nelle due ultime partite casalinghe, le vittorie sono state di 25 e di 15: « Ha proprio senso — dice — atteggiare la bocca a cul di gallina? ».

Affidabilità ****
Manovrabilità ****
Tenuta ****
Quotazione prossima ****

## LA VETRINA

### di Flavio Lanzotti

**DISDETTA** nera sul fronte della droga: è morto a Roma un macellaio, stroncato dalla dose eccessiva di stricnina con la quale la polvere era stata tagliata. Pare che gli spacciatori siano gli stessi che rifornirono il povero incauto ed ignaro Elmore. Non avendo il disgraziato macellaio mai visto l'ombra di un dollaro in vita sua, e non disponendo affatto di denaro facile, i moralisti da strapazzo non hanno potuto esercitarsi nelle loro stonate lamentazioni, ma si sono ben guardati dal riconoscere (come purtroppo è) che oggi per droga in Italia si muore, anche senza essere pivot, e senza venire dall'America.

**Un interessante** referendum ha sancito che Gilardi è stato più volte di tutti il giovane maggiormente utile alla propria squadra nell'andata. Qualcuno, nel riportare l'esito del sondaggio, ha equivocato riferendo che lo stagionato virgulto di Bianchini era risultato il miglior giovane dell'andata, che invece è tutt'altra cosa. Tra l'altro, gli anagrafici rammentano che nel basket le categorie giovanili finiscono a diciannove anni.

**MENEGHIN,** nella gara « Superstars », ha fatto ridere abbattendo l'asticella ad uno e quaranta, lui che ha l'elevazione per saltare molto più in alto: «Tutta colpa del doppio straniero — ha commentato Porelli — Senza il doppio straniero, Meneghin avrebbe saltato due metri; e se gli stranieri fossero aboliti del tutto, ne avrebbe saltati tre!». Adesso si capisce perché Nebiolo, presidente dell'atletica, è contro i due stranieri nel basket!

SERIE A

SECONDO GRUPPO

# Posti uno, voglie otto

**ORCA.** Nel processo intentato da Raffin contro Vinci, anche un azionista della Finanziaria si è costituito parte civile per ottenere i danni dalla federazione di pallacanestro. Se la sentenza dovesse essere favorevole a Raffin, anche Ricardi, Lauricella, Lacorte e Menatti (fino a questo momento sono questi soltanto) chiederanno i danni. Dopo che Anderson ha scritto 38 a Venezia, lo chiamano il nuovo « Passatore », ed è certamente meglio lui della bojata che viene rifilata sui teleschermi. Lombardi non si nasconde che il suo Jolly è stato graziato dalla lunetta per gli errori del Vidal, così come il Dado col suo vocione ha fatto l'orca assassina nei confronti dei suoi « foranei » che hanno consentito a Campanaro (che le campane non le aveva suonate mai) di farne 27. Però la squadra romagnola non ha ancora desistito. Mitchell si sacrifica in un lavoro oscuro ma redditizio. Se Dal Seno e Fabris smettono di fare le belle statuine, si può sperare.
Affidabilità ***
Manovrabilità ***
Tenuta **
Quotazione prossima ****

**TALENTI.** L'annuncio che Brunamonti è stato riconosciuto, com'era logico, miglior « nuovo » del campionato, ha riempito di gioia Pentassuglia e Milardi, che hanno sempre sostenuto la necessità e l'utilità dei due americani proprio in aiuto allo sbocco dei talenti nostrani. Il segreto dell'Althea di quest'anno (lo dicono le cifre) è uno solo: i due americani consentono alla squadra di giocare più palloni, dunque ci sono anche più occasioni per i giovani di inserirsi nell'azione e di fungere da protagonisti. In questa situazione, chi ha « numeri » ha ovviamente più modo di metterli in mostra. Poi c'è Cerioni, che un lustro dopo ha ritrovato la famosa « forma-Monaco » che gli valse la citazione americana, e c'è « Zampo » che è la copia conforme di Lauriski. Certo, la China sempre in Gamba costituisce un ostacolo da non sottovalutare, ma ormai i Surgelati reatini hanno modo di pensare soprattutto alla « poule ». Una grossa soddisfazione per i sabini.
Affidabilità ****
Manovrabilità ***
Tenuta ****
Quotazione prossima ****

**FRANA.** I foranei sono andati bene (Groko, Marietta e Rizzi 59). I sottanei sono stati in ombra. Ma la frana è venuta dai costruttori (zero, via zero, carbonella). Gamba non sa più a che santo votarsi. L'assenza del Pino non va sottovalutata, ma non è tutto. La squadra, fra l'altro, aveva ugualmente vinto, ma ha regalato la partita sui tiri liberi. Perdere di due quando si segna appena il quaranta e si spadellano i personali, è roba che ruga, anche se può significare che, giocando appena decentemente, la foraggiatrice di Panatta & C. può cogliere qualsiasi risultato. Gamba dice che fin qui Groko, Benatti e Rizzi l'hanno soddisfatto. Vorrebbe invece che l'ala Denton facesse meglio il pivot. Il fatto è che di matchwinner la squadra ne ha uno, e si chiama Brumatti. Quando manca lui, nessuno è capace di mettere il capino davanti agli avversari. La cosa più valida è la dichiarazione di un dirigente della Chinamartini: « La squadra ci costa soltanto come trenta minuti alla televisione. E a noi piace più il basket della televisione ».
Affidabilità ****
Manovrabilità ***
Tenuta ***
Quotazione prossima**

**RISATE.** Se i milanardi fischietti pre-San Silvestro non inventavano tre falli a Cole nei primi minuti, il « super-musulmano » faceva vedere Allah anche all'Althea. Dice Asteo che più di così ai suoi ragazzi non sa cosa chiedere. Ormai accertato che non retrocederanno perché sono state inventariate almeno tre squadre peggiori, la tattica è semplice: si tratta di fornire la palla al Moro, e dopo ci pensa lui. Asteo si fa anche due risate con quelli che scoprono adesso Gilardi, che fu già il miglior juniores a Reggio Emilia un secolo fa, quando giocava nel Basket Roma allenato da lui, il sor Giancarlo numero due del basket romano. Poi si dispone di Manzotti, che sette squadre farebbero partire titolare anche con due stranieri. Nella seconda fase si farà fatica, ma ci si salverà. Nell'Eldorado si nota che in Francia, essendo morto l'americano Russell in un incidente stradale, la federazione ha consentito in via eccezionale all'Orthez di sostituirlo. Ma in Francia sono dei barbari. In Italia invece siamo i padri del diritto.
Affidabilità ***
Manovrabilità ***
Tenuta ***
Quotazione prossima ***

**DENUNCIA.** Quando seppero della designazione arbitrale per la prima di ritorno, ad Udine non ebbero più dubbi: « All'andata, a noi mandarono due Califfi. E adesso ci troviamo due Belle Gioie ». Irrefribili i sospetti assassini di favoritismi, dopo che si erano conosciuti i rapporti strettissimi di interesse che gli avversari della Mobiam avevano allacciato col Viale romano da cui partono le cartoline-precetto per gli arbitri. E' allo studio una denuncia al CONI. Poi è successo quel che tutti sanno. Ad Udine contavano almeno che i due fischietti denunciassero l'invasione di campo. Invece niente, dopo l'ingresso di estranei sul terreno, la Mobiam, fino a quel punto super-competitiva, non ha più giocato. « Per molto meno — dicono ad Udine — si è avuta a Trieste una giornata di squalifica e lo 0-2. Ma c'era Vitolo ». Garantiscono a Udine che qualche giocatore ha addirittura saputo a Vigevano di una visita fatta di recente dal presidente federale in persona, accompagnato da qualche reggicoda, alla società loro avversaria. Di recente vorrebbe dire meno di un mese fa, cioè in pieno campionato (Ci auguriamo di poter ricevere una smentita, e lasciamo ai furlani la responsabilità dell'affermazione. N.d.R.).
Affidabilità ***
Manovrabilità ****
Tenuta **
Quotazione prossima ***

**FORZA.** Curinga sottolinea solo due cose: « 1. Siamo l'unica squadra ad aver giocato sempre in trasferta; 2. Avevo dichiarato prima dell'inizio del campionato che il nostro punto di forza sarebbe stato Tommasini, — come è noto — Tommasini, non l'abbiamo e non l'avremo. E' detto tutto ». Curinga ha dedicato la prestazione ultima di Campanaro a quanti l'avevano definito « oggetto misterioso ». Campanaro invece deve aggiungersi alle altre tre guardie del campionato (D'Antoni, Bucci e Paterno. N.d.R.) che vanno considerate migliori di Marzorati. Curinga ha un sacco di giovani, e dunque sorride al futuro. Tra due anni, tutti dovranno inginocchiarsi al Vidal. Per ora, ogni puntata viene conglobata sulla seconda fase, con gara fatta su Gis, Eldorado e Alco. Quanto a Darnell, vale il giudizio di Sales, che l'ha inserito nell'All Star del campionato. Per le aspettative dello sponsor, si parteciperebbe volentieri al campionato del mondo.
Affidabilità ***
Manovrabilità ***
Tenuta **
Quotazione prossima ****

**CALIFFO.** A Trieste sono ancora indignati, non per la mano pesante usata da Roma nel comminare le pene dopo il fattaccio della partita contro la squadra (laziale) dell' Althea, quando per la sfrontata differenza con l'assoluzione che fu decretata (per fatti assolutamente identici) a favore di altra squadra, vedi caso romana. Adesso i dirigenti stanno adoperandosi per evitare che qualche sconsiderato, caricato dalla provocazione federale, metta in atto il proposito di far pagare su altri campi a qualche arbitro la spudorata decisione. Naturalmente, in casa l'Hurlingham si beccò un califfo come Vitolo: in trasferta si becca invece le Belle Gioie. Così a Roma fabbricano le classifiche. Con tutto questo a Treviso si poteva vincere se Paterno e De Vries avessero trovato più aiuto. Oeser e Baiguera niente male, ma gli altri erano già con la testa all'ultimo dell' anno. Per Siena qualche speranzella non manca, perché Paterno conosce Bucci, suo compagno sicutronico.
Affidabilità ***
Manovrabilità ***
Tenuta ***
Quotazione prossima ***

**SPETTACOLO.** A Napoli si spera che la GIS, per sostituire Mulligan sulla panchina del Roseto, chiami D'Aquila. Tutti sono pronti a giurare che il Carlos, di haschish non ha mai neanche sentito parlare. Per il resto, molti gli fanno il verso. Ma benedetta gente, perché «scassate o cacchio»? I giocatori quelli sono e quelli restano. Abate ha fatto 10, Scodavolpe ha fatto 12, ma nell'insieme — occorre riconoscerlo — la balda compagine partenopea è inferiore a quasi tutte le avversarie. A Fuorigrotta si è ancora grati per lo spettacolo offerto da Bucci, però si è anche fieri di constatare che per tutto il primo tempo, si era rimasti in corsa. Se passa il progetto di scioglierе dal vincolo tutti i giocatori che si recano a giocare a sud di Roma, l'avvenire sarà migliore (Sarebbe una bella cosa, ma vedrete che i meridionali che sono alla testa della federazione non riusciranno a vararla. N.d.r.). Per adesso occorre prendere quello che c'è.
Affidabilità ***
Manovrabilità ***
Tenuta **
Quotazione prossima **

**CAVOLO.** A Siena, cuore della Toscania, sono molto attaccati ai proverbi. Dalle loro parti, ce n'è uno che dice: « Per San Silvestro tutti i cocci defenestro »; così non hanno voluto sentir ragioni, ed hanno sca-

»»

## I giovani esaltati dagli USA

**THOMAS** ha buttato dalla finestra per San Silvestro i suoi contestatori. Il negretto si è mostrato di « seta » pura anche a Treviso, dove il radicchio fritto ha esaltato Benevelli e il redivivo Ponzoni. La Chinamartini, giocando in campo avverso al Parco Ruffini, ha consentito a Sales di mangiarsi un'altra volta le mani per la sconfitta tuttora incredibile di Napoli. Cinque su sei hanno vinto « on the road »: roba che tanto spesso non si era mai vista. Se il Vidal è indietro, valutare per cortesia che ancora non ha mai giocato in casa perché i burocrati mettono i bastoni tra le ruote, ed anche perché ha perduto un elemento (Tommasini) sul quale contava molto. Bucci (10 su 14 a Napoli) non è che va forte perché non ha più Cardaioli; va forte perché non ha più la dissenteria. Dice Primo: « E io dovrei prenderlo, così segherebbe la panchina anche a me? ». Ma un Primo saprebbe domarlo, chi mai può dubitarne? Fatto sta che darebbe la medaglia sicura. Ma i « culimpiano », quelli che si accontentano dei quarti posti, hanno fatto in modo di impedirne il facilissimo impiego a Mosca. Che però, tra i « culimpiano », oggi ci sia anche un Rubini, noi ci rifiutiamo di credere. Federale sì, ma d'altra tempra!



presenta **il quadro del secondo gruppo**

DODICESIMA GIORNATA

| | |
|---|---|
| Althea Rieti - Eldorado Roma | 85-75 |
| Jollycolombani Forlì-Vidal Mestre | 80-77 |
| Pintinox Brescia-Chinamartini To. | 76-74 |
| Sapori Siena-GIS Napoli | 94-78 |
| Scavolini Pesaro-Hurlingham Ts. | 87-78 |
| Mecap Vigevano-Mobiam Udine | 123-105 |

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio)

Mecap-Vigevano-Jollycolombani Forlì
Hurlingham Trieste -Eldorado Roma
Althea Rieti - Pintinox Brescia
Mobiam Udine-Sapori Siena
Chinamartini Torino-Scavolini Pesaro
GIS Napoli-Vidal Mestre

LA CLASSIFICA

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Althea | 22 | 12 | 11 | 1 | 1073 | 933 | +11,6 |
| Mecap | 16 | 12 | 8 | 4 | 1133 | 1040 | + 7,7 |
| Sapori | 16 | 12 | 8 | 4 | 1104 | 1042 | + 5,1 |
| Pintinox | 14 | 12 | 7 | 5 | 1109 | 1063 | % 3,8 |
| Jolly | 14 | 12 | 7 | 5 | 1058 | 1025 | + 2,7 |
| Chinamar. | 12 | 12 | 6 | 6 | 1028 | 985 | + 3,5 |
| Mobiam | 12 | 12 | 6 | 6 | 1038 | 1089 | — 4,2 |
| Eldorado | 10 | 12 | 5 | 7 | 1052 | 1054 | — 1 |
| Scavolini | 10 | 12 | 5 | 7 | 1005 | 1018 | — 1 |
| Hurlingh. | 10 | 12 | 5 | 7 | 979 | 1031 | — 4,3 |
| Vidal | 14 | 12 | 2 | 10 | 895 | 999 | — 8,6 |
| G I S | 4 | 12 | 2 | 10 | 871 | 1058 | —15,5 |

## presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

DODICESIMA GIORNATA

| | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 401 | Cole m.p. | 33,4 | 278 | Meister | 23,1 | 239 | Johnson | 19,9 | 210 | Thomas | 17,5 |
| 338 | Grocho | 28,1 | 272 | Darnell | 22,6 | 238 | Hanson | 19,8 | 200 | Zampolini | 16,5 |
| 337 | Solman | 28 | 261 | Sojourner | 21,7 | 238 | Quercia | 19,8 | 198 | Holcomb | 22 |
| 330 | Anderson | 27,5 | 256 | Meely | 21,3 | 132 | Benevelli | 19,3 | 197 | Mayes | 19,7 |
| 311 | Bucci | 25,9 | 244 | Ramsay | 20,3 | 216 | Giomo | 18 | 196 | Denton | 16,3 |
| 298 | Paterno | 24,8 | 242 | Malagoli | 20,1 | 214 | De Vries | 17,8 | 184 | Campan. | 15,3 |





## presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

DODICESIMA GIORNATA · INDIVIDUALI

**Johnson 35 su 37 (94%); Anderson 78 su 90 (86); Cole 73 su 86 (84); Giomo 32 su 39 (82); Fernstein 34 su 41 (82); Solman 57 su 71 (80); Brumatti 28 su 35 (80); Andreani 51 su 65 (78); Meely 32 su 41 (78); Malagoli 28 su 36 (77); Sojourner 35 su 46 (76) Ramsay 40 su 54 (74); Groko 58 su 79 (73); Giustarini 30 su 41 (73); Thomas 50 su 69 (72); Holcomb 49 su 70 (70); Bucci 68 su 98 (69); Meister 43 su 62 (69); Benevelli 30 su 43 (69); Paterno 56 su 82 (68).**

**Sequenza:** Cole (Eldorado) 23 chiusa.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 34 tiri liberi.

A SQUADRE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Jollycol. | 176 | su | 233 | 75% |
| Pintinox | 163 | su | 225 | 72% |
| Hurlingh. | 182 | su | 253 | 71% |
| Sapori | 208 | su | 293 | 70% |
| Chinamart. | 164 | su | 231 | 70% |
| Scavolini | 147 | su | 209 | 70% |
| GIS | 136 | su | 194 | 70% |
| Mecap | 170 | su | 145 | 69% |
| Mobiam | 168 | su | 258 | 65% |
| Eldorado | 150 | su | 229 | 65% |
| Althea | 122 | su | 185 | 65% |
| Vidal | 133 | su | 213 | 62% |





## presenta la squadra della settimana

DODICESIMA GIORNATA

| | ITALIANI | | STRANIERI |
|---|---|---|---|
| Primo gruppo | Rusconi | Silvester | Jura |
| | Savio | Rancati | Pujdokas |
| | Carraro | Della Fiori | Roche |
| | Gilardi | Marzorati | Wingo |
| | Bruni | Zanatta | Stahl |
| | **ITALIANI** | | **STRANIERI** |
| Secondo gruppo | Marietta | Malagoli | Thomas |
| | Benevelli | Andreani | Solman |
| | Cagnazzo' | Fabris | Sojourner |
| | Zampolini | Quercia | Ramsey |
| | Riva | Abate | Anderson |





segue **secondo gruppo**

raventato il Cardaioli dal davanzale, promuovendo il suo inimico Brenci. Adesso si tratta di vedere come si comporteranno i molti «ini» della squadra, che erano notevolmente legati al vecchio « coach ». Se non sono leali e fanno bordello, è un cavolo e tutt'uno. A molti 'un gli va di far fare bella figura a « i 'Bucci », che gli è bravo sì (e questo nessuno lo discute) ma come gioca lui costringe gli altri a tirar fuori la lingua, mentre erano abituati a traccheggiare su un comodo tran-tran. Però anche a Napoli si è visto che a Bucci si possono solo lasciare le redini sul collo. L'hanno applaudito a scena aperta. Ma l'avversario era facile. I cavoli amari cominciano dopo l'Hurlingham.

Affidabilità ****
Manovrabilità ****
Tenuta ***
Quotazione prossima ****

**EXPLOIT.** Toth è stato particolarmente contento per Thomas. Coloro che lo definivano un bluff sono stati serviti. La vittoria di Treviso porta la sua firma. Ed anche quella di un altro contestato, cioè di Riva. Dove si dimostra che nel basket — sport aritmetico — i contestatori hanno sempre torto. Non è come nel calcio, dove si può sostenere qualsiasi cosa, e c'è anche caso di aver ragione. Nel basket ragione non si ha. La Scavolini ha perso quest'anno due partite già vinte, e questo ovviamente in classifica si sente. Ma è un misfatto commesso anche dal Cinzano senza che sia accaduto nulla. Guai però a coloro che se la prendono col pubblico pesarese, quest'anno molto migliorato, e sempre appassionatissimo. Benevelli non era da scoprire. Occorre piuttosto dare qualche palla di più ai « lunghi »: ne ricevono lo 0,28%, un valore troppo basso. Certo che arrivando il Mecap, la faccenda si complica: ma l'exploit è stato promesso nel brindisi di San Silvestro.

Affidabilità ***
Manovrabilità ***
Tenuta **
Quotazione prossima ***

**FROTTOLE.** Non è assolutamente successo niente, e ad Udine non contino frottole. Non c'è stata affatto una invasione di campo. Due o tre persone sul terreno, come si vede dappertutto. Piuttosto, la Mobiam ringrazi la convalescenza di Mayes, altrimenti, anziché 125, ne avrebbe presi 150. C'è stato un mostruoso Solman: gli udinesi, se sono sinceri, debbono riconoscere che non hanno nessuno per fermarlo. Poi Malagoli con gli « ex » ha sempre il dente avvelenato. E stavolta ci s'è messo anche Iellini. Dunque era logico che la Mecap vincesse. Anzi, poiché Mayes migliorerà, la squadra può già sentirsi in porto. Perfino un Franzin può fare la figura del «big» contro i plantigradi. La neo-promossa gira a mille e non crea problemi ad Asti, allenatore duttile, capace di adeguarsi: preferiva segnarne pochi, ma adesso che possiede un Solman, lo sprona, e gli manda dietro la squadra.

Affidabilità ****
Manovrabilità ***
Tenuta ***
Quotazione prossima ***

**SEGRETI.** Sales si mangia le mani per qualche partita ridicolmente perduta (come quella di Napoli). Avesse reso secondo il suo valore in ogni occasione, la Pintinox sarebbe seconda dietro l'Althea. Come gioco di squadra, poche avversarie possono stare alla pari. E poche riescono ad ottenere altrettanto contributo dai loro italiani in integrazione dei due USA, che nella Pintisono di utilità eccezionale. Palumbo, Marussic, Solfrini, anche Cattini sono tutta gente che Sales ha portato a livello azzurro. E' anche l'unica squadra, la Pinti, che ha esibito nella prima parte della stagione ben due schemi interamente nuovi, e non ancora capiti dagli allenatori avversari. La Mobiam costituisce problemi, ma si vuole soprattutto trovare il modo di superare la crisi prevista per febbraio.

Affidabilità ****
Manovrabilità ***
Tenuta ***
Quotazione prossima ***

## LA VETRINA

### di Ercole Manni

**LA FESTA** dell'Epifania è stata abolita, ma la federpaniere non l'ha saputo in tempo e quindi l'ha lasciata nel proprio calendario. Pertanto, come ogni anno, anche nel 1978 al caminetto di viale Tiziano sono state appese le calze, che la Vecchia — cavalcando la scopa — riempirà dei suoi regali, di cui siamo in grado di fornire un elenco indicativo, fornito dal «pool».

**ALCUNE TONNELLATE** di carbone per Enrico Vinci, fornito ovviamente dal suo fido vicepresidente milanese, che di carbone se n' intende. Un americano per la Gabetti e l'Alco, che giovano con un americano in meno. Una medaglia per il CT, che non ha potuto rifornirsene alla distribuzione di Liegi. Un calendario perpetuo per il Consiglio Federale, che così riuscirà a documentarsi sul numero di settimane che esistono in un anno per allestire il programma dell'attività. Un carico di notespese già compilate per gli arbitri in trasferta, un vagone di valeriana per gli allenatori, la fotografia di Parisini formato naturale per la Lega, insieme all'autorizzazione per la gestione del campionato (del 2158).

**UNA DECADE** supplementare del mese di maggio per Bogoncelli, che così potrà farci stare il circuito-open»; un fattaccio per l'ufficio-inchieste, che così potrà battere un colpo senza arrampicarsi sui vetri; una faccia di bronzo per molti federali, che potranno così riporre sotto le code della giacca quella che gli serve abitualmente per le decisioni di ordinaria amministrazione; una bilancia di Temi per il designatore, un paio di manette imbottite (così sono meno scomode) per i furfantelli a piede libero, un allenatore azzurro per Mabel Bocchi e le sue compagne, un ABC del basket per i Maestri dello Sport che hanno incarichi alla corte del CT.

**LIENHARD** troverà nella calza una schiena di ricambio, Ward avrà un barattolo di «sutterite» concentrata, Peterson un pivottone coi controfiocchi, Walk un bel pezzo di manzo, D'Antoni una macchina utensile per la produzione di assist su scala industriale (brevetto della casa). Nella calza di Morse le percentuali dell'anno scorso, in quella di Messina un pivot di ricambio, in quella del Sapori un allenatore anche usato che vada bene per Bucci. Per il Vidal una sveglia elettronica da consegnare agli omologatori del finitissimo Palazzo dello Sport, per il Jolly un briciolo di giustizia a favore di Raffin, per la Chinamartini un'analisi grammaticale, così trova tutti gli «attributi» che Gamba pretende dai giocatori.

Questa foto riunisce i protagonisti di due casi clamorosi del girone di andata: l'interpretazione del gioco continua a trovare gli arbitri su sponde opposte

# Ma è soltanto una questione di occhiali?

**SIAMO IN GRADO** di pubblicare, come vedete, la foto foto che ha fatto il giro di moltissime società in questi primi giorni dell'anno nuovo. Vitolo (a sinistra) assegnò i famosi 53 tiri liberi alla Perujeans contro la Girgi, mentre Ugatti (a destra) vide storto nella famosa partita del Cinzano nell'Urbe immortale. La foto è allusiva, ma secondo noi, più che una questione di occhiali, è una questione di interpretazione delle regole, di uniformità di giudizio, e di designazioni arbitrali. Il campionato non sarà mai regolare, anche se le diottrie degli arbitri fossero aumentabili coi laser e coi quartz, fino a che opera la catena dell'irregolarità che scaturisce dall'ufficio-designazioni, e che si basa sull'assoluta diversità di polso e di interpretazione degli arbitri.

Vitolo è stato anche il protagonista dell'episodio di Trieste, dove ha chiuso al volo la partita perché estranei erano in campo. Provvedimento a nostro avviso ineccepibile, se non fosse avvenuto nel quadro di un campionato durante il quale altri episodi del tutto identici sono stati considerati regolarissimi da suoi compagni di CIA (e di occhiali). Con i due pesi e le due misure si è creata un'unica gigantesca irregolarità, perché — per la stessa, identica cosa — da una parte ad esempio si sono avute 70.000 lire di multa, dall'altra invece si sono avute apocalittiche conseguenze. Non è dunque questione di occhiali, è questione di ben altro. Anche senza valutare a vantaggio di chi sono andate le due valutazioni eguali e contrarie...

**IN TEMA** di arbitri, nel basket italiano, le ammoine solo millanta che tutta notte canta. Sidoli era un arbitro fino a pochi mesi or sono, poi fu risucchiato nel Consiglio Federale dal sistema votaiolo. Ora però l'ex-arbitro Gianni Sidoli in Consiglio Federale è un personagio scomodo. E' indipendente in tutti i sensi, e ragiona con la sua testa. Ecco perché è veduto come il fumo negli occhi dalla consorteria di maggioranza, nella quale entra solo chi si accoda. Si è appreso a Roma, durante le Feste, che Gianni Sidoli è stato il protagonista di due eloquenti episodi. Il primo: nella federbasket, chissà perché, esiste una Commissione Femminile. Non ha alcunissima ragione di esistere (come non c'è una Commissione Maschile, non si vede perché debba esserci una Commissione Femminile, visto che la FIP comprende maschi e femmine). Però c'è. Nessuno vuol prendersi la briga di occupparsene. In Consiglio il settore-donne è già rappresentato da Maumary esponente di Lega (la Commissione Femminile è un retaggio di quanto non c'era la suddivisione per Leghe). Fatto sta che Maumary e le società femminili insistono presso Sidoli perché se ne occupi lui. Sidoli accetta e manda una lettera a Vinci dando la propria disponibilità. Vinci risponde che intende affidare quel posto ad un vice-presidente. La Lega femminile si riunisce, le società del settore idem, e rinnovano la loro insistenza su Sidoli. Il quale dice: « Benissimo, se Vinci mi nomina, eccomi qui ». Invece Vinci scrive una lettera a Sidoli, nella quale spiega che Korwin ha sciolto le riserve, ha accettato, e dunque il responsabile della Commissione Femminile sarà lui. Come si vede, la volontà della base è sempre rispettata.

**SECONDO CASO.** Il presidente del CIA si lamenta di non avere Commissari. Allora Sidoli si mette a disposizione, scrive di essere disposto di fare anche l'istruttore, avverte addirittura il CIA, in pieno Consiglio Federale, di essere pronto a recarsi in America a proprie spese, per seguire un corso di arbitri-USA, e per riferire poi al suo ritorno, e tenere un corso simile in Italia. Tutti diranno: « Bene, ecco finalmente un Consigliere Federale che fa qualcosa di utile ». Sapete allora quale è stata la risposta del CIA? « Non possiamo accettare per salvaguardare il prestigio di un Consigliere Federale »!!! Dunque, secondo i fanigottoni romani, il prestigio di Consigliere si salvaguarda non facendo nulla. Se uno fa qualcosa di utile... nuoce al prestigio. La verità è che nuoce al prestigio degli altri Consiglieri quelli che non fanno nulla. E per salvaguardarlo, si impedisce anche ai volonterosi di fare qualcosa.

Non è dunque questione di occhiali. Il fatto è che, anche nel basket, non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. O di chi vede doppio. Specie in certe direzioni. □



**PORTO,** siculo della Sinudyne, è del '58 e promette molto. Ha tecnica superiore a quella di Bonamico. Peccato che lui pure, come tanti altri, perda gli anni migliori in riscaldamento-panchina. Ma non è — come suppongono i superficiali — che dovrebbe giocare quaranta minuti in prima squadra. Oggigiorno non è all'altezza di farlo. Dovrebbe avere il suo bravo campionato « ad hoc ». Ma non l'ha.

NAZIONALE

# Ride bene chi ride Primo

**E' ESPLOSO** in maniera violenta il contrasto tra il Consiglio Federale e il Commissario Tecnico. Dice Giancarlo Primo: « Anche, se non parteciamo ai campionati del mondo, io porto lo stesso la squadra in America ». Va bene, ma quando? A noi sembra che ci sia un'enorme confusione di compiti e di poteri. Il Consiglio Federale suddivide la stagione globalmente, tenendo conto di **tutte** le esigenze, stabilisce e fine dei campionati, ed assegna al Commissario Tecnico un periodo ben specificato di attività. Nel quadro di questo periodo, Il Commissario Tecnico ha carta bianca, e decide cosa vuol fare, quali incontri vuol sostenere, dove vuole andare, eccetera. Se dunque il Consiglio Federale stabilisce che in ottobre la Nazionale non può operare (e lo stabilisce non già per... malanimo, ma perché ha constatato che il lunario non fornisce un numero di settimane che sia sufficente per essere presenti ovunque), non è che essa non possa operare a Manila, e invece possa agire in America. Non agisce, punto e basta. Noi siamo i più convinti sostenitori di Giancarlo Primo e l'abbiamo dimostrato molto spesso. Ma non gli spetta di certo il potere esecutivo, che invece l'Assemblea ha affidato ad altri.

GIOVANI

# Giocano più ora che prima

**DURANTE LE FESTE,** è giunto il verbo nuovo (a Madrid hanno ospitato la Bradley University, che ha recato l'interessante novella): adesso gli allenatori sono in grado, con una serie di schede, di effettuare alla propria squadra un vero e proprio «check-up» periodico, per lo più mensile, che mantiene la copertura tecnica in costante aderenza alla evoluzione della realtà esterna nella quale essa evoluisce (ad esempio, un campionato, una Coppa, eccetera). Si tratta di una copertura che non è standardizzata, ovviamente, ma è in rapporto agli uomini di cui dispone, evitando la sovrapposizione dei ruoli (come in tante squadre italiane si verifica), e garantisce l'ottimizzazione del potenziale della squadra. Altro interessante studio che però ha rilevanza solo per i fatti di casa nostra: nel girone di andata dell'anno scorso, l'impiego degli « under ventuno » fu di sedici minuti e mezzo per partita; quest'anno l'impiego degli « under ventidue » (nel frattempo è passato un anno) è stato di diciotto minuti abbondanti. Prendere su e portare a casa, per coloro che — in mancanza di più valide ragioni — dicono che i due stranieri impediscono l'impiego dei nostri giovani.

STRANIERI

# Deciderà l'esperto di trote

**IL PRESIDENTE** della pesca alla trota, che — nell'organizzatissimo sport italiano — sarà chiamato a decidere sulla permanenza del secondo straniero nel basket, ha già detto che voterà contro perché altrimenti i pesci, anziché abboccare all'amo delle sue lenze, faranno anch'essi la fila ai botteghini per godersi le partite tra i canestri. Così è iniziato il settantotto, anno in cui — secondo le illuminate disposizioni federali ora in vigore — ogni squadra potrà schierare un solo straniero, ma la Chinamartini potrà schierarne tre (Denton, Valenti e Mina). Privo del senso del ridicolo, il presidente Vinci **non** si è affatto buttato nello Stretto. Però basket batte calcio 2-1: i « piedi » hanno una sola presidentessa (Midia Borghi a Varese), le « mani » ne hanno invece due (Isa Maria Pagnossin a Gorizia e Nicia Gazzarini a Genova). Intanto il nuovo allenatore della Nazionale russa (si chiama Krynin, la «e» finale la mettono i francesi per non pronunciare «Krinén») ha copiato i professionisti-USA: quattro tempi di dodici. Se l'URSS copia l'USA anche nella tecnica, diventa imbattibile.

CIFRE

# In atletica il super è nostro

**LA FORMIDABILE** prestazione atletica di Marzorati nel confronto « superstars » ha detto col conforto delle cifre che l'atleta più più completo è un cestista. Come è noto, la vittoria è andata per mezzo punto, grazie alla formula, ad Oreste Perri (che, beninteso, è un grandissimo atleta) ma è stato Marzorati a conseguire la maggior media-punti in ogni prova. Poi, per la formula, Perri ha potuto scartare le prove peggiori, mentre Marzorati ha dovuto scartare una delle migliori (il basket) e un'altra non ha potuto sostenerla, perché ha dovuto fare tutte le prove in un giorno solo (!) a causa degli impegni di campionato. Ma ha vinto tutte le più eloquenti, le gare atletiche (solo chi non si è mai trovato davanti a un'asticella può ignorare cosa significhi superare uno e ottanta senza alcun allenamento specifico) ed è stato terzo nel ciclismo. Ha perso solo negli sport alternativi, come il ping-pong e... rigori. Ma, ripetiamo, ha conseguito la migliore media per ogni prova anche comprendendo ping-pong e calcio, e ha stravinto tutte le prove atletiche (eccettuato il getto nel peso nel quale è stato quarto). Anche durante i « superstars » si è riconosciuto che, se non giocassero gli stranieri, giocherebbero i Nizza, Veronesi, Masini eccetera che hanno trovato collocazione altrove.



## presenta tutte le graduatorie statistiche

PRIMO GRUPPO · DODICESIMA GIORNATA · PRIMA DI RITORNO

TOTALE TIRI (minimo 110)
Garrett 132-212 62%; Wingo 106-181 59; Laing 101-175 58; Bisson 87-149 58; Driscoll 74-127 58; Roche 114-199 57; Carraro 108-191 57; Hayes 105-184 57; Jura 152-270 56; Morse 139-248 56; Sorenson 101-179 56; Gilardi 71-126 56.

RIMBALZI OFFENSIVI
Cummings 56; Wingo 53; Marquinho 52; Serafini 52; Elliott 50; Meneghin 48; Puidokas 47; Sthal 45; Driscoll 44; Hansen 42; Vecchiato 42; Jura 41.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 127; Jura 118; Wingo 111; Driscoll 104; Cummings 102; Puidokas 102; Marquinho 99; Garrett 98; Suttle 87; Serafini 84; Morse 82; Laing 81.

TOTALE RIMBALZI
Elliott 177; Wingo 164; Jura 159; Cummings 158; Marquinho 151; Puidokas 149; Driscoll 148; Garrett 137; Serafini 136; Meneghin 128; Morse 122; Sthal 122.

PALLE PERSE
Elllott 73; Walk 60 Marquinho 51; Cummings 50; Jura 47; Yelverton 40; Rafaelli 40; Serafini 40; Silvester 39; Suttle 39; Vecchiato 39; Francescatto 38.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 52; Jura 47; Marzorati 38; Yelverton 35; Marquinho 32; Sthal 32; Hansen 30; Carraro 29; Meneghin 29; Rafaelli 29; Pieric 28; Morse 26.

ASSIST
Caglieris 31; D'Antoni 26; Roche 26; Elliott 25; Yelverton 24; Marzorati 24; De Rossi 18; Serafini 18; Walk 16; Jura 14; Rafaelli 14; Rodà 14.





## Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA DODICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: Grochowalski 87-112 (77,6%); Zampolini 66-87 (75,8); Meister 91-122 (74,5); Meely 64-88 (72,7); Giustarini 54-75 (72); Bucci 61-87 (70,1); Cheffler 50-74 (67,5); Maies 59-88 (67); De Vries 57-87 (65,5); Anderson 59-91 (64,8); Cole 81-125 (64,8); Quercia 50-78 (64,1).

TIRI DA FUORI: Solman 95-162 (58,6%); Giomo 71-129 (55); Cerioni 61-121 (50,6); Benevelli 86-178 (48,3); Paterno 96-201 (47,7); Ramsay 69-147 (46,9); Fabris 54-119 (45,3); Anderson 67-148 (45,2); Rossi 48-107 (44,8); Denton 43-96 (44,7); Wilkins 54-123 (43,9); Riva 50-114 (43,8).

TOTALE TIRI: Grochowalki 143-234 (61,1%); Meister 118-193 (61,1); Solman 141-232 (60,7); Zampolini 95-168 (56,5); Sojourner 114-203 (56,1); Quercia 97-173 (56); Benevelli 110-198 (55,5); Meely 111-201 (55,2); Hanson 99-180 (55); Denton 89-168 (52,9); Bucci 122-231 (52,8); Anderson 126-239 (52,7).

RIMBALZI OFFENSIVI: De Vries 66; Meister 60; Anderson 56; Sojourner 54; Cole 54; Scheffler 50; Darnell 50; Grochowalki 47; Maies 46; Mitchell 40; Denton 38; Fernstein 38.

RIMBALZI DIFENSIVI: Darnell 122; Meister 107; De Vries 106; Sojourner 99; Wilkins 97; Mitchell 97; Cole 96; Meely 90; Maies 90; Denton 84; Fernstein 83; Scheffler 81.

TOTALE RIMBALZI: De Vries 172; Darnell 172; Meister 167; Sojourner 153; Cole 150; Mitchell 137; Maies 136; Scheffler 131; Meely 125; Denton 122; Wilkins 122; Fernstein 121.

ASSISTS: Bucci 23; Giomo 18; Jellini 16; Palumbo 15; Franzin 14; Hanson 14; Brunamonti 12; Cordella 12; Benatti 11; Campanaro 11; Sojourner 11; Thomas 11.

PALLE PERSE: Darnell 64; Hanson 48; Holcomb 43; Thomas 42; Benevelli 41; Riva 39; Gracis 38; Giomo 37; Cerioni 36; Wilkins 36; Fernstein 36.

PALLE RECUPERATE: Wilkins 37; Sojourner 33; Cole 32; Meister 32; Hanson 30; De Vries 29; Campanaro 28; Bucci 27; Benatti 27; Brunamonti 26; Fernstein 26; Mitchell 25.

## Uomo-Clarks: D'Antoni lepre 1978

**D'ANTONI** comincia l'anno con 21 punti-chiave di vantaggio sull'Uomo Clarks che l'insegue, cioè Marzorati. Ecco la prima classifica 1978: 1. D'Antoni p. 51; 2. Marzorati 30; 3. Yelverton 19; 4. Bruni 16; 5. Ferello 15; 6. Roche 15; 7. Jura 14; 8. Caglieris 13; 9. Morse 13; 10. De Rossi 11; 11. Pieric 11; 12. Rusconi 11; 13. Salvaneschi 11; 14. Stahl 10; 15. Natali 9.

## Panorama Internazionale

**STATI UNITI.** Scott è passato ai Lakers in cambio di Kermit Washington (sospeso fino a fine febbraio) e di Don Chaney, che così torna alla squadra con cui vinse il titolo del '74. L'anno è iniziato con Philadelphia in testa nell'Atlantico (seguita da New York, Bufalo, Boston e New Jersey). C'è Washington al comando nella Divisione Centrale, davanti a Cleveland, San Antonio, Atlanta, New Orleans ed Houston. Conduce Denver nella Medioccidentale, precedendo Chicago, Milwaukee, Detroit, Indiana e Kansans. Nel Pacifico sempre in testa Portland, su Phoenix, Golden State, Seattle e Los Angeles. E' stato Maravic ad iniziare l'anno in testa ai cannonieri. Tra le Università, anche la Ivy League ha deciso di ammettere dal prossimo anno le matricole alle gare. Tutte le 245 squadre di Serie A impiegheranno così i giocatori per quattro anni.

**JUGOSLAVIA.** Entusiasmo per la vittoria di Dalipagic nel concorso « Atleta dell'anno ». Dalipagic è nato a Mostar il 27 novembre del '51 e lo scoprì Zeravica che lo portò a Belgrado. Era il '70. Lo chiamano « Praja ». Presto sarà militare. L'anno venturo verrà in Italia.

**INGHILTERRA.** Big match fra Embassy Milton Keynes e Fiat Coventry. Hanno vinto i primi con un punteggio all'americana: 132 a 127! A Coventry lo Sports Centre era tutto esaurito. Gli americani fanno furore: Bunting 43 e Schmitt 39; Harrell 41 e Towns 21. Il miglior giocatore inglese del momento è Sprogis (Embassy).

**BELGIO.** 17. giornata — Lo Standard continua, ambizioso il Monceau, che liquida il Malines (92-83) grazie ai suoi due USA Herron (25 p.) ed Olive (28). Il Fresh Air alliscia il Coutrai (112-79), scatenando il suo trio di « cioccolata »: Bell 31 punti, Heath 30 e McGregor 20.

**SPAGNA.** 5. giornata — La Juventud Badalona fatica contro l'Askatuak San Sebastiano (91-80), nel quale brilla il fenomeno Hollis (50 punti!). Barcellona a Manresa vince con soli 3 punti: 79-76. Nel Torneo di Natale vinto dal Real, hanno furoreggiato tre panamensi del Montevideo (Paraguay).

**SVIZZERA.** Fra i realizzatori guida il negretto Paulin (1,85) con 33 di media-partita. Paulin gioca nel Sion (guidato dall'italiano Valerio Roda), è stato uno degli ultimi tagli dei pro e guadagna la miseria di 8.000 dollari.

**FRANCIA.** Il miglior attacco del campionato è quello del Tours (102 punti a partita), mentre la difesa più ermetica è quella del LeMans (solo 77 punti subiti di media).

**Massimo Zighetti**

## La Targa « Lealtà Alco »

**NEL CONCORSO** per il comportamento del pubblico, che viene premiato con la Targa Alco, ecco le classifiche. **Primo gruppo:** Emerson, Cinzano e Sinudyne p. 54; Girgi 52; Fernet e Alco 50. **Secondo gruppo:** Vidal p. 54; Pintinox. Eldorado e Althea 52; Gis 50.

### B maschile

Dove si parla molto di « spinello » ed altri problemi tecnici

# L'Algida in missione

**IL SAGGIO VANDONI** ha tolto l'Algida dalle zone dove si gioca pallacanestro, e l'ha portata dove si gioca basket. Dic Vandoni: « Perché volete togliermi il merito di aver ricostruito Nizza? ». Il Federico, secondo il coach, non è che segna molto perché in « B » la vita è più facile che in « A », sibbene perché è trasformato.

**MULLIGAN,** noto fin qui come autista del pulmino di McGregor e protagonista della celeberrima battuta del « mac » (« tu tira sempre, tira in corsa e da fermo, da vicino e da lontano, tira in gancio o in sospensione, ma per favore, appena comincia la partita, non tirare più ») è invece molto valido anche come allenatore. A Roseto sono strafelici di lui. Per questo è incredibile che uno con la sua esperienza (sarà sbarcato trenta volte alla Malpensa, e sapeva benissimo, pertanto, che ci sono i cani antidroga) si sia fatto pescar con la merce. Anche se è ormai risaputo che uno spinello è meno dannoso di un pacchetto di sigarette, son robe che non si fanno.

**C'E' DENTRO** la Faram, ci sono i torroni della JUVI. E' il cosidetto « cagnozzo », come viene chiamato in gergo il buridone del campionato minore detto « B » dai barzellettieri federali. Ma chiamiamolo col suo nome, e valorizzeremo anche la « C ».

**BRINDISI** non è affanno d'accordo che Caserta e Bancoroma siano già in « A ». Prima di tutto — dice — non ci sentiamo inferiori. In secondo luogo, non hanno l'impianto. Roma, inoltre, ha già due squadre in « A », e c'è la regola che la terza è impossibile. Tizianucci belli, vogliamo esaminare subito questo problema, o aspettiamo di ricevere qualcosa a casa? Ma è vero o no che i brindisiotti son tutti in prestito?

**IL POSTAMOBILI** di Bercellona (località nella quale il Presidente della Lega maggiore ha trascorso qualche ora nell'anno nuovo) conta di potercela fare. Ha un Masini rimesso a nuovo, un Melilla sempre utilissimo, dei giovani in gamba. Decretato l'Oscar al super-servizio-basket dell'ultima « Domenica Sportiva »: se il Buon Anno si vede dal mattino...

**L'ANNO NUOVO** porta subito in regalo la poule finale. Dopo una noiosissima fase di qualificazione si comincia a giocare seriamente: in palio non c'è più la gloria, ma la promozione. Nel girone A, due partite incertissime: Ferroli-Lovable e Petrarca-Alessandria, mentre il Pordenone rischia a Torino contro la sorprendente Teksid. Nel secondo raggruppamento il Rodrigo sarà di scena a Pesaro contro la Linea Erre, ma la partita « clou » della giornata si gioca a Rimini tra la Sarila e una Libertas Livorno che non nasconde le proprie ambizioni di promozione. Nel girone meridionale le due squadre più quotate, ovvero Bancoroma e Juve Caserta, saranno impegnate rispettivamente a Messina con l'Harrya (facile) ed in casa con il Brindisi (big-match). Difficilmente falliranno il primo appuntamento del 1978.

**Daniele Pratesi**

Serie A femminile

**Teksid Basket**

presenta **il quadro del campionato**

Ecco il programma della prima giornata della seconda fase (8 gennaio 1978):

| POULE-SCUDETTO | POULE-SALVEZZA |
|---|---|
| **Foglia Parma-Pagnossin Treviso** | **Aurelio Roma-Alba Milano** |
| **Plastilegno Treviso-Teksid Torino** | **Pescara-Annabella Pavia** |
| **Algida Roma-Vicenza** | **Pejo Brescia-Tazza Roma** |
| **Faenza-Geas Sesto S. G.** | **Forlivesi Busto-Plia Bologna** |

### A femminile

La papessa Nidia, la straniera, e i « gioniani »

# Grafomania azzurra

**LE AZZURRE,** in questo periodo, scrivono molto. Un giorno sì e due no, la Gazzetta pubblica una loro lettera. Scrivono perfino più di Rubini. Se le medaglie si aggiudicassero per la grafomania, a Mosca saremmo a posto. Volevano garanzie per l'allenatore. La FIP ha deciso che agli « europei » andrà con loro il numero uno, cioé Primo. Contente? Neanche per sogno! Adesso dicono che non va bene il programma. Il quale effettivamente lascia a desiderare, ma non sarebbe meglio che gli atleti (maschi o femmine non fa differenza) pensassero a giocare, lasciando i rilievi agli altri? Eppoi, la dialettica della federazione per leghe, coi rappresentanti che vanno direttamente in Consiglio, esaurisce così la rappresentatività. Oppure hanno leghe (maschile o femminile non fa differenza) hanno il rappresentante in Consiglio, e poi possono anche « rompere » direttamente? Allora tanto vale non averlo.

**I « GIOMIANI »** sono quelli che a Treviso completano con la Plastilegno la supremazia cittadina già ben difesa dalla Pagnossin. Avevano rialzato un po' la cresta, e allora Novarina, connestabile del « commenda » munifico, ha voluto batterle senza la Rossi. Però i « giomiani », grazie alla papessa Nidia, hanno il granmerito di aver portato a maturazione Galdina Baruzzo. In un paese dove tra i maschi la produzione di un talento azzurro ha un ciclo biennale, e ne ha uno triennale tra le femminile, il merito non è da poco.

**EFFICENTISMO ROMANO.** Solo lunedì la Sorgente Alba ha conosciuto la propria destinazione per la prima giornata di campionato. Aveva telefonato il venerdì precedente in federazione, e le avevano detto di non sapere nulla. Il calendario poteva esere fatto da quindici giorni. Fra l'altro, organizzare i viaggi per l'8 gennaio, periodo del massiccio ritorno dalle festività è un problema. Ma a Roma sventolano sempre la bandiera del « chi se ne frega ». □

**LA CLASSIFICA ALTHEA** dà la fotografia del rendimento globale ed assoluto di tutti i giocatori. Tra i primi venti, prima c'era un italiano. Adesso (controllare per credere) non c'è più neanche quell'uno. Sono tutti stranieri. A meno di non contestare anche i verdetti dei numeri, ecco la prova provata che il livello « super » del nostro campionato è dato dagli stranieri. Se si tolgono gli stranieri, si tolgono i migliori. Questo dicono le cifre. Che purtroppo non sono un'opinione.

# Il calendario sportivo del 1978

**4** MER
**TENNIS**-New York-Stati Uniti-Torneo Masters-1. giornata
**BASKET**-Campionato italiano-Serie A1 e A2-Prima fase-2. giornata di ritorno
**RUGBY**-Roma-Incontro amichevole Algida-Università Scozzese

**5** GIO
**TENNIS**-New York-Stati Uniti-Torneo Masters-Quarta giornata
**SCI**-Oberstaufen-Germania Ovest-Coppa del mondo maschile-Slalom speciale

**6** VEN
**TENNIS**-New York-Stati Uniti-Torneo Masters-Quinta giornata
**SCI**-Pfronten-Germania Ovest-Coppa del mondo femminile-discesa libera

**7** SAB
**TENNIS**-New York-Stati Uniti-Torneo Masters-Sesta giornata
**SCI**-Pfronten-Germania Ovest-Coppa del mondo femminile-slalom speciale
**VOLLEY**-Campionato italiano-9. giornata
**PUGILATO**-Milano-Mondiale mediomassimi-Cuello-Parlov
**RUGBY**-Roma-Incontro amichevole Intercontinentale-Università scozzese

PLANK

**8** DOM
**CALCIO**-Campionato italiano-Serie A-13. giornata di andata-
**TENNIS**-New York-Stati Uniti-Torneo Masters-Conclusione
**SCI**-Sweizel-Coppa del mondo maschile-Slalom speciale
**BASKET**-Campionato italiano-Serie A1 e A2-4. giornata di ritorno-prima fase
**CICLISMO**-Volpiano-Torino-Campionato italiano ciclocross
**ATLETICA**-Volpiano-Torino-Cross di Volpiano

**9** LUN
**SCI**-Sweizel-Austria-Coppa del mondo maschile-Slalom gigante
**SCI**-Diableret aux Mosses-Svizzera Coppa del mondo femminile-slalom gigante

# GENNAIO

**13** VEN
**SCI**-Diablerets aux Mosses-Svizzera Coppa del mondo femminile-discesa libera

**14** SAB
**CALCIO**-Buenos Aires-Argentina-Sorteggio gironi finali mondiali '78
**SCI**-Wengen-Svizzera-Coppa del mondo maschile-discesa libera
**ATLETICA**-Genova-Meeting nazionale-indoor
**VOLLEY**-Campionato nazionale-10. giornata

BORG

**15** DOM
**CALCIO**-Campionato italiano-Serie A-14. giornata di andata
**AUTOMOBILISMO**-Buenos Aires-Argentina-Gran Premio d'Argentina-Camupionato mondiale conduttori di formula 1-prima prova
**SCI**-Wengen-Svizzera-Coppa del mondo maschile-Slalom speciale
**BASKET**-Campionato italiano-Serie A1 e A2-5. giornata di ritorno-prima fase
**RUGBY**-Campionato italiano- serie A

**16** LUN
**SCI**-Adelboden-Svizzera-Coppa del mondo maschile-Slalom gigante

**18** MER
**SCI**-Badgastein-Austria-Coppa del mondo femminile-discesa libera
**PUGILATO**-Cinisello Balsamo-Milano-Campionato italiano Superpiuma-Frassinetti-Pierri

**19** GIO
**SCI**-Badgastein-Austria-Coppa del mondo femminile-Slalom speciale

**20** VEN
**SCI**-Kitzbuhel-Austria-Coppa del mondo maschile-Discesa libera

**21** SAB
**AUTOMOBILISMO**-Montecarlo-Rallye di Montecarlo-Campionato mondiale rallye-prima giornata
**SCI**-Kitzbuhel-Austria-Coppa del mondo maschile-discesa libera
**ATLETICA**-Milano-Meeting nazionale-indoor
**VOLLEY**-Campionato nazionale-11. giornata
**BOB**-Gelo-Austria-Campionati Europei Bob a due-prima giornata

**22** DOM
**CALCIO**-Campionato italiano-Serie A-15. e ultima giornata di andata
**AUTOMOBILISMO**-Montecarlo-Rallye di Montecarlo-Campionato mondiale rallye-seconda giornata
Riverside-Stati Uniti-Riverside 500-Prima gara stock-car
**SCI**-Kitzbuhel-Austria-Coppa del mondo femminile-Slalom speciale
**BASKET**-Campionato italiano-serie A1 e A2-6. giornata di ritorno-prima fase
**ATLETICA**-Campionato italiano società cross
**RUGBY**-Campionato italiano di serie A
**BOB**-Gelo-Austria-Campionati europei-Conclusione

**23** LUN
**AUTOMOBILISMO**-Montecarlo-Rallye di Montecarlo-Campionato mondiale rallye-terza giornata

**24** MAR
**AUTOMOBILISMO**-Montecarlo-Rallye di Montecarlo-Campionato mondiale rallye-quarta giornata
**SCI**-Bertchsgaden-Austria-Coppa del mondo femminile-Slalom speciale

WALDEGAARD

**25** MER
**CALCIO**-Madrid-Spagna-Spagna-Italia-amichevole
**AUTOMOBILISMO**-Montecarlo-Rallye di Montecarlo-Campionato mondiale rallye-quinta giornata

**26** GIO
**AUTOMOBILISMO**-Montecarlo-Rallye di Montecarlo-Campionato mondiale rallye-sesta giornata
**PALLAMANO**-Danimarca-Campionati mondiali gruppo A-prima giornata

**27** VEN
**AUTOMOBILISMO**-Montecarlo-Rallye di Montecarlo-Campionato mondiale rallye-settima giornata
**PALLAMANO**-Danimarca Campionati mondiali gruppo A-seconda giornata

**28** SAB
**AUTOMOBILISMO**-Montecarlo-Rallye di Montecarlo-Campionato mondiale rallye-Conclusione
**VOLLEY**-Campionato italiano-12. giornata
**PALLAMANO**-Danimarca-Campionati mondiali gruppo A-terza giornata
**PATTINAGGIO SU GHIACCIO**-Ereeven-Olanda-Campionati europei velocità

**29** DOM
**CALCIO**-Campionato italiano-Serie A-1. giornata di ritorno
**AUTOMOBILISMO**-Interlagos-Brasile-Gran Premio del Brasile-Campionato mondiale conduttori di Formula 1-seconda prova
**SCI**-Garmisch-Germania Ovest-Campionati mondiali-discesa libera maschile
**BASKET**-Campionato italiano-Serie A1 e A2-7. giornata di ritorno-Prima fase
**RUGBY**-Campionato italiano
**IPPICA**-Parigi-Francia-Prix D'Amerique-Trotto
**PALLAMANO**-Danimarca-Campionati mondiali gruppo A-quarta giornata
**BOB**-Lake Placid-Stati Uniti-Campionati mondiali-prima giornata

**30** LUN
**PALLAMANO**-Danimarca-Campionati mondiali gruppo A-5. giornata

**31** MAR
**SCI**-Garmish-Germania Ovest-Campionati mondiali-discesa libera femminile
**PALLAMANO**-Danimarca-mondiali gruppo A-sesta giornata-(conclusione il 5 febbraio)
**PATTINAGGIO SU GHIACCIO**-Strasburgo-Francia-Campionati europei di velocità

Il 1977 è ormai alle spalle: e le riviste specializzate stilano le graduatorie di merito. Reginetta è la Ackermann, « re » Juantorena, Monzon e Lauda

# I campioni dell'anno

ROSEMARIE ACKERMANN

ALBERTO JUANTORENA

NIKI LAUDA

CARLOS MONZON

**A FINE ANNO,** come è ormai consuetudine, le riviste specializzate di tutto il mondo hanno stilato le loro classifiche eleggendo il miglior atleta del paese o europeo o mondiale. Sono graduatorie stilate in base ai sondaggi svolti fra i lettori o fra i redattori della rivista. In questa tabella abbiamo riassunto i « titoli » che hanno assegnato le riviste internazionali più accreditate specificando il nome del campione, la motivazione e la giuria che li ha eletti. Volendo fare un sintetico bilancio si può senz'altro rilevare che, in senso assoluto, la palma di migliore atleta dell'anno spetta a Rosemarie Ackermann, la saltatrice in alto della Germania Est, prima donna al mondo ad aver superato il muro dei due metri.

| CHI SONO | QUALIFICA | CHI LI HA ELETTI |
|---|---|---|
| **Rosemarie ACKERMANN** (Germania Est, salto in alto) | Sportivo europeo '77<br>Campionessa Germania Est<br>Sportivo anno « donne »<br>Campionessa dell'anno<br>Sportivo anno | PAP, agenzia di stampa polacca<br>Giornalisti specializzati<br>Giornalisti dell'Associated Press<br>Quotidiano « Messaggero »<br>Giornalisti dell'Equipe |
| **Roberto BETTEGA** (Italia, calcio) | Sportivo dell'anno | Guerin Sportivo |
| **Rolf BIELDSHMIDT** (Germania Est, salto in alto) | Campione Germania Est | Sondaggi |
| **Drazen DALIPAGIC** (Jugoslavia, cestista) | Cestista europeo '77 | Giuria internazionale di giornalisti |
| **Alberto JUANTORENA** (Cuba, corsa) | Campione dell'anno | Quotidiano « Messaggero » |
| **Vladimir YATCHENKO** (URSS, salto in alto) | Campione dell'URSS '77 | Riviste specializzate |
| **Niki LAUDA** (Austria, auto) | Campione dell'anno<br>Campione austriaco | Redattori dell'Associated Press<br>Riviste specializzate |
| **Carlos MONZON** (Argentina, boxe) | Campione dell'anno | Rivista spagnola « Marca » |
| **A. Moser PROELL** (Austria, sci) | Campionessa austriaca | Riviste specializzate |
| **Dietrich THURAU** (Germania O., ciclismo) | Campione Germania Ovest | Riviste specializzate |
| **Allan SIMONSEN** (Danimarca, calcio) | Calciatore Europeo '77 | « France Football » |
| **GERMANIA OVEST** (calcio) | Migliore squadra europea | Rivista jugoslava « Sport » |
| **STATI UNITI** | Nazione sportiva dell'anno | Secondo le graduatorie mondiali stagionali (primi venti di ogni specialità olimpica) |
| **David KIPIANI** | Calciatore dell'anno in URSS | Giornalisti specializzati |

Dopo una stagione ricca di palesi contraddizioni, gli azzurri di Evans acquisiranno la giusta mentalità?

# Forza Italia

**UN BUON** terzo della stagione agonistica è passato agli archivi: in attesa del ritorno del campionato, quindi, è il caso di fare un primo bilancio della situazione. Facile per quanto concerne l'attività interna, molto meno agevole per quella internazionale. Fossimo in un ufficio commerciale, il grafico appeso alla parete ci mostrerebbe la linea verticizzata di colpo per l'ottima prestazione del 22 ottobre contro gli All-Blacks neo-zelandesi (9-17) e precipitare subito dopo per la sconfitta di Varsavia ad opera della Polonia in Coppa Europa (6-12); sensibile rialzo con la vittoria di Praga sulla Cecoslovacchia (10-4) e mantenimento della quota per l'insperato pareggio contro la Romania a Reggio Calabria (10-10), quindi picchiata a fondo per la débacle di Madrid di fronte alla Spagna (3-10). Un grafico sconcertante — come si vede — che alternativamente porta alla fiducia e alla costernazione; una serie di alti e bassi che rendono difficile l'analisi tecnica. Scaraventato nella mischia appena giunto in Italia, è probabile che il tecnico gallese Gwyn Evans non sia riuscito ad operare le scelte migliori in assoluto, fosse'anche perché non conosce appieno il « valore » tecnico e psicologico del materiale che ha a disposizione. E' stato scritto che ai nostri azzurri manca la mentalità internazionale: non è ipotesi da scartare: difatti la ricerca di mille scusanti e la facilità con la quale si critica l'arbitro dopo un insuccesso sono un sintomo molto indicativo. Si deve aggiungere, pertanto, che questa mentalità i nostri azzurri dovrebbero finalmente acquisirla. Per quanto riguarda la Coppa Europa, all'Italia non resta che l'incontro con la Francia, in programma a L'Aquila il 4 febbraio prossimo: non è da escludere che in questa stagione così strampalata, si verifichi un'altra « stranezza »: un primo risultato utile, cioè, contro i francesi (i quali, da che mondo è mondo, ci hanno sempre battuti). Per il momento siamo con le armi al piede, in attesa anche dell'omologazione, da da parte della commissione tecnica della FIRA, della partita con la Romania, nel corso del quale fu utilizzato il romano Lijoi, espulso a Varsavia nella gara con la Polonia. Della sosta internazionale potrà trarre vantaggio il c.t. Evans, che dovrà riordinare le proprie idee facendo un accurato bilancio tecnico delle forze che ha a disposizione. Avrà poi tre giornate di campionato per completare le sue osservazioni. Argomentazioni più consistenti riguardano il campionato, bello, interessante e — a nostro avviso — non ancora definito, ancorché l'Algida Roma sembri dominare il lotto delle concorrenti. La squadra capitolina rappresenta il fatto positivo del torneo: il reclutamento di grossi personaggi (italiani e stranieri) e la costante presenza di Roy Bish (che può distribuire la sua scienza meglio in un club che alla nazionale) hanno fatto di questa squadra un complesso potente e completo. Al punto che l'Algida è in grado di praticare un rugby totale e non solo di forza, con un pacchetto compatto e manovriero che lavora egregiamente a vantaggio di linee arretrate capaci di esprimere in ogni occasione il piacere dell'attacco senza sottrarsi ai rischi che il gioco aperto propone. L'Algida, comunque è attesa da un girone di ritorno difficile e dovrà respingere l'assalto della Sanson che, con qualche ritocco di inquadratura, sembra avere ritrovato il rendimento migliore. Non sono da sottovalutare, poi, il Petrarca, che è sempre squadra di rango, e L'Aquila, benché soffra da perenne eretismo. In conclusione, il campionato ci promette una primavera incerta ed eccitante, con un finale ricco di suspense nonostante l'attuale dominio dell'Algida.

**Giuseppe Tognetti**

## In mischia

**JACQUES FOUROUX**, mediano di mischia e capitano del XV di Francia, pochi minuti prima dell'incontro con la Romania (9-6), ha formalmente annunciato il suo ritiro dalla scena internazionale. La decisione, che in Francia ha suscitato grande scalpore, è stata motivata dalle aspre critiche che Elie Pebeyre, presidente della commissione selezionatrice, ha pubblicamente mosso contro **« certa gente che si installa sotto la maglia nazionale con una mentalità da senatori e che bara, rispondendo alle convocazioni, anche quando non è in buone condizioni fisiche »**. Il tutto seguito da una lettera di diffida inviata a ciascun giocatore della rosa. Fouroux si è sentito in stato di accusa e al « briefing » prima dell'incontro con i romeni si è presentato a Pebeyre con queste parole: **« Voi volete la mia testa, ma io non vi lascio questa gioia: mi ritiro ».**

**CON GLI INCONTRI** Francia-Inghilterra e Irlanda-Scozia, prenderà il via — sabato 21 gennaio — il Torneo delle Cinque Nazioni, la più attesa competizione europea. Ancora una volta è impossibile fare pronostici in quanto il rendimento delle singole rappresentative può inaspettatamente variare da un anno all'altro. Del fortissimo Galles, ad esempio, si dice che quest'anno dovrà rinunciare a qualcuno dei suoi « mostri », la Francia — a sua volta — può accusare il ritiro del capitano Jacques Fouroux. L'Irlanda e la Scozia hanno sostituito i rispettivi « coaches »: i verdi irlandesi saranno nelle mani del vecchio leone Noel Murphy mentre Nairn McEwan sarà alla guida dei blu scozzesi. L'enigma sarà ancora una volta costituito dall'Inghilterra, attesa ogni anno a quei grandi risultati che regolarmente manca: per questa stagione i tecnici stanno conducendo un'accuratissima selezione ed una scrupolosa preparazione. Il debutto dei britannici contro la Francia, è vivamente atteso. Segnalato sin da ora l'intervento della nostra TV.

**PER PARECCHIO** tempo ancora non esiste possibilità alcuna che il Torneo delle Cinque Nazioni venga allargato a sei concorrenti. Questa ipotesi, di paternità francese, non è tenuta in alcun conto a Londra, tanto più che il Torneo a cinque concorrenti è già programmato sino al 1883. Più probabile il varo di una Coppa dei Campioni, limitata al campo continentale.

**A MONTEVIDEO** si è disputata di recente la finale del campionato uruguayano, di fronte le squadre degli « Old Christians » e del Golf. Hanno vinto i primi per 26-15 portando a cinque il numero dei titoli conquistati. Fra i neo-campioni figurano tre superstiti della tragedia aerea delle Ande, accaduta il 12 ottobre 1972, quando l'aereo che trasportava in Cile, oltre alla squadra, molti amici e familiari, si schiantò contro le rocce della « cordillera ». Dei quarantacinque passeggeri sopravvissero in sedici, tra cui Roberto Canessa, Antonio Vizintin e Gustavo Zerbino. I primi due hanno disputato la finale, il terzo (un polso fratturato) ha dovuto assistere all'incontro dalla tribuna. Alcuni dei superstiti hanno più volte dichiarato che l'avere ripreso a giocare li ha aiutati a dimenticare la terribile avventura. □

## Buon anno a tutti, ma soprattutto a Martone

Buon Anno all'Algida Roma, capolista con pieno merito. Roy Bish ha svolto un ottimo lavoro. Diciannove punti conquistati su venti disponibili; nove vittorie e un solo pareggio. E' l'unica squadra ancora imbattuta.

Buon Anno al Casale. E' la sorpresa — lieta — che la classifica ci regala. L'inizio non è stato dei migliori. I giovani si sono poi riscattati infilando tre preziose vittorie consecutive, prima della sospensione.

Buon Anno al Danilor Piacenza. Due miseri punticini, frutto d'una misera vittoria e la matricola è laggiù, soletta, a reggere il fanalino di coda. Coraggio...

Buon Anno a L'Aquila e, in particolare, a Elio Vittorini: 31 anni, una vita in maglia nero-verde, chiamato a sostituire il dimissionario — o dimissionato? — Sergio Del Grande. Il 1977 è stato davvero l'anno-no per la società aquilana. Lo scudetto scorso buttato alle ortiche; il caso-Ponzi gestito in maniera assurda; ora, per chiudere in bellezza, le « divergenze » tra Del Grande e il direttivo. Per ora è tutto.

Buon Anno alle Fiamme Oro Padova, al suo ultimo anno d'attività agonistica nella massima serie. Ci potrà essere un dietro-front in extremis? Difficile. Ce n'è già stato uno prima d'iniziare il corrente campionato. Dipende, comunque e purtroppo, sempre dall'« alto ».

Buon Anno ai Campioni d'Italia del Petrarca Padova. Sette vittorie e tre sconfitte, per un totale, ovvio, di quattordici punti. Sono cinque le lunghezze di distacco dalla capolista. Troppe. I patavini hanno avuto un calo vistoso tra i due impegni della Nazionale (Romania e Spagna). Allora, monsieur Pardiés, vogliamo dare un po' di nerbo al giuoco?

Buon Anno all'Amatori Catania, la squadra più sterile del campionato. Ha messo a segno solo sessanta punti, vale a dire sei a partita. E', però, in una compagnia di riguardo in fatto di punti subiti. Algida Roma, Petrarca Padova e la suscritta sono le uniche tre squadre ad avere incassato meno di cento punti.

Buon Anno all'Intercontinentale Roma. Greenwood, in poco tempo, ha saputo dare un'impostazione omogenea e compassata: soddisfazioni e risultati non sono tardati a venire. Quattro vittorie, un pareggio (e che pareggio!) a Rovigo e nove punti in classifica costituiscono un bottino, per ora, più che pingue.

Buon Anno all'Ambrosetti Torino. Dirigenti giovani e giocatori giovani. La squadra gioca bene, ma raccoglie poco. Quali i nei? Ne azzardiamo due: ingenuità e pack leggerino.

Buon Anno al Metalcrom Treviso, attuale terza forza, come da classifica. Quasi ventisei punti realizzati per ogni partita; due soltanto le sconfitte (Algida Roma e Sanson Rovigo). Come non inserire i trevigiani fra i pretendenti allo scudetto?

Buon Anno al Reggio Calabria. Vermeulen non può far tutto da solo e così, necessariamente, i punti incasellati sono solo quattro. Ci si aspettava francamente di più dall'« ammazza-grandi » dell'anno scorso.

Buon Anno al Brescia. Sciolto l'abbinamento dello scudetto, la società s'è data assetto dirigenziale e giocatori nuovi. Anche l'allenatore è nuovo. E' il francese, celeberrimo, Poulain. Dopo dieci giornate, i conti, tutto sommato, tornano.

Buon anno al Parma, una delle compagini più giovani. Cinque vittorie, ma altrettante sconfitte. Il primo bilancio è, però, positivo, poiché tali si sono rivelate la scelta del trainer (Williams) e i pochi acquisti effettuati (in serie B).

Buon anno al Sanson Rovigo. Gli inizi sono stati vincenti, ma non convincenti. Ha perso a Roma contro l'Algida e James ha subito provveduto a spostare Naudé in III linea. Ora sembra che le cose vadano meglio. La capolista è a un tiro di schioppo e il campionato è tutto da giocare.

Buon Anno a Martone, da poco tornato al timone della Federazione e a Evans, alle prese con un « quindici » da contrapporre alla Francia. Buon Anno a Bettarello (Sanson Rovigo), leader solitario della classifica marcatori. Buon Anno a Origgio, che arbitra molto (e male) e a Pogutz, che arbitra meno (ma meglio). E Buon Anno anche al lettore, che ha avuto la costanza di seguirci fin qui.

**Ferdinando Aruffo**

**PROSSIMO TURNO** (15/1; undicesima d'andata): Fiamme Oro Padova-Casale; Intercontinentale Roma-Ambrosetti Torino; Metalcrom Treviso-Brescia; Parma-Petrarca Padova; Danilor Piacenza-Amatori Catania; Reggio Calabria-Algida Roma; Sanson Rovigo-L'Aquila.

a cura di
**Dante Ronchi**

**Intervista a ruota libera con Adriano Rodoni, « presidentissimo » per antonomasia: dal 1940 dirige la Federazione Ciclistica Italiana, dal 1957 guida quella internazionale. Benché settantanovenne il suo operato risponde sempre alla più stretta attualità. E' sua, infatti, la proposta di riformare...**

# Il «Mondiale» in tre prove

— Dalla sua poltrona di massimo dirigente internazionale come giudica il ciclismo mondiale all'inizio del 1978?

**« Uno sport in netto progresso. Non ha più la caratteristica restrittiva di attività esclusivamente europea; è diventato un movimento mondiale. Negli ultimi vent'anni — da quando ho assunto la Presidenza dell'UCI — le Federazioni affiliate si sono più che raddoppiate: non erano neppure sessanta mentre attualmente sono esattamente 126. E' un dato, che si illustra da solo ».**

— A cosa si può accreditare un sì enorme sviluppo?

**« Alla propaganda intensa e profonda e alla sempre crescente affermazione della bicicletta in diverse parti del mondo. Non a caso i campionati mondiali del '68 sia pure per i soli dilettanti, si disputarono in Uruguay e nel '74 e nel '77 l'intero meeting iridato ha avuto luogo, rispettivamente, in Canada e nel Venezuela. Non solo: non è stato certo un capriccio la nostra decisione di far disputare — in accoglimento della richiesta presentata dalla Federazione statunitense — i campionati mondiali juniores del 1978 proprio a Washinghton. E questi non sono che particolari, sia pure importanti, del grandioso edificio che è stato costruito ».**

— Alla base di questo clamoroso boom cosa c'è?

**« La... rivoluzione del 1965. Fu in occasione del Congresso di San Sebastiano che venne decisa la suddivisione logica dell'UCI in due Federazioni: una per i dilettanti (la FIAC), l'altra per i professionisti (la FICP). Ci si rese conto, allora, che la convivenza delle due categorie rappresentava un freno allo sviluppo dei due diversi settori. Gli interessi, i problemi, le prospettive sono troppo differenti e fu proprio quell'apertura che favorì l'inserimento di molti Paesi nel nostro organismo. Con i risultati positivi che si possono ben apprezzare ».**

— Quali iniziative sono risultate particolarmente utili?

**« Oltre alle manifestazioni vi sono, in particolare, importanti corsi tecnici che vengono tenuti in tutte le parti del mondo e che hanno lo scopo di istruire i giovani che hanno la passione per la bicicletta, ma ancora di più di preparare dirigenti efficienti che conoscano il meglio possibile i regolamenti, le norme tecniche, le basi per organizzare le gare ».**

— A parte i Mondiali che hanno consentito di valutare sostanziosamente certe situazioni in quali altre maniere si palesa l'interesse del mondo per il ciclismo agonistico?

**« Molteplici e di grande significato. Posso segnalare, ad esempio, la crescente richiesta di tecnici, di regolamenti, di documenti a cui ispirarsi. Ma i dati più significativi di questa affermazione mondiale sono da ricercare sia nell'importanza sempre maggiore che stanno acquistando i "mercati" americani, sia nell'incremento della produzione delle industrie ciclistiche europee, fra cui quelle italiane. La vastità del mercato della bicicletta ha avuto nella recente Mostra del ciclo di Milano un'attestazione eloquente: tutto il mondo era presente ».**

— Sotto il profilo atletico vi sono novità di altrettanto rilievo?

**« Certamente. Il titolo mondiale della velocità professionisti raggiunto quest'anno dai giapponesi costituisce il primo capitolo della profonda variazione dei valori che è in atto, ma vi sono parecchie altre nazioni — quelle Sudamericane in modo particolare — che dispongono di atleti di autentico valore internazionale in grado di tener testa (ed un giorno anche di superarli) i tradizionali campioni che l'Europa sforna in continuazione ».**

— Se dalla poltrona dell'UCI si trasferisce a quella della FCI può esprimersi in maniera altrettanto soddisfatta?

**« Sì. Tutto il movimento è in confortante progresso nei suoi diversi aspetti. Godiamo di una posizione di preminenza tale che — come è stato reso noto dall'UCIP — dalla Francia è giunta la richiesta per ottenere la documentazione completa della nostra organizzazione professionistica a cui poter attingere onde inquadrare e rilanciare il ciclismo francese non propriamente in un periodo felice. Anche dal punto di vista del tesseramento vantiamo un netto miglioramento numerico: non solo i cicloturisti preziosi per la propaganda che fanno e per i benefici che propiziano alle industrie del settore), ma anche il tesseramento dei ragazzi e dei giovanissimi cresce di anno in anno confortando il programma a lunga scadenza impostato dalla Federazione e garantendo una vita prospera al ciclismo italiano ».**

— In quanto ai risultati sportivi questo è, chiaramente, uno degli anni più fulgidi del suo regno: i titoli mondiali di Moser e di Corti in Venezuela valgono oro puro...

**« Toccare questi argomenti è per me motivo di particolare gioia e confesso la mia profonda emozione nel momento in cui ho fatto indossare le maglie iridate a Moser e Corti. Cerco di essere distaccato al massimo nell'esercizio delle mie funzioni protocollari anche se non sempre riesco a dominare il mio autentico, sincero amore per la nostra Italia; mi inorgoglisco sempre quando c'è qualche italiano che l'onora. Non a caso, ricordo con piacere, anche quest'anno in Venezuela, alla conclusione del campionato del mondo a squadre per dilettanti nel quale gli azzurri s'erano piazzati al posto d'onore, mi sono diretto — maglie iridate in mano — verso i nostri ragazzi e Porrini mi ha avvertito in tempo: Presidente non siamo noi ad aver vinto: sono stati i russi... Per me, lo faccio notare con piacere, la medaglia d'argento dei cronomen ha avuto un significato eccezionale: dopo anni di magra ci ha riportato ai vertici ai quali eravamo abituati in un settore che ha impegnato a fondo la Federazione, il settore tecnico, gli atleti. Sono queste le conquiste che giovano e che valgono ».**

— Ai giovani, anche ai diciannovenni, la Federazione ha concesso — con ragionevoli garanzie — la possibilità di passare al professionismo: cosa ha portato lei ed i suoi collaboratori a prendere una decisione tanto contraddittoria rispetto all'atteggiamento tradizionale?

**« La generazione, non solo quella atletica è cambiata. Abbiamo valutato il fatto che i giovani, rimanendo troppo a lungo nelle fila dilettantistiche si adagiano al punto tale che da professionisti non riescono ad esprimersi al loro massimo livello ».**

— La Federazione corre però il rischio di non dover continuamente rinnovare le sue rappresentative dilettantistiche in questa maniera?

**« Lo sappiamo bene. Ma il rischio andava corso: speriamo di trovare sempre nuovi talenti. I tecnici cercheranno di conservare solo gli specialisti della 100 chilometri a cronometro a squadre per logici motivi di coesione. Neppure in questo settore c'è troppa rigidità, comunque ».**

— Per la pista quali saranno i principi ispiratori?

**« Quello base sarà di non forzare più nessuno a fare il pistard a tutti i costi perché può avvenire ai Mondiali o alle Olimpiadi. Non si ripeteranno i casi Borgognoni e Saronni, per fare due nomi noti; la Federazione farà del suo meglio per agevolare l'attività su pista, ma solo chi vi prenderà parte con entusiasmo, di sua spontanea volontà, verrà selezionato per le varie rappresentative azzurre. Non vi saranno assolutamente dei forzati della pista ».**

— Una delle più importanti innovazioni da lei proposte all'UCI, vale a dire il rinnovo della formula del campionato mondiale individuale per i professionisti, avrebbe dovuto essere esaminato nell'ultimo Congresso di Ginevra, ma non se n'è saputo nulla. Lo ha forse ritirato?

**« Neppure per sogno! L'ho modificato e passato alla Federazione professionisti i cui nuovi dirigenti l'affideranno alla C.T.I. per un più sollecito ed attento esame: il che, purtroppo, non era stato fatto dai dirigenti precedenti ».**

— Ce ne può anticipare gli aspetti più importanti?

**« Anziché in prova unica la maglia iridata dei professionisti verrà assegnata dopo tre prove, una su un percorso montagnoso, una su un tracciato facile, una a cronometro; dovranno essere circuiti aventi in comune il settore d'arrivo il che favorirà in maniera notevole gli organizzatori i quali, nel corso di una settimana, avranno la possibilità di offrire agli appassionati tre competizioni di altissimo significato ».**

— Ancora qualche domanda: nella sua lunghissima carriera di dirigente e di appassionato ciclistico quali sono stati i campioni prediletti?

**« Pur premettendo di non aver mai concesso agevolazioni di sorta a nessuno: prima Binda e poi Gimondi soprattutto per le loro qualità di uomo, hanno goduto della mia spiccata simpatia ».**

— Ha mai fatto il conto delle maglie iridate che nel corso del suo regno ha fatto indossare?

**« Direi quattrocento, poco più, poco meno ».**

— Che ne ha fatto delle centinaia di medaglie d'oro che, come attestazioni di merito, di ringraziamento, di simpatia le sono state consegnate durante la sua lunghissima e spesso trionfale carriera?

**« Le ho tenute in casa, sino a quando era al mondo mia moglie; ultimamente, però, per ridurre il rischio di solleticare le velleità di qualche ladro - collezionista le ho messe tutte in una cassetta di sicurezza in banca ».**

— Ci dica, infine, qual è il suo pensiero circa l'assurda eliminazione del ciclismo, da lei rappresentato, dalla Giunta del CONI?

**« Sono troppo interessato: non posso parlare su questo argomento ».**

**E' il 30 agosto del 1953: Fausto Coppi, il campionissimo per eccellenza, si laurea Campione del Mondo a Lugano: a premiarlo è Adriano Rodoni, allora vice-presidente dell'UCI**

## Ha voluto il « palazzone »

**« PRESIDENTISSIMO »** non è certamente una definizione eccessivamente generosa per un uomo come Adriano Rodoni. Nel mondo del ciclismo — infatti — nessun altro può vantare gli stessi meriti di cui s'è reso autore Rodoni nell'arco di sessantanni. Anche se, scherzosamente, ama dire che ha imparato a «restare a galla» quando ha presieduto — per cinque anni — la Rari Nantes di Milano, può oggettivamente affermarsi che si tratta d'un dirigente di prim'ordine, in senso assoluto. Nonostante l'età. Nato a Milano il 29 dicembre 1898 fondò nel 1913 lo «Sport Club Genova» a Milano e lo diresse sino al 1941; presidente del Comitato regionale lombardo dal '32 al '38, Commissario tecnico per la strada dilettanti nel 1938-39, divenne presidente della F.C.I. nel 1940 carica che mantiene — salvo un interregno di 18 mesi nel 55-56 a vantaggio di Angelo Farina — sino ad oggi e che gli scade nel 1980; reggente dell'UCI alla morte di Joinard nel '57, venne eletto nel '58 alla carica di Presidente che gli è stata rinnovata un mese fa, per la sesta volta, sino a tutto il 1981; dal 1948 all'aprile del '77 ha fatto parte della Giunta del CONI con il ruolo di vicepresidente. Fra gli altri meriti ha pure quello di aver voluto e fatto funzionare il nuovo Palazzo dello sport di Milano, un'opera invidiata per la sua modernità, grandiosità ed utilità.

# VOLLEY

a cura di
**Filippo Grassia**

A capo degli azzurri, in attesa dell'arrivo del sovietico Fedotov, sono stati posti cinque uomini: la decisione sconcerta e lascia perplessi poiché indica assenza di linearità e dà l'idea di una lottizzazione del club azzurro

# Nazionale: terra di conquista

**ALLUCINANTE:** il Consiglio Federale ha deciso, in maniera sorprendente quanto ricca di contraddizioni, di affidare la Nazionale ad una « commissione » formata da cinque persone: Leone (che funge da presidente nella sua qualità di consigliere federale), Pittera, Pavlica, Giovenzana e Mattioli. Il comunicato ufficiale precisa che questi uomini rimarranno in carica fino all'arrivo del fantomatico Fedotov, il tecnico sovietico che dovrebbe prendere in mano le redini della squadra azzurra.

Che la « commissione » possa funzionare è ipotizzabile ed è augurabile: al suo attivo, ad esempio, ha già la realizzazione del programma di massima che riguarda la Nazionale. Di assurdo e di sconcertante è il suo varo: la storia sportiva nostrana (e, per carità di patria, non andiamo oltre confine) avrebbe dovuto ricordare ai componenti il Consiglio Federale della Fipav il fallimento di tutte le spedizioni azzurre che hanno avuto a capo più « teste », anche intelligenti ed importanti. Diciamo pure, invece, che il C.F. non ha avuto il coraggio di scegliere un tecnico (italiano o straniero che fosse) a cui affidare la Nazionale « ad interim » in attesa di Fedotov e, senza limiti, nel caso che l'allenatore sovietico non giunga in Italia. Desidereremmo sapere, in particolare, per quali motivi è stata scartata la candidatura di Zarzycki che è « straniero » (come vogliono i nostri bizzosi giocatori), che è già in Italia (come non lo è Fedotov), che capisce la nostra lingua (di cui l'allenatore russo è all'oscuro) e che conosce a fondo la « caratura » tecnica del nostro campionato (altro aspetto di cui, purtroppo, Fedotov è ignorante). C'è stato qualcuno — invece — che ha frapposto ostacoli.

**NAZIONALE:** terra di conquista? Sembra proprio di sì. Ed a cascarci è stato proprio il Consiglio Federale che ha squalificato con tale mossa il suo ottimale operato precedente. E' indubbio, cioè, che la costituzione di questa « commissione » dia l'impressione (e speriamo che sia solo quella) d'una lottizzazione del club azzurro. Al riguardo, non dimentichiamo che la Nazionale è un bene comune e che trascende (lo comprendano giocatori e dirigenti) simpatie ed antipatie, cadreghini e ambizioni personali. Ci domandiamo, ad esempio, per quale motvo sia stato così terribilmente defenestrato un Pavlica che pure era giunto a cinque miseri punti dal quarto posto in Europa e che tale terzo posto non aveva potuto conquistare per via dell'incompetenza che caratterizza i club italiani. Ed ora, guarda caso, si è giunti all'ufficializzazione dei rappresentanti societari.

Non ce ne vogliano i prescelti, i quali conoscono la stima e la considerazione di cui li circondiamo: ad essi va mosso solo il rimprovero di aver accettato tale compromesso. A cominciare dal buon amico Leone che, appena due mesi fa aveva indicato ai presidenti di società tutt'altro programma. Al limite, invece della coppia Zarzycki-Pavlica che continuiamo a riproporre, andava varato il « duo » Leone-Prandi o Leone-Pittera con il direttore sportivo della Klippan a svolgere funzioni di general-manager in azzurro. Ma ci vuole coraggio anche in questo. □

## Pittera: « La decisione sorprende anche me... »

**« LA MIA convocazione ha sorpreso anche me, in quanto finora non si era mai parlato di ciò. Logicamente mi professo favorevole alla decisione presa dalla FIPAV, poiché in questo periodo potremmo cercare di stilare un certo programma ».**

— Dall'11 febbraio bisognerà imboccare — però — una strada diversa...

**« Naturalmente, non possiamo permetterci il lusso di andare incontro ad una nuova defaillance in campo internazionale. Se non verrà ingaggiato l'allenatore straniero dovrà trovarsi una soluzione tempestiva nell'ambiente dei tecnici italiani ».**

— Il che sta a significare che in ogni caso sarà contrario a portare avanti questa formula a cinque?

**« Certamente, anche perché — ad esempio — un atleta o fa il giocatore o si dedica ad allenare ».**

— Secondo lei per quale motivo è stato nuovamente incluso Pavlica?

**« Non saprei rispondere; forse perché la sua esperienza potrebbe tornare utile. Altro non so dire in quanto non ho avuto modo di conoscere Pavlica come tecnico ».**

— Se, per ipotesi, la FIPAV le assegnasse dopo febbraio la conduzione solitaria della Nazionale, accettereb-be?

**« Penso proprio di no, in quanto avrei poco tempo per affrontare e risolvere i problemi tecnici e logistici connessi alla guida della Nazionale ».**

— E, guardando più in prospettiva, dopo i mondiali?

**« Una volta conclusi i mondiali accetterei, a condizione che l'incarico coprisse l'arco di un quadriennio in modo da poter portare avanti un certo discorso tecnico. Anche se io preferisco lavorare più sui giovani, in quanto mi considero anche un educatore ».**

— Si reputa dunque maturo per varare ed attuare un programma azzurro di rinnovamento?

**« Non bisogna dimenticare che da quattro anni guido una formazione che si batte puntualmente per lo scudetto. Pure in campo internazionale credo di avere ormai una discreta esperienza ».**



## E' ACCADUTO IN A/1 MASCHILE

### Per un muro in meno

**TORINO.** Per un muro fallito di misura nel quarto set, la Klippan ha perso la propria imbattibilità casalinga e molti dei suoi sogni di gloria. La Federlazio, invece, pur tra brividi continui, ha dimostrato di essere una squadra compatta in ogni reparto, dotata di carattere e di freddezza. L'allenatore Prandi con molto realismo, ha sempre cercato di spegnere, sul nascere, ogni forma di facile entusiasmo, dicendo che questa Klippan è, sì, indubbiamente forte, ma non ancora matura per porsi come candidata allo scudetto. I suoi ragazzi, viceversa, giovani e quindi ricchi d'entusiasmo, avevano preso l'abitudine a vincere in modo netto contro squadre del calibro di Panini e Paoletti: proprio questi successi, anzi, avevano fatto nascere in molti l'illusione di costituire compagine a cui nulla era vietato. La sconfitta contro la Federlazio ha smorzato l'entusiasmo di tutto l'ambiente, tifosi compresi.

Certo, se alla Klippan entrava quel muro, saremmo a cantare le lodi della squadra torinese, seppure con le dovute cautele. Certe pecche, di natura tattica e comportamentale, sono evidenti e nel girone di ritorno, affrontando le grandi in trasferta, la Klippan si sarebbe trovata davanti a delle realtà molto amare. Il « trauma » Federlazio, e ciò non sembri grottesco, è giunto in tempo per far riflettere ed effettuare le dovute verifiche.

Quali sono dunque i « mali » di questa squadra, pur sempre in lizza per il terzo posto? A nostro avviso la Klippan ha un solo, grande « peccato »: l'essere una squadra troppo giovane e quindi ancora inesperta, dai grandi slanci ma anche dai profondi abbattimenti di ordine psicologico. L'entusiasmo, a volte, non basta: ci vuole anche freddezza e determinazione: doti, queste, che i torinesi si sono accorti di possedere soltanto a metà. D'altra parte una certa dose di malizia, necessaria per lottare al vertice, si acquista soltanto giocando. L'unico veterano della squadra (e badate bene ha solo ventidue anni) è Gianni Lanfranco, un giocatore completo e smaliziato dalle molte presenze in Nazionale. Nel secondo set ha ammonito Dametto perché non *« guardava negli occhi il proprio avversario »* e ha cercato in tutti i modi di *« caricare »* i suoi nei momenti cruciali dell'incontro. Purtroppo per la Klippan, nel quinto decisivo set, Lanfranco, a causa di dolorosi crampi, è stato costretto ad abbandonare il parquet e la sua uscita ha permesso alla Federlazio di vincere la partita in tutta scioltezza.

Rebaudengo ha avuto momenti di apatia ed altri di geniale vena: Pelissero (capitano della squadra) si è battuto con grande volontà ed è rimasto in campo fino all'ultimo, malgrado una storta alla gamba destra. Borgna è salito alla ribalta per la potenza della propria schiacciata mentre Bertoli ha confermato di essere un giocatore completo in tutti i sensi, una grossa speranza per la nostra pallavolo. Sozza e Scardino sono due ricambi utili, soprattutto il primo che ha dimostrato grande predisposizione alla lotta. Tirando le somme, si può osservare come, singolarmente, i giovani della Klippan siano straordinariamente dotati e come, grazie all'ottimo lavoro di Prandi, formino un sestetto funzionale e, in certi frangenti, capace di offrire pallavolo spettacolare e moderna.

Sulla Federlazio c'è poco da dire. Bravi tutti, i romani, particolare menzione per Nencini, sempre all'altezza della situazione.

**d. p.**

### Con l'amaro in bocca

**CATANIA.** La Paoletti è ritornata alla vittoria contro la Dermatrophine al termine d'un incontro che ha condotto avanti a strappi, soffrendo e balbettando. Fin dalle prime battute iniziali il sestetto patavino ha destato ottima impressione grazie, in particolare, alle eccellenti prestazioni di Zarzycki e Dal Fovo, il quale ultimo ha schiacciato con potenza ed efficacia da ogni parte e in ogni frangente. I siciliani si sono espressi a livelli accettabili soltanto nei primi due sets, dando l'illusoria impressione di avere smaltito la sbornia delle sconfitte di Torino e Novi Sad. La squadra di Pittera, in special modo nel secondo parziale, ha messo in vetrina il suo miglior repertorio, poi è calata di tono tanto che il prosieguo è da porre nel dimenticatoio. La Dermatrophine s'è esibita sempre a buon livello tranne che in apertura d'incontro quando ha subito la maggiore forza d'urto offensiva della Paoletti. Poi, a partire dal terzo set, è assurta a protagonista unica. Nel corso del quarto parziale solo la veemente reazione dei catanesi, che perdevano 4-11, ha impedito ai veneti di aggiudicarsi il set e di rimettere in discussione il risultato finale.

**f. l.**

## Le pagelle

| **Paoletti** | **3** | **Dermatrophine** | **1** |
|---|---|---|---|
| Koudelka | 8 | Zarzycki | 7,5 |
| Greco | 7,5 | Beccegato | 6 |
| Nassi | 7 | M. Donato | 6,5 |
| Scilipoti | 6,5 | Dal Fovo | 6,5 |
| Concetti | 6 | Bortolato | 6,5 |
| Mazzeo | n.g. | Fusaro | 6 |
| Alessandro | n.e. | D. Donato | n.g. |
| Mazzoleni | n.e. | Cesarato | n.g. |
| Massa | n.e. | Fabbri | n.e. |
| Cirota | 6,5 | Balsamo | n.e. |
| **All.** Pittera | 6,5 | **All.** Zarzycki | 6,5 |

**Arbitri:** Gaspari (Ancona) 6,5, Fabbri (Ravenna) 6,5.

**Durata dei sets:** 20', 16', 18, e 18', per un totale di 72'.

**Battute sbagliate:** Paoletti 7, Dermatrophine 10.

**Migliore in campo:** Koudelka, Vice: Zarzycki.

| **Klippan** | **2** | **Federlazio** | **3** |
|---|---|---|---|
| Pelissero | 7 | Mattioli | 7 |
| Borgna | 7 | Squeo | 7,5 |
| Lanfranco | 7,5 | Coletti | 6 |
| Rebaudengo | 7 | Di Coste | 7 |
| Dametto | 5,5 | Nencini | 8 |
| Bertoli | 7,5 | Salemme | 7,5 |
| Scandino | 6,5 | Colasante | 6,5 |
| Sozza | 7 | Bianchini | 6,5 |
| Quirici | n.e. | Vassallo | n.e. |
| Bonaspetti | n.e. | | |
| Bondanno | n.e. | | |
| **All.:** Prandi | 7 | **All.:** Ferretti | 7,5 |

**Arbitri:** Suprani (Ravenna) 6,5, Bondiali (Bologna) 6,5.

**Durata dei sets:** 12', 23', 19', 22' e 20', per un totale di 96'.

**Battute sbagliate:** Klippan 3, Federlazio. 8

**Migliore in campo:** Nencini, Vice: Lanfranco.

## I risultati dei recuperi

**A/1 MASCHILE**

| | | |
|---|---|---|
| **Klippan-Federlazio** | **2-3** | (6-15 16-14 15-11 14-16 11-15) |
| **Paoletti-Dermatrophine** | **2-3** | (15-10 15-7 11-15 15-12) |

**A/2 FEMMINILE**

| | | |
|---|---|---|
| **Nelsen-Torre Tabita** | **1-3** | (12-15 13-15 15-2 11-15) |
| **Torre Tabita-Monoceram** | **3-0** | 15-7 15-8 15-11) |
| **Salora TV-Torre Tabita** | **3-0** | (15-0 15-0 15-0) |

**A/1 FEMMINILE**

| | | |
|---|---|---|
| **Pordenone-In'S Roma** | **2-3** | (15-9 12-15 15-8 12-15 12-15) |

A Milano, sabato prossimo, il primo Mondiale dell'anno (versione WBC): protagonisti i mediomassimi Miguel Cuello e Mate Parlov

# L'obbiettivo è Galindez

**LA BOXE** mondiale ha concluso il 1977 con il mondiale «welter junior» tra il tailandese Muangsurin e lo zairese (residente in Francia) Kimpuani battuto per K.O.T. alla 14. ripresa. Il primo appuntamento mondiale del 1978 vedrà la luce, sabato prossimo a Milano, e sarà un appuntamento al fulmicotone, perché di fronte si troveranno l'argentino Miguel Angel Cuello e lo slavo Mate Parlov. In palio il titolo dei mediomassimi, versione W.B.C. Il filo conduttore di questo « scontro di fuoco » sarà uno dei più classici della boxe: potenza contro tecnica.
Da una parte l'argentino Cuello, amministrato da Umberto Branchini, nei panni di Golia, dall'altra il «mancino» Parlov in quelli di Davide. Il « demolitore di Santa Fe' » (la stessa città nella quale è nato Carlos Monzon che sarà telecronista per la televisione argentina) non nasconde la sua certezza di conservare il titolo per poter rivolgere le sue attenzioni a Victor Galindez, l'altro argentino che detiene la seconda porzione del titolo mondiale versione W.B.A. Incontro che, nelle buone intenzioni di tutti, dovrebbe portare alla unificazione del titolo, come già è avvenuto a suo tempo per quello dei pesi medi tra Monzon e Valdes. Ma il compito per Cuello non appare certamente agevole perché Mate Parlov che è stato uno dei « grandissimi » della boxe dilettantistica al pari di Lazlo Papp e Nino Benvenuti (il suo curriculum comprende due vittorie olimpiche, nel '68 in Messico e nel '72 a Monaco, un titolo mondiale a Cuba nel '72, due europei nel '71 e '73, sette titoli Jugoslavi e cinque successi ai giochi balcanici) è un tipo la cui padronanza dentro il ring è semplicemente sbalorditiva. I due si dovevano incontrare alle Olimpiadi di Monaco — poi vinte da Parlov — in semifinale, ma per un contrattempo singolare lo slavo vinse per « forfait ». L'allenatore della squadra argentina si era dimenticato, infatti, di svegliare per tempo Cuello che giunse in ritardo al Palazzo dello Sport di Monaco.
Il pupillo di Umberto Branchini conquistò la corona mondiale a Montecarlo dove batté l'americano Jesse Burnett — chiamato all'ultimo momento — dopo 9 stupende, terrificanti riprese. Ed uno stupendo incontro sarà certamente anche quello in programma al Palasport; su questo si può essere certi. Favorito? Personalmente vediamo Mate Parlov, laureato in economia e commercio, nuovo campione del mondo, ma è un pronostico del tutto soggettivo, perché quanto accadrà realmente sul ring è legato a molti fattori, compreso quello della giuria che ha fatto discutere molto in questa vigilia. Non può meravigliare un successo prima del limite di Cuello, se Parlov non avrà birra in corpo per 15 riprese condotte alla morte. La direzione è affidata all'inglese Sid Nathan, giudici lo spagnolo Perrotti ed il tedesco Halbach. Lo slavo è veloce di gambe, rapido di cervello, la sua maestria dentro il ring lo porta a boxare con il manuale in mano. Mani, tra l'altro, piuttosto pesanti sia di destro — il suo colpo preferito — che di sinistro. *« E' un professionista serio che non è mai mancato agli appuntamenti importanti »*. Così affermano ad una voce Kramasic, Barbieri e Barbadoro, i tre uomini più rappresentativi del « clan » dello slavo che è sicuramente l'atleta più popolare ed amato della Repubblica Federale Jugoslava. *« Il mio obiettivo rimane Victor Galindez. Non posso perdere con Parlov, che pur essendo bravissimo pugile non ha mai dovuto affrontare un picchiatore come il sottoscritto, sull'arco delle 15 riprese. Dovrà mollare la lotta, sotto l'incalzare dei miei colpi. Sono sicuramente più potente e farò valere questa mia dote »*. Così sbandiera ai quattro venti Cuello, che tuttavia in cuor suo sa che dovrà affrontare un' avventura delle più pericolose, delle più ostiche.

**ED IN CASA** nostra che è successo tra la metà di dicembre e la fine d'anno? E' accaduto che Sandro Mazzinghi, il prode guerriero di un tempo, ha superato il facile esame dei due match preliminari per avere l' autorizzazione della FIP a riprendere in pieno l'attività: la sua vittima di Santo Stefano è stato l'anziano ed ormai « cotto » Mingardi. Ed ora si chiacchiera di un possibile mondiale tra Sandro e nientepopodimenoche Rocky Mattioli. Follie di fine anno? Parlare costa poco e non comporta nessun rischio...
Parla, invece, ma più seriamente, Dantone Cané veterano anche lui fin che si vuole, ma che sul ring dimostra con i fatti ed i pugni le sue legittime aspirazioni a battersi per il titolo europeo dei pesi massimi, visto che è il più logico sfidante del campione Evangelista, l'altro italiano Alfio Righetti, ha traguardi ancora più ambiziosi e soprattutto più « lucrosi ». Cané ha liquidato in soli sei rounds, con autorità, l'americano Tompkins e la piazza bolognese ha risposto al richiamo, incoraggiando Bertolano, Scuri ed amici ad offrire grosse cifre ad Alfredo Evangelista, uruguaiano naturalizzato spagnolo, perché scenda a Bologna, convinto magari di fare una passeggiata, mangiare bene e guadagnare qualche barcata di lirette svalutate e di tenere il titolo contro un pugile di 37 anni.
A sua volta il « nemico giurato », il vigile urbano Alfio Righetti, dopo aver superato brillantemente, sempre a Santo Stefano, l'inglese Tony Moore, progetta nuovi viaggi in terra americana. Gli sono stati offerti (vigliacchi...) due « pezzi da novanta » Ken Norton ed Ernie Shavers, ma il suo procuratore è disposto ad arrischiare contro Jimmi Young oppure contro il « divino » Muhammad Alì, il cui probabile ritiro dalla attività sarà l'avvenimento pugilistico doloroso del 1978. Come lo è stato quello di Carlos Monzon nel 1977.

**Sergio Sricchia**

## HOCKEY SU GHIACCIO

## Bolzano a terra: Cortina solo in vetta

(R.S.) Nel giro di cinque giornate è successo di tutto anche se con scarsi riflessi sulla classifica: ogni turno, difatti, sembrava preludere alla svolta decisiva nella lotta per il titolo ed, invece, è rimasto tutto come prima. Di certo nessuna delle cinque « grandi » è tagliata fuori. Anche perché (a testimoniare l'equilibrio di valori che vige al vertice) chi prende il comando cade clamorosamente la giornata successiva. Il Cortina Doria, perso per questa stagione Alberto De Rin, ha smarrito l'uomo chiave capace di qualificare gli schemi e di accentrare le attenzioni avversarie per liberare i compagni, soprattutto Colp e Polloni che rimane il miglior centro nostrano. Il pareggio interno con l'Asiago ne è immediata dimostrazione, anche se permette agli ampezzani di mantenersi in vetta alla graduatoria.
Il Renon, dal canto suo, non cessa di stupire: 5-9 col Bolzano e 8-8 (!) col Valpellice, in casa, con immane fatica. C'è da chiedersi a questo punto se sull'altopiano, gli otto-uomini-otto hanno esaurito ogni energia oppure se hanno momentaneamente tirato il fiato. A sua volta il Bolzano esploso in tutta la sua potenza nel derby, ha ceduto proprio sul piano fisico ad Alleghe dove l'arrivo del taumaturgo Federici ha siglato l'impennata degli agordini. Il Gardena si fa sotto grazie al ritrovato Adolf Insam ed alla bravura dei due canadesi Lockett e Koleff mentre a cavallo tra testa e coda stanno i Diavoli, altalenanti e pieni di mattane: sciopero bianco a Cortina, tanta foga e sfortuna col Renon, goleada, da parte dei rincalzi (con il milanese Corri in gran spolvero), col Brunico. Dietro Asiago, Valpellice e Brunico fanno gara tra loro anche nei risultati a sensazione a spese delle squadre più titolate.

CLASSIFICA

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cortina** | 24 | 15 | 11 | 2 | 2 | 101 | 47 |
| **Bolzano** | 22 | 14 | 11 | 0 | 3 | 111 | 46 |
| **Renon** | 22 | 15 | 10 | 2 | 3 | 92 | 72 |
| **Gardena** | 18 | 15 | 8 | 2 | 5 | 85 | 50 |
| **Alleghe** | 18 | 16 | 9 | 0 | 7 | 77 | 70 |
| **Diavoli** | 12 | 14 | 6 | 0 | 8 | 69 | 62 |
| **Asiago** | 8 | 13 | 3 | 2 | 8 | 63 | 91 |
| **Valpellice** | 5 | 15 | 1 | 3 | 11 | 67 | 135 |
| **Brunico** | 3 | 15 | 1 | 1 | 13 | 51 | 141 |

**Trofeo Gold Market per il miglior realizzatore**
Classifica dopo la 17. giornata
**30 reti:** Kim Gellert (Alleghe) **27 reti:** Gorazd Hiti (Bolzano) e Mark Stuckey (Renon); **25 reti:** Jim Koleff (Gardena) e Steve Colp (Cortina); **23 reti:** Ramoser (Renon); **21 reti:** Giannini (Valpellice); **18 reti:** Peltonen (Brunico); **16 reti:** Dionne (Renon), Birula (Diavoli) e Pugliese (Asiago); **14 reti:** Savaris (Cortina) e De Marchi (Asiago); **13 reti:** Gasser H. (Bolzano); **12 reti:** Insam A. (Gardena) e Polloni F. (Cortina); **11 reti:** Serra (Diavoli), Enouy (Valpellice), Israelson (Asiago) e Hiti R. (Bolzano); **10 reti:** Prunster e Gasser N. (Bolzano), De Toni S. e De Toni R. (Alleghe), Fortunato (Diavoli), Da Rin A. (Cortina) e Kostner E. (Gardena).

**TOTIP.** La colonna vincente: 2 2 2 X X 2 2 1 1 2 1 X. Le quote ai 3 vincitori con 12 punti 6.475.505 lire; ai 28 vincitori con 11 punti 693.800 lire; ai 261 vincitori con 10 punti 71.900 lire.

**TENNIS.** Guillermo Vilas è il vincitore del « Grand Prix 1977 » che basa la sua classifica sui risultati dei più importanti tornei internazionali della stagione. L' argentino ha preceduto lo statunitense Gottfried, lo svedese Borg e lo spagnolo Orantes. Nessun giocatore italiano s'è classificato nelle prime venti posizioni.

**CARLO REUTEMANN,** la moglie e le due figliolette sono stati ritrovati sani e salvi in un isolotto del fiume Paranà (squassato dalla pioggia e dal vento) in cui si erano rifugiati. Il fuoribordo del pilota della Ferrari aveva subito un improvviso guasto al motore costringendo Reutemann ad approdare a Punta del Palmar dove poi è giunta un'imbarcazione privata a trarre in salvo la famiglia dell'argentino.

**ATLETICA LEGGERA.** Il colombiano Domingo Tibaduiza s'è affermato nella 53. edizione della « Maratona di San Silvestro » che s'è svolta la notte dell'ultimo dell'anno a San Paolo del Brasile. Ai posti d'onore si sono piazzati i tedeschi occidentali Flescher ed Uhlemann. L'italiano Zarcone, che è stato uno dei protagonisti della corsa durante le fasi iniziali, è giunto ottavo. La competizione si è svolta nelle stradi centrali della città brasiliana ed è stata flagellata dalla pioggia torrenziale.

**TENNIS.** Da oggi a domenica prossima gli otto tennisti che hanno totalizzato i maggiori punteggi nel « Grand Prix » si affronteranno nel « Masters » al Madison Square Garden di New York. Grandi favoriti sono Vilas, Borg, Connors ed il campione uscente Orantes.

GUERIN CLUB

# Un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da due settimane pubblichiamo in una o più pagine del giornale degli speciali **« bolli-Club »** (contrassegnati con il n. 2) come quello riprodotto in fondo a questa colonna, importantissimi per i nostri soci.
Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da **10 « bolli-Club »**. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiori ai 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE**, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione.**
E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa. In ogni caso le interviste più interessanti, anche se non scelte per **« Un giorno col campione »** saranno ugualmente pubblicate e premiate con una foto autografata dal calciatore preferito ».

**CERCA IL BOLLO!**
Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui

2 GUERIN
**un giorno col campione**

**CERCA IL BOLLO!**
Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui

2 GUERIN
**un giorno col campione**

GUERIN SUBBUTEO

Prorogato di una settimana il termine per iscriversi al torneo organizzato dal Guerino e dalla Federsubbuteo: sotto a chi tocca

# Palla al centro, e via!

## I protagonisti

**CONTINUA** la pubblicazione dei nominativi dei lettori che hanno inviato la scheda di partecipazione al torneo. Avvertiamo che a causa della sospensione natalizia il termine di partecipazione (fissato per il 31-12-1977) è stato prorogato di una settimana.

**ABRUZZI MOLISE** - Giustino Parruti - PE; Fabrizio Ravalli - PE; Antonio Aloisi - PE; Aurelio Partenza - PE; Alberto Iachini - PE; Piero Trofa - CB; - Gianni Desideri - AQ; Patrizio Visentin - TE; Filippo Torretta - TE; Francesco Torretta - TE.

**BASILICATA** - Francesco Caramia - Potenza; Sergio Lo Sardo - Potenza; Erminio Monteleone - Potenza; Sandro Lo Sardo - Potenza; Giuseppe Lo Sardo - Potenza; Pasquale Fiatamone - Potenza.

**CALABRIA** - Claudio Franco - Catanzaro; Massimo Maienza - Catanzaro; Paolo Talarico - Catanzaro; Enrico Stanzione - Paola (CS); Rosario Aiello - Catanzaro; Sergio Pandolfo - Lamezia Terme (CZ); Silvio Acati - Catanzaro; Giulio Acati - Catanzaro; Marco Valentinotti - Crotone (CZ); Daniele Lazzarin - Crotone (CZ); Sergio Tricò - Cosenza; Vittorio Naso - Vibo Valentia (CZ); Luca Boldrini - Cosenza; Giuseppe Pollifrone - Bovalino Marina (RC); Angelo Riccobene - Bovalino (RC); Francesco Riccobene - Bovalino (RC); Vincenzo Cartisano - Bovalino (RC); Pino Zoldan - Bovalino (RC); Eugenio Marra - Bovalino (RC); Corrado Colelli Riano - Bovalino (RC); Luciano Saffioti - Bovalino (RC); Domenico Severino - RC; Emanuele Montagrosso - RC; Giuseppe Modaferri - RC; Carlo Sbano - RC; Francesco Cotroneo - RC; Antonino Spinoso - RC; Vincenzo Marafioti - RC; Renato Capurro - RC; Fortunato Vinci - RC; - Giuseppe Galletta - RC; Luigi Calabrò - RC; Daniele Lo Presto - RC; Roberto Aloisio - RC; Salvatore Cundari - RC; Domenico Melissari - RC; Davide Averno - RC; Antonio Grillone - RC; Giovanni Strafaci - RC; Domenico Galletta - RC; Francesco Condemi - RC; Mario Politanò - RC; Pietro Mollo - RC; Antonino Zappalà - RC; Alfonso Tripodi - RC; Vincenzo Murina - RC; Francesco Abramo - RC; Luigi De Maio - RC; Domenico Spinoso - RC; Giulio Mangione - RC.

**CAMPANIA** - Paolo Fedelini - Pozzuoli (NA); Maurizio Fedelini - Pozzuoli (NA); Marco Correale - NA; Antonio Abbate - Piano di Sorrento (NA); Massimo Valentino - NA; Pier Paolo Caiafa - NA; Paolo Bidello - NA; Angelo Castagnolo - NA; Lino Fialdini - NA; Marcello Fialdini - NA; Giuseppe Lucibelli - Torre Annunziata (NA); Alfredo Cigliano - NA; Aldo Caruso - NA; Corrado Lembo - NA; Giuseppe Gagliotta - Casavatore (NA); Luigi Servillo - Torre Servillo - Torre Annunziata (NA); Giuseppe Caporusso - NA; Giovanni Koepke - Piano di Sorrento (NA); Nicola Bellone - Portici (NA); Dario Della Sala - Portici (NA); Domenico Leone - NA; Enrico Bartolomeo - NA; Vincenzo Petruccione - Casavatore (NA); Stefano Borriello - Torre Del Greco (NA); Massimiliano Massucci - Arcofelice (NA); Maurizio Elezi - Torre Annunziata (NA); Vittorio Capezzuto - NA; Bruno Zaccaro - NA; Ernesto Ferraro - Castellammare di Stabia (NA); Romano Gennaro - Sorrento (NA); Marco Salzano - NA; Flavio Caputo - NA; Bruno Sonni - NA; Carlo Carione - NA; Luca Carpino - S. Giorgio A Cremano (NA); Adriano Carpino - S. Giorgio a Cremano; Venanzio Rapone - Piano di Sorrento; Edi Campese - NA; Luca Siniscalchi - Ercolano; Marco Quartieri - NA; Michele Moccia - NA; Luca Quartieri - NA; Vincenzo Quinterno - NA; Corrado Russo - NA; Antonio Fontana - NA; Raffaele Allocca - NA; Salvatore Manciero - NA; Luigi Verolino - S. Giorgio A Cremano (NA); Umberto Percuolo - NA; Angelo Spina - NA; Alessandro Ranieri - NA; Sergio Rizzo - NA; Roberto Grassi - NA; Maurizio Nocerino - NA; Gerardo Mignola - Avellino; Paolo Iaderosa - S. Maria A Vico (CE); Antonio Pastore - S. Maria a Vico (CE); Sergio Iaderosa - S. Maria a Vico (CE); Alberto Del Parco - Caserta; Luca Stanca - Salerno; Remo Palladino - Cava dei Tirreni (Salerno); Marco Palladino - Cava dei Tirreni (SA); Teodoro De Divitiis - Salerno; Lorenzo Stanca - Salerno. Marco Notarstefano - NA; Davide Ferrara - NA; Massimo Facchini - Caserta; Aurelio Gentile - Salerno; Beniamina Ronca - Salerno; Ettore Izzo - Salerno - Maurizio Napolitano - Marigliano (NA); Raffaele Landolfi - NA; Umberto Cicenza - Torre Annunziata (NA); Vincenzo L'Arocca - Marigliano (NA); Massimo Nisci - S. Giorgio a Cremano (NA); Raffaele Mazzocchi NA; Giuseppe Rovelli - NA; Marco Fiorella - NA; Roberto Mele - NA; Stefano Mele - NA; Ernesto De Marco - NA; Giuseppe Frezzetti - NA; Salvatore De Vivo - NA; Davide Ferrara - NA; Alessandro Crocetta - NA; Marco Mansi - Lacco Ameno (NA); Ernesto Castaldo - Casoria (NA); Marcello Castaldo - Casoria (NA); Rosario Gambino - Casavatore (NA); Dario De Mitri - S. Giorgio a Cremano (NA); Antonio Cino - NA; Natalino Crisarà - S. Giorgio a Cremano (NA); Franco Porti - Barra (NA); Antonio De Stefano - NA; Danilo Lembo - NA; Giuseppe Lo Monaco - Castellamare di Stabia (NA); Enrico Lo Monaco - Castellamare di Stabia (NA); Marco Quartieri NA; Vincenzo Cotrufo - NA; Pasquale Cirella - NA; Carlo Grasso - NA; Raimondo Farris - NA; Vincenzo Cosenza - Vico Equense (NA); Francesco Locantore - NA; Luigi Lorenzetti - NA; Gaetano Gison - NA; Umberto Lorenzetti - NA; Vittorio Mannella - NA; Stefano Mandolini - NA; Alberto Dello Iacono - CE; Michele Di Lorenzo - CE; Lorenzo Stanca - SA; Carlo Di Ruocco - SA; Giuseppe Allegretti - NA; Emanuele Allegretti - NA; Raf- Gallo - CN; Riccardo Minola - Pernate (NO); faele Landolfi - NA; Salvatore Pisani - NA; Davide Giunti - NA; Ernesto De Marco - NA; Stefano Buglione - NA; Davide Ferrara - NA; Daniele Dario - Arco Felice (NA); Bruno Arpaia - Torre Annunziata (NA); Giuseppe Lepre - NA; Francesco Nastro - Torre Annunziata (NA); Carmine Baldares - NA; Antonio Recano - NA; Alfonso Liberti - NA; Eugenio Palumbo - Torre Annunziata (NA); Arcangelo Arpaia - Torre Annunzata (NA); Gerardo D'Antonio - NA; Pietro Antonio Riccio - Arco Felice (NA); Giuseppe La Rocca - NA; Vincenzo Carbone - NA; Salvatore De Biase - Torre Annunziata (NA); Carmine Stozti - Prata Sannita (CE); Maurizio Catanzaro - CE; Francesco Contino - SA; Luciano Bello - SA; Raffaele Bottaccio - SA; Fabio Bottaccio - SA; Antonio Trapanese - SA; Stefano Trapanese - SA; Raffaele Apicella - SA; Matteo Landi - SA; Rosario Virno - Cava dei Tirreni (SA); Fabrizio Colasanti - SA; Fabrizio Montagnaro - SA.

**EMILIA ROMAGNA** - Damiano De Trizio - BO; Daniele Aloisi - BO; Andrea Mastellini - BO; Mirko Bragioto - BO; Marco Bompani - BO; Maurizio Finessi - BO; Stefano Mignani - BO; Gino Ragazzi - BO; Alessandro Castrignano - BO; Luca Cantelli - Cento (FE); Oscar Laghi - FO; Mirko Martinelli - MO; Claudio Cavoli - MO; Manuel Caiti - MO; Luca Martinelli - MO; Stefano Grandi - MO; Marco Fortunato - MO; Roberto Cantaroni - MO; Giulio Antonio Fornari - PR; Alberto Fornari - PR; Giampaolo Favalesi - PR; Nazario Neri - Pisignano (RA); Benedetto Morini - RE; Massimo Veroni - Vezzano (RE); Luigi Manfredi - RE; Andrea Guglielmi - Puianello (RE); Stefano Iotti - RE; Paolo Fortelli - RE; Roberto Malagoli - RE; Stefano Rossi - RE.

**FRIULI VENEZIA GIULIA** - Stefano Bellussi TS; Mauro Bobici - TS; Francesco Iurman - TS; Elio Gattinoni - TS; Carmine Fierro - UD; Adriano Stori - GO.

**TRENTINO - ALTO ADIGE** - Franco Biasi - Merano (BZ).

**LAZIO** - Edmondo Mariani - FR; Alessandro De Silvestri - FR; Bernardo Nagar - Cassino (FR); Fabrizio Imola - FR; Luigi Vaccaro - Formia (LT); Pietro Verdesca Zain - LT; Giuseppe Papisca; Alessandro Nicotra; Filippo D'Antoni; Stefano Costa; Marco Pisani; Fabrizio Sonnino; Gaetano Tripp; Fabio Cetti; Giulio Picca; Giovanni Boano; Riccardo Ricci Maccarini; Maurizio Rossi; Paolo Mezzetti; Ciro Prosapiogn; Gino Galeazzi; Marco Sermoneta; Walter Baroli; Danilo Davitti; Marco Venturini; Panella Turno; Fausto Sforza; Luigi Grillini; Andrea Costa; Paolo Francesco Selva; Alessandro Verdolini; Enrico Porfirio; Marco Borghi; Guido Silvestri; Angelo Marocco; Moreno Saddi; Sergio Celesti; Carlo Sferrazza; Stefano Bucchi; Stefano Pompilii; Massimiliano Bartesaghi; Enzo Gennaro; Alberto Gobbi; Carlo Giovannella; Andrea Nicotra; Massimo Campo; Khosrovi Kheivon. (Tutti i suddetti giocatori sono di Roma); Alberto Latini - RI.

**LIGURIA** - Giulio Robello - Arenzano (GE); Fabio Armiliato - GE; Marco Armiliato - GE; Fabio De Martini - GE; Mimmo Zaffino - GE; Alessandro Venzano - GE; Leonardo Rosato - GE; Andrea Delfino - GE; Andrea Pompoli - GE; Roberto Semplici - GE; Piccioli Silvio - GE; Davide Chighine - GE; Piero Belbosco - Chiavari (GE); Paolo Santucci - GE; Riccardo Melegari - GE; Carlo Cecchini - GE; Leandro Cogorno - GE; Maurizio Guaiana - GE; Arnaldo Aceto - GE; Paolo Nicodemi - GE; Arturo Parodi - GE; Claudio Oliveri - GE; Maurizio Carlino - GE; Fabio Ghersi - GE; Giorgio Veneroni - Rapallo (GE); Enrico Buccola - Rapallo (GE); Johan Johansson Vignoli - Rapallo (GE); Edoardo Ferrara - Chiavari (GE); Andrea Veneroni - Rapallo (GE); Roberto Fidati - GE; Fulvio Vespasi - Rapallo (GE); Stefano Pozzi - GE; Carlo Borreo - IM; Sebastiano Biarese - Sanremo (IM); Luciano Carlino - Valleggia (SV); Corrado Sogno - SV; Giuseppe Colotto - SV.

**LOMBARDIA** - Fausto Rossi - BS; Giovanni Tedeschini - BG; Sergio Cleto - BG; Benvenuto Serventi - BG; Patrizio Opreni - Bonate Sopra (BG); Roberto Ferrando - Zingonia (BG); Gianluca Ferrando - Zingonia (BG); Marco Ferrando - Zingonia (BG); Davide Marziali - BG; Giovanni Ciccarelli - BG; Francesco Angelini - CO; Franco Pini - CO; Antonio Maggi - CO; Marco Oliva - CR; Marco Cassi - Casalmaggiore (CR); Massimo Coen - MI; Marco Bardella - Rozzano (MI); Franco Landelli - Verano B. (MI); Tomaso Belloni - MI; Pirre Berthet - MI; Roberto Dall' Acqua - MI; Roberto Resca - MI; Fabrizio Muratori - MI; Giorgio Rampone - MI; Luca Autunno - MI; Manuel Miconi - Monza (MI); Fabrizio Carati - Monza (MI); Andrea Bonato - MI; Fabio Luceri - MI; Davide Maggioni - MI; Francesco Tardella - MI; Giorgio Bordoni - MI; Emanuele Funaro - MI; Lorenzo Reggiani - Sesto S. Giovanni (MI); Marco Servida - MI; Paolo Scarduelli - MI; Nicola Mastrorilli - MI; Davide Gremmi - MI; Dante Pesenti - MI; Alberto Maggi - PV; Alberto Colombo - Busto Arsizio (VA); Paolo Bianchi - Casciago (VA); Piernando Binaghi - Vedano Olona (VA).

**MARCHE** - Maurizio Gasparri - Civitanova Marche (MC); Luigi Bolognini - AN; Gerardo Boschi - AN; Sergio Marozzi - AP; Arnaldo Grilli - AP; Roberto Pennesi - S. Benedetto del Tronto (AP); Maurizio Guidi - Marotta (PS).

**PIEMONTE** - Uberto Ubertis - Casale Monferrato (AL); Alberto Coggiola - CN; Fabrizio Andrea Merotto - TO; Sestilio Leoncini - TO; Tonino Gatto - TO; Gian Luca Argano - TO; Roberto Grilli - TO; Gianfranco Giordano - Moncalieri (TO); Massimo Lovesio - TO; Gianluca Uboldi De Capei - TO; Maurizio Schiraldi - TO; Marco Sasso - TO; Maurizio Melito - Borgo S. Pietro Moncalieri (TO); Stefano Torrese - TO; Alessandro Allemandi - Moncalieri (TO); Massimiliano Casacci - TO; Alberto Brignacca - TO; Marco Raffaeli - TO; Daniele Vetrugno - TO; Emanuele Vivalda - TO; Adriano Marcotulli - TO; Arturo Azzaro - TO; Maurizio Severin - TO; Carlo Panzeri - TO; Angelo Pugliese - TO; Alessandro Marucco - TO; Riccardo Marinucci - TO; Roberto Bergamasco - Valenza (AL); Giuseppe Nettini - AT; Germano Montanaro - Aloa (CN); Gabriele Costadura - TO; Cesare Garneri - TO; Massimiliano Brion - TO; Sergio Actis Dato - Caluso (TO); Daniele Passera - Caluso (TO); Bernardo Ricco - Caluso (TO); Alberto Colli - Revigliasco (TO); Sergio Levi - TO; Giampaolo Levi - TO; Marco Mantovan - TO; Ugo Carandino - TO; Roberto Mattis - TO; Alberto Brignacca - TO; Emanuele Pavero - TO; Luigi Pascale - TO; Daniele Vetrugno - TO; Arturo Azzaro - TO; Paolo Novello - TO; Marco Novello - TO; Tonino Gatto - TO; Luigi Mercuriali - TO; Adriano Cappai - Pinerolo (TO); Luigi Cappai - Pinerolo (TO); Marco Vai Sasso - TO.

**VALLE D'AOSTA** - Massimo Martini - Saint Vincent.

**PUGLIA** - Armando Scarano - BA; Pier Paolo Fabiano - BA; Giampiero Rovaria - BA; - Nicola Fracasso - BA; Gaetano Ingravallo - BA; Bepi Vingiani - BA; Gianni Vingiani - BA; Giulio Sala - FG; Vincenzo Festa - LE.

**SARDEGNA** - Piero Diana - Cagliari; Sergio Almerighi - Cagliari; Riccardo Orani - Cagliari; Salvatore Mignemi - CA; Giuseppe Mignemi - CA; Alberto Satta - CA; Davide Satta - CA; Marcellino Peppuccio - SS.

**SICILIA** - Daniele Lo Porto - CATANIA; Mario Portuese - CATANIA; Massimo Marchello - MESSINA; Donatello Errante - TRAPANI; Francesco Maugeri - CT; Orazio Arcidiacono - CT; Massimo Marchello - ME; Renato Russo - PA; Maurizio Tramonti - PA; Stefano Nobile - SR; Fabio Mangione - Paternò (CT); Alberto Andronico - Acitrezza (CT); Riccardo Messina - Paternò (CT); Giuseppe Fiorito - Paternò (CT); Vittorio Caputo - Palermo; Giovanni Grimaldi - Siracusa; Filippo Macaluso - Trapani; Biagio Vangelista - Ravanusa (AG); Carlo Pandolfini - Catania; Sergio Corica - CT; Maurizio Catanzaro - Francavilla di Sicilia (ME); Bruno De Vita - ME; Francesco Galeano - Giardini (ME); Davide Licata - Giardini (ME); Giovanni La Rosa - PA; Giovanni Pe dicone - PA; Massimo Marino - PA; Ro berto Crainz - PA; Paolo Passarello - PA.

**TOSCANA** - Giampiero Valenti - FI; Giuseppe Bonfiglio - FI; Marco Bianchi - FI; Federico Botto - FI; Alberto Bresci - Prato (FI); Andrea Improta - FI; Roberto Baron tini - FI; Marco Marinari - FI; Enrico Federici - FI; Claudio Indaco - FI; Emanuele Agostini - FI; Andrea Tarabusi - FI; Massimo Fani - FI; Paolo Bianchi - FI; Massimo Parri - Empoli (FI); Maurizio Spataro - Scandicci (FI); Andrea Sbaragli - FI; Stefano Grassolini - FI; Alessandro Simonini - Scandicci (FI); Francesco Pacini - FI; Giovanni Di Pasquale - Bagno a Ripoli (FI); Luca Miccinesi - FI; Massimo Casini - LI; Luigi Basile - LI; Paolo Mei - Stagno (LI); Roberto Galeazzi - LI; Luca Maltini - LI; Mauro Iacopi - LU; Gabriele Balduini - Pietrasanta (LU); Enzo Vairo - Viareggio (LU); Mario Boghini - Viareggio (LU); Massimiliano Magrini - Viareggio (LU); Alessandro Velardi - Viareggio (LU); Alessandro Farina - Viareggio (LU); Luca Ferdinando Mei - Viareggio (LU); Paolo Mazzali - Aulla Massa Carrara); Alberto Mazzali - Aulla (Massa Carrara); Riccardo Lemmi - Ponsacco (PI); Daniele Franchini - Ponsacco (PI); Stefano Franchini - Ponsacco (PI); Massimiliano Iacoponi - Ponsacco (PI); Giorgio Doccini - Ponsacco (PI); Claudio Maccai - Ponsacco (PI); Gianfranco Sacchini - Ponsacco (PI); Mario Bartelletti - PI; Paolo Giannini - SI; Daniele Giannini - SI; Luca Bocci - SI; Giuseppe Masuzzo - SI.

**UMBRIA** - Stefano Arca - Terni; Claudio Costantini - S. Eraclio di Foligno (PG); Daniele Celli - S. Eraclio di Foligno (PG); Giuseppe Gatti - S. Eraclio di Foligno (PG). Giovanni Pucciarini - PG; Leandro Papa - PG; Francesco Pucciarini - PG; Luca Pauselli - PG; Claudio La Rosa - Terni; Luca Morelli - PG.

*(continua)*

---

**TORNEO** GUERIN SUBBUTEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ______________________

NATO IL ______________________

INDIRIZZO ______________________

CAP - CITTA' ______________________

**Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi**

FIRMA ______________________

Questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo Torneo «Guerin-Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

# IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Non è vero che la Fiat va incontro solo agli sport ricchi e popolari. Anzi: in prospettiva olimpica è alle discipline più oscure che l'azienda torinese intende fornire il massimo aiuto. A cominciare dal canottaggio e dall'atletica

# Il centro sportivo dei poveri

**TORINO.** Una gelida mattina di puro inverno. Ha nevicato fino ad un momento fa e adesso il sole inventa riverberi magici. Visito il Centro Remiero FIAT insieme a Livio Berruti. E' uno splendido ambiente naturale e le automobili sembrano lontanissime, anche se la città è ad un passo da noi. Il Po dà l'immagine d'una Torino anni venti, come nelle classiche fotografie di Mario Gabinio, scattate nella certezza d'un ordine antico.

Un « quattro con timoniere » va staccandosi dal pontile e scendono dall'hangar delle imbarcazioni alcune ragazze coi lucenti legni issati in spalla. **« Da almeno dieci anni** — dice Berruti — **il canottaggio ha conosciuto un lungo periodo di dimenticanza e sono stati i facili guadagni che alcuni sport di massa assicurano a metterlo in crisi. In tempi di professionismo esasperato, il canottaggio pretende sacrifici sempre più duri, allenamenti quotidiani di almeno cinque ore. Convincere un ragazzo a preferire l' ingaggio in un "otto con timoniere", gettando alle ortiche le scarpe da pallone o la maglietta del basket non è poi facile ».**
Prima di correre al Centro Remiero FIAT ho incontrato Luca Montezemolo nel suo studio di via Marconi. Gli ho chiesto di parlarmi di questo nuovo rapporto tra « sport e industria », e che differenza c'è tra la politica sportiva della FIAT e quella d'uno sponsor qualsiasi. **« In Italia si discute tanto di sport, ma si fa ben poco per aiutare i giovani a praticarlo. Noi vantiamo il record negativo dello sport sedentario anche per colpa delle sponsorizzazioni fini a sé stesse, le quali riguardano solo l'agonismo di vertice e non quello di base. Nella maggioranza dei casi la ditta che dà il nome ad una squadra di basket o di pallavolo si preoccupa solo dei risultati domenicali, pronta a rivolgersi altrove se le vittorie tardano a venire ».**

Poi siamo passati a parlare di canottaggio, forse l'ultimo sport puro rimasto in Italia. Così puro che questo popolo di Santi e di Poeti non ha visto più una medaglia. **« Sfido, nelle pagine sportive la parte del leone la fa sempre l'automobilismo »**, dico a Montezemolo. E gli racconto l'episodio d'un mio servizio televisivo sul rugby schiacciato da una tavola rotonda sui rallies che non finiva mai. Sono pieno di aneddoti, quando si parla di motori. Chi va a piedi comincia ad essere controllato, inseguito. Magari scoprono che ha subito un sequestro della sua utilitaria a rate e quindi perderà, per decreto presidenziale, ogni diritto politico, a cominciare dal voto. Ma lasciamo in pace le automobili, in questo buffo paese che vanta il record mondiale di esperti in Formula 1. Oggi voglio inquadrare solo uno sport gentile e un po' dimenticato che si chiama « canottaggio ». Coraggio, cameraman, Saltiamo con Berruti in questo motoscafo. Mi piacerebbe che tu riprendessi quel « due senza » Campione d'Italia mentre si allena sul Po. Dice Livio: **« Anche in questo settore noi garantiamo borse di studio e posti di lavoro. Chi crede nei valori assoluti dello sport dilettantistico, a cominciare dal canottaggio, viene messo nelle condizioni migliori per ottenere risultati di prestigio. Prendi il caso di Perri. E' un'ulteriore prova della necessità di mettere a loro agio i campioni che praticano il canottaggio a livello internazionale. Insomma ci vogliono impianti efficienti, tecnici di classe, ma soprattutto un ambiente umano e sociale che aiuti l'atleta in tutti i sensi ».**

Chiedo a Livio Berruti (uno dei più attivi apostoli d'uno sport da intendere come servizio sociale) qualche notizia intorno a questa « Operazione Mosca » che dovrebbe scattare proprio sulla scia del « tecnologico » canottaggio sul Po. Risponde: **« Contiamo di dare un appoggio concreto a settori in difficoltà, a sport poveri e insieme gloriosi come questo. In che modo? Il Centro Remiero FIAT mette a disposizione i propri impianti, e la Federazione Canottaggio può quindi organizzare a Torino la preparazione per le Olimpiadi. Mettere su degli equipaggi che possono competere con quelli dei Paesi dell'Est impone continuo studio, di ordine psicologico e tecnico. Occorre scremare i migliori elementi d'ogni parte d'Italia per formare equipaggi dal perfetto equilibrio fisico e mentale. Ripeto, occasioni di inserire l'atleta nel mondo del lavoro a Torino esistono. Parlare di alienazione e sradicamento è un assurdo. Illustri sociologi ci stanno dando ragione. Produrre, oltre auto, camion e trattori, la cura fisica della gioventù a me pare una grande iniziativa. Del resto negli Stati Uniti ai ragazzi più promettenti, agli atleti più bravi, sono state sempre riservate "borse di studio" e trattamenti preferenziali in Colleges ed Università. Di qui i loro eccezionali risultati alle Olimpiadi. E non parliamo di quello che avviene nei Paesi Europei dell'Est. Be', lì, si sfiora il paradosso. Se non prendi la medaglia rischi di non far carriera in Fabbrica e nell'Esercito ».**

L'altra attività nella quale la Sisport s.p.a. (la nuova denominazione che identifica il Centro Sportivo Fiat) é entrata in maniera massiccia, è l'atletica leggera. Col suo gestire da scattista surreale (un riuscito collage tra Max Linder ed Enzo Jannacci) l'ex campione olimpico dei 200 metri di Roma mi parla adesso del discusso Mennea: **« E' un personaggio particolare che se non fa risultato entra in crisi e drammatizza tutto. Magari la colpa di quella partenza ritardata è stato un caffé invece della spremuta d'arancio. Forse a Mennea è mancato l'ambiente, il dialogo. Ci si è rivolti a lui come ad un automa, un mangiapiste, un ammazza-record. Ora che corre per noi, sentiamo il bisogno di aiutarlo in questa maturazione interna. Ma nessuno ancora sa bene se a Mosca voglia correre i 200 o questi benedetti 400 nei quali si allena a Formia sotto la guida di Vittori. Un vero dilemma da Amleto. Speriamo bene ».**

Lascio Berruti dedicandogli il seguente aforisma di un suo quadernetto d'appunti: **« Caro Livio, Mennea è l'incarnazione podistica d'un pilota della Ferrari. Se perde la colpa non è mai sua, ma delle scarpette. Un giorno se la prenderà coi blocchi di partenza e un altro giorno col filo di lana mosso dal vento ».**

# Baires secondo il C.T.

segue da pagina 71

**compagine da torneo, ricca di aggressività e tenuta, abituata a giocare ogni tre giorni. L'Olanda sarà una delle protagoniste, ed è forte anche senza Cruijff, come ha dimostrato nel suo girone di qualificazione. Il Perù gioca bene al calcio, ma è stracolmo di anziani. Giocano ancora i vari Cubillas e Sotil, gente che ha più di trenta anni. Il Perù è compagine poco concreta, ma imprevedibile ».**

— Un breve commento su Brasile, Germania Occidentale e Argentina...

**« Il Brasile ha risorse infinite, giocatori polivalenti, ricambi eccezionali: non si scopre oggi. La Germania non delude mai e dal 1966 si qualifica sempre, sia nei mondiali che negli europei, tra le prime squadre finaliste. L'Argentina gioca in casa e questo è già un grossissimo vantaggio ».**

— I nostri giovani hanno fatto furore a Liegi. Vogliamo parlare di questa squadra che ha entusiasmato tutti?

**« La Nazionale di Liegi ha interpretato un calcio moderno, come aveva già fatto l'altra squadra, quella che ci ha dato la qualificazione ai mondiali. Ho verificato la bontà dei ricambi e la validità di alcuni giovani in ruoli scoperti, tipo stopper, libero e centravanti di movimento. Paolo Rossi ha debuttato in modo felice e Tardelli ha confermato tutte le sue superbe qualità. Questa squadra ai mondiali? così concepita e cioè inesperta, non ha la personalità sufficiente per emergere in Argentina. Diciamo, semplicemente, che dietro gli uomini che formano la squadra titolare ci sono ragazzi di sicuro affidamento, pronti a subentrare in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza. Antognoni? una grande prova di carattere a Liegi: il ragazzo sta maturando ».**

— I programmi futuri della Nazionale?

**« Contro la Spagna confermerò la squadra di Liegi; contro la Francia effettuerò la sintesi di tutte le prove ».**

**Darwin Pastorin**

**Manfredonia, che qui ostacola il belga Cordiez, ha fornito prestazione davvero eccellente benché fosse al debutto in maglia azzurra. Di lui si parla, ora, come di un probabile titolare in vista dei Mondiali. A suo favore la possibilità di ricoprire il ruolo di libero oltre che di stopper centrale.**

Secondo il c.t. è la mancanza di concentrazione e di serenità a condizionare l'ex valanga Azzurra

# I grattacapi di Cotelli

COTELLI E PLANK

**« Forse è proprio la semplicità che cerchiamo e che abbiamo perduta, lasciata chissà dove, a costituire il segreto per riuscire a mantenere la concentrazione necessaria per vincere oggi in una moderna competizione di sci »:** Mario Cotelli si è lasciato andare per una frazione di tempo. Per un attimo ho potuto sentire l'uomo che finalmente si scopre e lascia alle spalle l'involucro che necessariamente deve coprire le sue emozioni, deve nascondere il suo vero volto, deve mantenerlo nella sfera magica del « businessman » a tutti i costi. Era davvero tanto tempo che non parlavo con un Cotelli così « maturo », così umano. Si è lasciato andare, come si dice, per poi riprendere la propria figura nel ruolo di sempre, quella di colui che deve mandare avanti una barca non più così perfettamente navigante nelle acque tempestose delle contrarietà.

La semplicità è uno stato di essere molto difficile da perfezionare in noi: George Sand scrisse che è la cosa più difficile che esista ed è l'ultimo termine della esperienza e anche l'ultimo sforzo del genio. Forse Mario Cotelli, nella sua profonda amarezza, ha toccato con la punta del piede la Verità, quella vera, quella con la V maiuscola: il male oscuro dei nostri slalomisti potrebbe essere proprio questa carenza di semplicità, questo « buco » nella loro routine, un dente che è saltato nel perfetto ingranaggio della loro macchina agonistica. Quasi un'avitaminosi, perché in realtà Mario Cotelli ha identificato l'anamnesi giusta, nel ritenere questa flessione che ha fatto parlare mezzo mondo, questa crisi che ha consentito alle forze emergenti dello sci di venire in superficie, un prodotto di tale mancanza.

**« Hanno troppi pensieri, non sono concentrati come si deve essere oggi** — dice Cotelli — **forse il male è qui, non sanno più vedere dov'è il limite del rischio, non sanno più spingere nella prima manche come facevano prima e quindi perdono terreno proprio dove gli altri lo conquistano e nella seconda manche si trovano nella condizione peggiore in cui si deve trovare un atleta, ossia a inseguire ».**

Che cosa si può pretendere di più da un discesista che ha alle spalle anche un'attività imprenditoriale?, con tutto quel che comporta essere diventati dei manager? Il caso di Gustavo Thoeni è di un'evidenza solare, la sua integrazione tra sport e strutture imprenditoriali è ormai completa, ma crescono anche le preoccupazioni cui vanno associate anche quelle che provengono dalla famiglia (una moglie e due figli).

Che cosa si può fare oggi contro un Ingemar Stenmark il quale vive al di fuori dell'ambiente di gara, in un mondo magico fatto di isolamento e di concentrazione quasi orientale?

**« Fino ad oggi non ha mai corso dei rischi** — continua Cotelli — **non ha mai dovuto ricorrere alle proprie riserve fisiche e mentali in uno slalom o in un gigante per riuscire a vincere. Ciò significa che può correre sempre con una tranquillità e uno freddezza che rasentano l'equazione matematica ».**

Logico intuire che Cotelli non pensa altrettanto dei propri discesisti se escludiamo il solo atleta in grado di camminare in parallelo con Stenmark sulla strada del successo: Herbert Plank.

**« Di lui, di Plank, posso dire che oggi è l'unico elemento trainante della intera squadra italiana e potrebbe anche muovere l'indifferenza degli slalomisti oltre a sollecitare interessi nuovi per la discesa da parte dei giovani che si vogliono dedicare appunto alla libera ».**

Plank è come Stenmark, nel rapporto uomo-vita. Anche Plank, come lo svedese, non ha perduto di vista la semplicità come modo di affrontare la propria giornata. Il problema è qui, in questo punto focale: nel silenzio e nella ispirata filosofia di cui è permeato oggi Ingemar Stenmark per il quale non ci sono né medaglie, né feste, né roboanti manifestazioni di tipo latino ad ogni suo ritorno a Tarnaby, ma soltanto la silenziosa ammirazione della gente del profondo Nord.

Spesso il successo rende ebbri, trasforma l'individuo, provoca un'orgia di fuoriserie, di denaro, di entusiasmi spurii, di ottimismi esagerati. L'esempio viene dal Nord: come si può guadagnare dollari a mucchi, come sta in realtà facendo Stenmark, salvando la propria faccia, magari restando sempre disarmati davanti al guadagno. Restando semplici, appunto. E' davvero difficile il compito di Cotelli.

**g. m.**

## Impariamo a calzare la scarpa da sci

**FRA LE TANTE** iniziative che si realizzano in questa apertura dell'inverno '77-'78, appare di rimarchevole interesse una « Guida all'acquisto e all'uso dello scarpone » che la Nordica ha pubblicato e diffuso in questi giorni.

Si tratta di una breve storia della scarpa da sci, che precede il vero e proprio manuale, compendiato dalle tecniche della manutenzione, da una piccola guida alla ginnastica pre-sciistica e dalle regole basilari della circolazione sulle piste. Quindi un vero vademecum, un « tascabile » che serve a tutti gli usi.

Stralciamo dalla « Guida Nordica » un capitoletto che è di grande interesse per l'appassionato: **« Impariamo a calzare la scarpa da sci ».**

Le moderne calzature da discesa hanno una imbottitura automodellante costituita da una doppia scarpetta, nella cui intercapedine viene immesso, all'atto della fabbricazione, un materiale termoplastico che, con il calore sviluppato dal piede, diminuisce la propria densità distribuendosi secondo la conformazione anatomica. Questo materiale presenta al tatto le caratteristiche dello stucco usato per sigillare i vetri.

**L'ADATTAMENTO AL PIEDE.** L'operazione di « modellaggio », pur avvenendo un'unica volta, è abbastanza lunga; è bene quindi che l'interessato non la compia sulla neve, dove il freddo, la scomodità e la limitazione di tempo la rendono spesso più dolorosa del necessario. E' preferibile quindi compierla a casa propria, munendosi di un asciugacapelli e attenendosi poi ai seguenti consigli:

1. Aprendo tutti i ganci, tirare la linguetta in avanti fino a farla uscire per metà dallo scafo, inserendo nell'apertura così creata il getto d'aria calda dell'asciugacapelli. Si scaldi uniformemente l'interno della scarpetta, facendo attenzione a non dirigere il getto d'aria calda per troppo tempo sulla struttura esterna che, ottenuta spesso con materiali termoplastici, potrebbe deformarsi.
2. Calzati gli scarponi, si chiudano i ganci a media tensione e si eseguano per qualche minuto delle flessioni alternate a brevi passi: tutto ciò per facilitare lo scorrimento nei punti dovuti del materiale che costituisce l'imbottitura.
3. Sfilare le calzature, facendo ben riposare i piedi, e ricalzare le stesse rimanendo in una posizione seduta che permetta l'appoggio di entrambi i piedi a terra. Dopo qualche minuto, accadrà di sentir dolere i piedi in qualche punto: è necessario allora sfilare di nuovo gli scarponi e, individuati i punti dell'imbottitura in corrispondenza dei quali si sente male, premere sulla stessa con i pollici al fine di allontanare l'eccendenza di materiale termoplastico, probabile causa del dolore. Infine, è consigliabile calzare gli scarponi ancora per una mezz'oretta (operando attraverso le leve la chiusura necessaria), compiendo ogni tanto qualche flessione.

**L'interno dello scarpone va scaldato (a sinistra) e poi modellato (sopra)**

**LA STAGIONE DI GENNAIO.** Il 1978 comincia con uno slalom di Coppa del Mondo, a Oberstaufen, il 5 gennaio, quindi si passa a un altro slalom e a un gigante a Zwiesel (l'8 e 9 gennaio) che anticipano le due classiche dell'anno, gli appuntamenti di Wengen per il Lauberhorn e di Kitzbuhel per l'Hahanenkamm: il programma prevede per il 14 e 15 gennaio uno slalom e una discesa libera, ed il trasferimento ad Adelboden per il gigante. In Austria l'appuntamento è alle soglie dei campionati del mondo di Garmisch, dal 20 al 22 gennaio per la disputa di due discese libere e di uno slalom.

Le prossime gare di Coppa del Mondo dovranno dirci se l'italiano è il vero successore di Klammer, che patisce il dramma del fratello, e dello svizzero Russi

# I falsi limiti di Herbert Plank

di **Giorgio Maioli**
Foto di **Franco Villani**

**ESISTE UN** motivo preciso per cui il grande Franz Klammer è diventato improvvisamente vulnerabile? Oppure è una semplice questione di nemesi, com'è accaduto per la squadra italiana? Sono queste le domande che hanno maggiormente sensibilizzato i discorsi intorno allo sci mondiale dopo la conclusione della prima parte della Coppa del Mondo, prima delle feste natalizie. Forse più della crisi corrente degli italiani e della reazione proterva dei giovani leoni dello slalomismo mondiale contro gli ex superman Thoeni e Gross. Più di ogni altra considerazione, quindi, corre questo interrogativo, una domanda che si sovrappone alla domanda, perché?, perché?. L'opinione pubblica è divisa nettamente in due parti: a) Plank è la forza emergente dello sci degli « uomini più », b) Plank non avrebbe vinto due discese consecutivamente se Klammer non fosse in crisi, non fosse bloccato dal suo « male oscuro ». Vediamo di affrontare i due temi secondo le diverse angolazioni e di trarne le opportune e obiettive considerazioni.

Herbert Plank è un ragazzo che prometteva di diventare uno dei « numeri uno » del discesismo mondiale già un paio d'anni fa, quando ci fu qualcuno di poco spirito che lo paragonò all'eterno secondo del ciclismo, quel Belloni che sembra essere diventato un emblema della stitichezza agonistica più che un aspetto del mondo sportivo. Plank è un discesista, un uomo di « formula uno » dello sci, e come tale va giudicato. Le sue vittorie non sono tante, anche se le sue affermazioni nel contesto dello sci hanno un posto preciso. E' arrivato alla vittoria nel momento giusto, quando Klammer ha sofferto una flessione dopo una lunghissima supremazia e quando lo svizzero Russi è stato allontanato dal set di gara da un infortunio. Sono due aspetti congiuntamente favorevoli che hanno consentito a Plank di dimostrare la sua validità indubbia.

C'è da chiedersi oggi se egli sarebbe riuscito ad imporsi in mo-

segue a pagina 104

HERBERT PLANK

HERBERT PLANK



›››

# Plank

segue da pagina 101

do così perentorio se non si fossero verificati questi due fatti, pure importantissimi per la vita di un atleta: lo sport è pieno di questi avvenimenti, uno vince perché l'altro cade, uno perde per una cretinaggine, è l'imponderabile, insomma, che spesso diventa decisivo per fare diventare (o meno) un atleta un « superman ».
Per questi motivi, sempre presenti nel sottofondo di un'affermazione sportiva, c'è da chiedersi se Plank potrà ripetersi in condizioni avverse, ossia con un Klammer tornato al meglio della propria condizione e con un Russi che riesce a mettere in serie difficoltà ogni avversario. Personalmente credo nelle facoltà di Herbert Plank, perché egli è arrivato al successo con una escalation che appartiene alla logica di questo sport della neve e, in particolare, alla filosofia della discesa libera: va bene la predisposizione, ma discesisti si diventa anche. Il caso di Plank è solare: egli era affascinato dalla danza tra i pali dello slalom, si sentiva slalomista e gigantista. I tecnici invece scoprirono in lui insospettate doti di liberista, a cominciare dalla padronanza dei nervi in quei terribili momenti in cui, come dice Jean Killy, **« l'uomo resta solo con sé stesso »**, ossia durante una discesa libera in cui si toccano i centotrenta chilometri orari. Eppoi la peculiare caratteristica di scivolare meglio degli altri e la disponibilità, anche psicologica, di lasciarsi andare lungo schuss vertiginosi. Infine la determinazione e la serietà che egli ha sempre dimostrato nella preparazione: era, in definitiva, un liberista senza sapere di esserlo. A mano a mano ha cominciato a farsi largo dal basso in questa specialità che è certamente la più ostica e in cui è più difficile diventare qualcuno, diventare celebre. Di lui ancora non si conoscono le sensazioni che prova un vincitore, un leader, un atleta che ha raggiunto il successo. Parla poco di sé, non è logorroico come lo sono altri, come lo sono stati altri showman della libera: al contrario, è secco, asciutto, consapevole di essere sulla strada giusta.
E' certo, comunque, che egli possiede « l'intelligenza dei piedi », dote necessaria per un liberista, che deve « sentire » ogni minima asperità della pista e percepirne tutte le caratteristiche. Il suo passaggio nella famosa « esse » della pista che scende dalla Tofana nell'ultima discesa dell'anno sua seconda vittoria consecutiva, resta un esempio di questa sua dimensione: non ha sollevato un grammo di polvere di neve, non ha derapato neppure un millimetro, non ha accusato alcun tentennamento evidenziando — al contrario — una linea fluida e velocissima. Klammer invece è arrivato alla curva alta della « esse » in piena bagarre, com'è sua consuetudine, quindi ha dovuto fare ricorso al suo mestiere per iruscire a rimanere dentro la successiva curva a sinistra e a contenere la terribile forza centrifuga prima di imbucarsi nello schuss. E' stato in quel passaggio che Klammer ha perduto e ha dovuto appoggiarsi sulle lamine per non essere gettato fuori. In altre parole ha necessariamente sacrificato la velocità all'equilibrio.
Soltanto lo svizzero Berhnard Russi è passato alla « esse » con l'eleganza che gli è abituale e che nasconde sapientemente l'aggressività, la tenacia con cui affronta ogni percorso. Ed è forse più nella sconfitta di Russi che non in quella di Klammer, che bisogna ricercare i risvolti della validità discesistica di Herbert Plank, la sua nuova dimensione agonistica nel contesto dello sci mondiale.
Il caso ha voluto che proprio sulla stessa pista che ha visto il grande successo del suo maestro Toni Sailer, nella famosa discesa olimpica del '56, Franz Klammer abbia conosciuto l'agro sapore della sconfitta, perché è certo che egli non credeva in una seconda affermazione dell'italiano. E se pensiamo che Franz Klammer è stato « costruito » su misura per le discese moderne proprio da colui che la libera l'aveva nel sangue, dal trionfatore della Tofana di oltre vent'anni fa, la sconfitta di Cortina assume una prospettiva certamente più profonda.
E' ancora presto, tuttavia, per poter parlare di avvicendamento al vertice degli « uomini più ». Sarà necessario attendere la prova di altre discese prima di poter affermare che Klammer è definitivamente tramontato. Certo, può essere, capita d'altronde alla intera équipe degli slalomisti italiani e quindi può capitare ad altri. Ma per Klammer, un tracollo così improvviso non era affatto previsto.
E' vero che anche l'attrezzatura ha avuto il suo peso in questo rovesciamento di vertice, è vero che la Rossignol ha messo a punto la serie degli F. 3 da discesa libera (con una soletta di nuovo tipo) che hanno consentito a Plank di esprimersi al meglio delle proprie caratteristiche, ma è anche vero che la Fischer ha rilanciato l'immagine degli « sci al formaggio » ossia il modello da discesa col buco nella spatola. Inoltre nuove tute studiate dalla Samas di Sondrio, dopo i test nella galleria del vento, hanno ottenuto un vero successo in quanto a penetrazione aerodinamica. Tutto serve, dunque, a consolidare una performance come quella di Plank.
Il rovescio della medaglia potrebbe essere il particolare momento che sta attraversando Franz Klammer: il continuo pensiero del fratello legato alla sedia a rotelle, dopo il grave incidente accusato in una discesa libera disputata in Austria la scorsa primavera può averlo bloccato psicologicamente. Anche perché il fratello ha fatto di tutto per raggiungere le sue « performances »: non riuscendovi è andato al di là delle proprie possibilità infortunandosi gravemente. E' possibile, quindi, che Franz accusi un certo «complesso di colpa»: esempi in merito non mancano. Ecco dunque le necessità di una riprova per siglare definitivamente la validità delle due vittorie di Plank.

**Giorgio Maioli**

**E' finita l'era di Klammer? E' quanto si chiede il Circo Bianco dopo le due consecutive affermazioni di Plank che hanno relegato l'austriaco** (sotto con l'azzurro) **ad una imprevista posizione di ripiego. Nel frattempo si pongono in evidenza il solito svizzero Russi, al vertice da oltre un lustro, ed il giovane austriaco Wirnesberger** (sopra mentre sorreggono il trionfante Plank) **che aspira alla leadership nazionale**

## Così in coppa del mondo

**QUESTI** i piazzamenti di Herbert Plank in Coppa del Mondo:
**1972-'73:** Val d'Isere 8.
**1973-'74:** Val d'Isère 1.; Garmisch 3.; Wengen 3.; Kitzbuehel 4.
**1974-'75:** St. Moritz 2.; Garmisch 5.; Wengen 2.; Kitzbuehel 6.; Innsbruck (preolimpica) 3.; Megeve 5.; Val Gardena 10.
**1975-'76:** Val d'Isere 2.; Schladming 3.; Wengen 1.; Wengen 4.; Aspen 6; Innsbruck (olimpiade) 13.
**1976-'77:** Val Gardena 2.; Val Gardena 7.; Kitzbuehel 7.; Avoriaz 5.; Avoriaz 2.
**1977-'78:** Val d'Isère 2.; Val Gardena 1. Cortina 1.
**Classifiche finali (discesa):** 3. nel '74-'75; 2. nel '75-'76; 7. nel '76-'77.

# Un anno di sport

segue da pagina 18

i due campioni a «Bontà loro». Tutti li supplicano di continuare. Solo Lisa Gastoni, che conosce bene l'abatino, se ne lava le mani: **«Se hanno deciso di abbandonare, avranno i loro motivi»**. A Firenze, Antognoni continua a fare assist per vincere la scultura di Pomodoro, messa in palio dall'Alitalia per i rifinitori. Nils Liedholm annuncia di aver ricevuto un'offerta favolosa dalla Spagna, ma le lire lo attirano più delle pesetas. Pennichella del Toro a Roma (zero a zero con la Lazio). La Juventus invece batte il Napoli perché Trapattoni non ha nessuna intenzione di arrivare allo spareggio (Boniperti soffrirebbe troppo). Giulio Onesti viene confermato presidente del CONI e Rognoni scrive che solo Dario Fo potrebbe rappresentare degnamente questo «mistero buffo» del Foro Italico. L'ex veronese Italo Bonatti muore d'infarto mentre gioca per hobby nelle file del Ca di David, seconda categoria dilettanti. Lutto nel tennis: ci lascia Gianni Cucelli, aveva sessant'anni. Anche Salisburgo diventa una pista della morte. Nelle prove del campionato mondiale di moto delle 350 va all'altro mondo lo svizzero Stradelman. Giacomo Agostini denuncia ai microfoni della «Domenica sportiva»: **«Non si può giocare con la vita. Siamo degli essere umani, non dei fenomeni da baraccone da usarsi per fare cassetta»**. Cambio della guardia sulla panchina della nazionale di rugby: se ne va il gallese Bish, arriva l'italianissimo Quaglio. A Bucarest perdiamo 69 a 0 dalla Romania, si avete letto bene. Nel volley la Federlazio è ormai campione d'Italia. Quella della Panini a Modena è solo una vittoria di Pirro.

Il campionato registra una nuova sconfitta del Milan (a Torino). Gli ultras intonano lo slogan della contestazione. «Duina & Rivera, serie B rossonera!». Rocco fa gli scongiuri e tira avanti. Roberto Bettega viene proclamato calciatore dell'anno nel referendum di Radio Montecarlo. La Juvetus, a Torino, vince la prima partita con il Bilbao (gol antologico di Tardelli), mezza Coppa Uefa è già sua. Festa in casa del «Genoa 1898»: mille partite in serie A. Anche il kaiser Franz Beckenbauer si lascia conquistare dai dollari USA. Lascia il Bayern e va al Cosmos. Gianni Menichelli, uno dei giganti del basket, esalta le sorelle Mabel e Ambra Bocchi che nel Geas di Sesto San Giovanni hanno lanciato il sexy basket. Il capitano della Lazio, Giuseppe Wilson, si laurea in giurisprudenza ma ha deciso da tempo che non farà l'avvocato, ce ne sono sin troppi. Il campione dei pesi massimi Alfio Righetti respinge l'assalto dell'anziano Pier Mario Baruzzi. Ma fatica parecchio e il suo manager Rocco Agostino spiega ai cronisti che è tutta colpa del matrimonio. Finita la luna di miele, sarà in grado di affrontare anche Cassius Clay.

Il campionato è agli sgoccioli. La Sampdoria perde a Bologna, ormai è serie B. Il Cesena c'è da un pezzo e Manuzzi ha già prenotato Marchioro. Il Napoli viene umiliato a Perugia. Ferlaino fa capire a Pesaola che deve stracciare il contratto. Bettega permette alla Juventus di battere la Roma. Ma il Torino non molla e con una prodezza di Graziani vince a Foggia. Lo scudetto verrà deciso in volata. L'Amburgo batte per due a zero l'Anderlecht e vince la Coppa delle Coppe: hamburger e... birra, racconta da Amsterdam il nostro Stefano Germano. Il Friuli un anno dopo: le tragiche foto di Giovanni Giovannetti testimoniano che lo sport si è fermato. Giancarlo Saliceti ed Enrico Pini presentano in anteprima mondiale i promessi sposi Giancarlo Antognoni e Rita Monosilio nel loro nido d'amore sulle colline di Fiesole. Una «love story» in chiave calcistica. Parte il Giro d'Italia e Claudio Ferretti, figlio di Mario, dà alle stampe un libro sulla leggenda di Fausto Coppi. Anche nell'era del jet la bicicletta continua a essere una fede. I tecnici di atletica leggera si chiedono: che prospettive ha Mennea nei 400?

MILANO - Rivera e Mazzola: smettere o continuare?

Juventus-Juventus. La vecchia signora compie ottant'anni vincendo la sua prima coppa europea e il diciassettesimo scudetto. All'Athletic di Bilbao la Coppa Uefa serviva anche per la causa del separatismo basco. Lo stadio-cattedrale è pieno di cartelli: amnistia. Ma la Juventus resiste agli assalti. La sconfitta per 1 a 2 diventa una vittoria. Gianni Agnelli mette a disposizione il suo aereo personale per il ritorno in patria. E i bianconeri rientrano in tempo per correre a Genova a vincere lo scudetto: la Sampdoria deve inchinarsi. Il Torino cede il tricolore a testa alta. Anche il Catanzaro retrocede in serie B, tutta la Calabria è in lutto. L'ex-direttore della «Gazzetta dello Sport», Gualtiero Zanetti, denuncia gli errori di stampa dei giornalisti sportivi. L'inchiesta si trasforma in un processo al quarto potere degli stadi. Al GP automobilistico di Montecarlo, i principi Grace e Ranieri di Monaco premiano personalmente il vincitore Jody Scheckter, ma Niki Lauda continua a fare punti. Agli internazionali d'Italia Tonino Zugarelli manca per un soffio la grande vittoria contro lo statunitense Vitas Gerulaitis e ci rimette undici milioni. Gli sarebbero serviti per ingrandire la sua azienda agricola. Investe in mucche tutti i suoi guadagni. Al Guerino, festa grossa: arriva in Redazione Nadia Comaneci, con lei la ginnastica è diventata arte.

BOLOGNA - Nadia Comaneci si esibisce al Palasport

## GIUGNO

Tarcisio Burgnich annuncia il suo addio al calcio. Un altro messicano scompare dalla scena. Andrà a Coverciano a imparare il mestiere di mago. A Roma, il Liverpool domina il Borussia (3-1) e vince la Coppa dei campioni. H.H. commenta: **«Mammia mia che impressione. Il Liverpool è sicuramente più forte della Nazionale inglese, ma per nostra fortuna Don Revie non se ne accorge»**. Vittorio Duina restituisce il Milan a Gianni Rivera: con il calcio si è già divertito abbastanza, torna alla «Siderurgica Tubi». Il regista Alberto Bevilacqua scrive su «L'Unità» che gli dispiace che abbia vinto lo scudetto la Juventus, che è la squadra dei padroni, perché ha alle spalle la Fiat. L'autore de «La Califfa» avrebbe preferito che lo vincesse il Torino, la squadra dei proletari. Giampiero Boniperti gli risponde sul «Guerino»: **«Bevilacqua deve aggiornarsi. La Juventus non è più la squadra dell'aristocrazia, tifano per la Juventus anche e soprattutto gli operai della Fiat»**. In serie B sta dominando il Vicenza, e si impone come capocannoniere un certo Paolo Rossi, omonimo del presidente della Corte Costituzionale. A Roma si sposa il gioiello della Fiorentina Giancarlo Antognoni. Testimone per lo sposo Fulvio Bernardini. Non è stato invitato Enzo Bearzot che voleva escluderlo dalla Nazionale. Al Giro d'Italia si distingue Mario Beccia, figlio di Troia (provincia di Foggia). A Noceto traguardo volante in memoria di Bruno Slawitz, per tanti anni direttore del «Guerino». Lo vince Ercole Gualazzini uno della Sua terra, e Don Ciccio là in Paradiso, dove ascolta musica classica e segue via satellite il campionato di calcio (cosa fa Bandoni? che fine ha fatto Micelli?) è felice. Campione d'Italia si laurea Paolini, è la sua terza maglia tricolore.

HELSINKI - Dopo la partita con la Finlandia Bernardini ringrazia e saluta la Nazionale

Inizia il mercato del calcio mentre il ministro Ossola consiglia in TV: comprate italiano. Si pensa alla bilancia dei pagamenti ma ci si accorge che un'unghia di Novellino costa più di tutta una gamba di Keegan. C'è il solito allegro valzer delle panchine: Eugenio Bersellini sostituisce, per volontà di Mazzola, Giuseppe Chiappella alla guida dell'Inter. Bruno Pesaola lascia a Gianni Di Marzio la panchina del Napoli ma non torna a Bologna dove viene confermato a furor di popolo Cesarino Cervellati detto «Cagaro». Herrera supplica invano Mazzola di continuare. Sandrino preferisce fare il dirigente, tanto più che Fraizzoli gli conferma lo stipendio da giocatore. Cassius Clay sconfigge Alfredo Evangelista poi va in giro per le scuole a mostrare il suo famoso bicipite di vincitore. Alla Washington D.C. School, a fare la fila per palpargli il muscolo d'ebano, c'è anche Amy Carter figlia del presidente degli Stati Uniti. A Zolder nel G.P. del Belgio Niki Lauda si piazza secondo dientro Gunnar Nilsson e diventa secondo anche in classifica generale: Jody Scheckter ormai è a un punto. I fans della pallaovale sono avviliti: anche sui giornali non si parla di rugby, si parla solo del «morso» (di Paolo Paoletti a Claudio Monacelli).

Andiamo a Helsinki e spezziamo le reni alla Finlandia. Fulvio Bernardini ringrazia Franco Carraro e va alla Sampdoria. Preferisce la serie B alla Nazionale, ritiene finita la sua missione. Potrà finalmente godersi il mare di Bogliasco. Sale in serie B la Pistoiese, e Orio Bartoli parla di promozione a quattro mani: sono quelle di Marcello Melani (presidente), Claudio Nassi (general manager), Bruno Bolchi (allenatore) e Giovanni Mineo (segretario). Un poker d'assi. Walter Novellino sposa la sua Graziella ed è contento di restare a Perugia anche per la luna di miele. Un excalciatore, Andrea Mingardi, diventa cantante di successo.

Si cambia in Lega. Il golpe è ispirato dal «Guerino». Alberto Rognoni ammonisce:

segue

# Un anno di sport

segue

questo Griffi è il caos. Da Buenos Aires, Enrico Ameri annuncia agli italiani: **« Il "Mundial" è cosa nostra ».** Sale in copertina Lionello Manfredonia: è il Beckenbauer di Tor di Quinto. Giacinto Facchetti entra nella leggenda, pubblichiamo a puntate la storia della sua vita. Delusione al Giro d'Italia: Vincenzo Torriani l'aveva costruito a misura per Moser o Baronchelli, invece ha vinto un gregario fiammingo, Michel Pollentier. I tecnici assicurano che non sa andare in bicicletta, però vince lo stesso. Antonio Ghirelli, uno dei grandi, annuncia che lascia il giornalismo sportivo. Salutiamo il Maestro con un affettuoso: ciao Campione! Rosanna Marani, difende il giornalismo delle femministe dagli attacchi del maschilista Gualtiero Zanetti. Giampaolo Ormezzano spiega che la crisi della stampa sportiva c'è, ma è colpa soprattutto dei giovani. Non sanno nemmeno la grammatica. Allegria! Si corre la Mille Miglia storica, vincono i tedeschi, ma con un' Alfa Romeo (del 1925). Inizia il campionato di pallacanestro.

Stramilano in Coppa Italia. La spunta il Milan, è il canto del cigno di Nereo Rocco. Alfio Tofanelli in serie B racconta gli spareggi... all'arancia (e quella di Cagliari che costerà cara agli eredi di Riva). Vanno in serie A, Atalanta e Pescara. Esulta tutto l'Abruzzo, è una data storica. Il mercato non esiste più. Non ci sono giocatori ma soprattutto non ci sono soldi. Si chiude e si va al mare. Alla Bussola di Focette grande festa per il « Guerin d'Oro ». Claudio Sala, anche se snobbato da Bearzot si conferma miglior giocatore di serie A. L'arbitro numero uno risulta Alberto Michelotti, parmigiano e quindi esperto di musica lirica. In serie B, Bruno Nobili e Massimo Ciulli; in serie C, Angelo Frappampina e Carlo Longhi. Il Trofeo speciale per l'allenatore spetta di diritto a Giovanni Trapattoni campione d'Italia. Per tutti la calda ospitalità di Sergio Bernardini, le canzoni romantiche di Fred Bongusto e il sorriso affascinante di Stella Carnacina. A Sanremo, con il nostro patrocinio, i calciatori si sfidano a tennis. Finalmente Oscar Damiani riesce a battere il suo eterno rivale Roberto Boninsegna. A Coverciano, termina il supercorso allenatori: Italo Allodi distribuisce diplomi e auguri a tutti. Mario Corso ormai ripudiato dall'Inter si sistema a Napoli. Alleverà scugnizzi. Il Totocalcio annuncia il varo di Totosport, sarà l'1-X-2 dell'estate. Al GP automobilistico di Francia vince l'italo-americano Mario Andretti; ma Niki Lauda balza al comando del Mondiale. A Maranello si esulta, il « tradimento » è ancora lontano.

VIAREGGIO - Sala, Stella Carnacina, Bongusto e Trapattoni: i protagonisti del Guerin d'oro

Roberto Pruzzo va in vacanza in Sardegna, ma non si tuffa perché non sa nuotare. A Recco non è riuscito a imparare nemmeno con un maestro come Eraldo Pizzo, il « Caimano ». Telefona tutti i giorni a Genova per sapere se andrà alla Juventus. Il presidente Renzo Fossati gli consiglia di mettersi il cuore in pace. Nel basket i soliti tornei estivi. Il Cagliari vende Pietro Paolo Virdis alla Juventus, ma il ragazzo di Barbagia si rifiuta di lasciare la sua terra. Il centravanti diventa il simbolo della Sardegna che si ribella al Continente. Viene paragonato a Papa Celestino V quello del gran rifiuto. I rotocalchi scandalistici tirano subito in ballo una donna. C'è anche chi vuole vederci a tutti i costi lo zampino di Gigi Riva (che minaccia querele). Boniperti si precipita a Santa Teresa di Gallura e convoca il ribelle all'Hotel Moresco di Federico Allasio, il padre di « Susanna tutta panna ». Colloqui a non finire, poi la fumata bianca, anzi... bianconera. Virdis parte per Torino assieme a Boniperti. A Villar Perosa Agnelli lo ammonisce: **« Qui contano i fatti, basta con le chiacchiere ».** Tricolore sull'Acropoli. La squadra azzurra di atletica leggera conquista ad Atene il diritto a disputare la finale di Helsinki. Thevenet vince il Tour per la seconda volta, Merckx non è più Merckx.



MILANO - Pollentier vince il Giro d'Italia

Si fa l'esame del prossimo campionato dopo la chiusura del mercato. Herrera garantisce che sarà ancora una lite in famiglia Juve-Toro. Pier Paolo Bianchi, nelle moto, vince il titolo iridato delle 125 cc. Nel basket la General Motors premia i vincitori. L'accoppiata d'oro si chiama Meneghin-Jura: il Super-Dino e il Super-Chuck. Il calcio scopre i cinesi. Se la cavano bene anche contro Pelè.

VARESE - Il « super Dino » della Girgi

## AGOSTO

I giocatori sono in clausura e il sessuologo Giovanni Caleffi, mette sotto accusa i ritiri, la castità imposta e gli allenatori troppo severi e puritani. Ma dopo aver letto il libro-inchiesta, Pina Sabbioni commenta: **« Parlando dello sportivo non vogliamo concludere sostituendo l'immagine di "martire" a quella di "casto eroe". Sono entrambe esagerazioni che non rispecchiano per nulla la realtà. Ci sembra però giusto ancora una volta l'esigenza di considerarli unicamente degli uomini, con problemi, pregi e difetti tutto sommato, non molto diversi dai nostri ».** E quello che ha sempre detto l'avvocato Sergio Campana. Inizia la battaglia del grano: Paolo Rossi « spara » 50 milioni; Roberto Pruzzo ne chiede 100, Giancarlo Antognoni ne otterrà 120. Gualtiero Zanetti conclude l'inchiesta bomba sul giornalismo sportivo, ammettendo che bontà sua, in fondo i rappresentanti delle nuove leve sono bravi. Finisce tutto fra « tarallucci e vino ». Il cronista Bruno Bernardi diventa scrittore e con la prefazione del suo maestro Giovanni Arpino pubblica da Mondadori « Rombo di tuono, storia e leggenda di Gigi Riva » (il titolo ha il copyright di Gianni Brera).

Angelo Nicola Amato dirigente della Semipro, lancia l'SOS: tutte le società sono piene di debiti, solo la pubblicità può salvare il calcio. Occorre adeguarsi ai tempi, il romanticismo non è più di moda. Lo sponsor sostituisce il mecenate. L'incontro di Coppa Davis in Spagna finisce con una rissa gigante. Sembra di assistere a una corrida. Adriano Panatta viene definito « el picador ». I bambini danno l'esempio: Agatella Malvagna, catanese, otto anni, attraversa a nuoto lo stretto di Messina. Migliora anche il primato della cantante lirica Ute De Vargas, allora moglie di Milko Skofic, l'ex marito di Gina Lollobrigida. A Montecarlo, Carlos Monzon batte per la seconda volta Rodrigo Valdez e chiude la carriera di campione del mondo. Nino Benvenuti lo giudica il miglior peso medio di tutti i tempi. Nel baseball, gli azzurri di Bruno Beneck si riconfermano, in Olanda, campioni d'Europa. Stefano Germano canta vittoria: **« E adesso cosa diranno quelli che non volevano gli oriundi in Nazionale? ».** Magari si riaprissero le frontiere anche nel calcio! Niki Lauda vince il Gran Premio di Germania, ormai ha dieci punti di vantaggio. Il titolo è in cassaforte. Nelle moto, Mario Lega vince il titolo mondiale delle 250 con la sua Morbidelli.

Finisce male uno scherzo a Villa Sassi, quartier generale del Torino. Il portiere di riserva Romano Cazzaniga volendo fare un gavettone al compagno Nello Santin precipita dalla finestra dell'albergo. Si salverà per miracolo, ma non potrà giocare più. Un emigrante di ritorno, Rocky Mattioli, compaesano di Rocky Marciano, batte a Berlino Eckard Dagge e ridà all'Italia la gloria di un titolo iridato (quello dei medi junior che appartenne a Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti). Ha trovato l'America in Italia, non tornerà più in Australia. Le squadre annunciano i loro progetti. Milan e Inter, come Motta e Alemagna. Messa in naftalina l'etichetta prestigiosa di « fiore all'occhiello della Lombardia » calcistica decidono di mettere in cassa integrazione pure i loro proclami di grandezza e oggi (incredibile ma vero) predicano calma, umiltà e sudore. Scoppia il caso-Esposito. Il Napoli cede alla Sampdoria il centrocampista Salvatore Esposito ma i medici genovesi lo giudicano inabile (per insufficienza renale). Si va alla visita fiscale. Per Coverciano è sano come un pesce. Abile e arruolato. Ma la Sampdoria lo dirotta al Verona. Fulvio Bernardini spiega che non vuole che si ripeta un altro caso Vendemini. La salute prima di tutto. La Fiorentina rompe con Cesare Badoglio e il « mago di Prato » offeso promette sfracelli. La sua maledizione coglierà il bersaglio. Adesso anche Carletto Mazzone crede alle stregonerie. Sul « Guerino » continuano le ricerche dei « promessi sponsor », convinti più che mai che solo la pubblicità potrà salvare il calcio, i presidenti non bastano più. Dalla Svezia con onore, per i nostri nuotatori; torniamo dagli Europei con sei medaglie, possiamo dichiararci soddisfatti. Delusione invece alla Coppa Europa di atletica leggera. Il bilancio di Helsinki comporta una caterva di ultimi posti. Al festival dell'umorismo di Bordighera si ride anche del calcio. Gustose vignette sono dedicate pure al « Guerino ».

Si riuniscono i tifosi organizzati per bandire la violenza dagli stadi. Beppone Chiappella e

Bruno Pesaola prolungano le vacanze, sono in lista d'attesa. Al torneo di Cadice, l'Inter ritrova Pietro Anastasi, resuscitato dalla cura Bersellini. Nessuno si lamenta più dei piedi gonfi. Invitiamo il « quarto potere » a giocare alla roulette dei pronostici. Non si prevedono grosse novità. Juventus, Torino e nulla più. Muore in un incidente stradale Sandro Vitali, l'ex centravanti del Bologna e del Vicenza, è la tragica fine di un ragazzo bruciato verde. Colpo di scena a Maranello. Subito dopo aver vinto il Gran Premio d'Olanda, Lauda annuncia che non rinnoverà il contratto con la Ferrari. Per l'ingegnere è un colpo al cuore. La « love story » finisce con un tradimento. E' finito l'amore o ci sono motivi di interesse? Ciascuno la racconta a modo suo. Amanda Lear dichiara alla stampa **« Sono una donna vincente e amo gli sportivi »**. Fa i nomi di Beckenbauer, Juantorena, Monzon e Klammer, non c'è nemmeno un italiano. Ci consoliamo con Orietta Berti.

## SETTEMBRE

Il presidente della Federcalcio, Franco Carraro, augura buon campionato a tutti, dalle colonne del « Guerino ». H. H. prevede: **« Il Milan "autonomo" insidia Juve e Toro »**. Bonita Bianco fa le carte e annuncia: prima Juventus, secondo Torino, dopo una lotta a coltello. Boniperti le invia un casto bacio, in segno di ringraziamento. Il supertifoso Serafino « retour da Barcellona » è al centro di una polemica sui giornali italiani. Il direttore de « Il Tifone » Giuseppe Colalucci vuole metterlo al bando a tutti i costi. Ma dopo tutto a chi fa del male? Fiocco rosa in casa del Milan SpA: è nata la figlia del Capitano. Si chiama Nicoletta Rivera, ma papà Gianni non sposa la madre, Elisabetta Viviani. La foto della neonata viene data in esclusiva a « Sorrisi e canzoni ». Inizia anche il campionato della - Rai-TV: Tito Stagno, sulla Rete 1 ingaggia nientepopodimeno che Gianni Brera. Maurizio Barendson, Rete 2, risponde con Gigi Riva e Omar Sivori. Poi subentreranno Helenio Herrera e José Altafini. Nella Coppa del Mondo di atletica leggera, a Dusseldorf, domina la DDR ma ci sono applausi anche per Pietro Mennea, Sara Simeoni e Rita Bottiglieri. All'Idroscalo di Milano, Silvia Terraciano, dopo aver vinto il titolo europeo, in Austria domina in campo nazionale. Le femministe sono orgogliose di lei. Francesco Rocca è di nuovo sotto i ferri di Trillat, il calvario continua. Il TG2 e l'Eurovisione lanciano il concorso « Bravo '78 », con il patrocinio del nostro giornale: cerchiamo il calciatore-speranza europeo. Lo troveremo nelle Coppe. Inizia il campionato. La Juventus gioca a tennis con il Foggia, e Bettega imita Panatta. Giagnoni invece fa lo scerzetto al suo Torino, di cui si professa sempre tifoso. Basta un Ugolotti per mettere kappao Radice. Cervellati esordisce espugnando San Siro, campo dell'Inter e pensa che il Bologna torni a far tremare il mondo. Valcareggi fa la corte a Gigi Riva, vorrebbe radunare a Verona tutti i messicani. Il « Seminatore d'Oro », viene assegnato a Giovanni Trapattoni, che se lo merita. L'interessato, vista la tradizione, fa gli scongiuri di rito. Giuseppe Ferrari-Aggradi, spiega alle giacchette nere: arbitrare è umano, ma è diabolico perseverare. Giorgio Martino e Gianfranco De Laurentiis, sono subito definiti i « gemelli dell'Eurogol » la trasmissione piace anche se costringe gli italiani a fare le ore piccole. Nell'ippica, l'Italia batte gli Stati Uniti per due a zero. La doppietta è di Delfo, fuoriclasse del trotto. Ma un po' di merito ce l'ha anche Sergio Brighenti, il driver. La soddisfazione più grossa ci arriva dal ciclismo. Su strada riscattiamo le delusioni della pista. Francesco Moser e Claudio Corti, diventano campioni del mondo. Un alloro anche nella canoa: il redivivo Oreste Perri ai mondiali di Sofia, vince la medaglia d'oro. Un titolo arriva pure dalla motonautica: ad Amsterdam, Renato Molinari si laurea campione del mondo. E' il Ferrari dell'acqua.
Mario Gismondi ce l'ha fatta: annuncia la nascita di « Olimpico », l'Italia ha un nuovo quotidiano sportivo. Nelle Coppe, Torino contro Cipro. Per la Juventus è facile eliminare l'Omonia di Nicosia. Il Torino fa altrettanto con l'Apoel. La Fiorentina fa harakiri con lo Schalke 04: Mazzone manda in campo anche Casarsa che era squalificato. L'Inter perde già in casa con la Dinamo di Tiblisi, così l'incontro di ritorno si trasforma in una gita in Georgia per visitare la famosa tomba di Stalin; per l'avvocato Peppino Prisco è la seconda campagna di Russia.

SAN CRISTOBAL - Moser è campione del mondo

Una papera di Ricky Albertosi (capita) costa al Milan l'eliminazione ad opera del Real Betis. La Lazio supera senza batticuore i portoghesi del Boavista. La Juventus vince anche a Napoli e i tifosi partenopei invocano l'arrivo di San Gennaro-Allodi. Zaccarelli non è Zaccagnini, fare il battitore libero non gli va a genio. L'Inter espugna Vicenza anche senza Mazzola e Bersellini si illude di poterne fare a meno. In TV arriva Brera e scatena subito le polemiche. Ma Bettega lo mette a tacere. Una sorpresa per tutti, « Bobbygol » è campione anche nell'arte oratoria. La Canottieri Napoli vince lo scudetto della pallanuoto, la Pro-Recco, vive ormai di ricordi. Ai più bravi il « Guerino » offre quadri d'autore, con la regia di Adalberto Scemma critico d'arte e di calcio. A New York grande festa per Pelè, « O' Rey » che lascia. Pruzzo segna e la Lanterna sogna. Ugolotti fa rima con Andreotti, è l'uomo vincente della Roma. All'Arena muore Francesco Bianchi, vittima della sua stessa passione, senza mezzofondo non poteva vivere. Giuseppe Tognetti processa il rugby che inizia il nuovo campionato. Marina Sbardella va a vedere i divi del cinema che giocano a tennis. Ugo Tognazzi (come al solito) fa ridere. Vince Vittorio Gassman, il mattatore.

## OTTOBRE

Roma campo stregato per la Juventus. Tre a zero dalla Lazio. La « Signora Omicidi » diventa la « Signora Suicidi ». Il Torino supera l'Inter ma non ha tempo di festeggiare la vittoria: viene rapito Giorgio Garbero, l'adorato nipotino di Pianelli (per il rilascio dopo 40 giorni di atroce prigionia, verrà pagato un miliardo e 350 milioni). Il Genoa pareggia a Napoli e i tifosi impazziscono dalla gioia. Negli Stati Uniti, Niki Lauda si classifica quarto a Watkins Glen, ormai ha il titolo in tasca. Alla Ferrari dicono: è morto il re, viva il re, e ingaggiano Gilles Villeneuve, canadese. Cassius Clay batte anche Shavers, poi ringrazia Allah. Mario Beccia fa suo il Giro ciclistico dell'Emilia, Corrado Barazzutti domina agli assoluti di tennis battendo in finale Vincenzo Franchitti. Panatta, Bertolucci e Zugarelli avevano dato forfait, alla maglia tricolore preferiscono i dollari.
Nel calcio nuova delusione, a Berlino, anche se la sconfitta è onorevole (1-2). La critica mette sotto processo Causio e Tardelli e persino Antognoni, c'è veramente da gridare allo scandalo. La « Scarpa d'oro » è vinta da Dudu Georgescu, cannoniere della Dynamo di Bucarest, è il miglior bomber d'Europa. Al suono di Romagna mia, si sposa a Cattolica Eraldo Pecci, a Torino si sentiva troppo solo. Il portiere-bis del Torino, Giuliano Terraneo, si fa apprezzare come poeta. I critici più che l'erede di Castellini lo considerano l'erede di Leopardi. Niki Lauda rinuncia a correre in Canada, nel ciclismo finalmente una vittoria di Giovambattista Baronchelli, sfreccia primo al traguardo del Giro di Lombardia, la corsa delle foglie morte. Nulla di nuovo nel baseball: la Germal succede alla Germal. Il volley si lecca le ferite dopo la disfatta di Helsinki.
Muore Gino Villani. Scompare il « megafono » del vecchio Bologna, quello che davvero faceva tremare il mondo. Dieci anni prima a Torino moriva Gigi Meroni, l'ultimo genio della scapigliatura calcistica. L'Italia è in festa: a Torino si batte per 6-1 la Finlandia, con un poker di Bettega. L'Argentina è vicina, l'Inghilterra non fa più paura. H.H. dall'alto della sua cattedra, spiega che gli argentini di Bearzot sono più forti dei messicani di Valcareggi.

## NOVEMBRE

La Juventus vince anche a Belfast, non si è turbata nemmeno per la guerra di religione che continua a dilaniare l'Irlanda del Nord. Il Glentoran non fa paura a Boniperti, che pensa sempre al Liverpool. La Dinamo di Zagabria illumina il Toro, che vince 3-1 e poi passa il turno, anche se molti erano scettici sul conto del poeta Terraneo. Il calcio francese è in continuo progresso e ne fa le spese la Lazio eliminata dal Lens dopo una pirotecnica partita di ritorno. In campionato, fa spicco il 5 a 1 della Juve su una Fiorentina sempre più alla deriva (ma non tutte le colpe sono del povero Carmignani come sostiene certa critica). Il Torino è infilato a Foggia da un guizzo del consigliere comunale Pirazzini, con una mossa studiata da Puricelli a tavolino. Il Milan vince a Roma e le torinesi cominciano a temerlo. Il Bologna perde in casa anche dal Perugia ed è inevitabile il ritorno di Pesaola. A invocare il Petisso sono gli stessi che l'avevano mandato via. Il vecchio Genoa è sempre in testa e Giuliana Traverso illustra la leggendaria Gradinata Nord con una serie di stupende fotografie. Basket più spettacolare con il secondo straniero. Nel tennis Adriano Panatta, diventa industriale e rileva la General Sport, industria genovese in crisi di liquidità. Da ora in avanti sponsorizzerà se stesso. In Giappone, sul monte Fuji la Ferrari di Gilles Villeneuve esce di pista ed è subito tragedia: due morti e dieci feriti. Niki Lauda evita di correre, sia per la pioggia, sia perché ormai con la Ferrari ha rotto, sia soprattutto perché è già campione del mondo e così evita di rischiare la

segue »»

# Un anno di sport

segue

pelle: chi glielo fa fare? Romano Rosati illustra la Super Germal che nel baseball ha riportato a Parma il titolo italiano e la Coppa dei campioni. Parte il campionato di volley. Si prevede un menage a tre Panini, Federlazio e Paoletti.

Il calcio è in lutto. A Perugia, contro la Juventus muore Renato Curi, il simpatico grillo parlante, il calciatore più piccolo d'Italia. Tutti sapevano che aveva il cuore matto (lui stesso l'aveva dichiarato ad Antonio Corbo del « Corriere dello Sport ») ma nessuno se ne era preoccupato. Gaio Fratini lo ricorda con commosse parole. Il Perugia SpA gli intitolerà lo stadio di San Massiano. L'allenatore Ilario Castagner, su « Fuorigioco » lo inserisce nella Nazionale del cielo, assieme a Re Cecconi e Maestrelli. Tutti piangono, le autorità competenti aprono un inchiesta. Si saprà poi che la signora Clelia era in attesa di un altro bambino. Spera che sia un maschio per poterlo chiamare Renato come il suo povero papà. Sui colli di Romagna, sotto gli auspici del Sangiovese, gemellaggio tra Rimini e Cesena, è il compromesso campanilistico voluto da Dionigio Dionigi, il « Kissinger della piadina ». Il Torino sconfigge nettamente il Genoa e a Genova dicono che a Torino si deve perdere per forza. Fossati e Simoni verranno deferiti. E' un novembre viola, ma **perché la** Fiorentina in casa perde pure dall'Inter. Ugolini non cambia l'allenatore, perché ha intenzione di andarsene lui. H. H. applaude Milan e Inter e annuncia: **« Finalmente ritorniamo alla Scala ».** L'avanspettacolo stigmatizzato in TV da Beppe Viola appartiene ormai al passato. Bianca Maria Francucci, 19 anni, di Terni come sport sceglie il maschio rugby e prega di non considerarla una marziana. La Piaggio presenta a Pontedera la nuova Vespa, ormai la Vespa è il simbolo dell'Italia del dopoguerra, ricorda soprattutto il boom. Ora che il boom è finito dobbiamo andare in Vespa perché non possiamo più permetterci l'automobile. Il CT del ciclismo Alfredo Martini dice a Dante Ronchi, l'enciclopedia delle due ruote, che Felice Gimondi fa bene a continuare: esplodono i giovani, ma c'è sempre un posto anche per i vecchi.

Il Milan vince pure il derby, allora non era un bluff, adesso se ne convincono tutti. La Juventus non riesce a superare l'Atalanta che gioca la ripresa con un uomo in meno e finisce addirittura in nove. Rosicchia un punto il Torino; che fa l'«en-plein» a Bologna, dove da tempo si regalano tortellini e punti. Il maxi pugile Alfio Righetti parte alla conquista dell'America. « Radio-Rimini » trasmette in diretta il match con Leon Spinks da Las Vegas. L'italiano si comporta da campione, ma vince lo statunitense. Si parla di incontro-truccato. Sui giornali viene immortalata la capra, prezzo pagato dalla Saulese — in Sardegna — per acquistare Giuseppe Murgia dal Dolianova. La capra non verrà sacrificata sulla brace, si guadagnerà l'erba facendo la mascotte. A Legnano la TV di Enzo Tortora, **« Antenna 3 »** dà fiducia a Sandro Mazzinghi che torna sul ring dopo sette anni di astinenza. Il colored Dave Adkins si rassegna docilmente alla sconfitta. Il Mazzinghi che incontrò Benvenuti era un'altra cosa. Inizia la Coppa del Mondo di sci: Giorgio Maioli annuncia che per la valanga azzurra è in arrivo il pericolo giallo: si dice che il giapponese Toshihiro Kaiwa va veramente forte.

Il personaggio della settimana è Ruben Buriani: con lui il Milan ha messo un tigre nel motore. Gianni Brera lo vorrebbe addirittura in Nazionale e allora Gianni Rivera commenta che Bearzot non lo chiamerà di sicuro. Luciano Lutring, l'ex-solista del Milan, diventa allenatore, forse andrà pure a Coverciano a prendere il diploma. Si perde a Wembley e viene in mente l'« Azzurro tenebra » di Giovanni Arpino, mondiali 1974: Londra ricorda Stoccarda. Ma ormai abbiamo la qualificazione in tasca. Possiamo ridere degli errori tattici di Bearzot che affida Keegan a Zaccarelli, convinto che il divino Kevin avrebbe fatto il centrocampista. A Londra, perdiamo anche nel calcio femminile, nonostante la presenza in panchina di Amedeo Amadei uno dei leggendari «leoni di Wembley». Ci consoliamo con il Subbuteo. Nel calcio in miniatura, grazie al favoloso team di Edilio Parodi (Beverini-Bellotto-Piccaluga) riusciamo a spuntarla sugli inglesi. Riprende il campionato: il Milan continua a vincere, il Torino supera il Napoli grazie a una prodezza di Graziani e strappa un altro punto alla Juventus che a Verona deve accontentarsi del pareggio e anzi rischia la sconfitta. Roma-Lazio zero a zero, è il derby della pennichella. Paolo Rossi è sempre più scatenato: per il Vicenza è facile vincere a Firenze (3-1): Marcello Giannini, piange in TV, il « mago di Prato » invece, se la ride. Pierino Prati, è l'ultima speranza del povero Mazzone. Notizia bomba da Verona: Gianfranco Zigoni ha lasciato la garconniere del peccato e ora vive in parrocchia con un sacerdote, che è in odore di santità. Nuova tragedia nel basket. Muore Robert Luis Elmore, americano della Lazio-Eldorado. Viene trovato cadavere nella sua casa romana, con una siringa vicino. Naturalmente più che di basket si parla di droga. Pruzzo delude anche Boniperti, e la Juventus batte nettamente il Genoa. Ma Simoni se la prende con Gentile, per l'infortunio che è costato una frattura a Di Giovanni. L'allenatore del Genoa si beccherà 400 mila lire di multa. Per un genovese (sia pure d'adozione) è come perdere un'altra partita. Il Torino viene sconfitto anche a Perugia e papà Pianelli perde la pazienza.

LONDRA - Inghilterra-Italia: Zoff salva su Watson

## DICEMBRE

A Roma, battiamo il Lussemburgo. Si va in Argentina. Ma Brera non è contento lo stesso. Consiglia a Bearzot di cambiare tutto. Arpino difende strenuamente il Vecio: La polemica si trasforma in rissa. E Brera dopo aver letto « La Stampa » toglie il saluto a quello che considerava il suo Nobel personale. Solo Carraro si ricorda di ringraziare Bernardini, la ricostruzione della Nazionale era cominciata con lui, ma gli altri l'hanno già dimenticato. In serie B domina l'Ascoli, che ha la stessa maglia della Juventus. Il Torino viene eliminato dal Bastia che sinora ha vinto tutte le partite di Coppa. Radice perde pure quattro giocatori, ma bastano i resti del Torino per pareggiare con la Juventus. Non è una novità: i bianconeri soffrono il complesso del derby. Il Milan rischia contro il Perugia e acciuffa il pari con un rigore chiacchierato. Al presidente Felice Colombo, piace Novellino e lo prenota seduta stante. Si discute ancora della Nazionale. Ad Alfeo Biagi, il CT non piace perché ha troppa paura e si dà la zappa sui piedi. In chiave di revival Enzo Bearzot gli ricorda Edmondo Fabbri. Tocchiamo ferro e via. Si torna a parlare di stranieri. Secondo i giuristi nei paesi del MEC dovrebbero circolare liberamente anche i calciatori. L'Inter ha già prenotato Platini. A Montecarlo vince il rosso: Oled Taran della Dinamo Kiev è stato giudicato miglior giocatore del torneo.

Gli italiani non vanno a dormire per vedere Guido Oddo che commenta da Sydney l'avventura della Coppa Davis. La vittoria nel doppio ci illude, dopo la batosta della prima giornata. Ma Panatta si perde l'occasione d'oro contro Alexander e così dobbiamo lasciare l'« insalatiera » in Australia. Ricominciano le polemiche, perché non abbiamo perso solo per colpa dell'erba. Nicola Pietrangeli è nell'occhio del ciclone, i giocatori invocano il ritorno di papà Belardinelli. Nello sci, sembra finito il ciclo di Klammer, il nuovo astro è Herbert Plank che stravince due discese di Coppa del mondo in Val Gardena. La Canottieri Napoli conquista la Coppa dei campioni di pallanuoto, nelle Coppe delle Coppe la Pro-Recco è soltanto terza. Il ciclismo si ricorda di Andrea Carrea, il supergregario di Fausto Coppi, premiato a Bologna con la « Borraccia d'Oro ». Gliela consegna Faustino, che è quasi ingegnere e quasi papà. Alla cerimonia è presente anche la Dama Bianca.

Franco Villani presenta dal suo album gli allenatori del momento: tra questi personaggi in cerca d'autore, ci sono volti nuovi per il cinema e il teatro. Gianni Di Marzio, napoletano verace sempre uscito da una commedia di Peppino De Filippo. L'hockey su ghiaccio acquista sempre maggiori proseliti: Carlo Gobbi, lo considera alla stregua di una rivista: holiday on ice. Una notizia curiosa dallo sci: Erik Schinneger è diventato papà. Il lato curioso consiste nel fatto che il genitore in questione nel 1966 aveva vinto il titolo di discesa libera femminile. Pugilato a gogo: Aldo Traversaro, operaio di Sestri Levante, diventa campione d'Europa. A Parigi Bandini va kappao di fronte a Piedvache, poche ore dopo che a Forlì, gli sono morte due gemelline apepna nate. Bruno Arcari, tornato in scena dopo una lunga siesta (e un'adeguata cura dimagrante) a Gallipoli batte il brasiliano Nelson Gomez dopo un match a senso unico. Ora vuole il titolo europeo e poi quello mondiale. Udella a Cagliari si conferma europeo dei mosca battendo l'amico-nemico Pireddu. A Firenze Mazzinghi sconfigge anche Mingardi. Ma Gianfranco Civolani racconta che ha battuto un fantasma. A Bologna invece Cané (un quintale abbondante) continua a entusiasmare a dispetto dell'età. Mette kappao anche l'americano Tompkins che vantava 17 vittorie su 21 combattimenti. Il salumiere è sempre il più forte. Nel campo delle moto, Giacomo Agostini annuncia il suo ritiro. Forse passerà all'automobilismo, ma non è ancora sicuro.

La Fiorentina cambia l'allenatore. Mazzoni prende il posto di Mazzone, ma il tutto non dovrebbe limitarsi a un cambio di vocale, come commentano i maligni. Nuovo presidente è Rodolfo Melloni, da giovane correva con Gino Bartali, una volta lo superò pure in volata. A Liegi, la Nazionale futuribile di Bearzot vince con un gol da favola firmato Antognoni, e ritorna l'ottimismo, perché si è vista una squadra con una nuova mentalità, la voglia di vincere. Paolo Rossi, si confessa a Serena Zambon: sicuramente andrà lui in Argentina. Le azioni di Pruzzo, sono in ribasso. Scopriamo che Mario Melloni, il Fortebraccio pungente de « L'Unità » aveva cominciato la carriera come corrispondente del nostro giornale da Genova. Da tempo avevamo intuito che il suo era umorismo marca « Guerino ». La Martini e Rossi, stanzia 150 milioni per il tennis. Panatta e C, ne avevano proprio bisogno. Il « Pallone d'Oro '77 » va al danese Simonsen del Borussia, che ha preceduto Keegan e il favoritissimo Platini (i francesi, una volta tanto, hanno rinunciato allo sciovinismo). Ci lusinga il quarto posto di Bettega. Il fuoriclasse della Juventus ha superato il favoloso Cruyff. Si cerca di stabilire quale è stato il record dell'anno. Forse quello della tedesca Rosemarie Ackerman una fraülein targata DDR. Una donna che ha saltato due metri, e anche una grande vittoria per le femministe. Ma Gianni Brera contesta le donne che fanno lo sport. Chiede scusa alle lettrici de «L'Espresso» che l'avevano interpellato. ma a lui piacciono morbide. A Rosemarie Ackerman preferisce Ornella Muti. Tanto sesso, siamo italiani.

**Elio Domeniconi**

un nuovo importante simbolo
nel mondo dello sport

MECAP
DIVISIONE
SPORT

La calzatura sportiva italiana MECAP
in una nuova linea di prodotti specialistici
per tutte le discipline sportive
distribuita solo dai NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

STUDIO MOLINARI

La manifestazione patrocinata dal nostro giornale ha già una classifica provvisoria, ma tutto è ancora in gioco

# Un voto per la canzone e la radio dell'inverno

**IL « MOTIVO per l'inverno »** è entrato nella sua fase culminante. La manifestazione, organizzata da Bruno Agrimi e patrocinata dal nostro giornale, è infatti seguita da moltissimi ascoltatori che continuano ad inviare schede con il voto di preferenza per motivi in gara e per le radio libere che li trasmettono. Questa settimana siamo già in grado di presentarvi una classifica provvisoria che naturalmente potrà subire modifiche proprio attraverso i vostri voti.

La manifestazione si concluderà a fine gennaio; il 3 febbraio si disputerà la finalissima per la quale sono in palio i trofei « Disco bianco » del Guerin Sportivo e l'« Antenna d'argento » del Gruppo Arte Quattro oltre a numerosi premi come una lampada della ditta Arcobaleno di Poggibonsi opera dello scultore Giuseppe Calonaci, una serigrafia dello stesso Calonaci, litografia di Luigi Mazzon e Aldo Fumarola, confezioni di Grappa di Florentino e tre soggiorni di tre giorni offerti dall'Hotel Palace di Arco (Trento) durante il carnevale. Quanto basta, insomma, per compilare subito la nostra scheda.

## LE CANZONI DA VOTARE

| MOTIVO | INTERPRETE | CASA DISCOGRAFICA |
|---|---|---|
| **Milionbimbo** | Bimbo e i Milionari | Black Rock |
| **Presidente** | Corrado Castellari | Ricordi |
| **Tu sei tu** | I Cugini di campagna | Pull |
| **To Sorrento** | Easy Connection | Saar |
| **Malattia d'amore** | Popy Fabrizio | RCA - Come il vento |
| **Valzer ko** | Piero Finà | Rifi |
| **Sottovoce** | Lanterna magica | Saar |
| **Tu amore mio** | Fiorella Mannoia | Ricordi |
| **Carly** | Miro | Vedette |
| **Mareò** | Number 1 Ensemble | Radio Records |
| **Girotondo degli animali** | Pierino la peste e le Merendine | New Wind |
| **Illusione** | I Ribelli | Ricordi |
| **That's no way** | Rocky Roberts | Ariston |
| **Evelyn** | Stefano Rubino | Radio Records |
| **E daje giù** | Vito Venezia | Radio Records |
| **Flash** | Grazia Vitale | Phonogram-Philips |

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta

## UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - 35031 Abano Terme - Via Puccini 26 - Tel. 049 - 668635

Il mio motivo preferito è

La mia emittente preferita è

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - via Puccini 26 - 35031 Abano Terme**



## 3. i gruppi

### I Ribelli

Quello dei Ribelli è uno dei più clamorosi «ritorni» di questi ultimi tempi nel campo della musica leggera italiana. Dopo aver riscosso grande successo negli anni 60, si presentano di nuovo sulla scena con una formazione lievemente modificata. A questa manifestazione partecipano con **« Illusione »**. Riusciranno ancora a ripetere i grossi exploits dei primi tempi, quando accompagnavano nelle tournée e nelle incisioni discografiche il «molleggiato» Celentano? Viste le premesse e l'accoglienza che hanno già avuto con questo primo disco, sembrerebbe proprio di sì. Anche la classifica provvisoria, che li vede al quarto posto, lo conferma.

### Rocky Roberts

Nato in Florida nel 1944, Rocky Roberts è conosciutissimo dal pubblico italiano al quale si presenta oggi dopo qualche anno di assenza. Il cantante-ballerino-showman presenta al «Motivo per l'inverno» il brano **« That's no way»**, canzone molto piacevole sia da ascoltare che da ballare in discoteca.

### Le radio... per l'inverno

**Queste le emittenti private che trasmettono le 15 canzoni (più la sigla di « Milionbimbo ») fra le quali gli ascoltatori sceglieranno « un motivo per l'inverno '77-'78 »:**

Radio Bologna International
R.A.T. Radio Abano Terme
Radio Base 101 - Padova
Radio Flash
Radio Valle d'Aosta
Radio Stereo 5 - Cuneo
Radio Bresciana
Radio Serenissima
Radio Dolomiti Bolzano
Radio Vicenza International
Nova Radio
Radio Schio
Radio Onda Est
TV-RCU-C. 57 - Caserta
Radio Rimini
Radio Mediterranea
Teleradio Piacenza
Teleradio Reggio
Radio Latina
Radio Fermo
Radio L'Aquila
Radio Avellino
Radio Caserta 1
Teleradio Brindisi Centrale
Radio Foggia
Radio Capo - Tricase
Teleradio Palermo
Radio Jonica
Radio Fornaci One
Radio Canale Cento
Radio Alessandria Internat.
Radio 24 Ore
Radio Cagliari Libera
Tele Radio Veneto
Radio Trapani Centrale
Radio Europa
Radio Taranto Centrale
Radio Onda Rossa
Televisione Veneta - Padova
Radio C.N.R.
Radio P3
Radio O.K.
Radio Parentesi
Radio Gente Nuova
Radio B.C.R.
Radio Alpha Sud
Radio Giovane One
Radio Stereo T
Radio Azzurra
Radio Libera Nord-Est
Radio Solarium
Radio Due
Radio Toscana
Radio Antenna 104
Radio Gruppo 8
Radio Asti
Radio Veneta
Radio Lady
Radio Grifo
Radio Activity
Radio Cosmo
Radio Isola Est
Radio Explosion
Radio Segnale
Radio Nuoro
Radio Universal
Radio Pal
Radio Olimpus
Radioforum
Radio Discoteca 103
Radio Gieffe
Tele Radio Jonica
Radio Kroton - Crotone

## I Cugini di campagna

Due fratelli gemelli, Ivano e Silvano Michetti, un cugino, Flavio Paulin e un amico, Giorgio Brandi, cugino... per simpatia. Eccoli qua i componenti di questo complesso che da tre anni continua a riscuotere grande successo di pubblico e di vendite. Le loro caratteristiche da hit parade si son fatte luce anche al «Motivo per l'inverno»: **«Tu sei tu»**, la canzone che presentano, è infatti in testa alla classifica provvisoria. Tra l'altro, il titolo di questo 45 giri è anche il titolo del loro ultimo LP.

## Pierino la peste e le Merendine

La canzone **« Girotondo degli animali»** è senza dubbio la «mascotte» del «Motivo per l'inverno». E' infatti un brano dedicato ai bambini e cantato da bambini: l'interprete è il simpaticissimo Pierino la peste (uno dei tanti terribili e adorabili «pierini» che rallegrano le nostre case) accompagnato dal coro delle Merendine. Una canzone diversa dalle altre che avrà subito un grande seguito di piccoli fans.

## Lanterna Magica

Lei è Donatella, 20 anni, modenese. Lui è Franco, 21 anni, milanese. Sono i due ragazzi che, con il nome di « Lanterna magica » hanno ottenuto grosso successo all'ultimo festival di Castrocaro dove hanno presentato **«Sottovoce»** lo stesso brano che propongono al «Motivo per l'inverno». E' una delicata e poetica storia d'amore, con una melodia fresca e due voci bellissime, che ha tutte le carte in regola per piacere a tutti.

## Easy Connection

Il gruppo, nato circa tre anni fa, riunisce cinque ragazzi e una ragazza di età compresa fra i 23 e i 26 anni. A dispetto del nome sono tutti italiani, anche se molti di loro sono vissuti a lungo all'estero. L'unico straniero è lo scozzese Bob 'O Brien, batterista e marito di Gisella, la ragazza del gruppo. I primi grossi riconoscimenti li hanno ottenuti fuori d'Italia, poi anche da noi. A questa rassegna presentano **« To Sorrento »**.

## Number One Ensemble

Ancora un gruppo tutto italiano. E' formato da Claudio, Roberto, Massimo, Mario e Patrizia. I cognomi sono top secret, almeno per ora. I cinque ragazzi sono tutti di Milano e affrontano il pubblico con questo primo disco a 45 giri, nel quale è incluso **« Mareo »**, il motivo presentato a questa manifestazione. Loro stessi lo definiscono un «piastrellone» che si consiglia a tutti gli innamorati. Un brano dolce, insomma, da ballare dall'inizio alla fine, che insieme all'altra canzone « Vaya vaya » riesce ad amalgamare perfettamente beat e ritmo brasiliano. Ancora qualche informazione per conoscere più da vicino questo gruppo: Claudio suona la chitarra, Roberto il basso, Massimo la batteria, Mario il flauto e Patrizia canta e balla.

## LE CLASSIFICHE DELLA SETTIMANA

### I MOTIVI

| | MOTIVO | INTERPRETI |
|---|---|---|
| 1 | **Tu sei tu** (Michetti-Paulin) | I Cugini di Campagna |
| 3 | **Tu amore mio** (Califano-Foresi) | Fiorella Mannoia |
| 3 | **Carly** (Goldberg-Stage) | Miro |
| 4 | **Illusione** (De Rose-Parish-Bracchi) | I Ribelli |
| 5 | **Mareo** (G.M. Longo) | Number One Ensemble |
| 6 | **Flash** (Del Freo-Pirazzoli) | Grazia Vitale |
| 7 | **Sottovoce** (Cogliati-Onofrio) | Lanterna Magica |
| 8 | **To Sorrento** (O'Brien-Bais-Capogh-Roferri) | Easy Connection |
| 9 | **That's no way** (Brown-Johnson-Radius) | Rocky Roberts |
| 10 | **Evelyn** (S. Rubino) | Stefano Rubino |
| 11 | **Presidente** (C. Castellari) | Corrado Castellari |
| 12 | **Valzer K.O.** (P. Finà) | Piero Finà |
| 13 | **E daje giù** (V. Venezia) | Vito Venezia |
| 14 | **Girotondo degli animali** (Luppi-Contini) | Pierino la Peste |
| 15 | **Malattia d'amore** (Albertelli-Fabrizio) | Popy Fabrizio |
| 16 | sigla: **Milionbimbo** (Zavallone-Rizzardi) | Bimbo e i Milionari |

### LE RADIO

| | EMITTENTE | CONDUTTORI |
|---|---|---|
| 1 | radiopiacenza interregionale a 101.300 MHz | **RADIO PIACENZA** Piacenza Gigi Maini |
| 2 | **R. Bologna International** (Bologna) | Stefano Scandolara |
| 3 | **Radio Foggia 101** (Foggia) | Michele Campanaro |
| 4 | **Radio Valle d'Aosta** (Aosta) | Michele Biagi |
| 5 | **Radio Avellino** (Avellino) | Gerardo Mallardo |
| 6 | **Radio Cagliari Libera** (Cagliari) | Sandro Pier Paoli |
| 7 | **Radio Rimini** (Rimini) | Gianni Indino |
| 8 | **Radio Taranto Centrale** (Taranto) | Raf De Chirico |
| 9 | **R.A.T.** (Abano Terme) | Antonio Galletto |
| 10 | **Radio Canale Cento** (Benevento) | Maurizio Conte |
| 11 | **Radio Reggio** (Reggio Emilia) | Claudio Tancredi |
| 12 | **Radio Tele Jonica** (Bovalino Marina) | Franco Calea-Albert |
| 13 | **Radio Veneto** (Rovigo) | Max |
| 14 | **Radio Stereo 5** (Cuneo) | Jacky & Peppe |
| 15 | **Radio Base 101** (Padova) | Titano Pisani |
| 16 | **Radio Capo** (Tricase) | Salvatore Branca |

Ilona Staller, prima di diventare la voce più sexy delle radio libere, giocava a baseball. Ora, in attesa di dedicarsi al cinema, adora il calcio e l'automobilismo, Franco Causio e Niki Lauda

# Cicciolina tutta sprint

di **Gianni Melli** - Foto di **Riccardo Schicchi**

**E' STATO** Enzo Biagi a farla conoscere oltre le mura di Roma, in una delle puntate più polemiche del televisivo «Proibito». Il suo spudorato candore scandalizzò ed indignò molti telespettatori. Per quanto non si sappia mai tutto, in quest'epoca dove la sessofobia si scontra con la sessomania, parve inaudito ed incredibile che un'ungherese bellina e provocante, Ilona Staller, avesse addirittura a disposizione una radio libera per tenere compagnia, nelle ore per molti insopportabili della notte, ai solitari di Roma con bacetti, sospiri, allusioni, dolci metafore ed altre sottili malizie di un repertorio davvero nuovo ed inedito per un'attrice-intrattenitrice.

Da quella trasmissione Ilona Staller è andata parecchio avanti, accaparrandosi un' emittente in proprio per Roma, radio Ilona, e altre antenne libere di Napoli e di Milano per altra gente desiderosa delle sue dolcezze.

Scandalo? Impudenza inaudibile? Piccola moda radio-sexy, destinata a scomparire come tante altre, crollate nello spazio di poco? Nel turbinio dei pettegolezzi e delle polemiche è solo certo che lei se ne infischi, badando con ostinata professionalità ad amplificare i propri interessi ed il proprio lavoro, cercando di aggiungere alle emittenti dell'amore, anche una redditizia attività cinematografica in via di varo. Insomma, difesa dai suoi slogan più suggestivi (« **Io sono la missionaria del sesso** »; « **Io dò amore in un mondo che se ne fotte dell'amore** »; « **Io riesco a rendere docili come agnellini pervertiti, maniaci, sfacciati che mi telefonano assalendomi con oscenità** »). Ilona Staller rischia di diventare, a suo modo, un caso ed un simbolo, anche se i suoi detrattori più implacabili, tra cui buona parte delle femministe, continuano ad affermare che nella sua opera quotidiana non si riscontrano assolutamente tracce di pia umanità a favore dei più soli e dei più derelitti, ma solo e semplicemente una nuova maniera di strumentalizzare, usando le orecchie e non gli occhi, la donna oggetto.

Il giovane che la fotografa in pose «nature» e le scrive i testi, Riccardo Schicchi, affilato, quasi gracile, interviene a difenderla: « **Noi** — dice — **abbiamo avuto un'idea sconvolgente che mai nessuno aveva avuto prima. Quelli che ci criticano malevolmente, lo fanno perché provano invidia, perché Ilona Staller, con un microfono, riesce a fare cose incredibili con sublime semplicità. Nessun'altra può imitarla e questi nostri programmi fanno storia a sè. Da un anno e mezzo a questa parte non hanno potuto essere contraffatti. Molti, vi assicuro, avrebbero voluto, ma per fare un certo tipo di radio, diciamo pure una radio da camera da letto o da conforto, serve una protagonista credibile, un'intrattenitrice che, in qualche modo, riesca a farsi amare e apprezzare, come capita appunto a Ilona Staller, unica nel suo genere perché dotata di precise virtù** ».

A giudicare dalle numerose lettere che riceve, dai ragazzini di tredici anni che fanno lunghe attese sotto la sua casa per darle un fiore e ricevere, in cambio, un sorriso, per finire agli scugnizzi di Napoli, che l'aspettano sotto la sede della radio privata, per vederla da vicino come fosse una dea e arrivano a spogliarsi fanaticamente davanti a lei per farsi lasciare un autografo sul petto, non ci sono dubbi che abbia colto nel segno. Ci sono le ragazzine di Roma, di Napoli, di Milano che le telefonano per chiederle consigli e suggerimenti. In realtà Ilona Staller resta quasi sempre chiusa in casa, in un appartamento di Poggio delle Rose, sulla via Cassia. In fondo ha paura del suo stesso successo.

Com'è davvero? Riesce ad essere sincera? « **In fondo, se ho trovato spazio per dire quello che penso, è perché esiste una società prevalentemente demoralizzata, gremita di donne che non sanno amare i loro uomini. Le incomprensioni aumentano sempre più ed è per questo che la vita diventa ogni giorno più ardua, in città che si mostrano sempre più disumane. Ecco perché preferire parole d'amore, sinceramente, mi sembra soltanto positivo...** ».

Dopo essere stata a lungo una voce del «proibito», si appresta ora a diventare un'immagine, perché ha in programma due film, che dovranno verificare se, a ventitre anni, è matura o meno per diventare una sexy-symbol degli anni a venire. « Cari cicciolini... » sceneggiatura di Benvenuti e De Bernardis, sarà la pellicola dell'esordio, titolo ricavato dalla sua battuta tipica, più leziosa e sconvolgente. Più un altro film in Brasile e quindi il primo bilancio, presumibilmente, alfine di decidere se le convenga ritornare in esclusiva alle sue radio private. « **Cicciolini** — spiega — **sono gli uomini medi e medio minimi. Come fare per non esserlo? Io penso che lo sport sia uno dei mezzi più sicuri, in questo tempo, per sfuggire alla mediocrità, per diventare uomini completi e disinibiti. Seguo molto il calcio e l'automobilismo, dopo aver giocato a base-ball discretamente. Nel calcio mi piace molto Franco Causio, anche come tipo d'uomo, perché, dietro quella faccia da duro, nasconde uno sguardo tenero ed arrendevole. Nell'automobilismo il mio eroe privato è Niki Lauda e, quando mi capita, lo addito ad esempio** ».

Per il momento si chiude qui.

« **Tutto sommato anch'io sono una cicciolina perché sono una timida...** ».

Sono d'accordo i suoi ascoltatori notturni? L'interrogativo resterà a lungo in sospeso □

## Programmi della settimana da giovedì 5 a mercoledì 11 gennaio

### GIOVEDI'

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER**

**17,05 ASTERIX E CLEOPATRA**
Film e cartoni animati di Renè Goscinny

**17,30 DUO PIANISTICO**
Tina Zucchellini e Santina Vitrioli. Presenta Anna Maria Gambineri.

**17,45 I PROBLEMI DEL PROF. POPPER**
« La polvere magica ». Regia di Gerry O'Hara (sesto episodio).

**18 ARGOMENTI**
« L'inflazione ». Consulenza di Lucio Izzo (quinta ed ultima puntata).

**18,30 PICCOLO SLAM**
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

**19 TG 1 CRONACHE**

**19,20 HAPPY DAYS**
« Campagna elettorale ». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Jerry Paris.

**20,40 SCOMMETTIAMO?**
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

**22 SPECIALE TG 1**
A cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

**17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM**
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Raoul Morales. « Cinque settimane in pallone » dal racconto di Giulio Verne. Film. Regia di Irwin Allen (prima parte).

**18 DEDICATO AI GENITORI**
Alimentazione e accrescimento (prima puntata).

**18,45 BUONASERA CON...**
Tarzan & C. Presenta Maria Giovanna Elmi. « La famiglia Addams » in « A tempo di Rock » (terzo episodio). « Tarzan, il signore della giungla » in « Tarzan e i vichinghi » (terzo episodio).

**20,40 VITA CON COOPER**
con la partecipazione di Dan Addams.

**21,10 PRIMA PAGINA**
« Gli ingranaggi dell'informazione quotidiana ».

**22,10 MATT HELM**
« Caccia ai diamanti ». Telefilm. Regia di Alexander March con Tony Franciosa e Laraine Stephens.

### VENERDI'

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER**

**17,05 UN CIRCO SOTTO LA STELLA**
Dal Circo delle Amazzoni di Anita e Nando Orfei. Presenta Rosanna Vaudetti. Regia di Luigi Turolla.

**18 ARGOMENTI**
« Dietro lo schermo » a cura di Franco Cimmino (prima puntata).

**18,30 TG 1 CRONACHE**
Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.

**19 DISCOTECA TEEN**
James Taylor. Testi di Mario Pagano. Presenta Lella Guidotti.

**19,20 HAPPY DAYS**
« Un amico importante ». Telefilm ocn Ron Howard e Tom Basley.

**20,40 SECONDO VOI**
In diretta dal Teatro della Fiera di Milano. Presenta Pippo Baudo. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti (serata finale).

RETE DUE

**17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM**
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Raul Morales. « Cinque settimane in pallone » dal racconto di Giulio Verne. Regia di Irwin Allen (seconda parte).

**18 POLITECNICO**
« Il doculento e le tecniche del restauro ». Quarta puntata.

**18,45 BUONASERA CON...**
Tarzan & C. « La famiglia Addams » in « Il boola-boola » (quarto episodio). « Tarzan, il signore della giungla » in « Il ritorno nella città d'oro » (quarto episodio).

**20,40 PORTOBELLO**
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

**21,50 LA STORIA DELLA BAMBOLA ABBANDONATA**
Spettacolo per i bambini e per i grandi di Giorgio Strehler. Musiche di Fiorenzo Carpi.

### SABATO

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER**

**17,05 APRITI SABATO**
Novanta minuti in diretta per un fine settimana, con uno speciale dedicato a Ago diretto. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

**18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO**

**18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
Riflessione sul Vangelo condotta da Don Giorgio Basadonna.

**18,50 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO**
« La mosca forzuta »

**19,15 DON CARLO**
Dal Teatro alla Scala. Trasmissione in diretta dello spettacolo inaugurale della Stagione del Bicentenario 1778-1978. Dramma lirico di F. Mery e C. Du-Locle. Edizione in cinque atti. Musica di Giuseppe Verdi. Regia di Luca Ronconi.

RETE DUE

**17 TINTORETTO**
« Un pittore nella Venezia del Cinquecento » di Raffaello Pacini. Testo di Attilio Bertolucci. Musiche di Carlo Rustichelli.

**18 SABATO DUE**
Un programma di Claudio Savonuzzi.

**18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO**

**18,50 RE ARTU'**
Spettacolo di cartoni animati.

**19,15 MUPPET SHOW**
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Ruth Buzzi. Regia di Peter Harris.

**20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE**
Tratto dal romanzo « Rich man, poor man » di Irwin Shaw. (ottava puntata).

**21,35 FANGO SULLE STELLE**
Film. Regia di Elia Kazan con Montgomery Clift e Lee Remick.

### DOMENICA

RETE UNO

**14-19,50 DOMENICA IN...**
di Perretta, Corima, Jurgens, Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

**CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI**
A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

**14,10 NOTIZIE SPORTIVE**

**14,15 IN...SIEME**

**14,30 DOVE CORRI JOE?**
« La grande corsa ». Telefilm. Regia di Charles Rondeau.

**14,55 IN...SIEME**

**15,15 NOTIZIE SPORTIVE**

**15,20 BURATTINO SENZA FILI**
Con Edoardo Bennato. Regia di Pierpaolo Venier.

**16 IN...SIEME**

**16,15 NOVANTESIMO MINUTO**

**16,35 IN...SIEME**

**17,10 LOTTA PER LA VITA**
« Turni di notte ». Telefilm. Regia di Richard Benedict.

**18,05 IN...SIEME**

**18,10 IL QUARTO RE**
Film di animazione.

**18,55 NOTIZIE SPORTIVE**

**19 CALCIO**
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

**19,45 IN...SOMMA**

**20,40 L'AGENTE SEGRETO**
Dal romanzo di Joseph Conrad. Riduzione e sceneggiatura di Dante Guardamagna e Franco Vegliani (seconda puntata).

**22 LA DOMENICA SPORTIVA**
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti a cura di Tito Stagno e della Redazione sportiva del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

**23 PROSSIMAMENTE**
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

**13,30 L'ALTRA DOMENICA**
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

**15,15-17 DIRETTA SPORT**
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

**17 LIONELLO AL CABARET**
Dal Salone Margherita in Roma. Testi e regia di Castellacci e Pingitore.

**18,55 BARNABY JONES**
« Morte in pista ». Telefilm. Regia di Larry Dobkin.

**20 DOMENICA SPRINT**
Fatti e personaggi della giornata

»»

## L'agente segreto di Conrad

**Domenica ore 20,40 - RETE UNO**

**SIAMO** alla seconda ed ultima puntata de « L'agente segreto », uno sceneggiato che ha suscitato notevole interesse, tratto dal romanzo di Joseph Conrad. Conrad (1857-1924) pubblicò nel 1907 un romanzo d'ambientazione inglese, al quale pensava già dal 1892, dal giorno in cui aveva letto la notizia d'una bomba, esplosa a Greenwich, che aveva fatto una vittima innocente, un ragazzo demente. Da quella notizia di cronaca, Conrad maturò per anni un racconto di fantasia, nel quale però tutte le figure sono probabili e la vicenda stessa plausibile e di grande intensità drammatica. Il fascino ambiguo e inquietante dei personaggi di Conrad si esprime anche in questa — per lui insolita — ambientazione (una Londra di case, uffici, botteghe, retrobotteghe e vicoli) in cui si muovono le figure disegnate con ironia, ora crudele ora pietosa, di questo dramma quasi grottesco. Il pretesto viene dalla cronaca « fin de siècle » ed è un paradossale attentato all'Osservatorio di Greenwich. Questa è l'idea machiavellica di Vladimir, segretario di un'ambasciata imperiale, per stimolare la troppo permissiva polizia inglese a opportune misure repressive. Contro chi? Sfocato, ai margini della vicenda, c'è un più o meno innocuo, certo indolente, gruppo sovversivo. Ma la molla del gesto terrostico commissionato a Verloc (il pigro agente provocatore) sconvolge soltanto l'equilibrio di una famiglia che poteva sembrare perfetta. Winnie, moglie di Verloc (l'autore confessa ad un critico che è lei la vera protagonista del « romanzo poliziesco »), non sa e non si cura di sapere di che natura siano gli affari del marito. Scopriamo così che la « quieta » Winnie ha un solo grande affetto, quasi materno: per Stevie, il fratello giovanissimo, reso ancora più infantile da una certa debolezza di nervi e di mente. Da qui diversi e avvincenti i colpi di scena dell'intreccio che, televisivamente, si conclude stasera.

sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

**20,40 LA GRANDUCHESSA E I CAMERIERI**
Quasi un'operetta di Garinei e Giovannini. Adattamento televisivodi Jaia Fiastri. Musiche di Gorni Kramer. Interpreti: Paola Tedesco, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Valentina Cortese. Regia di Gino Landi (prima puntata).

**22,05 TG 2 DOSSIER**
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

## LUNEDI'

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER**

**17,05 TEEN**
Appuntamento del lunedì proposto da Corrado Biggi, con la partecipazione di Mafalda. Realizzazione di Gianni Vaiano.

**18 ARGOMENTI**
« Visitare i musei ». Un programma di Flavio Caroli (seconda puntata).

**18,30 SORPRESA**
Un programma di Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Luigi Martelli e Franca Rampazzo (tredicesima puntata).

**18,50 L'OTTAVO GIORNO**
« A tu per tu ». Don Claudio e Pierluigi Marzorati.

**19,20 HAPPY DAYS**
« Eccesso di fiducia ». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di George Tyne.

**20,40 QUESTA SPECIE D'AMORE**
Film. Regia di Alberto Bevilacqua con Ugo Tognazzi, Jean Seberg, Ewa Aulin, Angelo Infanti, Marisa Belli.

**22,30 BONTA' LORO**
In diretta dallo Studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

**17 OMAGGIO ALLE MANI**

**17,30 PARADISO DEGLI ANIMALI**
Regia di Susan Hani.

**18 LABORATORIO 4: SCHEDE-ETNOLOGIA**
« Levi-Strauss: la realtà dei miti », a cura di Sergio Miniussi.

**18,45 GLI INDIANI DELLE PIANURE**
« Le tribù indiane » e « La caccia al bisonte ».

**19,05 DRIBBLING**
Settimanale sportivo, a cura di Remo Pascucci.

**20,40 IL TROVATORE**
Stagione di opere e di balletti. Opera in quattro atti di Salvatore Cammarano. Musica di Giuseppe Verdi. Regia teatrale di Luca Ronconi.

## MARTEDI'

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER**

**17,05 IL TRENINO**
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi, con la partecipazione di Giampiero Albertini.

**18 ARGOMENTI**
« Le vie del Medio Evo », di Arturo Carlo Quintavalle (quinta puntata).

**19 HAPPY DAYS**
« Rendimi l'anello ». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosley.

**20,40 PUZZLE**
Di Claude Dessailly, traduzione di Norberto Cortese adattamento televisivo di Guido Stagnaro con Pino Colizzi, Sonia Gessner, Erika Blanc (prima puntata).

**22,30 I TELEFONI BIANCHI DI ELENA CALIVA'**
Canzoni della nostalgia con Nello Segurini, Roberto Villa. Testi e regia di Luigi Costantini.

RETE DUE

**17 L'INCREDIBILE COPPIA**
Fortuna che sono fortunati.

**17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI**
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

**18 INFANZIA OGGI**
« Carbonia: crescere nella speranza » (terza ed ultima puntata).

**18,45 BUONASERA CON...**
Tarzan & C. Presenta Maria Giovanna Elmi. « La famiglia Addams » in « Una gara movimentata » (quinto episodio). «Tarzan, il signore della giungla» in « Tarzan e il cimitero degli elefanti » (quinto episodio).

**20,40 TG 2 ODEON**
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

**21,30 BRAVADOS**
Film. Rergia di Henry King. Interpreti: Gregory Peck, Joan Collins, Stephen Boyd, Henry Silva.

## MERCOLEDI'

RETE UNO

**17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER**

**17,05 IL TRENINO**
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi, con la partecipazione di Giampiero Albertini. Regia di Fernanda Turvani.

**18 ARGOMENTI**
L'Atlante del consenso: L'URSS del primo piano quinquennale. Regia di Massimo Manuelli (prima puntata).

**18,30 PICCOLO SLAM**
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (prima parte).

**19 TG 1 CRONACHE**

**19,20 HAPPY DAYS**
« Recita di beneficenza ». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Jerry Paris.

**20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER**
« Un amore contrastato ». Telefilm.

**21,35 MATCH**
Domande incrociate tra protagonisti, a cura di Arnaldo Bagnasco, Adriana Borgonovo. In studio Alberto Arbasino.

**22,15 MERCOLEDI' SPORT**
Pallacanestro: da Bologna, Sinudyne-Barcellona per i quarti di finale di Coppa delle Coppe.

RETE DUE

**17 4 BAMBINI E 13.000 PECORE**
Telefilm.

**17,25 IL DIRIGIBILE**
Condotto da Maria Giovanna Elmi e Mal. Regia di Romolo Siena.

**18 LABORATORIO 4: NUOVA DOMANDA EDUCATIVA**
« Il libro oggi » a cura di Gabriella Carosio.

**18,45 BUONASERA CON...**
Tarzan & C. Presenta Maria Giovanna Elmi. « La famiglia Addams in Carnevale a New-Orleans » (sesto episodio). « Tarzan, il signore della giungla » in « Tarzan e la città proibita » (sesto episodio).

**20,40 IL POVERO SOLDATO**
Sceneggiatura di Silvio Maestranzi e Roberto Mazzucco. Regia di Mario Morini con Emilio Bonucci e Daniela Piperno (prima puntata).

**21,45 CRONACA**
Appunti sul lavoro di fabbrica.

## TELEVACCA

**SANTO STEFANO** in tv con i re magi, Arbore, Baudo e Corrado, l'ABC del varietà televisivo casereccio in adorazione del bambinello Costanzo. I doni del regal trio al Salvatore e al fido Forconi non son stati nè oro, nè incenso, nè mirra, ma solo un paiolone di fumosità, un minestrone di balle soffritte e impannate. Chi ha visto il programma avrà certamente notato il complotto, la tresca che i tre presentatori avevano stretto alle spalle del bambinello: il dono non l'hanno portato nelle bisacce, ma l'hanno sfrontatamente carpito, prezioso ed abbondante, la pubblicità. Ognuno, servendosi delle malizie del mestiere, ha intascato la terza parte dei trenta denari che porteranno il bambinello sul Calvario. Renzo Arbore ha giocato alla contestazione, stuzzicando, per finzione teatrale ovviamente, i complici per la loro convenzionalità. Ma Arbore s'è scordato d'essere un'avanguardia da quando ha rinunciato allo stile « Alto Gradimento » per strofinarsi con i luoghi comuni dell'« Altra Domenica ». Corrado ha recitato la parte del finto cieco, modesto e pacioso come un curato di campagna ha rafforzato il suo solido feudo di popolarità presso i pantofolai di tutta la Penisola. Pippo Baudo ha piantato lacrime amare per la famiglia distrutta ed ha ammesso d'aver fatto il portaborse, il galoppino dei galoppini di Bernabei prima di sfondare a « Settevoci » come sponsor di tutte le ugole sfiatate di regime. La fiaba dell'industriale degli accendisigari che comincia vendendo fiammiferi sfusi ai passanti ha sempre un'enorme presa e tutte le mamme italiane avranno sognato di dare in sposa la propria figlia a quel bel giovine allampanato, compito ed incravattato, laborioso e ligio ai regolamenti come uno scolaretto modello.

**INUTILI** gli sforzi di Costanzo di aizzare l'uno contro l'altro i presentatori, vane tutte le domande cattive, le gomitate e le stoccate, perchè i magi si coprivano a vicenda, tergiversavano, eludevano gli spigoli e finivano sempre in gloria a parlare di quand'erano fanciulli e giocavano con l'aquilone e i tappi di birra. E' vero che hanno ammesso d'aver ricevuto spintarelle per arrivare alla Rai, si sono cosparsi per questo il capo di cenere, ma ch'erano tutti e tre raccomandati di ferro lo si immaginava e negarlo avrebbe significato esporsi al ridicolo. Che sono tre onesti professionisti, abili artigiani del varietà e delle canzonette più commerciali, è incontestabile; quello che scontra col buonsenso comune è, per esempio, la presa del professor Baudo di atteggiarsi a simbolo dell'avvenire dello spettacolo in tv. Questo è blasfemo ed irriverente verso chi sgobba sul serio per conferire un barlume di dignità ai programmi televisivi cosidetti disimpegnati. Il più composto dei tre è stato Corrado che ha ammesso di agognare liquidazione e pensione. Insomma, la Rai di Paolo Grassi, dopo aver regalato uno stupendo « Natale in casa Cupiello », ci ha voluto dileggiare col presepe di « Bontà Loro », in cui solo Costanzo ha meritato un plauso, gli altri erano solo statuine di gesso.

**Pinuccio Chieppa**

## La granduchessa e il petrolio

### Domenica ore 20,40 - RETE DUE

**FRANCO FRANCHI** e Ciccio Ingrassia, due camerieri curiosi e Valentina Cortese, una granduchessa piuttosto svampita, ridanno vita alla commedia musicale che Garinei e Giovannini portarono al successo nel 1955, con la compagnia formata allora da Wanda Osiris, Riccardo Billi e Mario Riva. **« Era uno dei primi tentativi** — spiega il regista Gino Landi — **di passaggio dalla tradizionale rivista alla commedia musicale., Nell'attuale edizione ci siamo potuti avvalere dell'adattamento televisivo di Iaia Fiastri. Sono convinto che il lavoro riuscirà gradito al pubblico che non cerca forme nuove o sperimentali di comicità ».** La commedia è la storia di Irene, una granduchessa svagata e spiantata a causa delle continue perdite al gioco. Ecco che per i suoi cronici ritardi nel pagamento degli stipendi, viene abbandonata da tutto il personale di servizio, esclusi i due fedeli camerieri. Per trovare i soldi necessari al proprio fabbisogno, si decide un giorno a vendere il castello antico ad una famiglia di nuovi ricchi. Lo fa a malincuore, ma le necessità di vita glielo impongono. Ma nella seconda puntata, si scopre che il castello è costruito su un terreno petrolifero e quindi ambito anche da una delle compagnie « sette sorelle ». Visto che il castello è stato venduto per soli venti milioni, i camerieri fanno di tutto perché ritorni di proprietà della granduchessa. Attraverso una serie di vicissitudini, il castello, tornerà, nel tradizionale lieto fine, alla sua originaria proprietaria. Va ricordato che questo lavoro ha segnato l'esordio nella regia televisiva del coreografo Gino Landi